[illegible] 12

Contiß 34 bli: fto 6

Sum ex lib: Joannis Dieurtma

Wolfg. Engelb. S. R. I. Com: ab Auersperg Sup. Cap. Lab

LE ANTICHITA' DELLA CITTA' DI ROMA

Breuissimamente raccolte da chiunque hà scritto, ò antico, ò moderno;

Per LVCIO MAVRO, *Che hà voluto particolarmente tutti questi luoghi vedere: onde hà corretti molti errori, che ne gli altri scrittori di queste Antichità si leggono.*

Appresso, tutte le Statue antiche, che in ROMA in diuersi luoghi, e case particolari si ueggono, raccolte e descritte

PER M. VLISSE ALDROANDI.

Opera non fatta piu mai da scrittor alcuno, & in questa quarta impressione ricorretta.

Cat. Inscr: Anno 1655



CON PRIV.

IN VENETIA, *Appresso Giordano Ziletti.*

M. D. LXII.

TAVOLA DELL'ORDINE E DE' Capitoli dell'Antichità di Roma.



ALL'ILLVSTRISS.

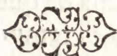
ET HONORATISSIMO

SIGNORE,

IL SIGNOR GIVLIO

MARTINENGO

DALLA PALLADA.





I COME coloro, che si mettono à nauigare nel mare Oceano, quanto più con uenti propitii, vengono tutta uia nauigando à dentro, piu uengon parimente à conoscere la smisurata grandezza sua, & più uiene à restar loro da nauigare; cosi ueggo io auuenire à me nella cõtinua consideratione & riconoscenza dello splendore & valore dell'Illustrissima & in ogni parte pienamente honoratissima Casa MARTINENGA, & unitamente

dell'obligo,ch'io tengo infinito al glorio ſo ramo della caſa di V.S. particolarmen te,& piu ſtrettamente poi, e piu freſco al le gentiliſsime & eſſemplarmente magna nime perſone di V.S.& dell'Illuſtriſsimo Sig.Marc'Antonio ſuo fratel maggiore. Percioche eſſendo da già tanti anni ſtata come fatale à tutti i miei anteceſſori la gratia e la benignità di quegli anteceſſori di V.S.Illuſtriſsima da quelli, che ſon ue-nuti ſuccedendo di tempo in tempo, deb bo ben'io hauer riceuuta, & ſerbar cara-mente come ereditaria l'affettione & la obligatione, le quali per ſe ſteſſe ſareb-bon tante, che non uolendo io digenerar da i miei, baſterebbono à temerui in con tinuo deſiderio & in continuo penſiero & ſtudio di trouar tuttauia modi & occa ſioni da tener perpetuamente impiegate tutte le parti della mia uita à ſeruigio del la caſa loro. Ora à queſta deuotione & obligatione, che io ho detto reſtarmi co me ereditarie, eſſendoſi poi aggiunto tan to dalla ſomma & rara bontà di V. S. Illu-ſtriſs. nella perſona di mio fratello, & in me ſteſſo, che poſſo ò debbo io ſe non gri dar di continuo con la lingua, col cuore, & con l'inchioſtro, che ſe mille ſecoli; nõ

che

che mill'anni di uita si degnasse di concederci Iddio, & tutti con ogni hauer nostro, e col sangue proprio si spendessero da noi à seruigio, e honore delle mura della casa sua, ci douessimo pur tutta uia per la grandezza dell'obligo, & del desiderio nostro chiamar serui inutili? & lasciando io per hora indietro ogn'altra cosa, ricorderò solamente, come il Maggio passato tornando io d'Alemagna, ritrouai il detto mio fratello in prigione, & à strettissimo pericolo della uita, oue con non minor stupore che contentezza mia, io uidi, & intesi V.S. in cosi tenera età ricordare à se stessa, & à tutti i suoi, quanto si conuenisse loro tener ogni via, senza perdonare à spesa, ne à fatica per la conseruatione de' loro priuilegii, & per la salute d'un'antichissimo e fedelissimo vassallo loro. E si come disse, cosi si uide che la somma bontà di Dio l'aiutò, e la fauori à mandar interamente ad effetto con molta merauiglia di tutti quei, che uidero e seppero, come tãti altri nobilissimi & honoratissimi Signori s'erano posti in simil imprese per altre tali pretension loro, & non l'hauean potuto ottenere. QVESTE ricordanze, e queste cagioni, con

altre infinite che lascio à dietro, mi tengo no di continuo solecitato à pensar giorno e notte come io possa in parte mostrare à V.S. & al mondo di che forza elle sieno nel petto mio. Et à tal fine io mi posi quest'anni à dietro à mettere in operà molti rari ingegni, valendomi ancora della gran cortesia e benignità di molti gran Signori in Roma, per mettere insieme un Trattato dell'antichità di quella Città che già hebbe Imperio di tutto il mõdo, materia tanto piu desiderata, quanto piu riuoltata fin qui da molti. Nel che quanto questo mio trattato auanzi di lucidezza, e di verità in cõpendio tutti gli altri, sarà poi giudicio di V.S. Illustrissima, e di tutti quelli, che se n'intendono. Et houui oltre à ciò aggiunto un'altro Trattato, di tutte le statue, che sono in Roma. Laqual opera per certo à me è stata di tanta fatica, per tacer la spesa, che à pena mi par di credere che sia vero ch'io l'habbia à fine. Questi due Trattati, & particolarmente quello delle statue, essendo degni d'ogni gran Principe, à me, & à molt'altri di maggior giudicio pare, che à niun'altro piu conueneuolmente si douessero dedicare, che à V. Illustriss. Sig. non solo perche ve

ramente

ramente eſsi ſono conceputi non che nati per queſto fine, ma ancora principalmente perche in eſſo ſi contiene il Catalogo e la deſcrittione di tutte le ſtatue e coſe antiche, che ſono nello ſtupendo palazzo, e nella belliſsima uigna dell'Illuſtriſs. & Reuerendiſs. S. Ridolfo Pio, Cardinal di CARPI, la cui madre fu dell'Illuſtriſsima Caſa Martinenga, e zia del valoroſiſsimo Sig. GIROLAMO voſtro zio. Et oltre à tutto ciò eſſendo coſa notiſsima, che le ſtatue non ſi fanno quaſi ad altro fine, che per tener riſuegliati & eccitati cõ la loro preſentia gli animi nobili a' glorioſi fatti, come quelli fecero, ch'elle rappreſentano: dourà queſto libro tener di continuo viua in V. S. Illuſtriſs. queſta degna conſideratione, cio è, che ſe'l mondo per l'utilità dell'eſempio nell'imitatione, tiene in tanto pregio queſti frammenti delle mute & inſenſate ſtatue di quei grand'huomini, & da quella ſi tien glorioſamente uiua nelle menti di tutti i ſecoli la lor memoria, che dourà far in quella di V. S. e dell'Illuſtriſs. Signor Marco Antonio ſuo fratello, la freſca memoria, & il uiuo ritratto, che riſplende in eſsi de' chiariſsimi & glorioſi predeceſſori della nobi

 liſsima

lissima stirpe loro? E principalmente per non ritrarmi molto indietro dell'inuitto e famosissimo Signore Marco Antonio, fratello dell'auo paterno di V.S. delquale oltre à tante generose operationi, che in un libro d'Istorie Bresciane si uedran tosto in luce, piacendo à Dio, Bastimi di dire per hora, che il S. Luigi Gonzaga, ilquale per la grandezza del ualor suo fu chiamato Rodomonte, dopo l'hauer l'Anno M D X X V I. combattuto valorosissimamẽte, e disposto piu tosto di morire, che lasciarsi prendere, tenne in ultimo per honoratamente saluata la uita sua con darsi prigione al detto Sig. Marco Antonio. Dal quale fu poi cosi benignamente tenuto, e con tanta bontà rilasciato, che quel ueramente magnanimo e gran Capitano, restò non men preso della sua cortesia dapoi che fu libero, che del ualore e dell'autorità sua quando se gli diede. Di che io per auuẽtura piu d'ogn'altro posso far sicura testimonianza al mondo. Percioche se bene in quei tempi io era cosi piccolo d'età, che appena mi ricordo d'esserui stato, nondimeno ho ancora appresso di me molte lettere di ciascuno di detti Signori & del Clarissimo M. Pietro da Pesaro, allora

lora prouveditor Generale di questo sere nissimo Dominio, e dell'Illustrissimo S. Francesco Sforza Visconte, Duca di Milano, che intorno à tal fatto scriueuano alla buona memoria di mio padre, allora gouernatore di Soncino à nome di questo Serenissimo Dominio. Alqual mio padre, in quella Rocca il detto Sig. Luigi fu dato in guardia, & esso fu quello, che procurò la sua liberatione con l'Illustrissi. S. Mar. Antonio, dalla cui gran bontà l'ottenne cosi puntalmente come uolse. Sono ancora in questo libro di statue di molte gran donne antiche, che pariméte deuranno esser di gratiss. speculatione à V. S. ricordandosi, ch'ella non solamente per padre, ma anco per madre è dell'Illustr. & honoratiss. Casa Martinenga. Le cui donne si sono uniuersalmente in ogni tempo mostrate tali in ualore, in magnanimità, & in ogni gloriosa parte di corpo e d'animo, che hanno ne' begli ingegni ridotta à ragion naturale la merauiglia che ui faceua, & fa nascer il ueder di continuo tutti i rami, e tutti i frutti, ch'escono da quella gran pianta esser tali, che da niun'altro si ueggano auãzati in perfettione, che da se stessi. Degnerassi dunque V. S. Illustriss.

di

di riceuere con la natiua grandezza del-
l'animo ſuo lietaméte queſto dono, ch'
io gli offeriſco, ò piu toſto preſento al
mõdo ſotto l'honoratiſsimo nome ſuo;
tenendo per poſsibile, che la grandezza
del mio deſiderio, aiutata dalla clemen-
za infinita di Dio Signor noſtro, ſia cõ
tinuamente per tenermi tanto ſollecito
& eſſercitato in queſta mia ſantiſsima in-
tentione, che non m'habbia col tempo,
nè ella, nè il mondo da giudicar del tut-
to indegno dell'ombra ſua. Di Venetia
il di XV. di Febraio. M. D. LVI.

Di V. Illuſtriſs. Sig.

Humiliſs. & obligatiſs. Ser.

Giordano Ziletti.

TAVOLA PER ALFABETO DE' LVOGHI DI QVESTE ANTICHITA' DI ROMA.



Car-

S. Ma-

Foro

Pon-

F I N E

TAVOLA DE' LVOGHI DOVE le Statue sono, secondo l'ordine del Libro.

TAVOLA DE' NOMI DELLE Statue, che si dechiarano chi fussero, per Alphabeto.

M.

IL FINE.

LE ANTICHITA'
DE LA CITTA' DI ROMA
BREVISSIMAMENTE
Raccolte per Lutio Mauro.





A CITTA' *di Roma, che è XV. miglia lungi dal mare; e tolse il nome da Romolo, che la edificò; viene da una parte bagnata dal Teuere: anzi ella si habita in modo da l'altra parte, che si potrebbe quasi dire, che ne fusse seccata e diuisa per mezzo. Entra questo fiume nella Città da la parte di Tramontana, e dopo alcune girauolte, che fa, ne ua ad uscire dalla parte di Mezzogiorno. Questo fiume, che fu prima chiamato Albula da la bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberino Re di Alba, che ui si annegò; nasce nell'Appennino, et è da* XLII. *fiumi accresciuto; onde uengono dal mare per lui fino à Roma grossissimi uascelli. Ha la Città dentro di se li*

Settimontio. VII. tanto celebrati Colli, onde fu Settimontio chiamata, e sono il Capitolino, il Palatino, l'Auentino, il Celio, l'Esquilino, il Viminale, e'l Quirinale. Vi sono anco di piu il Celiolo, & una parte del colle de gli Hortoli; e di là dal Teuere ui è Ianicolo, e Vaticano.

Egli è quasi hoggi un'altra Roma da quella antica, perciò che rarissimi edificij si ueggono hoggi sopra i sette colli, così bene anticamente habitati: e s'è hoggi la città ridotta tutta nel piano, e ristretta presso al fiume, benche si mantenga pure dentro l'antico circoito delle mura. Egli è il uero, che questa città s'è in piu uolte ampliata; perciò che quãdo Romolo edificò la sua Roma quadrata, non comprese piu che due soli colli, il Capitolino cioè, e'l Palatino; e la fece con quattro porte; la Carmentale così detta

Porta carmẽtale ò scelerata. dalla madre d'Euandro, chiamata Carmenta. era questa porta alle radici del Campidoglio, fra'l sasso Tarpeio, e'l Teuere, uerso'l cerchio Flaminio; la qual porta fu poi anco detta Scelerata, per la morte de i trecẽto Fabij, che indi

Porta Pãdana, ò Saturnia. uscirono. L'altra fu detta Pandana, Libera, & Saturnia; Pandana, dallo star sempre aperta: perche, pandere, in Latino significa aprire: Libera; perche daua un libero adito alla città: & Saturnia, perche iui uogliono, che fusse la porta della terra, che ui edificò Saturno,

turno, quando fu ammesso, & riceuuto alla parte del regno da Iano, per essergli da colui stato insegnato l'uso delle uigne, & della falce. Questa porta uogliono alcuni che fusse situata nel Velabro, ouero presso'l foro Boario. La terza, chiamata Romana, ò Romanula, & Mugione, ò Mutione, fu da quella parte che è presso l'Ansiteatro di Tito Vespasiano, hoggi uolgarmente detto il Colisco; si come al suo luogo si dirà; perche fu detta Romana, ò Romanula, è souerchio a dire, che fu cosi chiamata da Romolo, che iui la fe fare; ò dalla città di Roma; essendo cosa troppo chiara. Mugione, ò Mutione poi uogliono, che fusse chiamata dal mughiar de gli animali, che per quella entrauano, & usciuano; ouero da un'huomo chiamato Mutio, che la guardaua. Sono nondimeno alcuni d'openione, che queste porte fussero del palazzo, & non della città, & che fussero tra loro differenti. Il che chiaramente si dimostra per auttorità di Varone, le cui parole son queste: Intra muros uideo portas dici, in Palatio Mutionis, à mugitu; quòd ea pecus in Bucinatū antiquum oppidum exigebant. Alteram Romanulam, quæ dicta est à Roma, quæ habet gradus in Naualia, ad Volupiæ sacellum. La quarta detta Ianuale, laqual fu presso'l cantone del mōte Quirinale, ouero (com'altri uogliono) del

Romana ò Mugiona.

Porta Ianuale.

A 2 Vimi-

Viminale, dicono, che così fusse chiamata da Iano, dal tempio del quale uscì con tanto impeto una grandissima piena d'acqua bogliente, che affogò una grandissima moltitudine di Sabini, inimici de' Romani; i quali Sabini per quella porta, laquale hauendo serrata i Romani, sempre miracolosamente trouarono aperta, erano entrati per saccheggiare Roma. Là onde fu fatto poi, che questo tempio in tẽpo di pace si tenesse serrato, et in tempo di guerra aperto. Queste porte nell'ampliarsi della città non seruirono più per porte; restò nondimeno ad alcuna di loro l'antico nome. Tullo Hostilio poi facendo uenire il popolo di Alba ad habitare in Roma, ui aggiunse il Celio. Ancho Martio, che, fu il quarto Re, cinse d'un muro l'Auentino, che fu da l'Imperatore Claudio poi ammesso dentro la città: e facendo di piu Martio il ponte Sublicio sul Teuere, inchiuse anco di mura il Ianicolo. Seruio Tullo ui aggiunse il Viminale, e'l Quirinale, e'l resto de l'Esquilino. Il campo Martio, che era fuori della città, fu anco poi da Claudio, e da gli altri Imperatori tolto dentro insieme col colle de gli Hortoli: perche Vaticano non è gran tempo, che fu di mura cinto da Papa Leone IIII. come ancho appresso si dirà.

Fu edificata Roma da Romolo da DCCL.

anni

anni innanzi alla salute nostra; fino al qual tempo, e buona pezza ancho poi sotto gli Imperatori, andò sempre l'Imperio Romano crescendo, & aumentando. Egli gira hoggi Roma intorno con tutto il Ianicolo da XIII. miglia, à punto, quanto à tempo di Plinio giraua. Ha hoggi CCCLXVI. torrioni, di passo, in passo, per la muraglia. vogliono, che anticamente ne hauesse DCXLIIII. Roma hebba hoggi la muraglia de mattoni, come l'hebbe già prima di sassi quadrati; per che è stata molte uolte rouinata da Barbari, e rifatta poi, & alle uolte ristretta, alle uolte ampliata. Ha hoggi XIII. porte con quelle di Ianicolo; e sei altre ne sono in Vaticano nella città Leonina. Ragioneremo, dunque delle porte, e de' colli con le cose, che già ui furono, ò che hoggi ui sono. Roma edificata. Porte che sono hoggi in Roma.

Del colle Capitolino con le cose, che ui furono, ò che hora ui sono.

CAP. PRIMO.

IL COLLE *Capitolino, che hora il chiamano Campidoglio, fu così detto da un capo di huo* Campidoglio.

mo, che ui si ritrouò cauandosi i fondamenti del tempio di Gioue Ottimo Massimo. Fu chiamato anco Tarpeio da Tarpeia fanciulla, che tradì la rocca del Campidoglio a Tito Tatio Re de' Sabini; perche ui fu morta e sepolta; onde ne fu sempre poi chiamata una parte il Sasso, ò la rupe Tarpeia, donde solcuano precipitare i malfattori; e uogliono, che fosse da quella parte, che è uolta à piazza Montanara; Et una parte di questa rupe Tarpeia fu detta il sasso di Carmenta, perche costei ui habitò, e ui hebbe il tempio; e da lei fu anco chiamata Carmentale la porta della città di Romolo, che quiui era. Ben che fosse questo colle dentro il circuito della città di Roma, fu nondimeno da Tarquino Superbo particularmente di mura cinto, & edificato molto alla grande; per che questo colle fu per le cose sacre deputato; e su questo colle, come nel piu celebre luogo di Roma, ueniuano i Capitani, e gli Imperatori trionfando delle uittorie in diuerse parti del mondo hauute. Egli arse piu uolte; e fu sempre da diuersi Principi con grandissima spesa riedificato. Su questo colle si saliua da molte parti, ma la piu celebre sallita, e per laquale si conduceuano sul colle i Trionfi; era da la parte che risponde a Santo Giorgio in Velabro. Vi si saliua anco dalla parte, che risponde al Foro Romano, et a l'arco di

Tarpeio colle.

Sasso di Carmēta

Salite del Campidoglio.

di Settimio, e dalla parte uerso la città piana, che hoggi piu ch'altroue s'habita.

Hebbe il Campidoglio una Rocca, che uoglio no che fusse da quella parte, che risponde al palagio de' Sauelli, che è in capo di Piazza Montanara; benche dicano alcuni, che fosse da quel la parte, che è al Foro Romano uolta. Questa rocca poco mancò, che non fosse già presa di notte da Galli Senoni; ma le papere, che dentro ui erano, se ne accorsero, e con lo stridere loro destarono le guardie Romane, già addormentate; onde in memoria di questo caso ui fu poi fatta una papera di argento, e ui si nudricauano del publico le papere sacre. In questa Rocca habitò Tito Tatio, che regnò insieme con Romolo. In questa casa di Tatio habitò poi Manilio, che uolendo intirannirsi di Roma, fu morto; e fu questa casa sua spianata, & edificatoui il tempio di Giunone Moneta. Onde qui presso uogliono, che fosse anticamẽte la zecca, che fu poi trasferita al basso, presso al tempio di Saturno. Credono alcuni, che questo tempio di Giunone fusse doue è hoggi il giardino de' Conseruatori.

Rocca del Campidoglio.

Tẽpio di Giunon Moneta'.

Doue è Araceli, fu il primo tempio che fosse in Roma, che Romolo a Gioue Feretrio edificò; Anco Martio l'ingrandì; C. Cesare il rifece; San Gregorio ui fece poi la chiesa e'l conuento, che hora ui è. dentro questa chiesa sono molte

Temp. di Gioue Feretrio doue hora è la Chiesa di' Araceli.

colonne antiche; & in una si legge, A CVBICVLO AVGVSTORVM. Su la uscita di Araceli si uede un piccolo obelisco antico.

Asilo. Quasi nel mezzo del Campidoglio aperse Romolo l'Asilo, che era à tutti i delinquenti un luogo di refugio, onde fu poi il tempio de la Misericordia detto. Augusto tolse poi questi Asili, perche pareua che fussero una occasion di mal fare.

Curia Calabra. La Curia Calabra nel Campidoglio fu doue si tiene hora il sale: Era un luogo publico, doue s'annuntiauano le feste al popolo; e ui si ueggono uestigij d'un portico. Presso à questa Curia hebbe Romolo una pouera casa; nella quale, ò presso fu il Senatolo, doue il Senato negotiaua delle cose della Repub. benche foßero in Roma molti Senatoli.

Temp. di Gioue custode. Doue è il palagio de' Conseruatori, uogliono, che Domitiano edificasse il tempio di Gioue custode, nel cui grembo locò se stesso.

Tempio di Veioue. Qui, ò pure su la piazza del Campidoglio fu il tempio di Veioue, che credono che fosse Apollo, perche era armato di saette, e li sacrificauano, perche non nocesse.

Da una parte del Campidoglio, che soprastà a piazza Montanara edificò Tarquino superbo il famoso, e bel tempio di Gio-

ue Ottimo Massimo (che era anco Gioue Capitolino detto) che era CC. pie per ogni uerso. Vi erano tre capelle uguali, quella di mezzo era di Gioue; l'altra a man dritta era di Minerua; l'altra a man manca, di Giunone; doue era un bel cane di bronzo, che si leccaua una piaga. Fra la cappella di Gioue, e di Minerua, con gran solennità ficcaua il Pretore ogni anno il chiodo annale, che cosi noueravano gli anni. In questo tempio era una cella secreta, doue solo i sacerdoti entrauano: Dentro questo tempio si conseruano sotto terra in una cassa marmorea i libri Sibillini. Erano in questo tempio bellissime, e ricchissime statue, e corone d'oro, & altri uarij doni da diuersi Principi fatti. Nell'edificarsi di questo tempio, cedendo il luogo a Gioue tutti gli altri Dei, il Termine solo non uolle cederli, ne partirsi: Il che fu tolto in buono augurio; che, per che restaua con Gioue il termine, douesse essere eterno l'Imperio di Roma. In questo tempio soleuano tosto i nuoui Consoli sacrificare. A tempo di Tito Imperatore abbruciò questo tempio con tutti gli edificii intorno, Da questo tempio fu chiamato San Saluatore in Massimi una chiesa, che ne gli anni adietro quì a le radici

Temp. di Gioue ottimo massimo.

Chiodo annale.

Chiesa di S. Saluatore in massimi.

dici

dici del colle si uedeua. Presso à questo fu il tempio della Fede.

Tempio di Gioue Tonante.

In una delle salite del campidoglio edificò Augusto un tempio à Gioue Tonante, per un tuono, che li ammazzò un seruitore, che gli era uicinissimo. E presso à questo ne era vn'altro della Fortuna.

Hebbe il Campidoglio molti altri tempij, de' quali nõ si sa dire luogo certo; come fu quel di Venere Ericina, quel di Venere Calua, quel della Mente, quel della Libertà, della Concordia, della Salute, della Vittoria, della Fortuna primogenia, della Obsequente, di Gioue Sponsore, di Ope. Hebbeui anco un'altare Gioue Panario, su'l quale uogliono alcuni, che fusse quella statua, che hoggi chiamano Marforio. Vi fu l'atrio publico, ui fu una bella Libraria, ui fu un luogo sotterraneo, come cisterne, chiamato le Fauisse; e ui si riponeuano i simulacri uecchi e guasti dal tempo. Vi furono molte belle statue di bronzo di Gioue, di Apollo, di Hercole, di Iano, e di molti altri Dei, fatte da varij eccellenti artefici, con quelle di tutti li Re Romani, di Bruto, di Scipione Asiatico, di Silla, e di molti altri; tra lequali ue ne erano alcune equestri. Ve ne erano anco alcune di oro, e di argento. Vi si conseruauano bellissime pitture e molte

tauolette

tauolette di bronzo con uarie leggi, e decreti scritte: onde si legge, che essendo arso il Campidoglio, Vespasiano fe cercare delle copie di tre mila tauolette di bronzo, che s'erano in questo incendio perdute, e le fece rifare tutte. Di tante cose antiche, che qui gia furono, non se ne uede hoggi quasi pure vna.

Nel mezzo della piazza si uede la statua equestre di M. Aurelio, recata poco fa da Paolo III. da S. Giouani in Laterano, doue era; Vogliono alcuni, che ella sia di Settimio Seuero; altri di L. Vero Imperatore. Statua equestre di M. Aurelio.

Dinanzi la casa de' Conseruatori su la piazza si ueggono due gran simulacri di marmo, che sono duo fiumi, il Nilo, e'l Tigri; ò pure la Nera, e'l Teuerone, che amendue col Teuere si coniungono. Su in una loggia di questo palagio si uede una Lupa di bronzo con Romolo è Remo à petto. Lupa di bronzo. Dentro il portico è una gran testa di bronzo di Commodo Imp. con una mano, & un piede; & il capo, e i pie di marmo di un gran Colosso; con altre scolture di marmo attaccate al muro. Sul palagio si uede uno Hercole di bronzo indorato, con la claua da una mano, e co' pomi d'oro dall'altra; Fu ritrouata ne gli anni à dietro nel Foro Boario. Hercole di brõzo. Vi si uede anco una statua di bronzo

ignuda, come d'un pastorello, che col corpo chino si caua una spina dal piede. Vi sono anco due altre belle statue di bronzo, una di un Satiro, l'altra picciola in habito seruile. Vi sono molte altre cose antiche imperfette, e guaste. Vi è di moderno un Papa Leone X. di marmo, da Romani à questo Pontefice drizzato. E questo basti del Colle Capitolino, passiamo al Palatino.

Del Colle Palatino con tutte le cose sue antiche. Cap. II.

Platino colle.

IL Colle Palatino fu da Euandro cosi chiamato da Palanteo citta della Arcadia, onde egli uenne, ò pure da Palante suo figlio. Vogliono alcuni, che fosse cosi detto dal Balare delle pecore, quasi Balantino; perche non fu anticamente altro, che un luogo da pascere gli armenti: e come uenne poi à tanto, che fu il palagio, e la stanza de gli Re, e de gli Imperatori Romani; cosi è hora ritornato à l'antico suo essere; ne ui si uede altro hoggi, che rouine, e luoghi deserti e seluaggi con una sola piccola e uecchia chiesa di S. Nicola. chiamano hora uolgarmen-

Palagio de gli Imp.

mente tutto questo colle, Palazzo maggiore, dal palagio grande e magnifico, che à tempo de gli Re, e de gli Imperatori ui fu. Questo colle è basso di sua natura, ma per li grandi edificij edificatiui sopra, è alto, e gira da un miglio intorno.

Il palazzo, che fu già in questo colle, à tempo de gli Re non fu molto grande; ma poi fu di mano in mano da diuersi Principi accresciuto mirabilmente; e fu da quella parte, che riguarda al campidoglio, & al foro Romano, & hebbe la sua porta presso al tempio di gioue Statore dirimpetto al tempio di Faustina. Caio Caligula Impera. congiunse questo palazzo col Campidoglio, con un superbo ponte sostenuto sopra LXXX. gran colonne di marmo, infino ad hoggi se ne ueggono in pie tre da la parte del Palatino, & altre tre dalla parte del Campidoglio. In questo palazzo fu uno atrio, doue si soleua raunare il Senato à negotiare delle cose de la Republica. Da questa parte del Palatino, che riguarda al Campidoglio uerso la punta, che è uolta al Velabro, fece Romolo uiuendo da pastore alcune casuccie di paglia; che poi in riuerentia di lui ui furono da Romani con gran cura conseruate; e rinouate.

Ponte di Caligula.

Case di Romolo.

Da

Da l'altra punta presso la porta di Palazzo habitò Ser. Tullo, che hebbe anco su l'Esquilie un'altra casa. Et in questa stessa punta del Palatino uogliono, che fosse la casa di Cicerone, che comprò da Crasso L. mila ducati. Non molto quindi lungi ne ne hebbe un'altra assai bella M. Flacco; nelle cui rouine edificò poi Q. Catulo un bel portico:

Casa di Cicerõe.

Il fianco di questo colle, che è uolto à Tramontana, da la porta di Palazzo fin presso l'arco di Tito, fu chiamato Germalo da i duo germani Romolo, e Remo, che furono qui presso esposti, ò alleuati. Dal quale luogo poi fino al dritto dell'arco di Costantino fu chiamato Velia, ò Somma Velia, dal Vellere, ò scipare le lane dalle peccore, che quiui i pastori faceuano, prima che l'arte del tosarle hauessero. Qui dunque attaccato con le sponde del colle, e col palagio istesso, nel principio di Germalo fu il Gregostasi, che era un bello, & ampio palagio, doue si daua albergo a gli ambasciatori di diuerse nationi, che ueniuano in Roma, e fu cosi detto da i Greci, come da natione piu degna el piu eccellente dell'altre; e si montaua per molti gradi in questo palagio, nelqual era una capella di bronzo, fatta da Flauio alla Concordia, per hauere riconciliato et unito insieme il pop.

Germalo.

Velia.

Gregostasi.

pop. Romano. Sopra il Gregostasi era un Senatulo, luogo doue soleua raunarsi il Senato, per le bisogne della Republica.

Dopo il Gregostasi nella sponda del colle fu la casa di Faustulo, che alleuò Romolo, e Remo. Et al dritto di Santa Maria nuoua hebbe Scauro un gran Palagio, con un'atrio, le cui colonne di marmo Luculleo erano smisurate; perche erano ciascuna di loro XXXVIII. piedi lunga.

Casa di Faustulo

Casa di. Scauro.

Nel principio di Velia poi quasi al dritto dell'arco di Tito, edificò Val. Publicola la casa sua. che per torre il popolo di sospetto la spianò in una notte. e la edificò iui presso alle radici del colle. Appresso seguiuano duo Tempij, uno à la uittoria, l'altro à Giunone Sospita; Quiui appresso hebbe Tullo Hostilio la casa sua, prima, che edificasse la Curia Hostilia, doue poi habitò; & in questa casa si tiene, che fusse poi edificato il tempio de gli Dei Penati; che erano duo fanciulli assisi con una palla in mano.

Casa di Valerio Publicola

Casa di Tullo Hostilio

Tempio de gli Dei Penati.

Quasi su la punta del colle, che riguarda al Coliseo, fu il Tempio dell'Orco, e del Dio Heliogabalo: doue è poi piu innanzi la Chiesa di S. Andrea in Pallara, fu il Tempio, doue si teneua riposto il Palladio, che era una statua di legno di Pallade uenuta di Troia. Prima, che

Tempio di Heliogabalo.

Palladio.

che qui si riponesse, era stato un gran tempo riposto il palladio nel tempio de Vesta, e ne haueua una sola monaca cura.

Temp. di Cibele.

In questa stessa punta del colle, dalla parte, che riguarda il Celio, fu il tempio di Cibele madre de gli Dei; il cui simulacro fu recato di Frigia; e con diligentia condotto dal Teuere in Roma, da Scipione Nasica.

Ca. di Ce. Aug.

Da l'altro lato di questo colle, che è uolto al'Auentino, fu la casa di Cesare Augusto doue egli nacque; presso laquale edificò egli poi un bellissimo tempio ad Apolline, come infino ad hoggi se ne uede qualche uestigio; ne la cui cima si uedeua il carro del Sole tutto d'oro, che daua un gran splendore di lungo; e ui edificò un bel portico, con una famosa, e bella Libraria

Libraria Palatina.

Greca, e Latina, che era la Libraria Palatina chiamata; dentro la quale fu un bellissimo Apollo di bronzo di cinquanta piedi, fatto da Scopa singolare artefice. Dinanzi al tempio era un bel campo, sul quale erano quattro Vacche di bronzo, & un bello Albero di Lauro, nato quando Augusto nacque; onde se ne soleuano inghirlandare i trionfanti. Qui presso fu anco la casa di Tiberio, con un'altra bella Libraria.

Nel

Nel mezzo del colle hebbe la Fede il tempio, che Numa l'edificò, et Augusto lo rifece, essendo tutto per le antichità guasto. Vi hebbe anco Vittoria il tempio; Ve l'hebbe Gioue Vittore; Ve l'hebbe la Febre, à laquale sacrificauano, perche non nocesse; Ve l'hebbero i Lari. Vi furono i bagni Palatini, doue una parte de l'acqua Claudia ueniua; delli cui acquedotti si ueggono anco hoggi alte sponde di mura. Vi fu la Curia de' Salij; Vi fu l'Auguratorio, doue si cattauano gli Augurii. Vi fu una casa di Cesare; una casa co' prati di Vanno; un'altra casa di Vitruuio Bacccho psona molto illustre; che spianata, poi fu quel luogo i prati di Baccho chiamato. Vi fu il vico di Pado, il vico della Fortuna respiciente. Heliogabalo lastricò di porphido le strade, che erano su questo colle; sul quale si faceua una festa, & un mercato, che il chiamauano Palatuar. Su questo colle ficcò Romolo una lancia, che dicono, che apprendesse le radici, e diuentasse albero grande. Questo basti del Palatino; ragioniamo hora del Foro Romano, e del Comitio, che li era da la parte di Tramontana.

Temp. de la Fede.

Temp. de la Febre.

Bagni Palatini.

Palatuar.

Del Foro Romano, del Comitio, de l'Arco di Costantino, del Coliseo, e della casa di Nerone. Cap. III.

Foro Romano.

IL Foro Romano era la piu celebre, e la principale piazza di Roma; si stendeua anticamente in lungo da le radici del campidoglio, presso l'arco di Settimio, fino à la porta di palazzo, doue presso edificò Romolo il tempio à Gioue Statore. Poi s'ampliò anco in lungo fin presso à l'arco di Tito; benche questa seconda parte fosse anco spesso chiamata il Comitio, dal luogo particolare del Comitio, che ui era come si dirà appresso.

Carcere Tulliano.

Nel capo del Foro à le radici del Campidoglio, edificò Anco Martio il carcere; doue poi Seruio Tullo aggiunse un'altra stanza sotterranea, che da lui fu chiamata Tulliana. S. Siluestro dedicò questo luogo à Sãto Pietro in carcere: & anticamente il primo d'Agosto in honore di questo Santo ui si faceua gran festa; la quale fu trasferita poi in gratia di Eudossa Imperatrice ne le Esquilie, doue ella edificò la chiesa di S. Pietro à Vincola. Nel frontispicio di questo luogo si leggono queste parole. C. VIBIVS. C. FILIVS RVFINVS. M.

Chiesa di S. Piero in carcere.

M. COCCEIVS. M. F. NERVA COS.
EX S. C.

Quel simulacro di marmo, che si uede gittato à terra quì presso, è chiamato dal uolgo Marforio, per stare presso al Foro di Augusto, doue era il tempio di Marte. Non era altro questo simulacro, che l'effigie d'un fiume, chi dice del Rheno, e che fosse questo un cippo del cauallo di Bronzo, che hebbe quì Domitiano: chi dice del fiume Nare, chiamato hoggi la Nera. Altri uogliono, che questa sia la effigie di Gioue Panario, ò Fornaio; perche pare, che sia quel marmo tutto stampato di pani. Marforio.

La chiesa di Santa Martina, che è qui presso, uogliono che fosse il tempio di Marte: altri dicono, che fosse un luogo, doue riponeuano Romani le loro piu secrete & importanti cose, per lo scritto, che à questo modo ui si legge. Chiesa di S. Martina Tempio di Marte.

SALVIS DOMINIS NOSTRIS HONORIO ET TEODOSIO VICTORIOSISSIMIS PRINCIPIBVS. Secretario del popolo Ro.

SECRETARIVM AMPLISSIMI SENATVS QVOD VIR ILLVSTRIS FLAVIANVS INSTITVERAT, ET FATALIS IGNIS ABSVMPSIT, FLAVIVS ANNIVS EVCHARIVS EPIFANIVS. V C. PREF. VRB. VICE SACRA

IVD. REPARAVIT ET AD PRISTINAM FACIEM REDVXIT.

tempio di Cōcordia

Qui preſſo fu un belliſsimo tempio de la Cōcordia, & il maggiore di quāti ne haueſſe queſta Dea in Roma, fu da camillo edificato per la concordia ſeguita fra la nobilità, e la plebe. Ha*ueua un grandiſsimo e belliſsimo portico, delquale ſi uede infino ad hoggi una parte ſoſtentata da otto gran colonne; ne' cui capitelli ſi legge; SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT. A tempo del Imp. Constātino il Senato rifece queſto tempio, che era già mezzo rouinato: Vi ſi montaua ſu per molti gradi. Qui dentro ſoleua ritrouarſi ſpeſſo il Senato per le coſe de la Rep. onde n'era da gli antichi chiamato à le uolte Curia, à le uolte Senatulo. In queſto coſi bel tempio furono belliſsime coſe, e tra le altre molte ſcolture di quegli antichi eccellenti artefici. Preſſo à queſto tempio cauandoſi, non è gran tempo fu ritrouato un cippo di marmo, ſul quale (come dalla ſua inſcrittione ſi cauaua) fu gia la ſtatua di Stilicone Capitano e parente dell'Imper. Theodoſio. Cauandoſi qui preſſo non è molto tempo, ſi ritrouarono come tre botteghe, che dal titolo, che ui era, ſi è congieturato che foſſero Curie di notai.*

Il bel-

Il bellissimo arco di Settimio Seuero, che quì presso si uede, su nel Foro Romano; Romani glie lo drizzarono: ma egli, che era podagroso, non uolle triomphare; fece ben triompare il figliuolo; ui si ueggono scolpiti i simulacri de le sue imprese, con le uittorie alate, con gli trophei; e da l'una parte e da l'altra si lege questo titolo.

Arco di Settimio Imp.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG. PATRI PATRIAE. PARTHICO. ARABICO. ET PARTHICO ADIABENICO, PONTIF. MAXIMO. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET. IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO. FELICI. TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P. OPTIMIS. FORTISSIMISQVE PRINCIPIBVS.

OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQVE POPVLI ROMANI PROPAGATVM. INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI. FORISQVE.

S. P. Q. R.

Chiesa di s. Adriano Tempio di Saturno. Erario de Roma.

La chiesa di S. Adriano fu il tempio di Saturno, & il piu celebre di quanti ne hauea Saturno in Roma, che ue ne haueua molti, per che quiui era l'Erario; nel quale si legge, che à tem

po di Scipione Emiliano eranno XI. mila, e CC. libre di oro, e XCII. mila d'argento, con uno incredibile numero di contanti. Or quanto debbe poi acrescere per le tante uittorie, che poi Romani hebbero? Nell'Erario si conseruauano tutti i decreti del Senato, gli atti publici, co'libri Elefantini; ne'quali era scritto tutto il popolo di Roma. Qui presso si crede, che fosse poi trasferita la zecca dal campidoglio. Presso l'arco di Settimio, e'l tēpio di Saturno, fu il Miliario aureo, che era una colonna, doue dauano capo tutte le strade d'Italia; o pure doue erano tutte iscolpite; e la pongono ne l'umbilico de la città.

Miliario aureo.

Nel mezzo del Foro Romano fu il cauallo di Domitiano, che fu una opera merauigliosa di bronzo indorata e gemmata tutta. Haueua la groppa uolta al tempio della concordia; e da man dritta haueua il tempio di Iulio cesare, che era uolto al lago Curtio. Da man manca hauea la Basilica di Paolo Emilio, che fu una opra bellissima, e quasi nel mezzo del Foro. Egli spese Emilio in fare questa Basilica, nouecento mila ducati: si crede che fosse fra la chiesa di Santo Adriano, e'l tempio di Faustina, ilquale tempio le fu qui nel Foro dal marito drizzato; & hebbe un bellissimo portico; delquale fino ad hoggi si ueggono dieci gran colonne

Cauallo di Domitiano.

Basilica di Paolo Emilio.

Tempio di Faustina.

lonne in piedi con questa inscrittione ne' capitelli

DIVO ANTONINO ET DIVAE FAVSTINAE EX. S. C.

In una parte de le rouine di questo tempio fu edificata la chiesa di Santo Lorenzo in miranda. Chiesa di S Lorenzo in miranda.

Presso al tempio di Faustina fu l'arco Fabiano, e'l tribunale di Libone, doue si rendea ragione à litiganti; & era questo luogo assai celebre, e frequentato da mercatanti. Arco Fabiano.

Non molto lungi da questo luogo era il tempio di Iano, doue era una capella quadra di bronzo, grande quanto ui capea Iano pure di bronzo di cinque piedi. Erano anche le porte del tempio di bronzo, & à tempo di pace si chiudeuano, à tempo di guerra si teneuano aperte. Tempio di Iano.

Il lago Curtio fu da man manca poco sopra il cauallo di Domitiano; Questo luogo tolse il nome ò da un Curtio Sabino, che ne la guerra contra Romolo, si ritirò quì ne la palude, che ui era, e saluossi, ò da un'altro Curtio Romano, che si gittò quiui armato in una uoragine, che ui si fece, per la salute della patria. Per questo luogo fu poi deriuata la chiauica publica, che Tarquinio Prisco incominciò molto a la grande, perche tutte le im Lago Curtio. Chiauica publica

monditie de la città riceuesse, e le portaße poi giù nel fiume. Era cosi grande, che ui poteua andare dentro agiatamente un carro di fieno. Si legge, che i Censori uendeuano DC. mila ducati il letame, che da queste chiauiche cauauano, perche era ottimo per ingraßare il terreno.

Chiesa di S. Maria liberatrice.

Tempio di Gioue Statore.

Ma passando dall'altra parte del Foro, presso la chiesa di S. Maria liberatrice, uicino alla porta di Palazzo, fu da Romolo edificato il tempio à Gioue Statore; del quale si ueggono anco hoggi alcune sponde di mura altißime. Fu questo tempio poi piu uolte da molti rifatto.

Rostri nuoui.

Dopo di questo tempio uerso il Campidoglio furono i Rostri, che erano un tempio, & un pulpito di bronzo, chiamati cosi, per essere stati fatti de' rostri, ò sproni delle naui d'Anzo, uinte da Romani in battaglia; E furono questi chiamati i rostri nuoui; per che ui furono anco i uecchi presso la Curia Hostilia. Et amendue questi rostri furono luoghi celebri nella città; per che ne' rostri si rendeua ragione, si oraua, e si faceuano le leggi, si drizzauano le statue come ue ne hebbe una equestre d'oro Silla; un'altra di bronzo bellißima Hercole uestito alla foggia Greca; un'altra Camillo; un'altra quel Pompilio, che chiuse con un cerchio in terra il

Re

Re Antioco, per che non ne uſciſſe prima che li deſſe riſposta. Ve l'hebbero molti altri, così ne' Rostri uecchi, come ne' nuoui. Soleuano ancho preſſo i Rostri attaccare le teste di alcuni, per qualche gran cauſa morti; come vi fu da Silla quella di Mario il giouane attaccata.

Dinanzi al tempio di Gioue Statore fu la caſa di Tarquino Superbo. Caſa di Tarquino ſuperbo.

Non molto lungi dal Tempio di Gioue Statore (per che ui erano i Rostri in mezzo) fu il tempio di Auguſto, che gli incominciò Tiberio, e Caligula il compiè: E di ſopra à queſto tempio paſſaua quel marauiglioſo Ponte di Caligula, che con LXXX. colonne ſi ſtendeua dal Palazzo al Campidoglio; del quale (come s'è detto di ſopra) anchora ſe ne ueggono ſei gran colonne in piedi. Tẽpio di Auguſto.

Nel Foro Romano fu ancho il tempio di Caſtore e Polluce non molto lungi dal tempio di Veſta, che era nella ualle tra il Campidoglio, e'l Palatino. Dinanzi à queſto tempio di Caſtore fu vna ſtatua equeſtre, e togata di Q. Martio, che uinſe due uolte i Sanniti. Tẽpio di Caſtore, e Polluce

Pochi anni à dietro ſi uedeua ſu queſto Foro una colonna in piedi, che ſi credeua, che foſſe ſtata drizzata in memoria del ualore di qualche caualliero; per che ſoleuano anticamente

ticamente nel Foro e statue e colonne à questo effetto drizzare; come ui fu drizzata à Cesare una statua equestre con una cometa in testa; un'altra ad Augusto, & à molti altri delle altre; & à C. Duillo una bella colonna; un'altra à Cesare di sasso Numidico di XX. piedi. Vi fu anco la pila degli Oratij, che fu una pietra angulare, con le spoglie de' tre Curiatij uniti.

Dolioli. Fu nel Foro Romano un luogo chiamato i Dolioli. da alcuni dogli ò uasi ripostiui già con cose sacre à tempo, che i Galli Senoni presero Roma; ò pure con le ceneri di questi stessi Galli, che quì morirono. Nel Foro Romano in più luoghi soleuano rendere ragione, deporre i magistrati, et fare uarij spettacoli: onde si legge, che Cesare, quando ui fece i giuochi gladiatorij, coperse tutto il Foro di tele.

Comitio. Passiamo hora al Comitio, & incominciando dal luogo stesso particulare, onde tolse tutta la strada il nome; Comitio fu presso le radici del Palatino, non molto dalla porta di Palazzo lungi, è posto quasi sotto al Grecostasi. Questo luogo stette scoperto un gran tempo, e fu primieramente coperto quell'anno, che passò in Italia Annibale. Quì si

soleuano

soleuano creare gli officiali della città; onde dal conuenire qui insieme il popolo, ne tolse il luogo il nome; benche alcun uoglia, che fosse così detto da l'esserui Romolo e Tatio conuenuti, quando s'accordarono e pacificarono insieme. Nel Comitio fu la statua di Oratio Cocle; e quella di Hermodoro da Ephesο, che interpretò à Romani le leggi uenute di Grecia.

In questo luogo piu presso al colle fu già il Fico ruminale, sotto il quale furono esposti Romolo, e Remo; onde ne fu il Palatino da questa parte chiamato Germalo. I Sacerdoti hebbero gran cura di questa Fico, perche il seccarsi pareua male augurio alla città: si mantenne uerde questo albero piu di ottocento quaranta anni, e seccandosi il pedale, pullulò dalle radici. Vulcano hebbe un tempio presso l'arco di Tito, alle radici del Palatino; doue fu uno albero di Lotho. Fico ruminale.

L'arco di Tito Imperatore fu in capo del Comitio, e fu il primo trionfale, che si uedesse in Roma. Li fu drizzato per la uittoria, che hebbe di Hierusalem: onde da una parte si uede iscolpito nel carro trionfante, l'arca federis con li duodici ministri auanti; da l'altra parte si uede la pompa Arco di Tito Imperatore

del

del trionfo, il candeliero d'oro con VII. rami, le due tauole di marmo, doue era scritta la legge, e la mensa aurea, e i uasi del tempio: Si legge nell'arco questo titolo; SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS DIVO TITO DIVI VESPASIANI F. VESPASIANO AVGVSTO.

Ritorniamo hora a dire de gli altri luoghi del Comitio, che erano à man manca: perche doppo il portico di Faustina, segue il tempio di Romolo, e Remo, dedicato da Camillo Consolo, che uinse i Sanniti. Hoggi è chiesa di S. Cosmo e Damiano. La prima parte di lui è come il Pantheone tonda e bugiata; il resto è un quadro lungo: ha fino ad hoggi le sue antiche porte di bronzo.

Temp. di Romolo e Remo. Chiesa di s Cosmo e Damiano.

A lato à questo tempio, fu la Basilica Portia da Portio Catone Censore edificata: In questa come nelle altre Basiliche anco, si soleua rendere ragione, & ispedirsi di gran negotij di mercatanti; per che era, come una dogana di mercatantie. Era in questo luogo stata prima la casa di Mennio, laquale Catone comprò per farui questa Basilica. Si riserbò solo Mennio una colonna, per farui un tauolato sopra; per potere uedere i giuochi, che si soleuano nel Foro fare. Doppo questa Basilica seguiua la Curia Hostilia, edificata da Tullo Hostilio

Basilica Portia.

Casa di Menio.

Curia Hostilia.

Hostilio sopra la Curia uecchia edificata quì prima da Romolo. Dinanzi a questa Curia furono i rostri uecchi, de' quali s'è parlato di sopra. In questa Curia Hosti. si raunaua il Senato à trattar delle cose della Rep. Ne gli anni à dietro si ritrouò in queste rouine un marmo con questo scritto; IN CVRIA HOSTILIA. Bruciandosi il corpo di Clodio nella Curia Hostilia, s'apprese il fuoco in modo, che e questa Curia, e la Basilica Portia ne arse. Curia uecchia.

A lato à questa Curia hebbe C. Cesare casa sua, e ui habitò un tempo. Augusto spianò poi questa casa, che era stata da Iulia magnificata; e ne fece un portico bellissimo, che'l chiamò di Liuia, in gratia di Liuia sua moglie. In questo portico fu una grã uite, che produceua ogni anno piu di una mezza botte di uino. Or sopra tutti tre questi luoghi, cioè sopra la Basilica Portia, la Curia Hostilia, e questo portico edificò poi Vespasiano il tempio della Pace, che fu il maggiore, e'l piu ricco, che hauesse Roma. A tempo di Commodo arse questo tempio tutto, e non è uero, che la notte di Natale (come dicono) si rouinasse; perche egli fu edificato piu di LXXX. anni poi. Casa di C. Cesare. Portico di Liuia. Tempio della pace.

Nei giardino di Santa Maria nuoua si uegono due gran uolte antiche, uogliono che fossero duo tempij, l'uno del Sole, l'altro della

la Luna: Altri dice di Iside, e di Serapide.

Via sacra. *La uia sacra cominciaua dal Campidoglio, e si stendeua per lo Foro Romano, per il Comitio sopra il Coliseo fino à le Carine, che erano su l'Esquilie: fu chiamata sacra, per che ogni mese gli Auguri ne andauano dal Campidoglio su le Carine à cattare gli augurij nella Curia uecchia. Su la uia sacra presso S. Maria noua uogliono, che si facesse il mercato.*

Arco di Costantino. *Oltra il Comitio dalla punta del Palatino, che è uolta al Coliseo si uede l'arco del gran Costantino con li suoi trofei, e uittorie alate. li fu da Romani drizzato, per la uittoria, che hebbe à Pontemolle del tiranno Massentio; onde ui si legge questo titolo.*

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAXIMO P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS EST ARMIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

Vi è ancho nella uolta dell'arco da una parte.

LIBERATORI VRBIS.

Dal

Dall'altra;

FVNDATORI QVIETIS.

Dinanzi à queſto Arco fu la Meta ſudante, che era di mattoni, e ne uſciua acqua, onde beueuano quelli, che ueniuano à uedere i giuochi nel Coliſeo. Coliſeo.

Poco piu oltre ſi uede il merauiglioſo Anfiteatro edificato da Veſpaſiano Impe. e dedicato poi ſolenniſſimamente da Tito ſuo figlio: Domitiano poi l'adornò, e ui poſe il ſuo titolo. In queſto grande edificio ſi ſoleuano fare i giuochi gladiatorij, le caccie, e talhora anco battaglie nauali, facendoui uenire dell'acqua dentro. Vi capeuano LXXXVII. mila perſone; e per potere commodamente tante genti entrare & uſcire, ui erano d'ogni intorno que' portici, che ui ſi ueggono. Hora è quaſi rouinato tutto; e da quel pezzo di muro, che ui auanza, ſi puo fare congiettura del reſto. Fu arſo e ſpianato da Barbari. l'hanno uolgarmente chiamato Coliſeo da un gran coloſſo, che ui era appreſſo, di CXX. piedi alto, che era una ſtatua di Nerone, ch'egli drizzò qui auanti caſa ſua: perche la caſa di Nerone occupaua quanto ſpatio è tra'l Palatino, e'l Celio, e ſi ſtendeua nell'Eſquilie fin' à gli horti di Mecenate; in

Anfiteatro di Tito.

Caſa aurea di Nerone.

tanto

tanto che era, come una gran città; per che ui era dentro un stagno, quanto un mare, con edificij d'ogni intorno, che pareuano tante città: Vi hebbe gran campi da seminare, gran uigne, gran pratarie, e selue con gran numero di diuersi animali domestici e seluaggi. Vi hebbe portici un miglio lungi con tre ordini di colonne: nel resto era ogni cosa indorata & ingemmata, con cosi fatte camere e bagni, che era un stupore à uederli. Egli chiamò prima Transitoria questa casa: poi essendo brucciata dal fuoco, la rifece, e la chiamò aurea. La porta principale di questa casa fu presso l'Anfiteatro, dinanzi à laquale drizzo Nerone quel suo Colosso. Fu in questa casa il tempio della Fortuna Seia d'una pietra trasparente chiamata Phengite. E come egli per fare questa casa rouinò infinite case di cittadini, cosi gli altri Principi poi rouinando questa casa, ne fecero uarij edificij; come qui à punto doue fu l'Anfiteatro, fu prima quel grande stagno. Ma ritorniamo à dire de' luoghi lasciati à dietro à man manca del Foro Romano.

Di quattro altri Fori, di Cesare, di Augusto, di Nerua, e di Traiano. Cap. IIII.

Cesare vinto che hebbe Pompeio, fece un Foro, che fu dal nome di lui chiamato; fu con giunto al Foro Romano; & là doue sono hora giardini dietro San Cosmo e Damiano. L'edifi cò, perche ui si deuessero discutere le cause, e renderuisi ragione. comprò il terreno, doue questo Foro edificò, X X X. mila scudi d'oro. Fu piccolo questo Foro, ma bellissimo, & or nato di molte statue; tra le quali ue ne fu una armata di lorica di Cesare istesso; ilquale ui edi fico un tempio à Venere genetrice; dinanzi alquale fu l'effigie del cauallo di Cesare, che uogliono che hauesse i pie dinanzi, come quel li de gli huomini. Foro di Cesare.

Augusto veggendo, che alle molte liti non bastauano duo Fori, ne fece un altro qui pres so ne gli horti, che sono dietro a Marforio, & a Santa Martina. Fu picciolo questo Foro di Augusto, perche non uolle forzare i padro ni delle case a uendergliele; ma fu bello, & ornato di bellissime statue & pitture di que' fa mosi artefici antichi. Furono in questo Foro duo portici bellissimi, ne' quali drizzò Foro di Augusto.

C Augu

Augusto in habito di trionfanti le statue di tutti que' valorosi cauallieri antichi. In questo Foro consultaua il Senato delle guerre, e de' trionfi, e ui portauano poi i Capitani le insegne delle vittorie loro. Antonino Pio drizzò quiui un Tempio ad Adriano Imperatore, che Papa Adriano primo dedicò poi à Santo Adriano martire; e lo chiamò in tre Fori, per esser fra questi tre Fori posto; e ben si uede che egli è fatto à l'antica. Nerua edificò in capo del Foro di Augusto presso le radici del Quirinale, un bel palazzo; e fino ad hoggi si ueggono smisurate colonne d'un portico, che ui era.

Chiesa di S. Adria. in tre Fori.

Palagio di Nerua.

Foro di Nerua.

Ma nel mezzo fra il Foro d' Augusto, e di Cesare, e'l Romano, fece un'altro Foro Nerua, che lo chiamò dal nome suo: fu chiamato anco Transitorio, perche da lui stando nel mezzo, si poteua a gli altri gia detti Fori passare. Fu dietro la Chiesa di Santo Adriano, & molto ornato di colonne & di statue. Il fuoco guastò poi ciò che ui era. In una parte del portico, che ui fu, si legge ne' capitelli di certe colonne questo imperfetto titolo.

IMP. NERVA CAESAR AVG. PON.MAX.
TRIB. POT. II. IMP. II. PROCOS.

Ar. di Ner.

Hoggi in uece de l'arco di Nerua ui chiama

no

no l'arca di Noè. Qui a man dritta si ueggono duo archi distanti alquanto fra se, che si pensa, che in questi grandi edificij fussero. In questa parte pongono il Tempio di Iano Quadrifonte, presso doue i mercatanti, e gli usurari faceuano gran facende.

Il Foro di Traiano fu tra il Campidoglio, et il Quirinale dietro al Foro di Augusto; & hebbe un bel portico intorno con così gran colonne, che era un stupore à mirarlo, & pareua opera fatta per mano di Giganti. In questo portico furono infinite statue bellissime, tolte da uarij luoghi; & per le sommità di questi edificij erano per tutto effigie dorate di caualli, e di altre cose militari. Nel mezzo de l'atrio di questo Foro era un cauallo di bronzo con Traiano sopra. Nel mezzo del Foro fu, come ui è anco hoggi la colonna à chiocchiole scolpita de' gesti di questo Prencipe; doue egli fu poi sepolto. Vi si sale per dentro con CLXXIII. gradi; perche è alta CXXVIII. piedi; & ui sono XLIIII. finestrelle: nella sua basi si legge.

Foro di Traiano.

Colonna a chiocchiole di Traiano.

SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. IMP. CAESARI. DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO. AVG. GERM. DACICO PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P. AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS

MONS ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SIT EGESTVS.

In questo Foro fra l'altre statue fu quella di Claudiano Poeta, che glie la drizzarono Arcadio & Honorio Imperatori. Vi fu un'arco trionfale drizzato à Traiano; ilquale ui hebbe anco un tempio, nel quale era una bella libraria.

Chiesa di San Basilio. Torre delle militie

Nelle rouine di questo Foro furono fatte le chiese di San Basilio, di San Siluestro, di San Martino, di Papa Simmaco I. Bonifacio *VIII. ui fece quelle tre torri, che ui si ueggono; chiamano delle militie quella di mezzo, per essere fondata su le stanze de' soldati di Traiano.*

Casa de' Coruini. Macello di Corui.

La casa de' coruini fu qui, doue si dice il macello de' corui. Il sepolcro di C. *Publicio fu da la parte del campidoglio, che è uolta à questo foro, come infino ad hoggi ui si legge il suo antiebo epitafio.*

De la Valle, che è tra il campidoglio e'l Palatino; del Foro Olitorio, e del Buario, & del circo Massimo. cap. V.

Prima che passiamo dall'altra parte del palatino, ueggiamo de' luoghi: che erano nella

ualle

valle, che è tra'l Campidoglio, & il Palatino.

Il Vico Iugario, che fu così detto da un'altare di Giunone Iuga, che ui era; ò pure da' gioghi de' Buoi, che ui si faceuano; fu à le radici del Campidoglio dalla parte, che è uolta al Palatino, e da una parte terminaua col Foro Romano: da l'altra giungeua à la porta Carmentale, che era alle radici del Campidoglio presso al Foro Olitorio. In questo Vico hebbe Ouidio casa sua: ve l'hebbe anco Valerio Amerino: Vi hebbe Ope il Tempio, e secondo alcuni anco Saturno. Si legge in Liuio, che cadde una uolta dal Campidoglio nel Vico Iugario un sasso grande, & ui amazzò molti huomini.

Vico Iugario.

Ca a di Ouidio.

Dall'altra parte di questa valle lungo le radici del Palatino fu il Vico Toscano, così detto da i Toscani, che uenuti à soccorrere Romolo contra Sabini, restarono poi ad habitare in Roma in questa contrada. In questo Vico, che fu chiamato anco Turario, hebbe Vertunno il Tempio; vi edificò Sempronio una Basilica chiamata dal nome suo. Questo Vico terminaua da una parte col Foro Romano, dal l'altra col Velabro. Vi si lauorauano opere delicate di seta, e di bambagine; & ui erano di molte botteghe di profumieri; & come un

Vico Toscano.

Poeta accenna, ui habitarono ruffiani, e persone di mala uita.

Via nuoua. Fra questi duo Vichi nel mezzo della valle fu anticamente una strada, chiamata la uia nuoua; e terminaua medesimamente col Foro Romano da una parte, da l'altra usciua nel Velabro. Tarquino Prisco habitò in capo di questa strada dalla parte del Foro, non molto lungi dal Tempio di Gioue statore. In questa uia nuoua fu da Camillo drizzata una capella con un'altare al Dio Loquutio in quel luogo stesso, doue era stata di notte sentita una uoce, che auisaua Romani della uenuta de' Galli Senoni.

Tempio di Vesta. Il Tempio di Veste fu in questa valle, & là forse doue è hora la chiesa di Santa Maria delle gratie. Il boschetto di Vesta fu à lato à questo Tempio; che alcuni altri credono, che fusse

Chiesa di San Siluestro. presso San Siluestro in lago, o à Santa Maria liberatrice: perche à tempo nostro ui sono stati ritrouati da XII. sepolcri di monache Vestali con le loro inscrittioni.

Palagio di Numa. Presso al Tempio di Vesta hebbe Numa il suo palagio con un bello Atrio. Fra questo Tempio e quel di Gioue Statore pone Biondo gli archi uecchi di Romolo, che erano di mattoni, & si rouinauano sempre in memoria de l'Autore loro, ma che à Romolo fusse mai dirizzato arco; pare cosa

nuoua

nuoua à dire.

Il Tempio di Quirino fu anco in questa val le, & là forse, doue è hora la chiesa di San Teodoro. Tempio d Quirino. Chiesa di S. Theod.

Il Lupercale, che fu qui presso, fu un Tempio, ò spelonca piu tosto cauata nel colle Palatino, & consacrata à Pane Liceo, Dio de' Pastori, dalle genti di Arcadia. Scriue Dionigio, che ne anco à tempo suo si poteua congietturare doue stata fosse per li tanti edificij, che qui per tutto erano. Alcuni pongono duo Lupercali, l'uno qui, l'altro nel Comitio presso al Fico Ruminale, che dalla Lupa, che diede à Romolo & à Remo il latte, il nome tolse. Lupercale

Alla uscita di questa ualle ui è la Piazza Montanara, chiamata gia da gli antichi, il Foro Olitorio, perche ui si uendeuano gli herbaggi.

In questo Foro fu una strada chiamata Argileto, da Argo hospite di Euandro, che ui fu sepolto; ò dalla Argilla specie di creta, che quiui in gran copia si ritrouaua; e si stendeua dal Velabro fin presso Santo Nicola in carcere; & come da questa parte era chiamato l'infimo Argileto, cosi dall'altra era detto il sommo Argileto. Nell'infimo Argiletto hebbe Iano un Tempio edificato da Numa; & rifatto poi, & ampliato da Gn. Duillo, che vinse Tẽpio di Iano. Argiletto Piazza montana.

 pri-

prima i Cartagineſi in mare, preſſo a queſto Tempio pongono il Sacrario di Numa.

Il Tẽpio di Carmẽta.

Chieſa di S. Cateri.

Il Tempio di Carmenta fu qui preſſo le radici del Campidoglio è la porta Carmentale, doue è hoggi la chieſa di Santa Caterina molto rouinata.

Tẽpio di Giunone. Matuta.

Chieſa di S. Andrea in Metuc.

Giunone Matuta hebbe nel Foro Olitorio il tempio, là doue è hoggi S. Andrea in Mentuccia, cognome nato da quella Matuta; benche cognominino anco in Vincij.

Chieſa di S.Gio. de. Aequimelio.

Preſſo San Giouanni decolato pongono l'Equimelio, che era un campo, doue era ſtata ſpianata e tolta uia la caſa di Sp. Melio, che s'era uoluto inſignorire della patria.

Tempio di Satur.

Alle radici del Campidoglio fu già l'antico Tempio di Saturno, doue fu l'Erario prima che ſi trasferiſſe nel Foro Romano. Vi era qui ne gli anni à dietro una capella, che la chiamauano San Saluatore in Erario, ò in Statera antica, che ui era fino à tempo di Varone: E ſopra ſtaua queſta capella à lo ſpedale di Santa Maria in Portico.

Colonna lattaria.

Nel Foro Olitorio fu la colonna lattaria, doue ſi poneuano i bambini; a' quali ſi cercaua balia per lattarli. In queſto Foro hebbe il Tempio la Speranza: Vi edificò Auguſto un bel Teatro in nome di Marcello figliuolo di Ottauia ſua ſorella; onde il Theatro di Marcello

Teatro di Marcello.

fu

fu detto. Hoggi ſopra le rouine di queſto edificio ſi uede il palagio de' Sauelli. Era il Theatro fatto in forma d'un mezzo cerchio, come l'Amphitheatro d'un cerchio intiero. In queſto di Marcello capeuano LXXX.mila perſone à uedere le comedie, e gli altri giuochi, che ui ſi faceuano.

Appio Claudio edificò il carcere della plebe, perche non baſtaua una ſola prigione in Roma; preßo la chieſa di San Nicola in carcere, che ne ſerba fino ad hoggi il cognome. In una parte di queſto carcere fu il tempio della Pietà, edificatoui in memoria di quel pietoſo atto, che usò una giouane in nudrire del ſuo latte il padre ſuo, che era quiui prigione, & alquale haueua la giuſtitia ordinato, che nom ſi deſſe da mangiare. E fu queſto tempio là doue fu poi edificato il Theatro di Marcello: perche anco queſto luogo il Carcere comprendeua. Dauanti à queſto Theatro edificò anco Auguſto una Curia con un belliſſimo portico, in honore di Ottauia ſua ſorella; onde dal nome di lei furono amendue queſti luoghi chiamati. La chieſa di Santa Maria in portico tolſe da queſto portico Ottauia il nome, perche fin là ſi ſtendeua; anzi li fu queſta chieſa edificata ſopra. In queſto portico (perche furono in Roma i portici opere mol-

Carcere della plebe.

Chieſa di S. Nicola in carcere

Tempio della pietà.

Portico di Ottauia.

Chieſa di S. Maria in portic.

to magnifiche) hebbe Giunone il Tempio con bellißime statue di diuersi Dei ; & Apollo ui hebbe una capella con statue medesimamente bellißime & uarie . Vi pongono anco la Scola Ottauia ; nella quale erano per vaghi ornamenti uarie e belle statue di diuersi eccellenti artefici.

Foro Piscatorio.

Da Santa Maria in Portico sino à Santa Maria Egittiaca si stendeua anticamente à lato il Teuere il Foro Piscario , doue si uendeua il pesce.

Chiesa di S. Maria Egittiaca.

La chiesa di Santa Maria Egittiaca fu gia il Tempio della Fortuna uirile , edificato da Seruio Tullo . Altri uogliono che questo fusse il Tempio della Misericordia , ò l'Asilo ; altri, che fusse il Tempio della Pudicitia.

Tépio di Vesta.

Qui presso fu il Tempio di Vesta , doue a' tempi di Augusto si conseruaua il fuoco sacro, (perche Vesta hebbe molti Tempij in Roma) & fu quel tondo col portico pure tondo , sostenuto da XVIII. colonne , che qui ueggiamo , dedicato à Santo Stefano , benche habbiano alcuni detto , che questo fusse il Tempio d'Hercole ; & altri dell'Aurora.

Chiesa di S. Stefano

Spelonca di Caco.

Al diritto di questo luogo di questa Scola Greca fu nell'Auentino la spelonca di Caco , cauata nel monte , & giu nel piano à lato à questa spelonca fu l'antica porta Trigemina ; della

della quale si dirà un'altra parola appresso; & ui furono anchora le Saline antiche de' Romani, doue si uendeua, & teneua il Sale publico. Saline antiche.

Quel gran piano, che è qui come una valle fra l'Auentino, il Palatino, e'l Campidoglio, fu chiamato il Velabro, dal uehere, o portare per barca le genti, che dalla città nell'Auentino passauano; perche il Teuere anticamente allagaua questa ualletta, & bisognaua nauigarla. Fu poi da Tarquinio Prisco drizzato il corso del Teuere, & seccato questo luogo, ma gli restò pure l'antico nome: onde fino ad hoggi è chiamata in Velabro la chiesa di San Giorgio, che è quiui. Presso la qual chiesa uogliono, che hauesse Africano casa sua, che fu poi fatta da Sempronio una Basilica, chiamata Sempronia. Velabro. Chiesa di S.giorgio in Velabro.

Il Foro Boario detto così da un Bue di bronzo, che ui era; ò pure da i Buoi, che ui si uendeuano; fu qui in una parte del Velabro; & fino ad hoggi ui si uede un'Arco antico drizzato da' mercatanti di questo luogo Boario à Settimio, e Marco Aurelio Imperatore con questo titolo. Foro Boario. Arco Boario.

IMP. CAES. L. SEPTIMIO. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTH. MAX.

MAX. FORTISSIMO. FELICISSIMO. PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. XII. IMP. XI. COS. III. PATRI PATRIAE. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. ANTONINO. PIO. FELICI. AVG. TRIB. POTEST. VII. COS. III. P. P. PROCOS. FORTISSIMO. FELICISSIMOQVE PRINCIPI. ET.

IVLIAE. AVG. N. ET CASTRORVM. ET SENATVS. ET PATRIAE. ET IMP. CAE. M. AVRELII. ANTONINI. PII. FELICIS. AVG. PARTHICI. MAXIMI. BRITTANICI. MAXIMI.
ARGENTARII. ET NEGOTIANTES. BOARII. HVIVS LOCI. QVI DEVOTI. NVMINI. EORVM. INVEHENT.

Tẽpio di Iano quadrifonte.

Nel Foro Boario fu il Tempio di Iano Quadrifonte, che si tiene che sia quell'antico, e mezzo rouinato; che qui presso si uede di marmo à guisa d'un portico quadro con quattro faccie, & lo chiamano hora la Loggia.

Tempio d'Hercole vincitore.

Hebbe anco in questo Foro il Tempio Hercole vincitore, doue non entrauano ne cani, ne mosche; fu presso la scola Greca; & à tempo di Papa Sisto IIII. fu spianato tutto. L'Ara Maßima, che Hercole stesso drizzò fu quasi su l'entrare del Circo Maß. presso la Scola Greca: Presso à questo Tempio d'Hercole, Emilio edificò un Tempio alla Pudicitia patri-

Tẽpio di pudicitia.

patritia; dal quale fu una uolta Virginia nobile donna, ma moglie d'un plebeio, da l'altre patritie cacciata: onde ella edificò nel Vico lungo in una parte di casa sua, una capella à la Pudicitia plebeia, e ui sacrificò con le donne plebete.

Non molto lungi da San Giorgio sorge un fonte, che alcuni dicono essere il Fonte di Iuturna, altri che sia un ramo de la Cloaca Massima, che dal Foro Romano scorrea per lo Velabro nel Teuere. Fonte di Iuturna.

Nel Foro Boario hebbe la madre Matuta il Tempio edificato da Ser. Tullo, che anco qui a la fortuna prospera ne edificò un'altro: & in un di stesso si faceua in amendue la festa: Ma dinanzi à quel di Matuta drizzò Stertinio duo archi con certe belle statuette di sopra. Tempio della madre Matuta.

Il Circo Massimo si stendeua da qusto lato del Palatino fin presso le radici dell'Auentino: & come s'è tocco di sopra; haueua presso gli horti di Scola Greca l'entrata sua: Qui si celebrauano i giuochi Circensi, & altri uarij spettacoli. Era questo Circo piu lungo, che largo assai; perche era lungo presso a mezzo miglio, e largo da un' ottauo di miglio: & ui capeuano dentro à sedere CCLX. mila persone. Romolo dicono, che fosse il primo, che Circo massimo.

celebrasse i giuochi Circensi, quando rapì le Sabine, & gli chiamasse Consuali da Conso, il cui altare ritrouò egli qui sotto terra. Tarquino Prisco disegnò il luogo di questo Circo: il superbo l'edificò poi alla grande: C. Cesare l'ampliò; & Augusto l'adornò, e spesso ui celebrò uarij giuochi. Essendosi quasi poi rouinato, Traiano l'ampliò, et lo fece piu bello: & Heliogabalo ui fece poi il pauimento di Chrisocolla, & l'ornò di bellissime colonne. Di tanti e cosi belli edificij, che erano in questo circo, non se ne uede hoggi cosa alcuna: tanto il tempo, e la fierezza de' Barbari ha potuto operare: benche si possa anco nel resto di Roma dire il somigliante. Oltre i uarij giuochi di caualli, e di caccie, che qui si faceuano, ui soleuano anco talhora far uenire de l'acqua Appia, e quasi in un picciolo mare celebrauano con molte barchette i giuochi naualì, onde il luogo, doue l'acqua si riduceua, era chiamato la Naumachia del Circo massimo; & era presso le radici dell'Auentino. Qui nel circo hebbe un tempio Nettuno, edificatoli da gli Arcadi: che si tiene che fosse quella cappella, che fu a' di nostri scoperta à le radici del Palatino presso Santa Anastasia, tutta adorna di conchiglie marine. Presso questa chiesa

Naumachia del circo Massimo.

Chiesa di S. Anastasia.

di

di Santa Anastasia sotto il palatino, vogliono, che hauesse Pompeio una sua casa, della quale anchora si ueggono le rouine antiche.

Furono nel Circo Massimo duo Obelisci, ò uero due Agulie, che chiamauano; l'uno di C X X X I I. piedi; l'altro poco piu di L X X X V I I I. Il maggiore si spezzò in duo parti, uolendosi dirizzare: ui è anchora hoggi, ma coperto di terreno; & Augusto il recò di Egitto. Appresso al Circo Massimo habitauano molte cortegiane; ui furono molti Tempij, di Venere, di Mercurio, di Cerere, della Giouentù, del Sole, di Libero, di Proserpina; & Stertinio ui drizzò un'arco simile à que' duo, che haueua nel Foro Boario dirizzati. Obelisci del Circo Mass.

Del Settizonio di Seuero, de la strada Appia, & porta Capena, con ciò che ui era. Cap. VI.

Oltre il Circo Maß. quasi su la punta del palatino si uede il Settizonio di Seuero Imp. detto così da le sette Zone, ò Cente di Colonne, che uogliono, che hauesse l'una sopra l'altra, come ne ha hora tre sole. Da alcuni è stato chiamato Settizonio di Seuero.

mato Settisolio, perche hauesse sette solari; e fu vn sepolcro, che questo Principe à se stesso edificò. Hoggi è mezo rouinato, e ui si legge questo titolo mezzo. C. TRIB. POT. VI. COS. FORTVNATISSIMVS NOBILISSIMVSQVE: *Qui presso fu gia una Chiesa di Santa Lucia, che da questo edificio fu chiamata à Settisolia.*

Appia strada. Via Appia. *Presso à questo Settizonio incomincia la strada Appia, che ne uà dritta ad uscire per la porta di San Sebastiano, e per le rouine di Alba si stende per Terracina, per Fondi, & per mezzo de' Campi stellati fino à Brindisi. Tolse da Appio cieco il nome, che lastricò fino à Capua: Cesare spese poi molto in racconciarla: Traiano poi la rifece con grandissima spesa.*

Via nuoua. *Pongono un'altra uia nuoua, che incominciando pure presso al Settizonio da man dritta, si stendesse dalla parte dell'Auentino sotto le Therme di Bassiano Impe. & si andasse à coniungere con l'Appia presso la porta Capena. Laqual uia nuoua fu da Bassiano fatta una delle piu belle strade di Roma. Su questa uia nuoua sotto le dette Therme edificò Bassiano ad Iside un Tempio, che fu presso doue è hora la Chiesa di San Nereo.*

Su la strada Appia, prima che s'uscisse la porta

porta, Marcello edificò à l'Honore & alla Virtù il tempio. Marte hebbe anco qui duo tēpij, un dentro col titolo di Marte Quirino, quasi custode della città; l'altro fuori della porta col nome di Gradiuo, quasi guerriero.

Tēpio di Marte.

Questa porta fu chiamata Capena, dalla città Capena, che era presso Alba: alcuni la chiamauano Camena, da un tempio delle Camene, che era fuori di lei con un bel boschetto; nelqual tempio era una gran statua di Aetio poeta. La chiamano hora di S. Sebastiano, dalla chiesa di questo Santo, che le è di fuori da due miglia lontano. Questa chiesa si truoua a man dritta su la strada Appia; doue è il cimiterio di Calisto, con sepolcri di molti Martiri in una grotta sotterranea, chiamata hoggi dal uolgo la Catatomba. Dentro questa grotta sacrificauano già i christiani, che per paura de gli Imperatori nō poteuano publicamēte farlo.

Porta Capena.

Porta di S. Sebastiano.

Nel mezzo fra questa chiesa, e la porta Capena si uede una capella detta, Domine quo uadis: perche qui dicono, che San Pietro uggēdo gli Imperatori incontrasse nostro Signore, e li dicesse, Domine quo uadis? e che li fosse risposto; in Roma ad essere posto di nuouo in Croce: Vi si uedeuano già le orme de' piedi stampate in un marmo: e per ciò ui fu questa capella fatta: hora questo marmo si ue

de nella chiesa di S. Sebastiano.

Non molto lungi da Santo Sebastiano presso la strada Appia si veggono gran rouine antiche, con uno Obelisco rotto in piu pezzi; e si crede, che qui fosse il Circo di Antonino Caracalla; doue erano stati prima edificati da Tiberio gli alloggiamenti Pretoriani; cioè le stanze de' soldati della guardia sua.

Circo di Caracalla

Su la strada Appia furono molti sepolcri alla grande di cittadini principali Romani, come furono gli Scipioni, i Metelli, i Seruilij, e gli altri: e se ne veggono fino ad hoggi gran rouine.

Doue si dice hoggi Capo di bue, poco piu in là del Circo di Caracalla si legge in un marmo.

CAECILIAE Q. CRETICI F.
METELLAE CRASSI.

Fuori della porta Capena fu un luogo sacro à Mercurio, con l'acqua di Mercurio, della quale si aspergeuano quelli, che ui meniuano alla festa, perche credeuano à questo modo mondarsi dalli peccati.

Non molto lungi da questa porta fu di sasso quadrato il sepolcro della sorella di Oratio, che ammazzò i tre Curiatij Albani, e

poi

poi questa sua stessa sorella. Marcello per un uoto edificò fuori di questa porta un tempio alla Tempesta. I Romani ui edificarono al Dio Ridiculo un'altro, perche essendo stato fin quà Annibale, se ne era ritornato isbigottito à dietro. Vi hebbe anco la Speranza un tempio; Apollo uno altare; il Dio Honoro un boschetto; ma Marte un bellissimo tempio sostenuto da cento colonne; doue soleuano Romani dare audientia à gli Ambasciatori de' nimici, per non fargli entrare nella città: una gran parte del qual tempio se ne caddè a prieghi di Santo Stefano Papa, quādo egli fu dall'Imperatore Galieno condotto per douere à Marte sacrificare. Presso à questo tempio era la pietra Manale; che quando erano le stagioni secche, la portauano solennemente nella città, e ne seguiua la pioggia.

Tēpio di Marte.

Pietra Manale.

Su la strada Appia, cinque miglia da Roma, fu Pomponio Attico sepolto in un bel sepolcro di Q. Celio suo zio: e quattro miglia piu oltre fu il sepolcro di Galieno Imperatore.

Su questa strada fu il sacrario della buona Dea, doue fu Clodio morto; & un giardino di Terentio di XX. moggi.

Sacrario della buona Dea.

Si ueniua à cōgiungere cō questa strada Ap

Via Laurentina. pia la Laurentina, cosi detta, per passasse per lo contado di Laurenti; ò pure, perche incominciaua da una selua di Laurenti su l'Auentino. Ma prima che nel Celio si passi, ispediamoci di quella parte della città, che ci restaua à man dritta dalla parte di mezzo giorno. Prima dunque parleremo del campo, doue è Testaccio; poi dell'Auentino.

Del piano di Testaccio con ciò che ui era. Cap. VII.

TVTTO quel piano, che uiene rinchiuso tra l'Auentino, il fiume, e le mura della città; fu dopo del colle Auentino rinchiuso in Roma; perche da principio la muraglia cingeua il colle solamente; e presso doue col Teuere terminaua, hauea la sua porta Trigemina, che fu poi con l'ampliarsi della muraglia, trasferita doue hora si uede, e chiamasi di S. Paolo, dalla chiesa di questo Santo, doue per lei si uà. Ma piu anticamente, e prima, che questo colle con la città si rinchiudesse; fu questa porta Trigemina dall'altra parte del colle pure presso il fiume, e le Saline antiche. E questa fu quella, che fu primieramente da i tre fratelli Oratij, che ne uscirono, chiamata Trigemina. Or ritornando al campo: quel monticello, che ui

Porta Trigemina.

si uede,

si uede, e che nom gira un mezzo miglio à torno; è chiamato Testaccio, dalle teste de' uasi rotti, di che egli è fatto, lequali ui erano gittate e poste da i cretari, che quiui erano; che gran copia di questi maestri ui era, per la commodità dell'acqua, che ui haueuano: e perche si uietaua loro di potere gittare nel fiume queste teste, perche nol riempiessero; in questo luogo le cumularono. Testaccio

Fra Testaccio istesso, e'l fiume erano le botteghe de' cretari; Fra quali hebbe una capella Venere Mirtea, così detta per stare in luogo pieno di mortelle.

Su l'entrare di questo piano fu gran copia di maestri legnaiuoli; fra li quali fu un portico chiamato Emilio; e quì presso uicino al fiume si soleua fare un mercato. Quiui erano ancho i uitrari; e molto à dentro, quasi dietro Testaccio, era il Circo chiamato Intimo: come se ne uede qualche segno fra le uigne poste presso al Teuere; doue pōgono anco il boschetto di Hilerna. Cir. intimo.

Nel mezzo di questo campo furono cento e quaranta magazini grandi da tenere grani; come fino ad hoggi se ne uede qualche uestigio ne le uigne, che ui sono.

Fra l'Auentino, e'l Teuere presso al ponte Sublicio hora guasto, furono gli archi d'Oratio

Archi d'Oratio Cocle.

Cocle; drizzatili in memoria di quel generoso atto qui usato, à sostenere solo questo ponte contra tutta Toscana.

Sepolcro di Cestio.

Presso la porta di S. Paolo si uede giunta col muro una Piramide quasi intiera, che fu il sepolcro di C. Cestio, come il suo titolo fa chiaro, che è questo;

C. CESTIVS. L. F. POB. EPVLO. PR. TR. PL. VII. VIR EPVLONVM.

Et appresso in piu minute lettere.

Via ostiē-se.

OPVS ABSOLVTVM EX TESTAMENTO DIEBVS CCCXXX. ARBITRATV. PONTI. P. F. CLAMELAE. HAEREDIS ET PONTHI. L.

Da questa porta incomincia la strada Ostiēse così detta, per che per lei si uà ad Ostia.

Chiesa di S. Paolo.

Da un miglio lungi dalla porta su questa strada è la chiesa di San Paolo, edificata da l'Imp. Costantino; & ornata poi molto da Papa Honorio IIII. Sotto l'altare di questa chiesa sono i corpi di San Pietro e San Paolo, con molte altre reliquie.

Vn miglio piu oltre si troua il monasterio chiamato

chiamato à Tre fontane, da tre fonti, che uogliono, che qui nascessero ne' tre salti, che fece la testa di san Paolo, essendoli quiui mozza: Sta posto in luogo paludoso e di cattiuo aria, e ui sono monaci di S. Bernardo. Ma è già tempo di montare un poco su l'Auentino.

Del Colle Auentino con tutti i suoi luoghi antichi, e moderni. Cap. VIII.

L'AVENTINO detto così da Auentino Re di Alba, che ui fu sepolto, fu gran tempo fuori della città; benche fosse da Anco Martio rinchiuso di un muro, e fatto habitare, ma non gia tutto, perche ui hauea molte selue. L'Impe. Claudio fu, che il rinchiuse poi dentro di Roma. Si stende molto in lungo questo colle, e uiene come diuiso in due da una strada, che passandoli quasi per mezzo, ne ua dal Circo Mas. dritta a la porta di S. Paolo. Fu chiamato anco Remorio da Remo, che ui augurò, è ui fu sepolto. onde fu un luogo particolare del colle chiamato Remoria.

Auẽtino colle.

Remoria

Si montaua su l' Auentino per un Cliuo, ò pēnino chiamato Publico, che era al dritto del Foro Boario. Nell'ultima parte giù al basso

Cliuo publi.

di questo Cliuo pongono una capella di Murcia dea de' poltroni e mucidi; dalla quale uogliono, che fusse questo colle chiamato anco Murceo. In capo del Cliuo su'l piano del colle era il tempio di Giunone Regina, uotato e dedicato da Camillo della preda di Veienti. Le Scole Cemonie, per lequali si soleuano strascinare con uno uncino, e tegnaliare i mal fattori, furono qui presso questo Cliuo, e'l tempio di Giunone.

Tẽpio di Giunone regina.

Doue è hora la chiesa di Santa Sabina edificata da fondamenti da un certo Vescouo di Schiauonia; fu già il bel tempio di Diana commune à Romani co' popoli Latini, & edificato de Ser. Tullo.

Chiesa di s. Sabina. Tẽpio di Diana.

La chiesa di Santa Maria Auentina, che è dalla parte che riguarda sopra Testaccio, e'l Teuere, fu gia il tempio della Buona Dea; alla quale sacrificauano le donne sole.

Chia di s. Maria Auentina. Tẽpio de la buona Dea.

Doue è la chiesa di Santo Alessio, ò presso, fu il monasterio di San Bonifacio; ma prima ui era stato il tempio d'Hercole, presso alqua le pongono l'Armilustro, luogo doue si giocaua di arme, ò doue le arme de' Romani si riponeuano.

Chiesa di s. Alessio Tẽpio di Hercole. Armilustro.

Doue è hora S. Prisca, furono gia le Thermi di Decio Imperatore, e se ne uede anco hoggi qualche uestigio. Da questo luogo fin presso al

Chiesa di S. Prisca. Therme di Decio.

al tempio di Hercole uogliono, che si stendesse un palagio di Traiano Imp. con le Therme del suo nome, che egli ui edificò.

Therme di Traiano.

Qui presso pongono anco le Therme Variane, delle quali si uede qualche segno anco hoggi. Non erano le Therme altro, che bagni ò stufe fabricate molto alla grande.

Dicono che su l'Auentino fosse il fonte di Fauno e di Pico, che ui furono da Numa inebriati. Ma non ui si uede hoggi altro fonte, che certi ruscelletti, che nascono alle radici del colle, e corrono al Teuere.

Fonte di Fauno e di Pico.

Nell'altra parte dell'Auentino assai piu lũga e piu stretta della già detta, presso la chiesa di S. Balbina, furono le magnifiche Therme di Antonino Caracalla: se ne ueggono hoggi gran rouine, & in uece di Antoniane ui si dice Antignano. Vogliono che questo Imp. facesse anco quì un bel palagio. Vn ramo dell'acqua Appia ueniua su questo colle; & una parte ne ueniua in seruigio di queste Therme. Fu questa acqua condotta in Roma da quello Appio Cieco, che diede anco alla strada Appia il nome; dal territorio di Frascato per la uia Prenestina: Il suo acquedotto si congiungeua con un'altro acquedotto fra la strada Latina, e la Appia; ma diuidendosene tosto si stendeua per l'Auentino, fino alle

Chiesa di S. Balbina

Therme di Caracalla.

Antignano.

Acqua appia.

Saline antiche, presso doue anco hoggi se ne uede qualche uestigio; e dall'altra parte del colle medesimamente, che à Testaccio risguarda.

Hebbe l'Auentino molti altri luoghi, de' quali non si sa dare conto particulare; perche ui hebbe la Dea Matuta il tempio; ue l'hebbe la Libertà bellissimo, con uno ampio atrio; ue l'hebbe Vittoria, Minerua, la Luna; ui hebbe Venere Murcia uno altare; un' altro ue ne hebbe Gioue Elicio drizzato da Numa, per fare con certi sacrificij uenire i tuoni dal cielo. Vi hebbe Vitellio Imperatore una bella casa; ui fu la selua di Laurenti, onde s'è detto, che togliesse la strada Laurentina il nome. Ma passiamo nel Celiolo, e poi nel Celio.

Del Celiolo, e del Celio co' luoghi loro antichi, e moderni.

Cap. IX.

Monte celiolo.

Tépio di Diana.

PRIMA che si esca della porta di San Sebastiano, si troua à man manca il Celiolo, che è rinchiuso dentro Roma dalle mura della città. Su questo colle fu gia il tempio di Diana, e

na, e credono alcuni, che fosse là, doue è hoggi la chiesa di Santo Giouanni ante portam latinam: doue dicono, che fosse questo Apostolo per ordine di Domitiano posto dentro un caldaio d'oglio bollente. Nel ciglione di questo colletto è la porta Latina con la strada ancho di questo nome, perche ne' popoli Latini mena. Questa strada si uà poco lontano dalla porta à congiungere dentro Roma con la Appia; e di fuori medesimamente passando per Valmontone, e San Germano poco piu in là, pure con l'Appia si unisce.

Chiesa di S.Gio.ante porta latina.

Porta Latina.

Su questa strada quattro miglia da Roma fu un tempio della Fortuna muliebre, il cui simulacro non poteua essere tocco, se non da quella donna, che un solo marito hauuto haueua. Vi hebbe ancho Filide balia di Domitiano una uilla.

Tẽpio della Fortuna muliebre.

Nel fine del Celiolo uerso leuante si uede nel cantone della muraglia una porta murata chiamata Gabiussa, perche per lei si andasse ne' Gabij terra di Sabini. Da questa porta vsciua la strada Gabina, che poco innanzi con la Prenestina si congiungeua. Per questa porta entra in Roma il Rio d'Appio, ò l'acqua Mariana, che la chiamano, che uogliono alcuni, che sia un poco dell'acqua Appia

Porta Gabiussa.

Via Gabina.

Rio di Appio.

Appia, che da Frascato ueniua. Passa questo Rio per la ualletta, che è tra'l Celiolo, e'l Celio, e ne ua poi lungo l'Auentino à mescolarsi col Teuere.

Piis. pub. Nella già detta Valletta uogliono, che fosse la Piscina publica, doue s'essercitauano à notare i giouani Romani.

Mõte Celio. Ma passiamo nel Celio, che molto in lungo si stende lungo le mura della città, perche giunge fino à Porta maggiore. Fu di questo nome questo colle detto da Celio Capitano di Toscani, che uenendo in soccorso di Romani, restò poi qui con tutte le sue genti ad habitare, benche fosse poi lor dato per stanza il vico, che da loro fu chiamato Toscano, del quale s'è gia ragionato. E fu questo colle prima chiamato Querquetulano, da i molti alberi di quercie, che ui erano.

Chiesá di S. Giouanni, e Paolo. Curia Hostilia. Doue è hoggi la chiesa di S. Giouanni, e Paolo, dalla punta del colle, che è uolta al Settizonio di Seuero, fu già la Curia Hostilia, che Tullo Hostilio vi edificò dopo la rouina di Alba; e vi faceua spesso raunare il Senato, per le bisogne della Rep.

Nel bel palagio di questa chiesa, che ui è hoggi fecero un tempo residentia i Pontefici: benche alcuni dicono, che questa chiesa fosse nella casa paterna di questi Santi martiri edificata.

La

La chiesa di Santa Maria in Dominica, che è dalla parte del Celio, che riguarda l'Auentino, e che fu da Leone decimo rifatta; fu sopra le Mansioni Albane edificata, cioè sopra il luogo aßegnato à gli Albani per habitarui. Presso questa chiesa si uede l'acquedotto antico dell'acqua Claudia, con questa inscrittione in uno arco.

Chiesa di S. Maria in dominica.

Mansioni Albane.

Acqua Claudia.

P. COR. P. F. DOLABELLA COS.

C. IVNIVS. C. F. SILANVS FLAMEN. MARTIAL. EX S. C.

FACIVNDVM CVRAVERVNT, IDEMQVE PROBAVERVNT.

Poco sotto questo acquedotto si uede uno antico castello da riceuere le acque.

Lo Spedale di S. Thomaso, che si uedeua già uicino à S. Giouanni e Paolo, fu un luogo per riscottere i cattiui di mano di infideli; hoggi è rouinato.

La chiesa di San Gregorio, che egli stesso edificò, e dedicò à Santo Andrea, è pure da questa parte del Celio, che riguarda il Palatino.

Chiesa di S. Gregorio.

Quasi in mezzo del Celio da questa parte è la tonda chiesa dedicata da Papa Simplicio, à S.Ste-

Chiesa di S. Stefano

Tēpio di Fauno.

Santo Stefano, & gia l'antico Tempio di Fauno. Fu gia bellissimo; ma essendo guasto dal tempo, Nicola V. il ristrinse, e fello come hora si uede.

Chiesa di Sãti quattro Coronati. Alloggiamenti pel legi[illegible].

Doue è hora la chiesa di Santi Quattro Coronati, edificata da Papa Honorio primo dalla parte del colle uolta alle Esquilie, furono gli alloggiamenti peregrini; cio è doue Augusto teneua stantiate le genti dell'armata di mare, che in Miseno teneua. Essendo stata questa chiesa rouinata, fu da Pascale II. rifatta, & aggiuntoui un bel palagio. Quì sotto è la chiesa di San Clemente, nella casa sua stessa da lui edificata.

Chiesa di S. Clemente. Chiesa di S. Gio. in Laterano.

Passando oltre; doue è la chiesa di San Giouanni in Laterano, edificata da Costantino à prieghi di San Siluestro, onde ne fu anco la Basilica di Costantino chiamata: fu gia un palagio della famiglia de' Laterani. Qui sono hoggi quattro colonne di bronzo, che Augusto fece de gli sproni dell'armata di Cleopatra, che uinse. Vi sono molte reliquie, & specialmente la testa di San Piero e San Paolo, l'arca Foederis, la Virga d'Aaron, la doue il nostro Signore fece l'ultima cena. Vi è Sancta Sanctorum luogo di gran riuerenza. Giu poi è il battisterio di Costantino, con tre deuote e priuilegiate capelle. Con questa chiesa è congiunto lo

spedale

ſpedale del Saluatore da molti baroni Romani, arrichito. Qui preſſo dicono, che haueſſe Coſtantino un bel palagio. Qui preſſo à S. Giouanni fu il tempio della Quiete, là doue è hora la chieſa di S. Pietro, e Marcellino ſu la ſtrada Labicana, che è hoggi fra il Celio, e l'Eſquilie.

Tẽpio del la quiete. Chieſa di S. Pietro, e Marcelli-no.

Preſſo la chieſa di San Giouanni è la porta, che da queſto Santo ha hoggi il nome: Fu da gli antichi chiamata Celimontana, per eſſere poſta ſu le radici del Celio: la chiamano anco uolgarmente Aſinaria. Da lei ha principio la ſtrada Campana, detta coſi perche meni in Campania, che è hoggi terra di lauoro; Si diuide in due ſtrade, che toſto ſi ricongiungono, e diuentano una ſteſſa con la Latina. Piu oltra preſſo la muraglia pure ſul Celio è la chieſa di S. Croce in Hieruſalem, che fu un tempio di Venere e di Cupidine; e ſe ne ueggono ancho hoggi ſegni: Alcuni dicono, che foſſe da Coſtantino ſopra l'atrio Seſoriano edificata: onde ne è ſtata chiamata ancho la Baſilica Seſoriana: Sono in queſta chieſa molte reliquie, come ſono un pezzo del legno della croce; un de' XXX. danari d'argento, un chiodo, il titolo della Croce. Vi è una capella ſotteranea edificata da Helena madre di Coſtantino, doue non poſſono, ſe non

Porta di S. Giouã. Porta Celimõtana. Porta aſinaria. Via Cãpana.

Chieſa di S. Croce in Hieru. Tẽpio di Venere e Cupidine.

una

una uolta l'anno entrare donne. Nel monasterio di questa chiesa fu gia l'Anfiteatro di Statilio Tauro, che à persuasione di Augusto edificò: si uede rouinato, e con le mura della città congiunto, ma non fu molto grande. credono alcuni, che questo fusse l'Anfiteatro castrense posto da P. Vittore nella regione Esquilina.

Anfiteatro di Statilio Tauro.

Hebbe il Celio molti altri luoghi, de' quali non è chi sappia dare conto: perche ui hebbe la Dea Carna un tempio edificato da quel Bruto, che cacciò i Tarquinij: ue ne hebbe un'altro l'Imp. Claudio, che Vespasiano gli edificò. Vi hebbero casa i Tetrici; ue l'hebbe Iulio Senatore; ui fu il campo Martiale, doue si faceuano giuochi à cauallo: vi fu il Macello grande, che era una piazza, doue si vendeuano tutte le cose per sostentarci la uita. Vi furono molti altri tai luoghi, ma non si sa doue.

Tēpio della Dea Carna.

Campo Martiale.

Macello grande.

Per questo colle si stendeua di lungo l'acquedotto dell'acqua Claudia; che dalla porta Neuia entraua; e se ne ueggono hoggi molti vestigi. Claudio Imp. condusse questa acqua in Roma con una spesa incredibile XL. miglia di lungo per la strada di Subiaco, e le diede da se il nome. Fu questo acquedotto il piu alto, e il piu magnifico di quanti se ne facessero in Roma. L'Aniene nuouo, che fu pure da Claudio

Acqua Claudia.

dio condotto per XLII. miglia di lungo, pure per la strada di Subiaco dal fiume istesso dell'Aniene; dentro Roma si congiungeua con l'acqua Claudia, e diuentauano una cosa stessa. Vogliono, che l'acqua Claudia andasse nel Palatino, nell'Auentino, e nel Campidoglio. Anco si ueggono, & qui & altroue, alcuni acquedotti doppi, che si faceuano per non mischiare le acque insieme, & per fuggir la spesa di non far nuoui acquedotti per ogni acqua. Nell'acquedotto istesso, che è presso la porta Neuia, si legge questo presente titolo dell'acqua Claudia.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAX.

TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XVII. PATER. PATRIAE.

AQVAS. CLAVDIAM. EX. FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS. ET. CVRTIVS. A. MILLIARIO. XXXXV.

ITEM. ANIENEM. NOVAM. A. MILLIARIO. LXII. SVA IMPENSA. IN. VRBEM. PERDVCENDAS. CVRAVIT.

IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII. P. P.

AQVAS. CVRTIAM. ET CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET. POSTEA. INTERMISSAS. DILAPSASQVE.

PER. ANNOS. NOVEM. SVA. IMPENSA. VRBI. RESTITVIT.

IMP. T. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. TRIBVNIC.

POTESTATE. X. IMPERATOR. XVII. PATER. PATRIAE. CENSOR. COS. VIII. AQVAS. CVRTIAM. ET CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET POSTEA. A. DIVO. VESPASIANO. PATRE. SVO. VRBI. RESITVTAS. CVM. A. CAPITE. AQVARVM. A SOLO. VETVSTATE. DILAPSAE. ESSENT. NOVA. FORMA. REDVCENDAS. SVA. IMPENSA. CVRAVIT.

Porta Neuia.

Porta maggiore.

La porta Neuia, detta così da gli antichi, per una selua d'un certo Neuio, che quiui era, è chiamata hora Maggiore, per stare uicina à Santa Maria Maggiore: la chiamano anco di S. Croce, per stare à quest'altra chiesa uicina. Credono, che fosse sopra un'arco trionfale, che quiui era edificato.

Via Labicana.

La strada Labicana, che incomincia presso al Colisco, e si stende fra l'Esquilie, e'l Celio, viene ad uscire per questa porta Neuia. Per questa stessa porta esce anco la strada Tiburtina che la chiamano anco Prenestina; e nel capo

Via Tiburtina.

po di Suburra ha il suo principio; & passando per mezzo l'Esquilie à lato a' Trofei di Mario, uiene à questa porta; Ma nell'uscire, tosto amendue si diuidono, la Labicana ua à man dritta; la Tiburtina, e Prenestina à man manca. Ma pașiamo su l'Esquilie.

Del colle dell'Esquilie, co' luoghi, che vi furono, ò vi sono. Cap. X.

L'Esquilie, chiamate hora dal uolgo le Squille, furono così dette dall'Escubie, ò guardie, che Romolo ui faceua fare. È un gran colle, e molto erto; e distinto con la uia Labicana dal Celio, e col Vico patritio dal Viminale. Egli uiene diuiso quasi per mezzo dalla uia Tiburtina, che s'è detto, che ne uà da Suburra alla porta Neuia. Questa stessa strada prima che giunga a' Trofei di Mario, sparge da man dritta un ramo, che uiene al dritto di S. Giouanni in Laterano à congiungersi con la strada Labicana. Da man manca ne' sporge un'altro, che è la strada Prenestina, e ua ad uscire per la porta di Santo Lorenzo. Quella parte dunque dell'Esquilie che è da i Trofei di Mario, uolta à S. Giouanni, fu appresso gli antichi la regione di Tabernola;

Esquilie colle.

Regione di Tabernola.

Merulana la; hora da questi Trofei la chiamanó Merulana in uece di Mariana: & è hoggi tutta piena di uigne.

Chiesa di S Matteo in Merul. Alquanto sopra San Matteo in Merulana furono le Terme di Filippo Imp. & se ne uede anchor qualche uestigio.

Terme di Filip.Imp. L'altra parte dell' Esquilie, che è rinchiusa da quel primo ramo della strada Tiburtina, & è uolta al Palatino, fu anticamente chiamata le Carine, per esser a guisa del riuerso d'una carena di barca fatta. Le Carine furono luogo molto celebre in Roma.

Carine.

La Chiesa di S. Pietro à Vincola. La chiesa di San Pietro à Vincola, che fu molto da Giulio II. abbellita, fu edificata dalla Imperatrice Eudossa, che ui ripose le catene, onde fu legato San Pietro; e da San Pietro in carcere trasferì qui la festa del primo di Agosto. Fu questa chiesa edificata appresso le Terme di Tito Imp. ò pure sopra le sue rouine: delle quali si uede anco hoggi uestigio; dicono alcuni che queste Terme fossero di Traiano. Presso queste Terme edificò Tito un palagio, che fu là doue dicono le sette Sale, benche siano noue; che non erano altro che un castello da riceuere le acque; come ne erano molti per Roma diuersamente, ma ad uno effetto istesso fabricati. Qui fu ne gli anni à dietro ritrouato quel bellissimo Laocoonte, che è in Beluedere.

Terme di Tito Imp.

Sette Sale

San

San Martino in Monti, che è di quà poco lontano, fu da Papa Simaco edificato presso le Terme di Adriano Imp. ò pure nelle rouine stesse di queste Terme: onde ne chiamano il luogo di Adrianello. Chiesa di S.Martino in Monti. Therme di Adriano Imp.

Santa Lucia, che è qui di sotto nel capo di Subura, fu da Papa Honorio primo edificata; & Leone IIII. ne cacciò con le sue orationi un basilisco. Chiesa di s.Lucia.

Poco sopra questo luogo è la chiesa di Santa Prassede, edificata da Papa Pascale primo; vi è una colonna, doue dicono, che fosse flagellato il nostro Signore. Chiesa di S.Prassed.

Giu nel piano, onde si monta in San Pietro à Vincola, incominciaua il Vico scelerato, & si stendeua fino à i Busti Gallici. Fu questo Vico prima chiamato Ciprio, poi fu detto Scelerato da l'hauere la cruda Tullia fatto con la sua Carretta calpestare il corpo morto del Re suo padre, che iui in terra giaceua. A Busti Gallici si diceua, doue è la chiesa di Santa Maria, & di Santo Andrea chiamati a' busti Gallici, dall'esserui stati sepolti, o arsi i Galli Senoni, che furono da Camillo vinti e morti. Hoggi il uolgo guastando la uoce, chiama Portogallo il luogo. Vico scelerato. Vico Ciprio. Busti Gallici. Chiesa di S. Andrea a' busti gallici. Chiesa di S. Maria a Busti gall.

In capo del Vico scelerato hebbe Cassio casa sua, che gli fu spianata, per essersi uoluto insi-

Tẽpio di Tellure. gnorire della patria, e ui fu ſopra edificato il tempio di Tellure, doue ſolea raunarſi il Senato, e doue uogliono, che ſia ſtata poi edificata la chieſa di S. Pantaleone.

Chieſa di San Pantaleone.

Vicino à queſto tempio fu la caſa di M. Antonio, che fu poi uinto da Auguſto.

Tigillo Sororio.

Fra il vico ſcelerato, e le Carine fu il Tigillo Sororio, che non era altro, che uno altare con un traue lungo oppoſito ſu la ſtrada dedicato à Giunone, doue ſi purgò del ſuo homicidio quello Oratio, che amazzò la ſorella.

Curia uecchia.

In quella parte poi delle Carine, che è piu uolta al Coliſeo, nel mezzo fra S. Maria noua, e S. Pietro in Vincola, fu la Curia uecchia, non già quella, che edificò Romolo nel Foro; ma quella, doue ogni meſe ueniuano dal Campidoglio per la uia ſacra gli auguri à cattare gli augurij.

Caſa di Pompeio.

La caſa di Pompeio fu ſu le Carine preſſo al capo della uia Tiburtina, doue Leneo ſuo liberto inſegnò Grammatica.

Caſa di Cicerone

Hebbe anco ſu le Carine M. Tullio caſa ſua, laquale diede libera à ſuo fratello, quando egli ſi comprò l'altra ſul Palatino. Ve ne hebbe anco un'altra bella Balbino; ma non ſi ſa doue foſſero.

L'altra parte dell'Eſquilie, che riguarda al Viminale, à man manca della ſtrada Tiburtina,

na, fu da gli antichi il Cliuo urbico detto. Qui ui habitò Ser. Tullo, che fu nel vico Scelerato dal genero fatto morire. Vi hebbe ancho Giunone Lucina il tempio con un boschetto: vi furono ancho duo altri boschetti, il Querquetulano, e'l Fagutale.

Cliuo Vrbico.
Casa di Ser. Tullio.

Qui fu ancho la Basilica di Sesimino antico Romano; presso laquale fu edificato la bella chiesa di S. Maria Maggiore da un certo Giouanni patritio; il cui sepolcro si uede presso al campanile di questa chiesa; nella quale sono molte reliquie, tra le altre sotto l'altar maggiore il corpo di S. Mattia Apostolo: nel presepio è il corpo di S. Girolamo. Vi sono due bellissime figure di nostra Signora, una fu da S. Luca dipinta; l'altra restitui miracolosamente la mano à Papa Leone.

Chiesa di S. Maria maggiore

Su la strada Tiburtina presso San Vito si uede uno arco schietto dell'Impe. Galieno con questo scritto.

Arco di Galieno.

GALLIENO. CLEMENTISSIMO. PRINCIPI. CVIVS. INVICTA. VIRTVS. SOLA. PIETATE. SVPERATA. EST. ET SALONINAE. SANCTISSIMAE. AVG. M. AVRELIVS. VICTOR. DEDICATISSIMVS. NVMINI. MAIESTATIQVE EORVM.

Arco di S. Vito. Chiesa di S. Vito. Macello. Liuiano. Chiesa di S. Anto.

Lo chiamano di Santo Vito dalla chiesa di questo Santo, che gli è appresso; doue sono molti corpi Santi: & chiamano questa chiesa di San Vito in Macello, dal Macello antico, che fu su l'Esquilie, cognominato Liuiano. Qui presso è la chiesa di Santo Antonio, che fu col suo spedale dal Cardinale di Capozi Romano edificata presso la chiesa di S. Andrea, che Papa Simplicio primo fondò.

Trofei di Mario. Cimbri.

Passando oltre presso la chiesa di San Giuliano sono i Trofei di Mario mezzo rouinati; li furono dirizzati per la uittoria, ch'egli hebbe de' Cimbri ferocißimi popoli; onde il uolgo hoggi ui chiama i Cimbri. Qui hebbe anco Mario una capella; e ui fu gia la casa de gli Elij.

Palagio di Gordiano. Terme di Gordiano.

Dietro a' Trofei di Mario à lato à S. Eusebio hebbe l'Imp. Gordiano il suo palagio bellissimo con ducento colonne per filo; & le sue Terme magnifiche, come se ne uede fino ad hoggi uestigio.

Argini di Tarquino.

Gli Argini di Tarquino Superbo fu merauiglioso lauoro, & si stendeuano lungo il muro della città dalla porta Collina, à l'Esquilina; poi ampliandosi la muraglia, essi restarono un pezzo dentro, & lontani dalle gia dette porte. Si stendeuano dunque dalle Terme di Diocltiano fino à l'arco di Santo Vito, come anco hoggi se ne comprende qualche garbo.

Dalla Torre di Mecenate, che fu sotto questi argini presso le Terme di Dioclitiano, come da luogo altissimo stette Nerone lieto à mirare l'incendio della città di Roma, che sette dì e sette notti durò. Torre di Mecenate

La strada, che dal Vico Patritio ne uà presso le Terme di Dioclitiano alla porta Querquetulana, che è hora chiusa; diuide il colle, e'l campo Esquilino dal colle, e dal campo Viminale: onde quel campo, che resta in mezzo fra questa strada, e l'Esquilie, e'l muro della città, si chiama Esquilino, doue soleuano gli antichi sepelire i morti; & però lo chiamauano anco le Puticole, ò dal puzzare, o perche fossero à foggia di pozzi fatte le sepolture. Questo luogo, perche ne ueniua nella città grã puzza, fu da Augusto non con uolontà del Senato, donato à Mecenate; il quale ui fece un bellissimo giardino; presso alquale hebbe Virgilio casa sua. Campo Esquilino. Puticole. Horti di Mecenate. Casa di Virgilio

Su l'altra parte dell'Esquilie, che è tra la porta di Santa Croce, e quella di San Lorenzo, fu edificata da Augusto una bellissima Basilica, con un magnifico portico in nome di Gaio, e Lucio suoi nipoti: se ne uede anco hoggi una uolta bellissima quasi intiera. Il uolgo chiama questo luogo Galluccio, in uece di Gaio, & Lucio. Qui presso fu il palagio Liciano Basilica di Caio, & Lucio.

Orso Pileato

e ui si diceua à l'Orso pileato, da l'Orso con un capello, che ui era; à lato al quale fu edificata la chiesa di Santa Bibbiana da Papa Simplicio.

Chiesa di S. Bibbiana.

Su l'Esquilie fu il Foro Esquilino, con un Tempio della mala Fortuna, & un'altro della Felicità.

Porta di S. Lorẽzo Porta Esquilina. Porta Taurina.

La porta di San Lorenzo cosi detta dalla Chiesa di questo Santo, doue per lei si uà; fu da gli antichi chiamata Esquilina, per essere presso al campo, e colle Esquilino: E' stata anco chiamata Taurina da una testa di Toro, che ui si uede iscolpita.

Chiesa di S. Lorenzo fuora delle mura.

Fuori di questa porta un miglio si truoua la bellissima Chiesa di San Lorenzo fuori delle mura edificata da Costantino; sotto l'altar maggiore sono i corpi di San Lorenzo, e di Santo Stefano. Presso questa Chiesa fra certe uigne, si uede uno Obelisco rotto.

Põte Mãmeo.

Poco oltre si truoua sopra l'Aniene, il Ponte Mammeo, detto cosi da Mammea madre di Alessandro Seuero, che lo rifece: il chiamano hora Ponte Mammolo.

Via Preneстina.

Dalla porta Esquilina esce la strada Prenestina, che conduce à Preneste. Vogliono, che ui cominci anco la Labicana; perche e da questa porta, et dalla Neuia si andaua ne' Labicani popoli, che hoggi chiamamo Valmontone.

Appresso

Appresso questa porta Esquilina si ueggono li antichi acquedotti dell'acqua Martia, detti cosi da Q. Martio, che la condusse; benche si perdesse poi, & Agrippa ue la riconducesse. Fu la piu fresca, e la piu salutifera acqua, che uenisse in Roma; onde seruiua solamente per bere. Venia XXXV. miglia di lungo & passaua per le montagne di Tagliacozzo; & entrata in Roma, si conduceua per lo cãpo Esquilino à le Terme di Dioclitiano, & poi a' colli uicini. Nel suo acquedotto dinanzi alla porta di San Lorenzo si legge questo titolo. Acqua Martia

IMP. CAES. DIVI. IVL. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. COS. XII. TRIBENIC. POTESTAT. IX. IMP. XIIII. RIVOS. AQVARVM. OMNIVM. REFECIT.

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. PARTH. MAXIM. BRIT. MAXIMVS. PONTIFEX. MAXIMVS. AQVAM. MARCIAM. VARIIS. CASIBVS. IMPEDITAM. PVRGATO. FONTE. EXCISIS. ET. PERFORATIS. MONTIBVS. RESTITVTA. FORMA. ACQVISITO. ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONIAN. IN. SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDVCENDAM. CVRAVIT.

IMP.

IMP. TITVS. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS. AVG. PONTIF. MAX. TRIBVNICIAE. POTESTAT. IX. IMP. XV. CENS. COS. VII. DESIG. II. RIVVM. AQVAE. MARCIAE. VETVSTATE. DILAPSVM. REFECIT. ET. AQVAM. QVAE. IN. VSV. ESSE. DESIERAT. REDVXIT.

Acqua Iulia. *Dall'altra banda di questa stessa porta entraua nella citta l'acqua Iulia, e la Tepula insieme: la Iulia si raccoglieua da piu capi, sei miglia fuori di Roma: la Tepula ueniua da* Acqua Tepula. *quel di Frascato, undici miglia lontana. Il loro acquedotto entrando in Roma per questa porta a man manca, ne passaua oltra a lato a' Trofei di Mario. Vogliono, che anco l'Anie*Aniene uecchio. *ue uecchio uenisse in Roma presso questa porta di San Lorenzo: non era troppo buona acqua; onde seruiua ad adacquarne i giardini, et ad altre simili cose: & si toglieua uenti miglia sopra Tiburi.*

Del Colle Viminale, con tutti i luoghi suoi. Cap. XI.

Il lungo e stretto Colle Viminale, che è con l'Equilie congiunto da una parte: dall'altra Viminale colle. *col Quirinale, fu cosi detto da Gioue Vimineo, che ui hebbe il Tempio. Su questo colle quasi*

quasi nel mezzo presso Santa Susanna si ueggono le merauigliose reliquie delle Terme di Dioclitiano; & pure non erano altro, che edificij per bagni; le chiamano hora uolgarmente Termine. Vi è luogo sotterraneo, che lo chiamano la Botte di Termine, che non era altro, che un castello, ricettacolo d'acque, come si è di quell'altro detto, che era nelle Terme di Tito. Nelle uigne presso a queste Terme dalla parte uerso la ualle Quirinale, uogliono, che Dioclitiano facesse un palagio; & ui sono state a' dì nostri ritrouate gran basi di colonne poste nel luogo loro; e ui s'è scouerta una capella di uarie conchilie ornata; Vn'altra ne fu ritrouata dalla parte opposita di queste Termie, coperta di duo pezzi soli di marmo lauorati a guisa d'una conchilia di mare. In queste Terme fu gia la Libraria Vlpia, doue si conseruauano i libri elefantini.

Chiesa di S. Susanna

Terme di Dioclitiano.

Botte di Termine.

Dagli Argini di Tarquino fino a la muraglia di pari al campo Esquilino e'l campo Viminale; il chiamano insino ad hoggi il Viuaio, perche era anticamente luogo da tenerui uarij animali rinchiusi.

Campo uiminale. Viuaio.

Appresso la strada, che menaua a la porta Querquetulana chiusa, poco sopra gli Argini di Tarquino fu un bellissimo Arco dello

Imp.

Arco di Gordiano. Imperatore Gordiano: i cui marmi furono nel la passata età cauati, & portati per ornare San Lorenzo in Damaso, e'l palagio di San Giorgio.

Porta Querquetulana. La porta Querquetulana, che è hora chiusa, fu cosi detta una gran Quercia, che ui era presso: Alcuni credono, che questa fosse la porta tragli argini, ma ella si crede, che fosse trasferita doue è hora quella di Santa Agnese.

Castel della guardia. Fuori di questa porta chiusa si uede un piano quadro murato intorno, che era gia detto il Castello della guardia, perche ui alloggiaua la guardia di Dioclitiano Imperatore. Da questa parte fuori delle mura fu un'altro Viuaio da tenere animali rinchiusi, che hora ui dicono il Viuaiuolo a differenza del Viuaio, che era di dentro.

Viuaiuolo.

Bagno di Agrippina. Dall'altra parte del Viminale uolta alla punta del Quirinale fu gia il bagno di Agrippina madre di Nerone.

Terme di Nouatio. Chiesa di S. Pudentiana. Dalla parte uolta all'Esquilie furono le Terme di Nouatio, doue è hoggi la Chiesa di Santa Pudentiana, edificata da Papa Pio primo a' prieghi di Santa Prasseda sua sorella; & di queste Terme in questa stessa Chiesa si uede qualche uestigio.

Terme di Olipiade. Le Terme di Olimpiade furono fra questa Chiesa

Chiesa, e quella di San Lorenzo in Palisperna; presso doue dicono alcuni, che edificasse lo Imperatore Decio un bel palagio. In questa parte anco del Viminale fu la casa bellissima di C. Aquilio. Chiesa di S. Lorenzo in Palisperna.

Del Colle Quirinale, e del monte de gli Hortoli co' luoghi loro.
Cap. XII.

PASSIAMO hora sul Quirinale detto così dal Tempio di Quirino, che ui era: lo chiamano hora Monte cauallo, da duo caualli di marmo, che ui sono. La strada, che dalla Valle Quiriana ua alla porta di S. Agnese, lo diuide dal Viminale. I duo caualli di marmo, che hanno dato il nome al colle, furono (come ui si uede scritto) opera di Prasitele, e di Fidia eccellenti artefici; & condotti nella Città di Roma da Tiridate Re della Armenia. Qui presso furono le Terme di Costantino Imperatore, come se ne ueggono hoggi gran uestigij. Quirinale colle. Monte cauallo. Caualli marmorei. Terme di Costanz.

Non molto quindi lungi dalla parte, che è uolta alla punta del Viminale, è stata a' di nostri ritrouata una capella, che per li pesci, & conchilie che dipinti u'erano, s'è creduto, che fosse di Nettuno.

Fra

Chiesa di S.Agata.

Fra questo luogo, e le Terme di Costantino è la chiesa, che San Giorgio dedicò à Santa Agata; & uolendo dirui Messa, perche era stata gran tempo chiesa di Arriani, fu ueduto dal popolo uscire di sotto l'altare un demonio, in forma di porco, e disparire, fuggendo.

Torre Mesa. Tépio del Sole.

In questa parte nella cima del colle è la torre chiama Mesa, che credono, che fosse una parte de gli ornamenti del Tempio del Sole, edificato qui magnificamente da Aurelio Imperatore.

Bagni di Paolo Emilio. Bagnanapoli. Torre de' Conti.

Quasi nella punta del colle furono i bagni di Paolo Emilio, onde ui dice il luogo Bagnanapoli, in uece di Balinea Pauli. Il palagio de' Conti fu in una parte di questi bagni edificato; & la Torre de' Conti, che è piu uerso la punta del colle, fu edificata da Innocentio III. di questa famiglia. L'altra Torre, che è dall'altra parte, perche fu de Bonifacio VIII. su le stanze de' soldati di Traiano edificata, fu chiamata delle militie, come si è anche detto disopra.

Casa de' Cornelii. Vico de' Cornelii.

Da questa stessa parte del Quirinale fu la casa de' Cornelij, onde infino ad hoggi il Vico de' Cornelij ui dicono, & San Saluatore de' Cornelij. In questo Vico ui furono i Tempij di Saturno e di Baccho.

Presso

Presso S. Saluatore incominciaua la strada chiamata Altasemita, che per la schiena del colle si stendeua quasi dritta fino à la porta di S. Agnese. A mano dritta di Altasemita presso l'estremo del colle dalla parte di S. Vitale hebbe Pomponio Attico una bella, & amena casa con una piaceuole seluetta: e qui presso uogliono che fosse il tempio di Quirino, in quel luogo doue Iulio Proculo diceua hauere ueduto Romolo deificato.

Chiesa di S.Saluatore di Cornelii.

Altasemita.

Casa di Pōponio Attico.

Da questa stessa parte piu uerso le Therme di Dioclitiano; fu il Pomo granato; presso al quale fu la casa de' Flauij, che poi ne fu fatto à questa stessa famiglia un tempio.

Ma prima che dall'altra perte di Altasemita passiamo, uediamo i luoghi, che erano nelle uallette de' già detti colli. La ualletta à dentro fra le Esquilie, e'l Viminale, fin presso à le Therme di Dioclitiano, fu chiamata il Vico Patritio da i Patritij, che ui habitarono per ordine di Ser. Tullo. Suburra fu tra la punta del Viminale, e l'Esquilie: Fu questa una celebre contrada e strada, che incominciaua dal Foro di Nerua, e si stendeua sotto le Carine, fino al principio della strada Tiburtina, che diuideua l'Esquilie per mezzo: onde ne fu quella salita chiamata il Cliuo di Suburra. alcuni uogliono, che questa contrada dal Coliseo incominciasse,

Vico Patritio.

Suburra.

F &si

& si stendesse di lungo fino al capo di Suburra. In questa contrada habitò C. Cesare un tempo. Si legge, che ui habitassero già molte corteggiane.

Chiesa di S. Maria in campo
Tẽpio di Siluano.

Fra la punta del Quirinale, e'l Viminale chiamarono Suburra piana: doue presso à la chiesa di Sansa Maria in campo fu il pozzo di S. Proba. Da questa parte à le radici del Viminale fu il tempio del Dio Siluano.

Valle quirinale.

Pu à dentro fra questi dui stessi colli fu la ualle Quirinale, doue hebbe la Fortuna publica il tempio. In questa ualle diceua Iulio Proculo esserli apparso Romolo doppo la morte; onde li fu qui sopra San Vitale drizzato il tempio; che fu (come s'è detto) quel di Quirino. Ma ritorniamo à dire i luoghi, che erano su'l Quirinale da man manca di Altasemita:

Monte di Apollo, e di Clatra
Cãpidoglio uecchio.

La punta del Colle, che qui si uede, fu chiamata il monte di Apollo, e di Clatra, per gli tempij di costoro che ui erano. Poco piu oltre, doue il colle si sporge alquanto, fu il Campidoglio uecchio, con la capella di Gioue, di Giunone, e di Minerua.

Chiesa di S.Susãna
Tẽpio di Quirino.

Piu oltre doue è la Chiesa di Santa Susanna fra due lauri, fu il tempio di Quirino, che diede al colle, & à la porta il nome: Diri

rimpetto al quale pongono un tempio di Hercole. Qui presso fu il Vico di Mamurro, con una statua, che li fu drizzata: E qui presso si lauoraua anticamente il minio. Vico di Mamurro.

Il Foro, e la casa di Salustio fu presso la Chiesa di Santa Susanna; onde fino ad hoggi ui si dice dal uolgo, Salostrico: ui hebbe anco qui Salustio un bellissimo giardino, che si stendeua dalla porta Salaria, quasi fino alla Pinciana, occupando gran parte di questi colli, e della ualle, che è loro nel mezzo. Nel mezzo di questo giardino sul colle si uede uno Obeliscetto in terra dedicato alla Luna con lettere Egittie. Horti di Salustio. Obelisco

Il campo scelerato, doue si soleuano sotterrare uiue le monache di Vesta uiolate, fu tutto quello spatio, che si comprende fra la casa, e gli horti di Salustio, e la porta Salaria. Cãpo scelerato.

Sul Quirinale fu il Senatulo delle donne, ordinato dall'Imperatore Heliogabalo, perche le donne ui consultassero de' negotij loro. Vi furono molti altri tẽpij, come quel del Dio Api, della Salute, della Fortuna primogenia, dell'Honore, del Dio Fidio. Senatulo dele donne.

Nella ualle, che è tra questo colle, e quel de gli

Foro Archemorio

Hortoli, fu il Foro Archemorio, là doue è hora S. Nicola de gli Archemorij, che ne ritiene il nome.

Fra il monte di Apollo, e'l Campidoglio uecchio che si son detti; si uede una ualletta, che fu il circo di Flora, doue le cortiggiane ignude celebrauano i giuochi Florali. Da questo Circo si montaua nel Campidoglio uecchio per lo Cliuo publico: e quì su la sponda del colle hebbe Flora il tempio. In questo luogo sopra il Circo di Flora si uede attaccato nel muro di una uigna un marmo antico con questa inscrittione, che fa mentione de gli Horti di Salustio, che erano quì presso.

Circo di Flora.

Cliuo publico.

M. AVRELIVS PACORVS ET M. COCCEIVS STRATOCLES EDITVI VENERIS HORTORVM SALVSTIANORVM BASEM CVM PAVIMENTO MARMORATO DIANAE. D. D.

La Pila Tiburtina, era presso à questo Circo, & occupaua gran parte della ualle uerso l'uscita. Presso questa Pila fu la casa di Martiale.

Pila Tiburtina.

Ma prima che paßiamo nel colle de gli Hortoli, ragioniamo delle due porte, che preßo al

Qui-

Quirinale ſono, cioè della Viminale, e della Colina. La Viminale fu coſi detta dal colle, nella cui eſtremità ſi uede poſta; Hora di S. Agneſa la chiamano, dalla chieſa di queſta Santa, che le è uicina dalla parte di fuori. Fu da gli antichi queſta porta chiamata anco Numentana, perche per lei s'andaua à Numento, terra de Sabini; e Figulnēſe dalle figuline, o botteghe di cretari, che ui erano preſſo, onde fu e Numentana, e Figulnenſe chiamata la ſtrada, che da lei incomincia; In queſta porta uogliono, che foſſe la porta tra gli Argini trasferita. Preſſo a queſta porta dalla banda di fuori fu il tempio di Nenia Dea de li pianti, e delle eſſequie.

Porta Viminale. Porta di S. Agneſa. Porta Numentana. Tēp. di Nenia.

Duo miglia lungi ſu la ſtrada Numentana ſi troua l'antico, e tondo tempio di Baccho con un bel ſepolcro di porfido, che di Baccho il chiamano: Fu queſto tempio da Aleſſandro IIII. dedicato a Santa Coſtanza figliuola di Coſtantino Imperatore. Qui preſſo fu uno Hippodromo, luogo da maneggiare caualli; et ſe ne ueggono ampi ueſtigij.

Tēpio di Baccho.

Vn miglio piu oltre è ſu l'Aniene il ponte Numentano. La chieſa di S. Agneſe è molto antica, e uogliono, che gliele edificaſſe S. Coſtanza eſſendo libera dalla lepra.

Ponte Numentano. Chieſa di S. Agneſa

L'altra Porta che ſegue appreſſo, è chiamata Salaria dalla ſtrada Salaria, che da lei ha

Porta Quirinale.
Porta collina.
Via Salaria.
Tēpio di Venere Ericina.

principio: Fu la gli antichi chiamata Quirinale dal colle, che le è presso: Fu anco detta collina da i uarij colli del Quirinale.

Poco lungi da questa porta su la strada Salaria, così detta dal sale, che per lei ueniuano i Sabini à torsi in Roma; fu il tempio di Venere Ericina, che hebbe un bel portico: e le dōne pudiche ueniuano nel mese di Augusto à farle una festa molto solenne; È quiui era il simulacro di Venere Verticordia. Qui presso si soleuano ancoà le uolte celebrare i giuochi Agonali; onde ne fu la porta talhora Agonale chamata.

Due miglia su questa strada hebbe un bel sepolcro Licinio barbiero di Augusto. Tre miglia lungi di Roma accampò Annibale da questa parte, e per la gran pioggia si tornò à dietro.

Non è piu, che tre miglia da Roma su la strada Salaria il ponte fatto da Narse Eunuco su l'Aniene, come dal lungo titolo, che ui si legge, si fa chiaro. Poco piu sotto si mescola questo fiume col Teuere: e diuide il territorio Romano da quel de Sabini. Qui presso Torquato uinse quel gran Francese: e ui hebbe Mario il sepolcro.

Fuori della porta Salaria hebbe Honore il tēpio: e fra la strada Salaria, e la Numētana hebbe

be un liberto di Nerone una magnifica uilla, doue poi Nerone ammazzò se stesso. Dalla Porta Salaria entrarono i Galli Senoni in Roma.

Il Colle de gli Hortoli, che è del Quirinale diuiso dalla ualle, doue erano gli Horti di Salustio; ò pure dalla strada, che ua ad uscire al la Porta Pinciana; fu detto di questo nome da i belli horti, che già ui furono presso, come anco hoggi ui sono; benche fosse anco chiamato il Colle Pinciano dal Palagio di Pincio, come anco la porta. Su questo Colle presso S. Maria del popolo fu il sepolcro de' Domitij, nel quale fu Nerone sepolto. nella uigna de' frati, che stanno al Popolo, si uede un uestigio antico di castello da riceuere le acque, come era la botte di Terme; ma è una stanza sola assai grãde. Vi fu il tempio del Sole, la doue su la cima si uede una antica fabrica, come uno arco. Qui presso è la Trinità, che Luigi undecimo Re di Frãcia edificò ad instantia di San Frãcesco di Paula, che allhora uiueua.

Colle de gli Hortoli.

Colle Pinciano

Sepolcro de' Domitii.

Tẽpio del Sole.

Chiesa de la Trinità

Sopra S. Maria del popolo si uede nella muraglia della città un pezzo di muro antico chiamato il muro inchinato, perche pare che debba ogn'hora cadere; nõ è stato mai ricõcio, perche si crede che da questo luogo habbia s. Petro piu

uolte difesa la città dalle mani de Barbari.

Porta pinciana. La Porta, che è su questo colle, che chiamano hora Pinciana da un gran palagio di Pincio Senatore, che ui fu appresso, fu da gli antichi chiamata Collatina da Collatia terra de Sabini, e patria di Collatino, marito della casta Lucretia, che era qui presso; onde chiamano hoggi in Collatia il territorio, che si truoua fuori di questa porta; E la strada, che di quà ha principio, è fino ad hoggi chiamata Collatina; ma ella poco oltre cō la Salaria s'unisce. Da questa parte un pezzo fuori della città si ueggono uestigij di acquedotti profondißimi dell'acqua Vergine; per dentro i quali uennero i Gothi ascosi per prendere Roma.

Porta collatina.

Via Collatina.

L'ultima porta, che è da questa parte presso le radici del colle de gli Hortoli, e che la chiamano hora del popolo dalla Chiesa di S. Maria del popolo, che le è appresso, fu già chiamata Flaminia dalla strada Flaminia lastricata da C. Flaminio Consolo, e che incominciaua presso la uia lata, e si stendeua fino ad Arimino. Questa strada fu poi riconcia da Augusto. Fu ancho questa porta chiamata, prima Flumentana da quella antica Flumentana, che era presso à ponte Sisto; e che col riceuere il campo Martio nella città, fu qui trasferita, da lo scorrerui à le uolte il fiume tolse il nome di

Porta del popolo.

Porta Flumentana.

Via Flaminia.

di Flumentana. uoglione alcuni, che questa porta del popolo fosse uno arco trionfale. Due miglia da Roma su la strada Flaminia, si troua sul Teuere un ponte chiamato Molle, e da gli antichi Miluio, edificato da M. Scauro, ma rifatto poi da molti, piu uolte. Qui presso fu Massentio Tiranno uinto sul fiume dall'Imperator Costantino.

Ponte molle.

Da questa parte IX. miglia da Roma fu la uilla de' Cesari chiamata la uilla alle galline dalle galline che da Liuia moglie di Augusto in poi ui si conseruauano illese. La strada Claudia, che con la Flaminia s'uniua, fu fuori di questa porta. Vi fu ancho la Cassia, che menaua à Viterbo, & in quel di Bolsena.

Villa de' Cesari.

Via Claudia.

Via Cassia.

De' luoghi della città piana, e fra gli altri del Circo Flaminio, e del Theatro di Pompeio.

Cap. XIII.

Ragionato de' Colli con quanto ui era, passiamo à dire della città piana: e prima incominciamo da quella parte, che noi presso à piazza Mõtanara, e'l Theatro di Marcello lasciãmo. Presso questa piazza dunque dinãzi alla porta

Tēpio di Bellona.

ta Carment. fu il tempio di Bellona Dea delle guerre, e ſorella di Marte, edificato da Appio cieco; e ui ſi ſoleua raunare il Senato à negotiare delle coſe della Republica.

Colonna Bellica.

La colonna Bellica era dinanzi à queſto tempio; fu di marmo, e da lei tirauano un dardo uerſo la parte; doue haueuano à mouere guerra i Romani. Non molto di quà lontano fu il tempio di Apollo, doue anco il Senato ſoleua raunarſi; e fu doue è hoggi la chieſa di S. Maria ſotto il Campidoglio.

Tēpio di Apollo. Chieſa di S. Maria ſotto al Cāpido.

Il bel tempio di Marte fu à man manca di queſta chieſa, doue ſi ueggono tre gran colonne di marmo in piedi.

Tēpio di Marte.

Il tempio di Giunone fu qui preſſo, doue è hora S. Angelo in peſcaria, che ha un portico dinanzi: Fu guaſto dal fuoco, e riconcio da Settimio Seuero, e da M. Aurelio, come nel titolo, che ui è, ſi legge.

Tēpio di Giunone. Chieſa di S. Angelo in peſcaria.

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. TRIB. POTESTAT. XI. COS. III. P. P. ET

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. VI. COS. PROCOS. INCENDIO. CONSVMPTAM. RESTITVERVNT.

Vicino

Vicino à i gia detti luoghi fra la torre delle citrangole, e le botteghe oscure (che era la sua larghezza) fu il Circo Flaminio, detto così da Flaminio, nel cui campo fu edificato; e doue uarij giuochi à cauallo si celebrauano. La chiesa di S. Caterina, doue si fanno le funi, fu nel mezzo di questo circo edificata; Egli si stendeua in lungo da San Saluatore in Palco, fin presso le case di Ludouico Mattei; e la sua bocca era presso, doue è Santa Lucia. In questo Circo fu il tempio di Vulcano, il tempio di Nettuno con bellissime opere di Scopa eccellente artefice, il tempio di Hercole cognominato Custode, che si tiene, che fosse doue è Santa Lucia. Vi fu un'altro tempio commune ad Hercole, & alle Muse, edificato da Fuluio Nobiliore, che ui recò di Ambracia le statue delle noue muse. Vi fu un'altro tempio di Castore; un'altro di Gioue; un'altro di Apollo, doue furono poi i prati Flaminij: Qui si lauorauano uasi da bere.

Circo Flaminio. Chiesa di S. Caterina. Chiesa di S. Saluatore in Palco. Tépio di Hercole custode. Chiesa di S. Lucia. Prati Flaminij.

In campo di Fiore così detto da Fiora donna amata molto da Pompeio, fu il Theatro di Pompeio; delquale nella stalla de gli Orsini si ueggono anchora uestigij: Questo fu il primo Theatro, che fosse in Roma fatto di fabrica, perche prima si faceuano

Campo di Fiore. Theatro di Pompeio.

ceuano di legno per durare poco tempo. In questo Teatro capeuano X L. mila persone, fu da Nerone fatto in un dì indorare, per honorarui il Re d'Armenia. Fu arso dal fuoco, e rifatto da Caligula: Theodorigo Gotho lo rifece anco molto tempo poi. In questo Theatro fu un tempio di Venere uitrice, edificato da Pompeio, e con gran festa dedicato. Presso à questo Theatro la Fortuna equestre hebbe un superbissimo tempio edificato da Fuluio Flacco. La chiesa di San Lorenzo in Damaso fu fatta presso à questo Theatro. Qui presso fu drizzato uno arco marmoreo à Tiberio Imperatore.

Chiesa di S. Lorenzo in Damaso.

Dinanzi à questo Theatro edificò anco Pōpeio un bel palagio, che fu chiamato la Curia di Pompeio, nellaquale fu poi C. Cesare da Cassio, e Bruto, morto. Hebbe questa Curia un bellißimo Atrio, doue hoggi dietro al palagio de gli Orsini chiamano Satrio: Vi hebbe anco un portico di cento colonne per filo. Poco doppo dell'Imperatore Gordiano arsero tutti questi edificij.

Curia di Pōpeio.

Portico Ottauio.

Il Portico Ottauio bellißimo, edificato da quello Ottauio, che uinse il Re Perseo, fu fra il Circo Flaminio, e'l Theatro di Pompeio, doue è hora la chiesa di San Nicola in calcaria.

Chiesa di S. Nicola in Calcaria.

Quel portico rouinato presso la Giudeca, che

che chiamano Ceura, si tiene che fusse dall'Imperatore Seuero fatto. Ma passiamo hora in campo Martio. Ceura portico.

De' luoghi del Campo Martio, e del Pantheone, del Circo chiamato in Agone, e della palude Caprea:

Cap. XIIII.

IL muro della antica città di Roma dalla parte della città piana incominciaua dal fiume presso à Ponte Sisto, e ne andaua dritto à ritrouare il Quirinale: tutto quello spatio, che restaua fuori della muraglia, era il campo Martio, detto così perche fu consegrato à Marte, dopo che furono i Tarquinij cacciati di Roma. In questo luogo si solea in uarij essercitij la giouentù Ro. essercitare, e drizzaruisi le statue, come nel Campidoglio. In questo campo furono poi da uarij Principi molti grandi edificij fatti. Campo Martio.

La Valle Martia, che fu la piu bassa parte di questo campo, si stendeua da l'arco di Domitiano, che è su la strada Flaminia, fin presso alla porta del popolo. Valle Martia.

La Naumachia di Domitiano fu in questa ualle

Naumachia di Domitiano.

ualle presso le radici de gli Hortoli, come hoggi anco se ne uede uestigio: Vi faceua costui uenire l'acqua, e farui battaglie nauali. Qui presso edificò questo Principe un tempio à Flauij, che uogliono, che presso à S. Siluestro fosse.

Chiesa di S. Siluestro.

Mausoleo di Augusto.

Il gran Mausoleo di Augusto, che non fu altro che un magnifico sepolcro per se, e per gli altri Imperatori; fu là doue si dice hoggi Augusta, presso à S. Rocco. Qui uogliono, che hauesse prima C. Cesare edificato uno Anfitheatro, che Augusto pose à terra, per farui il Mausoleo. Qui presso furono due Obelisci di XLII. piedi e mezzo l'uno. Fra Augusta, e'l fiume se ne uede uno rotto; l'altro dietro San Rocco è coperto di terra.

Obelisco del cãpo Martio.

Arco di Domitiano.

L'arco di Domitiano, che il chiamano hora di Tripoli, e di Portogallo; fu in capo della Valle Martia, e fu à questo Impe. drizzato, e ui si uede la sua effigie dal naturale: credono alcuni, che questo arco fosse di Claudio Imp. e che la effigie, che ui si uede, sia di Claudio, e non di Domitiano. Qui presso fu il tempio di Giunone Lucina, che è hora la chiesa di San Lorenzo in Lucina, che ne ha tolto il nome.

Quel grande Obelisco drizzato da Augusto nel campo Martio, fu poco da questa chie-

ſa lontano, e ſi uede hoggi ſpezzato in terra; ſi legge in un de' lati ſuoi queſto ſcritto.

CAES. DIVI. I. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV. AEGYPTO. IN POTESTATEM. POPVLI. RO. REDACT. SOLI. DONVM. DEDIT.

Sul principio della ſtrada Flaminia ſi uede fra la piazza di Sciarra, e S. Maria ritonda, la colonna à chiocciole di Antonino Pio co' geſti di lui iſcolpiti intorno: & alta CLXXV. piedi; & ha LVI. fineſtrelle. Sono i ſuoi gradi guaſti, & eſſa è guaſta dal fuoco: da queſta colonna chiamano in colonna tutta queſta contrada. Queſto giuſtiſſimo Prencipe hebbe qui anco un Tempio.

Colonn a di Antonino.

Qui preſſo à lato Santo Stefano del Truglio ſi ueggono undici gran colonne d'un portico antico, che ſi crede, che foſſe opera di queſto ſteßo Prencipe.

Portico di Antonino pio.

Il Monte Acitorio, che è preſſo alla colonna di Antonino Pio, fu da gli antichi chiamato Citatorum, perche ni ſi ritiraſſe il popolo, dato che haueſſe la uoce nella creatione de' Magiſtrati: percioche prima ſi ſoleua rattenere ſeparatamente tribu, per tribu,

Mõte Acitorio.

ne'

ne' Septi, che erano luoghi rinchiusi di tauole, posti fra la colonna d'Antonino, e l'acqua vergine: i quali luoghi erano chiamati anco Ouili; & per un ponte, ch'era presso la colonna; data che haueuano la uoce, se ne passauano nel monte Acitorio. Dentro i Septi soleuano anco alle uolte annouerare il popolo, e farui caccie, & altri giuochi. Presso i Septi fu la uia Fornicata: ui fu un tempio di Nettuno con un portico bellissimo. ui edificò anco l'Imperatore Claudio un' Anfiteatro.

Via fornicata. Tẽpio di Nettuno.

Da questa parte del Campo Martio fu la Villa publica, che fu un palagio doue si daua albergo à gli Ambasciatori de' nimici, per non fargli entrare nella città.

Villa publica.

Presso a' Septi si uede un poco dell'acqua Vergine, che sola di tante si uede hoggi in Roma; entraua per la porta Pinciana; & fu il suo acquedotto rifatto da Papa Nicola V. come il suo scritto moderno fa chiaro. Qui presso uogliono, che hauesse Iuturna il Tempio dalla parte, doue è il Fonte di Treio.

Acqua vergine.

Tempio di Iuturna.

Nell'entrare d'una corte della casa di Messer Giacomo Colotio de Iesi, si uede dirimpetto alla porta un' Arco antico di pietra Tiuertina dell' Acqua uergine, & è da dieci canne lungo; & nel mezzo di lui si legge questo titolo antico.

Tre

TI. CLAVDIVS DRVSI. F. CAESAR AVGVSTVS GERMANICVS PONT. MAX. TRIB. POTES. V. IMP. XI. P. P. COS. DESIG. IIII. AQVAEDVCTVS AQVAE VIRGINIS DISTVRBATOS. PER. C. CAESAREM A FVNDAMENTIS NOVOS FECIT. AC RESTITVIT.

In una pietra di marmo locata nell'arca sopra il fonte, si leggono anco questi uersi scritti in carattere antiche.

Huius Nympha loci, sacri custodia fontis.
Dormio dum blandę sentio murmur aquæ.
Parce meum quisquis tangis caua marmora somnum.
Rumpere; siue bibas, siue lauere, tace.

Doue è hora San Saluatore della Pietà fu già il tempio della Pietà, ch'era in campo Martio. Tẽpio della Pietà. Chiesa di S. Saluatore della Pietà.

La uia lata incominciaua dal Campidoglio, e ueniua à giungersi presso à Septi con la Flaminia. serua fino ad hoggi il nome; onde si chiama Santa Maria in uia lata la chiesa, che è fondata su questa strada.

Il tempio di Iside fu su la uia lata preßo i Septi dalla banda della chiesa di S. Marcello. Via lata. Tẽpio di Iside.

Il Foro Suario, doue si uendeuano i porci, fu qui alle radici del Quirinale; onde chiamano Foro Suario.

Chiesa di S. Nicola in porcil. hoggi S. Nicola in Porcilib. una chiesa, che ui è.

Dall'altra parte della uia lata fu il tempio di

Tẽpio di Minerua. Minerua, doue anco hoggi S. Maria della Minerua chiamano: nel giardin di questa Chiesa si ueggono anchora vestigij del tempio antico; nel quale pose Pompeio i titoli delle uittorie sue. Dietro à questa chiesa su la porta picciola, che è presso l'altar maggiore, si uede in terra un

Obelisco piccolo. Obelisco piccolo antico, simile à quello, che è presso à S. Machuto. Fra la Minerua, e la uia lata è ancho hoggi uno arco molto schietto; che,

Arco di Camillo. perche di Camillo il chiamano, dicono, che fusse à Camillo drizzato, ò che egli lo drizzasse.

Cãpo di Agrippa. Presso al campo Martio fu un'altro campo, chiamato di Agrippa, doue costui edificò il bel

Pantheone. tempio del Pantheone, che hora S. Maria ro-

Chiesa di S. Maria rotonda. tonda chiamano: fino ad hoggi si uede intiero col suo bel portico, e con le sue porte di bronzo: E sfenestrato nel mezzo, perche ui entri il lume del giorno, co' buchi in terra à quel dritto, per riceuerui l'acqua, che pioue: tanto è questo tempio alto, quanto largo. La gran rouina de gli edificij d'intorno fa, che come prima ui si montaua con sette gradi, hora con molti ui si scenda. E' questo tempio tutto in Isola; e uogliono che fusse già coperto di piastre d'argento, come è hora di piombo. Vi si legge nel frontispicio questo titolo.

M.

M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM FECIT.

E più giù di più minute lettere.

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. PONT. MAX. TRIB. POT. XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. TRIB. POTESTAT. V. COS. PRO CO. PANTHEON. VETVSTATE. CORRVPTVM. CVM. OMNI. CVLTV RESTITVERVNT.

Nella piazza di questa chiesa sono duo Leoni di un sasso bruniccio; e duo belli uasi di porfido.

Dietro al Pantheone dalla parte, che è uolta al Campidoglio, furono le Therme di Agrippa bellissime; e se ne uede anco hoggi qualche uestigio. presso le quali fu il tempio del buono Euento: e presso questo tempio ha M. Mario Perusco in questa età edificato un bel palagio. Therme di Agrippa. Tépio del buon Euẽto.

Le Therme di Nerone, che furono bellissime, furono dietro la chiesa di S. Eustachio, che è qui presso; e se ne ueggono anche hoggi alcune antiche uolte. Therme di Nerone.

Dietro queste Therme edificò molto alla grãde le altre sue Alessandro Seuero, che si pensa, che fossero, dou'è hora lo spedale de' Francesi, Therme di Alessandro.

Therme di Adriano. Chiesa di S. Luigi. Obelisco piccolo.

e'l palagio di Medici: Et à la to à questo edifico Adriano le altre sue, che furono doue è la chiesa di S. Luigi. Nella piazza di S. Machuto presso al Pantheone, si uede uno Obelisco picciolo in piedi.

Agona.

Il campo di Agone, che Nagona chiamano, è posto fra questi luoghi gia detti, e'l Teuere; e fu cosi detto dalle feste Agonali, che ui si celebrauano; hora il Carneuale ui si fa una bella festa, che rappresenta gli antichi trionfi Romani; e ui si fa ogni mercordì il mercato. E stato chiamato da alcuni il Circo di Alessandro, forse perche qui presso le Therme d'Alessandro fussero, ò perche questo Principe il rinouasse.

Circo di Alessandro.

Presso la chiesa di S. Celso, uogliono, che fosse uno arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Theodosio Imperatori, per un marmo, che col titolo loro ui si ritrouò.

Tépio di Nettuno. Chiesa di S. Biasio.

Hebbe Nettuno un tempio presso al Teuere, doue è hora la chiesa di S. Biasio; e ui soleuano i marinai attaccar le pitture uotate ne' naufragij loro.

Terento.

Fu un luogo nel Campo Martio presso al Teuere, chiamato Terento; doue uinti piedi sotto terra era uno altare di Plutone, al quale i Romani sacrificauamo; ma lo teneuano qui occulto e coperto, e mon uoleuano, che altri

tri il sapesse.

La palude Caprea, doue fu Romolo rapito, ò morto, fu nel campo Martio; & era un luogo securissimo, perche ui allagaua il Teuere d'ogni intorno; intanto che solo da una parte ui si poteua entrare. Palude caprea.

La uia retta fu una strada nel Campo Martio. I Dei Lari hebbero nel Campo Martio un tempio: Nel Campo Martio drizzò C. Cesare à Gioue un colosso di trenta cubiti, che fu chiamato Pompeiano, per stare presso al Teatro di Pompeio: Nel Campo Martio furono sepolti Silla, Hircio, e Pansa, Druso padre dell'Imperatore Claudio, e Iulia zia di C. Cesare. Balbo edificò un theatro, che credono che fosse fra il Pantheone, e'l Theatro di Pompeio. Via retta. Theatro di Balbo.

Nel Campo Martio, si celebrauano in honore di Marte, certi giuochi à cauallo, che erano perciò chiamati Equirij; & uogliono, che partendo dal Mausoleo di Augusto ne uenissero per Santa Maria in Equiria, che ne tolse il nome; fino al Circo Flaminio. Hoggi è ogni cosa da gli edificij occupato, ne si può dare conto di questo corso. Nel giardino di Santa Maria in Equiria sono alcune colonne in piedi, che mostrano, che qui fosse ò tempio, ò portico antico. Ma è già tempo di passa- Equirii giuochi. Chiesa di S. Maria in Equiria.

re in Trasteuere.

Di Trasteuere, e de' luoghi suoi; e dell'Isola co' ponti, che sono su'l Teuere da questa parte.

Cap. XV.

ANCO Martio, rinchiuse di mura una parte del colle, che fu da Iano, che ui habitò, detto Ianicolo.: Questa contrada per essere di là dal Teuere, fu poi chiamata Trasteuere: e perche Augusto ui locò i soldati dell'armata, che teneua nel porto di Rauenna, fu anco da molti chiamata la città di Rauennati. È stata sempre questa contrada habitata poco, e solo da genti basse, per essere di cattiuissimo aere; hora è quasi tutta piena di giardini, e poco se ne habita.

Transteuere. Ianicolo. Città di Rauênati.

Presso l'Arsenale di Ripa si ueggono nel fiume uestigij dell'antichißimo ponte Sublicio, che fu fatto per poter passare nel Ianicolo rinchiuso con la città. Fu tutto fatto di legno senza un chiodo di ferro; e fu già da Oratio Cocle difensato contra tutta Toscana; perche Emilio Lepido il fece poi di pietra, e fu chiamato il ponte Emilio, e fu poi da Antonino Pio rifatto di marmo, e perciò lo chiamano

Pôte sublicio. Ponte Emilio.

mano hoggi di Marmorato. Su questo ponte solevano anticamente stare molti poveri à chiedere la limosina: Da questo ponte fu Heliogabalo gittato con un gran sasso nel Tevere, perche andasse nel fondo. Qui presso la ripa del fiume solevano i pescatori celebrare i loro giuochi. Qui anco presso Ripa furono i prati Mutij, dati del publico à Mutio Sceuola in premio del suo valore. Leone. IIII. edificò presso Ripa da amendue le sponde del fiume due torri, perche non potessero i Saraceni salire su con barche à dannegiare in Vaticano, come haveuano prima fatto, hoggi una sola torre vi si vede.

Pōte marmorato.

Prati Mutij.

La prima porta di Trasteuere, che è tra'l fiume da questa parte di Ripa, e'l Ianicolo, fu chiamata Nauale, dal darui le naui e gli altri vascelli à porto; hora la chiamano la porta di ripa, da Ripa, che le è vicina. Fu anco chiamata portuense, perche per lei si andaua à Porto, città già edificata da l'Impe. Claudio su la marina; onde la strada fu anco Portuense chiamata. Su quella porta si legge un lungo titolo, che mostra, che Arcadio, & Honorio rifecero in gran parte le mura della città.

Porta Nauale, ò di Ripa.

Porta portuense.

Fra la porta di Ripa, è quella di S. Pācratio, sotto la muraglia dirimpetto a S. Cosmo su la

Naumachia di Cesare. Acqua Alsietina.

Naumachia di Cesare, ò di Augusto, che ui recò l'acqua Alsietina, che fu da lui anco Augusta chiamata; fu trista acqua, è condotta dal lago Alsietino, per molte miglia in Trasteuere. Se ne uede anco hoggi quì uno acquedotto, che poi s'ascõde; e negli anni à dietro cõduceua questa acqua nella piazza di S. Maria in Trasteuere, chiesa edificata sopra il tempio delle hostarie de' Rauẽnati: nel qual tẽpio dicono, che à tempo di Augusto tutto un dì scorresse un fonte di oglio, che iui nacque; fino al Teuere.

Chiesa di S. Maria in Trasteuere.

Hebbe anco Cesare presso al Teuere un giardino, nel quale poi fece Tiberio alla forte Fortuna il tempio, che fu presso doue è hora il campo de' Giudei: doue è anco hoggi la chiesa, e'l monasterio di S. Francesco. In questo campo di Giudei edificò Seuero Imp. le Therme sue; e le altre sue Aureliano, e se ne ueggono anco hoggi uestigij. Presso Santa Maria ui è una bella chiesa di S. Chrisogono: un'altra di S. Cecilia; & un bel monasterio di S. Cosmo, doue sono monache di molta santità.

Tẽpio della Forte Fortuna.

Therme di Seuero Imp.

Therme di Aureliano.

Sotto'l Ianicolo fu sepolto Numa Pompilio, il quale sepolcro fu gran tempo poi ritrouato. E sopra il colle fu sepolto Statio Poeta. Nel cliuo del colle è la chiesa di S. Honofrio; e sul colle è quella di S. Pietro à Montorio; perche Montorio, cioè monte Aureo, è chiamato hoggi

Sepolcro di Numa.

Mõtorio.

hoggi il colle, dalla arena di colore di oro, che ui si caua.

L'altra Porta di Trasteuere, che è nella cima del colle, è chiamata hoggi di San Pancratio, dalla Chiesa di questo Santo, che si troua non molto lungi dalla parte di fuori: Anticamente fu e la porta, e la strada, che ne esce, chiamata Aurelia, da un certo Aurelio, che lastricò questa strada: laquale riconcia poi da Traiano, fu anco Traiana detta; e per lei si uà uerso Pisa per la maremma di Toscana.

Porta di S. Pancratio.

Porta Aurelia.

Via Aureria.

Via Traiana.

Tre miglia da Roma su questa strada fu sepolto Papa Calisto. e poco lontano poi anco Papa Felice primo, che ui edificò una Chiesa, che da lui tolse il nome; e l'Impera. Galba ui hebbe un giardino, doue fu poi egli sepolto.

Doue ha principio questa strada in Trasteuere, fu il Tribunale Aurelio. Su la cima del Ianicolo hebbe un certo Martiale un bel giardino. Il boschetto de gli Albioni fu in Trasteuere.

Tribunale Aurelio.

La terza porta di Trasteuere, che è dall'altra porta uicina al fiume, è chiamata Settimiana dall'Imperatore Settimio Seuero, che qui presso edificò le sue Therme; fu da gli antichi chiamata Fontinale, per essere à le

Porta Settimiana.

Therme di Settimio Seuero.

Dee

Porta Fontinale. Porta sotto Iano.

Dee de' fonti consecrata; e sotto Iano, per stare sotto il Ianicolo; Fu rifatta da fondamenti da Papa Alessandro VI. Quì presso dicono, che fosse Iano Settimiano, e l'altare Settimiano.

Ponte di s. Maria. Ponte Palatino.

Si passa hoggi dalla città in Trasteuere per molti ponti: Il primo, che segue doppo il sublicio, è chiamato hoggi di S. Maria, dalla Chiesa di S. Maria Egittiaca, che gli e uicina, Fu già chiamato Palatino, per essere al colle Palatino uicino; fu chiamato anco il ponte de' Senatori. Questo fu il primo ponte fatto su'l Teuere dopo del Sublicio. Poco giù sotto questo ponte usciua la Cloaca massima con le spurcicitie della città. Da questo ponte si uà per mezzo Trasteuere quasi al dritto ad uscire per la porta di San Pancratio.

Ponte di quattro capi. Ponte Fabritio.

Seguono poi duo ponti oppositi su l'Isola; quello, che congiunge l'Isola con la città, è chiamato il ponte di quattro capi, da quattro simulacri di marmo, che nel entrare del ponte si trouano; fu anticamente detto il ponte Fabricio, da colui che lo fe fare, come si legge nell'arco del ponte, doue sono queste parole.

L.

L. FABRICIVS. C. F. CVR. VIAR. FACIVNDVM.
CVRAVIT. IDEMQVE. PROBAVIT.
Q. LEPIDVS. M. F. M. LOLLIVS. M. F. COSS.
S. C. PROBAVERVNT.

Quell'altro ponte, che giunge l'Isola col Ianicolo è chiamato di S. Bartolomeo, dalla chiesa di questo Santo, alla quale è uicino; fu già chiamato Cestio, e fu rifatto da Valentiniano, e Valente, e Gratiano Imperatori, come da un lungo titolo, che ui si legge, si conosce. Ponte di S. Bartolomeo. Ponte Cestio.

L'Isola hebbe principio à tempo di Tarquino Superbo, perche gittando Romani nel fiume le biade di Tarquino, che haueuano metute nel Campo Martio, perche era di estate, trouando le paglie qui il secco, ui si fermarono; et à poco à poco ui nacque una Isoletta, che fu poi aiutata con le mani à diuentare soda e ferma: onde ui furono poi molti grandi edificij fatti. Fu tutta l'Isola cõsacrata ad Esculapio, che hebbe il tempio, doue è hora S. Bartolomeo; ò pure nel giardino di questa Chiesa; & hebbe a canto un Spedale per gli infermi, perche a questo Dio attribuiuano la medicina: Ma fu chiamata l'Isola di Gioue Licaonio dal tempio, che hebbe Gioue presso a quel di Esculapio; doue è hoggi la Chiesa di San Giouan Battista. Isola Licaonia. Tẽpio di Esculapio. Chiesa di S. Bartolomeo. Tempio di Gioue Licaonio. Chiesa di S. Gio. B

Tēpio di Fauno.

ſta. Dall'altra punta dell'Iſola fu il tempio di Fauno, e pochi ueſtigij ſe ne ueggono, perche il fiume gli ha roſi à poco à poco. E' queſta Iſola fatta come una galera lunga un quarto di miglio, e larga nel mezzo cinquāta paſſi; Nel la punta, douè fu il tempio di Eſculapio, ſi uede una naue di marmo Taſſio, fatta in memoria del uaſcello, che recò quì di Epidauro il ſimulacro di Eſculapio, che era un ſerpēte. Hebbe C. Ceſare in queſta Iſola una ſtatua, che in un tranquillo dì fu ueduta uolgerſi da Ponēte, à Leuante.

Ponte Siſto. Pōte rotto.

Viene doppo l'Iſola l'ultimo ponte, che giũge la città con Traſteuere; et lo chiamano Ponte Siſto, da Papa Siſto IIII. che lo conciò finalmente; perche prima era chiamato Ponte rotto, per ſtare rouinato e guaſto: Fu da gli antichi chiamato Ianiculenſe; dal Ianicolo, nel quale ſi paſſaua. Fu da Antonino Pio fatto di marmo, ma poi fu guaſto. E con queſto ci ſiamo ſpediti delle coſe di Traſteuere: paſſiamo in Vaticano.

Di

Di tutti i luoghi di Vaticano, che chiamano hoggi in Borgo.

Cap. XVI.

IL Vaticano, che fu da i Vaticinij cosi detto, ò dal Dio Vaticano, che hebbe qui nella cima del Colle il tempio; fu da Leone Quarto, cinto di mura, perche no ui uenissero per lo fiume i Barbari à danneggiare, come prima fatto ui haueuano; e ne fu per ciò un tempo chiamata la città Leonina; hora uolgarmente ui dicono in Borgo. Vi sono sei porte; la prima è quella di San Spirito, per laquale si uà in Trasteuere: la seconda chiamano del Torrione, & è presso le fornaci di Vaticano; ma fu prima detta Posterula, da un Posterulone Sassone, che ui habitò presso. La terza è chiamata Pertusa, sopra San Pietro. La quarta è chiamata di Beluedere, dal bel giardino, che le è appresso; fu chiamata del pellegrino, dalla chiesa di questa santo doue per lei si uà. La quinta, che è sotto il castello Sant' Angelo, & esce nelle pianure di Vaticano, fu da alcuni anco Posterula detta. L'ultima è quella del ponte S. Angelo, e fu chiamata Aenea, da una porta di rame, che ui era. Questa era assai stretta, e fu ampliata

Vaticano colle. Città Leonina. Borgo. Porta di S.Spirito. Porta del Torrione Porta Pertusa. Porta di Beluedere. Porta Posterula. Porta Aenea.

pliata da Alessandro VI. che rifece il Castello, e drizzò la strada, che và da questa porta drittissima à San Petro; che fu da lui Alessandrina chiamata; e fece il corritore secreto da Palazzo in Castello. E' anco in Vaticano un'altra picciola porta sopra Beluedere, ma non serue se non à coloro, che nel palagio del Papa habitano.

Via Alessandrina.

Castel S. Angelo.

Il Castello S. Angelo, detto così da uno Angelo, che à tempo di S. Gregorio si uide nella sua sommità con una spada sanguinosa in mano; fu anticamente detto la Mole, ò il Monumento di Adriano, da questo Imper. che lo edificò per un sepolcro per se, e per gli altri Imperatori, che à lui seguiuano; onde ui si leggõ molti epitafii antichi infino ad hoggi. Fu poi un certo tempo chiamato il Castello di Crescentio, da un certo Crescentio, che se ne impoderò; ma egli ne fu poi cacciato, e morto. Bonifacio IX. fu il primo, che il ridusse in fortezza, e castello; ma Alessando VI. l'ha finalmente fatto fortissimo. Elio Adriano poi, perche si potesse dalla città andare à questa sua mole, edificò il superbo ponte, che fu da lui chiamato Elio; e poi di Santo Angelo, ò il ponte di Castello. Nicola V. ampliò questo ponte con torne certe casuccie, che l'impediuano: ma Alessandro VI. con ampliare la

Mole di Adriano.

põte Elio ponte di Castello.

porta

porta picciola, che quiui era, fece il passo del ponte piu ampio, e spedito.

Nella ualletta di Vaticano, giù al basso, presso la porta Pertusa, fece Nerone un Circo, & una Naumachia, per celebrarui uarij spettacoli; e doue furono fatti da lui gran numero di christiani tormentare, e morire; onde la Chiesa di San Pietro si legge, che fosse presso la Naumachia edificata; Fu questa Chiesa presso al tempio di Apolline, che quiui era edificata dal grande Costantino, e fu da Papa Honorio primo couerta delle tegole di bronzo indorate, delle quali fu già couerto il Campidoglio. Hauea questa chiesa le porte di argento; Eugenio IIII. le rifece di bronzo, con uarie e belle scolture; Nella capella de' Canonici è un bellissimo sepolcro di bronzo di Papa Sisto IIII. Sono dentro San Pietro due statue di bronzo; una de le quali dicono, che fusse di Gioue Capitolino. Vi sono molte reliquie, e tra le altre, il Sudario, il Ferro della Lancia, i corpi di S. Simone, e Giuda; la testa di S. Andrea. A tempo di Papa Paolo III. è stato sotto terra nella capella del Re di Francia ritrouato il sepolcro della moglie d'Honorio Imperatore, con molte ricche e uarie gioie, bẽ che in grã parte dal

Circo di Nerone. Naumachia di Nerone. Tempio di Apollo Chiesa di S. Pietro.

te dal tempo guaste, Nel cortiglio di questa chiesa si uede un grosso pomo di pigna di bronzo con certi pauoni bellissimi, che dicono, che fossero tolti dal sepolcro de gli Scipioni. La pittura della nauicella, che è qui di Musaico, fu fatta da Giotto fiorentino eccellente artefice.

Palagio del Papa.

Il palagio, ch'è con S. Pietro cõgiunto, fu da Nicola III. cominciato à fabricare, & accresciuto poi da li altri Pontif. di mano in mano. Giulio II. e Leone X. ui fecero poi molto. Qui in capella è la bellissima pittura di Michel' Angelo: ui è la bella libraria di Vaticano, che Papa Nicola V. ordinò, e Papa Simmaco accrebbe molto. Col palagio è congiunto il bel giardino di Beluedere; doue si cõserua quel bel Laocoõte antico con altre uarie, e bellissime statue in diuersi luoghi della città ritrouate, come sono Apollo, Venere, Cupido, Cleopatra; il simulacro del Nilo, quel del Teuere, con Romolo, e Remo à petto à la Lupa.

Giardin di Beluedere.

Chiesa di S. Petron. Chiesa di S. Maria delle febri. Tẽpio di Marte.

A lato à S. Pietro fu il tẽpio di Apollo, doue è hora la Chiesa di S. Petronella; e doue è hora la Chiesa di S. Maria delle febri fu il tempio di Marte.

Obelisco presso à s. Pietro.

Il bello Obelisco, ò aguglia, che si uede à lato à S. Pie. è nel piu largo ix. pie largo per ogni faccia, fu da Aleßãdria cõ una smisurata naue cõdotto in Roma, e drizzato nel circo di Nerone

ne: nella palla dorata, che ha in cima, crede il uolgo, che siano le ceneri di Cesare: ha in due delle sue faccie questo stesso titolo;

DIVO CAESARI. DIVI. IVLII. F. AVGVSTO.
TIB. CAESARI. DIVI. AVGVSTI. F. AVGVSTO.
SACRVM.

Nel mezo su la strada, che è fra S. Pietro, e'l Castello, fu una grã fabrica à guisa d'una Meta, che dicono, che fusse il sepolcro di Scipione Africano; e fu da Alessandro VI. abbattuta, per drizzare questa sua strada.

Lo spedale di S. Spirito fu da Innocentio III. edificato per li poueri infermi, e pellegrini: fu poi ampliato da Sisto IIII. fu cognominato in Sassia da i Sassoni, che un tẽpo tutto questo luogo habitarono, che pciò fu il Vico di Sassoni detto. Qui presso fu la strada di Lõgobardi; perche q̃sta natiõe ui habitò al tẽpo di Carlo Magno.

Spedale di S. Spirito.

Vico di Sassoni.

Poco sotto al ponte S. Angelo si ueggono nel fiume uestigij del põte trionfale, che era cosi detto, per che per lui s'entraua nella città trionfando; e non era lecito à cõtadini passarui: onde la porta, che era qui presso al Teuere, e la strada, che di quà si stẽdeua per s. Spirito fino alla Agulia di S. Pietro, erano chiamate Trionfali: chiamauano anco trionfale il territorio, che quiui era. Fu anco questo ponte chiamato Vaticano, insieme cõ la porta che ui era, per che per loro in

Põte triõfale.

H Vaticano

Vaticano si andasse.

Acqua Sabarina.

L'acqua Sabatina, che fino ad hoggi se ne uede un poco nella piazza di S. Pietro, ueniua dal lago Sabatino, che hoggi dell'Anguillara chiamano: e da Papa Adriano I. fu ricondotta questa poca in Vaticano, che era gia persa.

Campo Vaticano.

Vscendosi fuori della muraglia per la porta che è à lato al Castello, si troua il campo Vaticano posto fra il colle Vaticano, e'l Teuere. Qui presso l'uscita furono i Prati Quintij, che di Quinto Cincinnato erano; e fino ad hoggi ui dicono i Prati. Presso à Prati Quintij si ueggono uestigij d'uno antico Circo, ò Hippodromo da maneggiarui i caualli.

Prati Quintii.

IL FINE.

DELLE STATVE ANtiche, che per tutta Roma, in diuersi luoghi, & case si ueggono.

DI MESSER VLISSE ALDROANDI.

Nel giardino di Beluedere, sopra il Palagio del Papa.



EL mezo del giardinetto si ueggono duo simulacri di fiumi antichi bellissimi; e sta ciascuno di loro coricato sopra la sua base, e si riguardano l'un l'altro: L'un di essi è il simolacro del Teuere, e giace col fianco dritto appoggiato sopra una Lupa, che ha i duo bambini al petto, che pare che si giuochino con le mammelle: & ha sotto il braccio dritto il Corno della copia, pieno di frutti, e fiori. L'altro è il simolacro del Nilo fiume dell'Egitto, che giace col fianco sinistro sopra una Sfinge animale peculiare dell'Egitto; e con la man manca tiene il Corno della copia, e gli sono di ogni intorno sopra XVII. putti del marmo istesso. Nella sua base, che è del medesimo marmo, si ueggono scolpiti Crocodili, barchette, e uarie sorti di animali dell'Egitto, che nel Nilo stesso nascono.

Teuere.

Nilo.

Questo simulacro del Nilo fu non è gran tempo, ritrouato presso S. Stefano cognominato di Caco. Soleuano gli antichi Poeti fingere à questo modo gli Dei de' fiumi, e dire, che stando à quel modo giacenti ne' capi de' fonti loro uersano copiosamente acque, & à ciascuno attribuiscono quelle cose, che piu si ueggono nelle contrade, per le quali eßi passano, come fecero del Teuere, che l'appoggiarono sopra la Lupa, che si tiene Romolo e Remo al petto; perche questi fondarono Roma, per laquale questo fiume passa: E finsero la Sfinge con que' Crocodili, & altri animali, che nell'Egitto si trouano, nella basi del Nilo, perche per questa contrada scorre questo fiume; anzi perche nel fiume istesso simili animali si generano. Finsero anco i fiumi col Corno della copia, per dinotare una somma abõdantia di tutte le cose alla uita necessarie, che nelle contrade, che hanno i fiumi uicini, si trouano.

Fiumi.

Corno de la copia.

Nel mezo fra questi duo fiumi è una fonticella, con una base antica triangolare con uarie e belle scolture.

Antinoo.

Dietro al simulacro del Teuere nel muro si uede una statua di Antinoo ignuda intiera in pie, ma senza un braccio, ha una banda auuolta su la spalla manca. Fu Antinoo un bellißimo garzonetto, & amata suisceratamente da Hadriano

driano Imp. E come appresso si dirà, si ritroua no per Roma molte teste di questo uago fanciul lo. Questa statua, che diciamo essere in Beluedere, fu ritrouata al tempo nostro su l'Esquilie presso à S. Martino in Monti.

A man dritta di questo Antinoo si uede il simulacro del fiume Arno giacente, e uestito dalle coscie in giù: e stà in atto di uersare acqua con una urna che tiene: E' bellißima statua; e di sotto si uede una pila antica, nella quale cade l'acqua; che scorra giù dalla parte, che è sotto il simulacro dell'Arno: Questa pila è posta sopra due testudini marmoree assai belle, ma moderne. Il fiume Arno è quello, che corre per mezzo di Fiorenza e di Pisa.

A man manca di Antinoo si uede la statua di Cleopatra, che giace col braccio destro sul capo, e pare che tramortisca e uenga meno. Vi è poi una pila antica, nellaquale uà l'acqua, che scorre dal fonticello, che sotto questa statua uersa. Fu Cleopatra Regina dell'Egitto, si dimesticò uolentieri con molti Principi Romani, e spetialmente con Giulio Cesare, e con M. Antonio; finalmente essendo ella uinta in battaglia insieme col suo amante M. Antonio, da Cesare Augusto, per non uenire uiua in mano del nemico, si fe da uno aspido sordo mordere il petto sotto la mammella, e morì: & in questo atto fu que Cleopatra.

ſta ſua effigie ſcolpita.

Preſſo à Cleopatra giù in terra ſi uede un bel frammento di Hercole, che tiene Anteo in braccio per farlo à quel modo morire: perche eſſendo Anteo figliuolo della terra, col toccare della terra, riprendea forza: onde fu Hercole forzato à farlo à quel modo: morire ſoſpeſo da terra; L'Anteo non ha ne capo, ne braccia; e l'Hercole non ha le gambe.

Hercole. Anteo.

Dentro una cappelletta, che ſegue, ſi uede una ſtatua ignuda intiera in pie, di Commodo Imp. con la ſpoglia del Leone in collo: & ha nel braccio manco un puttino. Fu Commodo cattiuiſsimo, & ſporchiſsimo Imperatore, pieno di ogni maniera di uitij; e fu nondimeno figliuolo d'un coſi buon padre, come fu M. Aurelio, che fu coſi ſauio, e da bene: benche alcuni habbiano creduto, che egli naſceſſe d'un gladiatore ribaldo: perche Fauſtina ſua madre fu una diſhoneſta & impudica donna, & ſerbò poco la fede al ſuo buon marito.

Cõmodo

Fauſtina.

Apollo.

Nella ſequente cappelletta è uno Apollo intiero, in pie ignudo, con una benda alle ſpalle & ſul braccio manco: ſta in atto di hauere gia tratto l'arco; ma l'arco è rotto: ha la faretra al collo, e tiene la mã dritta appoggiata ſopra un tronco marmoreo, nel quale ſi uede un ſerpe auuolto. Finſero gli antichi Apollo con l'arco & ſaette, perche

perche essendo una cosa istessa col Sole, col saettare giù nella terra i suoi raggi, commoue gli humori terrestri, e genera la pestilentia, onde molti moiono: Lo pinsero anco con la Lira, e lo fecero assistente à le Muse, à dinotar l'armonia che dal uolgimẽto de' cieli si causa, doue esso è il principe, e moderator de gl'altri fuochi celesti.

Dietro al Nilo in una cappelletta si uede quel tanto celebrato Laocoonte, che co' duo suoi figli uiene aggirato con molti intrichi da duoi serpenti: & è questo lauoro insieme con la sua base tutto d'un pezzo. Scriue Plinio, che questa fu la piu bella opera, che mai si facesse; e che fu per consentimento e parere di tre eccellenti artefici fatta, che furono Egesandro, Polidoro, & Athenodoro da Rhodi; e dice che nel Palagio di Tito si conseruaua, onde perche a' di nostri è stata questa statua ritrouata su le Carine, là doue dicono à sette Sale, si crede che iui fosse il palagio di questo Principe. Di queste tre statue l'una stà in atto di dolersi, l'altra di morire, la terza di hauer compassione. Fu Laocoonte Troiano, e gli auenne quel caso di morire à quel modo insieme co' figli suoi, un giorno innanzi che fusse presa, & arsa Troia. Lacoounte.

Nell'altra cappelletta è Venere, con un lenzuolo à torno, uscita dal bagno, stà in piedi, et è intiera, fuori ch'è senza la man sinistra, & ha à Venere.

lato del medesimo marmo un Cupido, che non ha le braccia; & Venere il mira. Nella basi, su la quale è locata questa statua, sono scritte queste parole.

VENERI FELICI SACRVM SALVSTIA HELPID. D. D.

Venere. In un'altra cappella è Venere tutta ignuda intiera, che con la man dritta si cuopre le membra sue genitali, con la manca tiene la sua camiscia pendente sopra un giarrone, & è ogni cosa di un pezzo. Fu Venere presso gli antichi la madre di Cupido: la depinsero ignuda, per che apparessero le sue gran bellezze; ò pure, per che gli amanti, che lei et il figliuolo seguono, mostrano tutti ignudi i loro pensieri, e fanno molto à l'aperta le loro cose, non credendo però, che altri le uegga.

Bacco. Giù in terra in questa stessa cappella è uno idolo di Bacco ignudo senza braccia.

Hercole. A man dritta di questa cappella è un torso grande di Hercole ignudo, aßiso sopra un tronco del medesimo marmo: non ha testa, ne braccia, ne gambe. E' stato questo busto singularmente lodato da Michel' Angelo. Nella sua base ha queste lettere greche scritte.

ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ ΝΕΣΤΟΡΟΣ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΙΕΙ.

A man manca è una donna aßissa uestita, senza

senza testa ne braccia.

Per le mura di questo giardinetto si ueggono murate XIII. maschere di marmo antiche. Maschere

In una loggia couerta piu à dẽtro è un Mercurio intiero bellissimo, con occhi, che pare che guardino; e stà poggiato col braccio dritto sopra un tronco di albero di marmo, et ha un cappello in testa. Mercurio figliuolo di Gioue, e di Maia, fu presso gli antichi l'ambasciatore de li altri Dei; onde lo soleuano dipingere cõ la bacchetta in mano; e porli ne' piedi, e sul capo i talari, cioè certe alette. Lo finsero anco Dio della Eloquentia, e delle mercantie. Mercurio

Qui è anco una arca marmorea, che ha in se scolpita di mezzo rileuo la caccia di Meleagro uaghissimamẽte: E fu ritrouata nella uigna di Vaticano, che è del Pontefice. Meleagro

Vi è anco una testa antica cõ altri frammẽti.

Nell'altro giardino, oue sono i cipressi, si uede un bel pezzo di marmo, doue è scolpito di mezzo rileuo un Misuratore de' campi, che ha un porco sotto, & un puttino à lato, E ui si ueggono uarie misure, e tra le altre q̃lla del piede antico. Qui è anco una bella antica pila, ò monumẽto, che uogliamo dire, di marmo. Vn'altra se ne uede nel corritore, che mena à Beluedere. Misuratore de cam pi.

Nella guardia di sua Santità è la statua di un Curiatio bellissima. Curiatio

In casa del R. di Cesis, in Bor. presso à S. Piero.

Nel cortiglio della casa si veggono tre statue in piè, quella, che prima s'incontra nel frontispitio è una dõna Amazona vestita; ma non ha le braccia. Erano le Amazoni donne guerriere, e nate à le arme; e per questo essendo fanciulle, si affocauano la mammella sinistra, perche non crescesse, e desse loro impedimento nell'armeggiare; come in questa statua à punto si uede; laquale è stata da Michel'Angelo lodata, per la piu bella cosa, che sia in tutta Roma, e il Re di Francia n'ha fatto piu uolte cauar ritratti.

Amazoni.

Quella statua ch'à mã dritta s'incõtra, uoglio no, che sia un'Apollo. è ignudo, ma nõ ha mani.

La terza, che si uede da mã manca, è una donna Sabina meza uestita, ma le mancan le braccia. Furono le Sabine rapite da Romolo, per poter accrescer con la generatione il suo popolo, onde in memoria & honore di queste donne, ne furono loro assai statue drizzate; come se ne ritrouano anco molte altre per la città.

Sabine.

Nel mezzo del cortiglio è giù in terra una maschera grande antica di porfido bellissima, per riceuere l'acque, che iui piouono. Ne' portici del cortile si uede gittato à terra un torso di gladiatore, un putto che dorme, una sepoltura antica cõ due teste iscolpite, & altri frãmenti, e presso ogni colonna del portico u'ha un pez

zo di marmo antico con epitafij assai belli.

Entrãdo nel giardino si ueggono dogn'intorno bellissime statue, fra lequali sono XXII. termini antichi, che sono teste con lunghe e quadre basi, e perche soleuano li scoltori antichi uariar il uiso di questi Termini; è fra loro un Fauno, un' Hermafrodito, un Gioue Ammone, un Pompeio, un Demosthene, et un Filosofo antico. Adorauano gli antichi il Dio Termine, per c'hauesse cura de' confini, e de' termini de' campi, et lo figurauano à questo modo, che qui si uede.

Il primo giardino piano ha IIII. quadri rinchiusi, nel primo, che ci uiẽ da man dritta, è un Bacco; non ha la testa, ma ha un cane à piedi; et è posto sopra una alta base antica. Nel seguẽte quadro pur à man dritta è un uaso di fonte antico bellissimo cõ tre pie lauorato di uarij sfollaggi, e ui è dẽtro un Fauno in atto di uersar acqua d'uno o tre, ch'egli si tiene su la coscia. Nel primo quadro da man mãca è un Nettuno ignudo in pie, posto sopra una base antica, ma è senza braccia. Nel seguente quadro pure à mã mãca è un' Apollo ignudo in pie cõ la cetra in mano assai bello posto sopra un' altra antica base lauorata in uarij sfollagi. Fu da gli antichi Bacco fatto Dio del vino, e però l'inghirlãdano di uue, et lo depingono giouane, pche quasi fa sempre star giouani, ò far portamẽti da giouani coloro, che

Termino.

Bacco.

troppo

troppo uino beueno. Lo finsero anco ignudo, perche il uino fa fare tutte le cose alla aperta, e mostrare i pēsieri dell'huomo aperti e ignudi. Nettuno fu Dio del mare; e però lo sogliono depingere spesso col tridente in mano. I Fauni furono Dei seluaggi, e boscarecci. Ad Apollo attribuirono la musica, come s'è detto di sopra, e perciò lo fingono con la Cetra.

Agrippina. Entrando in questo giardino si troua à man dritta presso al muro una Agrippina intiera in piè uestita à l'antica e posta sopra una antica base. E bellissima statua, ma nō ha braccia. Fu questa Agrippina figliuola di M. Agrippa, e di Iulia figlia d' Augusto pche furono molte Agrippine. Giù in terra presso à questa statua si uede una pila, ò monumento antico lauorato di mezo rileuo uaghissimamente.

Pallade. La secōda statua, che si ritroua pure à mā dritta lungo il muro, è una Pallade uestita et armata à l'antica assai bella: è posta sopra una antica base, ma nō ha le braccia. Finsero gli ātichi, che Pallade nascesse di Gioue senza madre, perche percotendosi Gioue con una bacchetta il capo, ne nacque questa Dea, laquale è una cosa istessa con Minerua; Se non che uengono da gli ufficij destinte. A Minerua attribuirono la inuentione dell'arti, e perciò la fecero nascere dal capo di Gioue; e Pallade finsero armata e guerriera.

La terza statua, che si ritroua, è un'Hermafrodito maggiore del naturale, sta ignudo assiso sopra un tronco, cõ la ueste auuolta sopra una coscia, ma nõ ha testa ne braccia. L'Hermafrodito ha l'un sesso, e l'altro; lo fingono figliolo di Mercurio e di Venere; e dicono i Poeti, che essendo egli un bel garzonetto, mentre si lauaua nel fõce Salmaci, fu cosi strettamente iui abbracciato da una Ninfa, che l'amaua; che di due diuentarono uno; e perciò gli danno l'un sesso e l'altro. Hermafrodito.

A piè di questo Hermafrodito è un piè di marmo antico di Colosso.

In capo di questa strada del giardino, à man dritta, ui è un fonte, nelquale cadono l'acque da una lumaca di marmo: E poco sopra questa lumaca è un putto, con una vrna in collo in atto di uersare giù acqua.

Si ritroua appresso, una loggietta coperta cõ una tauola grande marmorea bellissima, ma moderna. e nella sua basi si ueggono l'armi del Reuerendissimo uecchio di Cesis, che fu il Cardinale di Cesis, che è hoggi fratello. Su le finestre di questa loggia si ueggono tre busti antichi, due ignudi, & un uestito.

Dall'altra parte di fuori ha questa loggietta à man manca una Venere meza ignuda senza testa ne braccia, posta sopra una base. Ha à mã dritta una tauola di marmo cõ cinque sorel

le,

le che piangon,di rileuo. E' questa tauola collocata sopra una base antica cõ uarie scolture. Et appresso segue un fiume, che giace mezo ignudo sopra una pila antica.

Appresso poi nel frontispicio del giardino, al dritto della prima porta, onde ui s'ẽtra; si troua nel mezo una gran statua marmorea intiera uestita, et assisa in una sedia di marmo cõ una corona di lauro nella man destra, e con un stocco nella sinistra, & ha in testa uno elmetto. Vogliono, che ella sia una Roma trionfante, perche come gli antichi depinsero i fiumi, e ferono le loro effigie in forma humana, cosi costumarono anco di fare delle città. E' collocata questa bella statua sopra una base antica; dinanzi à laquale base è di mezo rileuo la Dacia tutta mesta, uestita, assisa, e poggiata il uolto su la palma manca. E' la Dacia una prouincia, già uinta e soggiogata dagli Imperatori Romani. Ne' fiãchi di questa base si ueggono scolture di mezo rileuo di trofei antichi.

Roma.

A man dritta e man manca del simulacro di questa Roma sono duo Re cattiui, intieri, vestiti con calzoni à l'antica: non han mani; e sono di pietra bruniccia, e grandi, come Colossi.

Passando oltre per andare nell' Antiquario si trouano due statue, una da man dritta, l'altra da man mãca, sono uestite & assise, ma senza testa, ne braccia; E sono due Parche. Finsero i Poeti tre Parche, lequali s'oprassero nella uita dell'huomo, e le chiamarono Cloto, Atropos, Lachesi: Ad una diedero l'ufficio di filare la uita humana; à l'altra di auuolgerla nel fuso; à la terza di troncar lo stame. Parche.

Appresso si trouano due Sfingi di pietra bruniccia, poste sopra due basi bianche marmoree. La Sfinge, come s'è detto di sopra, è animale peculiare dell'Egitto. In una si uede nella basi scritto, INNOCVAE SVNT. nell'altra, NEC SERVNT AMBAGES. Et in amẽdue queste basi è l'arme del Card. moderno di Cesis. Sfinge.

Nel frontispicio poi dell'Antiquario, che è lauorato di stucco in uarij lauori, si uede una bella testa col petto di Gioue, e di porfido, e maggiore del naturale. Finsero i Poeti Gioue Re de gli altri Dei. Gioue.

A man dritta è la testa di Othone Imperatore, co'l petto uestito à l'antica, e di marmo biãco, e maggiore del naturale. Tenne Othone poco piu di tre mesi l'Imperio, e finalmente ammazzò se stesso, hauendo uisso trenta otto anni.

A man

Poppea. *A man manca è Poppea sua moglie col petto uestita, e co' capelli lunghi su le spalle. Vn'altra Poppea fu moglie di Nerone.*

Su nella cima dell'Antiquario si ueggono cinque idoli antichi marmorei. Il primo, che ci uiene da man manca, è di Pallade armata, il secondo è di Cerere, Il terzo è di Vittoria, Il quarto è della Dea Copia, Il quinto è di Diana, e sono uestiti. Di Pallade s'è ragionato di sopra. Cerere fu appreßo gli antichi la Dea de' frumenti, e delle biade; perche dißero, che ella fusse la prima, che ritrouasse la coltura de' campi, e'l seminare del grano. Parendo à' gentili, che la Vittoria fuße una cosa aßai buona, la finsero una Dea; & le drizzarono i tempij, e le statue, e le sacrificarono. Nel medesimo modo finsero una Dea della Vbertà, e della abondanza, e la chiamarono Copia, e le drizzarono i tempij, e le fecero la statua con un corno in mano pieno di fiori, e frutti. Diana sorella di Febo, per conseruare la sua uirginità, si separò dal consortio degli huomini, e con gran compagnie di Ninfe uiueua per li boschi, data tutta à le caccie. Ella è una cosa steßa con la Luna, come è Febo quello istesso, che il Sole.

Cerere. Vittoria Copia Dea. Diana.

Dinanzi à l'Antiquario si ueggono per terra uarij frammenti antichi.

Dea del Sonno. *Dentro l'Antiquario ci occorre tosto à man dritta*

dritta la Dea del Sonno col Papauero in mano; perche il Papauero ha gran proprietà di far dormire. Non lasciarono gli antichi cosa alcuna, à la quale non facessero soprastante qualche Dio; onde fino al lettame, & a' cessi crearono gli Dei. Questa statua è intiera uestita, in piedi.

Da man manca ci occorre una donna Sabina intiera in piè, uestita medesimamente.

Nel Frontispicio su alto dentro l'Antiquario si vede una testa grande di Pallade, come di Colosso: ha il petto uestito.

A man dritta su in alto è una testa col petto uestito di Hercole di grandezza di Colosso.

A man sinistra è una testa col petto di Gioue uestito, e grande come Colosso.

Si uede à man dritta nostra sotto l'Hercole gia detto un Satiro, con le gambe e piedi caprini, che abbraccia un garzonetto, che gli è appresso, e uuole insegnarli di sonare una zampogna di sette canne, c'ha il putto in mano. Sono amendue intieri, ignudi, & assisi sopra una base antica; ch'è d'un pezzo istesso con le statue; e si può uolgere à torno; perche non è fissa sopra un altra gran base di marmo, su la quale è posta. Questo è un lauoro de' belli, che si uegghino in Roma. E forse questo è un de' tre Satiri, che celebra Plinio molto. Il nicchio, ò il muro della sua capelletta è tutto incrostato di marmo.

I Han-

Satiri. *Hanno i Poeti detto, che questi Satiri mezi huomini e mezi capre si ritrouino pe' boschi, e siano molto lasciui: si legge anco in alcuna historia de' nostri Santi Christiani, che ne sia stato alcuno da loro ueduto nel mondo.*

A man manca sotto la testa di Gioue si uede Pirro. *una testa di Pirro Re de gli Epiroti, col petto armato, e con un gran pennacchio sopra l'elmetto: è maggiore del naturale. Fu Pirro Re in Albania, e poco tempo auanti d'Alessandro Magno. Fu un'eccellente Capitano, e fra l'altre sue imprese, guerreggiò anco con Romani: ma à l'ultimo nõ potendo accaparne'l suo intẽto, se ne tornaua à dietro à casa sua; e fu nel combatter d'una città morto disgratiatamente da una donna che li tirò di sopra un tetto, un sasso.*

Leda. *Sotto il Pirro è una Leda ignuda, ch'esce dal bagno, e con la man sinistra tien la sua camicia, con la destra un pomo. Ha un bel Cupido à lato che abbraccia un Cigno: Sono amendue queste statue d'un medesimo marmo, e poste sopra una base, che si può auuolgere à torno, come s'è detto del Satiro. Fu Leda per la sua bellezza amata, e cõpressa da Gioue in forma di Cigno: onde ingrauidandosi, partorì poi due oua; dell'uno nacque Castore e Polluce; dell'altro Helena e Clitennestra, che furono mogli, la prima di Menelao, l'altra di Agamenone Re di Grecia.*

Ha

Ha l'Antiquario un bel cielo moderno di ſtucco, con uarie e belle figure, e ui ſono intorno molti luoghi uacui da impirſi di ſtatue.

Vſcendoſi dall'Antiquario ſi ritroua à man dritta nello entrare d'uno appartamento del giardino, da man manca un bel Montone di marmo bianco, da man dritta un Leone di miſchio roſſetto, poſti amendue ſopra baſe marmoree, con l'arme del Reuerendiß. di Ceſis; & nella baſe ſotto il Montone ſi legge queſto titolo, SECVRA SIMPLICITAS; ſotto il Leone, queſt'altro, INNOXIA FORTITVDO. & è queſto luogo di rincontro à l'Hermafrod to.

Entrandoſi per quiui nella loggietta ſcoperta, ſi uede nel mezo della cappelletta, che s'incõtra la ſtatua di Heliogabalo intiera, ueſtita e poſta ſopra una baſe antica; nella quale ſi uede di mezo rileuo iſcolpito un ſacrificio. E piu di ſotto ſi uede un Capitano, ò Imp. triõfante, il cui carro è tirato da quattro caualli. Fu Heliogabalo un peſſimo e luſſurioſo Imp. Romano. Heliogab.

Su nella cima di queſta cappelletta è un'Idolo negro in forma d'una Scimia; e piu di ſotto ſono duo Crocodili del medeſimo marmo. A mã dritta e man manca, ſono due teſte moderne. Il Crocodilo, come s'è anco detto di ſopra, è uno animale peculiare del Nilo fiume dell'Egitto.

Nel muro, che è qui à man dritta nostra, si uede una tauola marmorea attaccata al muro con una statua grande ignuda, & una picciola pure ignuda di mezo rileuo, & erano di coloro, che haueuano cura delle stufe.

Passando oltre si truoua un cenacolo in forma quasi d'un mezo cerchio; nel cui piano è un pozzo d'acqua uiua, & un bell'albero di Celso. Sopra la credenza di marmo, che in questo cenacolo si uede, è una testa di Bacco di sasso rosso, à guisa d'una maschera, è di mezo rileuo, e maggiore del naturale, attaccata al muro. Di sopra ui è un Nettuno, Dio del Mare co' suoi caualli; e nella cima poi è la Dea de gli Horti in piè uestita, & erta su la schiena d'una capra, che l'è di sotto.

A le mura di questo Hemiciclo si ueggono attaccate diuerse tauole marmoree, con antichi epitafii, che fanno tutti mentione dell'antica famiglia Cesia, che hoggi di Cesis diciamo; e con altri trofei, & urne antiche.

Ritornando giu à dietro là doue erano i simulacri del Montone, e del Leone, & passando oltra si truoua un Plutone in pie mezo uestito, e posto sopra una base marmorea; & questa statua è di rincontro à quella di Pallade, che era la seconda, girandosi il giardino piano. Fu presso gli antichi Plutone, Dio dell'Inferno,

Plutone.

&

& fratello di Giunone, & di Nettuno. Dicono i Poeti, che questi tre fratelli si diuisero il mondo; a Gioue toccò il cielo, à Nettuno il mare; à Plutone la terra co' suoi luoghi sotterranei; & inferi.

Caminando oltre, si truouano dinanzi un'altra porta d'un giardino, duo Leoni di pietra rossiccia, posti sopra basi marmoree con l'arme del Reuerendiß. di Cesis, e cõ iscrittioni Greche.

Al dritto di questa porta su nel frontispicio del giardino alto si uede una Pomona uestita in piè. Era presso gli antichi Pomona la Dea, che produceua i frutti, per sustentamento della uita de gli huomini; onde da i pomi fu cosi detta. Pomona.

Passando oltre si uede una testa di Gioue col petto uestito posta sopra un gran portone di stucco, che è all'incontro dell'antiquario, del quale s'è già ragionato. Dall'altra parte di questo stesso portone è una bella maschera di marmo bianco antica, & grande. Et per questo portone s'entra nel giardino secreto, doue sono molti et diuersi frammenti di statue antiche.

Nello studio poi della casa di questo Signore, ui è un'ornamento di noce lauorato intorno, & intagliato sottilißimamente; fatto à colonne, d'altezza di xij. palmi. Il pauimento è di mattone uariamente intagliato con un minutißimo lauoro, & bello.

In mezo di questa stanza è un quadro grande ornato tutto sodo, & intarsiato di minutissimi lauori, nel cui mezo si uede dipimta la testa del Re Francesco, à prospettiua.

Dirimpetto alla finestra, si uede un luogo da sedere, fatto à colonne con tre nicchi, tutto di uarie opere lauorato, e nel suo mezo si uede una testa di Scipione Africano di paragone con tutto il petto.

Di sopra i tre nicchi si ueggono tre uasi di alabastro orientale, trasparente, antichissimi, e grandi; & è una cosa rara al mondo.

Sopra tutte le colonne del detto ornamento sono teste marmoree d'Imperatori antichi. Nell'entrare della porta si troua nel cantone à mã sinistra, la testa d'un consolo Romano; chi dice che è Catone, chi Marco Bruto. Di Catone si ragionerà appresso. M. Bruto fu uno de' congiurati, che ammazzorono Giulio Cesare con xxiij. ferite nella curia di Pompeio. Fu questo Bruto nobilissimo, e discendeua da quel Iunio Bruto, che uendicò la morte di Lucretia, et cacciò i Tarquinij di Roma.

Marco Bruto.

La seconda che si truoua è la testa col petto di M. Antonio Triumuiro, del quale si ragionerà à lungo appreßo.

La terza pure con tutto il petto è di Giulio Cesare, che uincendo Pompeio s'insignori di Roma

Giu. Cef.

ma;e da lui ſucceſſiuamente deriuarono gli Imperatori Romani.

La quarta teſta pure col petto è dell'Imperatore Settimio Seuero, delquale appreſſo ragioneremo.

La quinta poſta nel cantone col petto è un Claudio Nerone Imperatore. Coſtui fu zio di Calligula; debellò l'Iſola d'Inghilterra, e fu il primo, che aggiungeſſe l'Iſole Orcadi all'Imperio di Roma, egli fu poi attoſſicato da Agrippina ſua moglie, perche gli ſuccedeſſe Nerone ſuo figlio nell'Imperio. Fu bene anco un'altro Claudio Imperatore, che uinſe i Gothi. Claudio Nerone.

Nell'altro cantone ſi uede à man dritta una Giulia Mammea col petto; e fu madre del buono Imperatore Aleſſandro Mammeo.

La ſeconda teſta aſſai bella col petto, è di Marco Aurelio Imperatore.

La terza è pure col petto dell'Imp. Antonino Caracalla, delquale ſi parlerà appreſſo.

La quarta è dell'Imperator Macrino; delquale anco ſi dirà poi.

La quinta, che è nel cantone preſſo alla porta, è d'uno Adriano col ſuo petto, et tutte ſono teſte rariſſime, e belle.

Sopra la fineſtra è la teſta d'un Coſtantino maggiore del naturale, e ſenza il petto. Queſto Imperatore trasferì à tempo di San Silueſtro Coſtant.

l'Imperio di Roma in Costantinopoli.

A man dritta presso la porta è un grandissimo specchio, & assai bello.

A man manca in un nicchio è la testa di Giulio Cesare, piu giouane dell'altra detta di sopra. E questo specchio, e questa testa stanno chiusi di sorte in legno di noce, che niuno s'accorge, che ui siano, ne si ueggono, se quella tauola di noce non s'alza.

Dall'una colonna all'altra sono gli ordini pieni di libri di diuerse facultà, sopra iquali stà una tenda d'ormisino pauonazzo che li copre.

Tutte le statue antiche, che in questa casa, e giardino sono, sono bellissime e rare; perche il gentilissimo spirito del Reuerendiss. di Cesis innamorato forte delle cose antiche, senza perdonare à spesa alcuna, ha sempre da uarij luoghi hauute e raccolte le piu belle cose: che ritrouate si siano; per ornar poi, come ha fatto, questo suo cosi bel palagio, e giardino; ne' quali luoghi chi entra, resta attonito, e pieno di merauiglia, e di piacere, e gli pare d'entrare in paradiso. Al Sig. Iddio piaccia; che se ne possa lietamente, e di lungo godere il suo buon Signore.

Nella loggia, che è posta fra la sala, & camera di S. S. Reuerendiss. si uede uno pauimento sottilmēte lauorato, conforme al cielo di sopra tutto intagliato di legname. Questa loggia ha

tre porte, & ſopra ciaſcuna di eſſe ui è un nicchio con drento una figura in piedi, cioè un Cupido, un Gioue con fulmine, & un Bacco. Nel mezo della prima faccia ui è una ſtatua intiera d'una donna, ch'è uſcita d'un bagno, che ha una camicia molle e traſparente, che moſtra tutte le carni della Donna, coſa belliſsima e rara. Dietro allaquale è una tauola grande ottangola di marmo miſchio, che è molto bella. ſopra di detta ſtatua in un nicchio è una teſta d'una donna Sabina aſſai maggiore del naturale. Al l'incontro di detta ſtatua ui è un Coloſſo d'una teſta d'una Venere col petto.

Nell'altra faccia ſi uede un coloſſo della teſta di Cleopatra antica poſta fra due fineſtre ſopra un pilaſtro di pietra.

Alla detta loggia ſi paſſa per due camere, e poi ſi uiene à quella di S. S. Reuerendiſs. nel mezo della quale u'è una tauola ottangola intarſiata minutiſſimamente & belliſsimamente lauorata, all'incōtro dellaquale ui è uno ſtudiolo fatto del medeſimo lauoro di tarſia, coſa belliſsima, ſopra ilquale è un uaſo grande antico di alabaſtro oriētale traſparente, in mezo di due teſte di marmo col petto, ma picciole.

In un canto uicino alla fineſtra è un quadretto d'una tauola di noce con un quadro in mezo di marmo di miſchio molto ben fatto, ſopra

laquale

laquale sta una testa di Faustina col petto, antica, bellissima & rara.

Nella postcamera di questa di S. S. Reuerendissima sono molte cose antiche di marmo, di bronzo, di terra sopra una tauola, cioè molte teste antiche, uasi di alabastro, di porcellana, di terra, uarie statue piccole di bronzo, lucerne, & altre statue di marmo piccole: fra dette teste un Scipione Nasica, & un Marco Bruto. Di sopra detta tauola è un tondo grande di marmo antico con la testa di Hadriano di basso rileuo bellissimo.

In un'altra banda è un putto, che preme un ansera per fargli gettar acqua dal collo, tutto intero; & questa è una delle belle cose di Roma per stare piccola. In un'altro luogo ui è Cupido antico, che dorme sopra un letto.

In casa del Reueren. Saluiati, in Borgo.

Qui si uede solo la statua d'un Hercole nudo.

In casa del Reuerendiss. Dandini in Borgo presso à S. Caterina.

Quiui è la testa di Antinoo col petto ignudo sopra una base assai bella.

Vi è una testa di Agrippina madre di Nerone, col petto uestito.

Vi è

Vi è anco una bella testa d'una Donna Sabina medesimamente col petto.

Vi è un'Hadriano Imperatore, ma non ha braccia, ne gambe.

Vi è una testa col petto moderno di M. Aurelio Imperatore.

In casa di M. Pietro de Radicib. in Borgo.

IN vna sua camera terrena questo gentil'huomo tiene le sottoscritte statue.

Vn Bacco ignudo, intiero, in piè, inghirlandato d'un pampino di uite con le uue, abbraccia di trauerso col braccio dritto sopra la spalla un Fauno, che è di lui piu piccolo, e che all'incontro col suo braccio manco abbraccia il Bacco. Il Fauno ha sul collo e riuolta nel petto una pelle di Tigre, e con la mano dritta tiene un uasetto. Il Bacco ha capelli lunghi sparsi sul collo: sono ignudi amendui, e si riguardano l'un l'altro. Sono queste statue bellissime, e tanto, che non si uede l'huomo quasi mai satio di riguardarle. Le ha M. Pietro ritrouate con tutte l'altre, che ha; in una sua uigna presso porta maggiore.

Vi si ueggono anco tre Muse in piè uestite: una di loro tiene in mano un libro; l'altra, uno instromento musico: la terza, una maschera; & ciascuna di loro ha sul capo due penne, con le quali pare, che si accenni, che elleno col Muse.

canto loro, & de' Poeti, a' quali esse inspirano il uerso; fanno uolare con molta lode per tutto coloro, che uengono in uersi celebeati, ò pure perche inalzano su gli ingegni de' poeti. Sono noue le Muse, Clio, Euterpe, Melpomene, Talia, Polimnia, Erato, Tersicore, Vrania, et Calliope; & si fingono figliuole di Gioue, & della Memoria, & che habbiano per loro principale stanza il Monte Parnaso, doue è il Tempio d'Apollo, che siede loro nel mezzo.

Vi è anco una testa di uecchio assai bella, che uogliono che sia di Carlo Magno Re di Francia & Imperator di Roma.

Vi è un frammento d'Hercole picciolo, assai bello, ma senza busto.

Vi è un'altro frammento di Cupido alato; un'altro di Venere, con molti altri tali.

Nel Castello di Sant'Angelo.

Entrando dentro la prima porta si uede sopra una porta la testa di Pallade col busto, & con l'elmo con un pennacchio in cima.

Dentro poi nella loggia dirimpetto à la porta si uede una bellissima testa di Hadriano Imperatore col petto armato.

Qui presso in un nicchio, si uede un'altro Hadriano al gia detto simile, ma è moderno.

Poi

Poi si uede un torso antico.

In un'altra loggetta dipinta, che ha le fineſtre, che riſpondono in ponte, ſono ſu ne' loro nicchi poſte cinque teſte antiche co' petti.

In casa di M. Bindo Altouiti, in Banchi presso Ponte.

In una camera preſſo la Sala ſi ueggono con queſt'ordine collocate alcune belle ātiche teſte.

La prima è una teſta col buſto ueſtito di Veſpaſiano Imperatore, del quale ſi dirà appreſſo qualche coſa.

La ſeconda è un Mutio Sceuola, pure ueſtito: quel cauallier Romano, che andò nel campo di Porſenna Rè de' Toſcani per ammazzarlo: & perche fallò ammazando un'altro, ne poſe la ſua deſtra al fuoco, e la laſciò intrepidamente ardere. Mutio.

La terza è un' Auguſto ignudo.

La quarta è uno Antonino Caracalla. Queſto Imperatore fu molto cattiuo, perche ammazzò il proprio fratello; trauagliò molto il ſuo padre ſteſſo; e fu coſi libidinoſo, che non la perdonò à la ſua ſteſſa matregna. Ma egli fu finalmente morto nella impreſa contro Perſiani ſtando ad euacuare il corpo, & hauendo ſei anni ſolamente regnato. Antonino Caracalla

La quinta si tiene uolgarmente, che sia di Giulio Cesare: alcuni altri credono, che sia Marcello, che uinse Siragosa.

La sesta è di Faustina gia uecchia, e uestita.

Macrino. *La settima è di Opilio Macrino Imperadore di Roma, e successore di Caracalla; ma non tenne piu che xiiij. mesi l'Imperio, senza oprare cosa degna mai. Questa testa e petto è uestito, & armato.*

La ottaua dicono, che sia di Mario, che fu sette uolte Consolo; benche nascesse bassamente in Arpino.

Qui è una bella testa antica di Satiro.

La nona testa è di donna, e non si sa di chi. Qui è un bel Cupido alato moderno, che dorme e tiene un Lupo in braccio. Vi è anco una tauola marmorea moderna, doue si uede Danae ignuda giacere di mezo rileuo. Di Danae si

Danae. *innamorò Gioue; & perche era da suo padre, dentro un forte castello tenuta rinchiusa, & guardata; Gioue si conuertì in oro, e le pioue dalle tegole del tetto nel grembo, e l'ingrauidò.*

L'ultima testa non si sa di chi fusse.

Giu poi à basso in una camera, si uede dentro un nicchio la statua d'una donna uestita; ha un drappo in testa, & un paio di polli in mano. Credono alcuni, che sia l'Autunno, una delle quattro stagioni dell'anno.

Nel

Nel frontispicio della porta si uede sopra una porticella, una testa antica col collo; non si sa di chi sia.

Qui giace à terra un torso antico ignudo.

E' anco qui una statua di donna uestita; ma le manca la testa & una mano.

Vi si uede anco una pila grande con uarie figure di mezo rileuo iscolpite, di gente à pie, & à cauallo, in atto di combattenti.

Si uede anco sopra un pezzo di marmo una figura ignuda di mezo rileuo, laquale ha nella mano sinistra la ueste auuolta, e nella mã destra un brieue, & è moderna.

Vi è anco una tauola di porfido con lettere maiuscole intagliate.

Vi è finalmente una testa di Roma col petto moderno; ha un'elmo con la penna in testa, pure moderno.

In casa del Reuerendiss. S. Fiore, presso la Chiauica di S. Lucia.

QVI si uede una figura ignuda in piè, con un uaso in mano, in atto di uersar acqua.

In casa di M. Paolo Manilio, presso la chiauica.

SV la sala, si uede una Fauna maggior due uolte e mezo del naturale: tiene attrauersata nel petto una pelle d'animal seluaggio.

Vi è

Vi è anco una Cleopatra assai bella, & un torso d'Hercole. come finsero gli antichi i Fauni maschi, cosi finsero anco le Faune femine, che per li boschi errassero.

In casa di M. Carlo da Fano, presso alla chiauica per andare à corte Sauella, in casa dell' Arciuescouo di Cipro.

NEL Giardinetto, ò loggia, prima che s'incontra, si uede una statua ignuda d'huomo, che siede sopra un Montone; nella cui schiena egli ha prima auolti e posti i suoi panni; ma gli manca la mano destra. Si pensa, che questo sia un
Frisso. *Frisso, che fuggendo l'ira di suo padre con Helle sua sorella in groppa al Montone, ch'egli caualcaua; nel passare del mare, che è nello stretto di Galipoli, ui perdè costei, che spauentandosi cadde nel mare, e le diede il nome; perche da lei fu Hellesponto chiamato: ma passando oltre Frisso, sacrificò in Colco à Marte il suo Montone, e gli dedicò il uello; all'impresa del quale andò poi Iasone.*

A man manca si uede una tauola di marmo nella quale sono di mezo rileuo scolpite le tre Gratie ignude; lequali sogliono sempre essere assi-
Gratie. *stenti à Venere. Haueuano presso gli antichi queste tre Dee forza di fare l'huomo aggratiato,*

to e lieto. e si sacrificaua loro da colui, che si mostraua grato del riceuuto beneficio; anzi esse per la gratitudine si intendeuano. Quiui è uno Epitaffio antico con queste parole; BATINI. A PRISCILLA NIMPHIS SACRUM.
E piu di sotto ue ne è anco un'altro.

Piu oltra nel muro si uede una tauola marmorea con tre figure di mezo rileuo, e nel mezo di loro è un putto con un canestro in mano pieno di frutti: un'altro canestro gli è giù à piedi.

Qui giù è una Pila antica, doue sono belle scolture, e ui si trionfa di Amore. perciochè ui si uede Cupido essere da donne legato con le mani dietro; ui si ueggono altri Amori alati, e nudi, e uestiti; de' quali due ne seggono, e tengonsi le mani al uolto in guisa di chi piagne. Ma Cupido tutto mesto mira una donna, che li mostra la sua faretra, e saette, che tolte gli hanno.

Nel Palagio nuouo del Reuerendiss. Farnese, che stà fra Campo di Fiore, e'l Teuere.

Entrando nel primo portico, di questo palagio si ueggono poste su ne'lor luoghi tre statue; una sola ne è intiera; le altre sono senza testa ne braccia: ui è anco un Leone: E giù à terra un gran torso ignudo.

Piu à dentro nel portico,che si trouaua à man manca, si ueggono duo colossetti di donne, ma senza teste, ne braccia: sono uestite, & una ne è centa bene alta, l'altra ben bassa; & una di loro ha il lembo della ueste da man manca pieno di fiori e frutti, dicono esser due Muse.

Qui presso sono giù à terra di mezo rileuo due figure giacenti, una di huomo, l'altra di donna: l'huomo abbraccia la donna, e con la mano sinistra tiene una scudellina: la donna si tiene la mano sinistra sotto la gola; E sotto le spalle dell'huomo è una testa di Leone.

In una camera terrena appresso la porta si uede una Venere ignuda, chinata giù con un ginocchio, e riguarda un Cupido, che le stà à man manca con l'arco suo. La sua base è tonda.

Vi si ueggono anco tre simulacri di fiumi co' petti ignudi; fra liquali ue sono duo di donne con bocche aperte; e l'ondeggiare de' fiumi uien loro nel petto fin presso à le mammelle:

Vi è una bella testa di Hadriano Imperatore col petto uestito.

Vi sono due altre teste, una col petto ignudo, l'altra col petto uestito à l'antica.

Vi è anco un'altra testa senza collo.

In una stanza fuori di questo palaggio dalla parte del Teuere si conserua un gran numero di statue bellissime, per ornarne poi il palagio, E so

no queſte, che noi quì deſcriueremo.

Si truoua toſto che in queſta ſtanza s'entra, un belliſsimo ſimulacro d'una Roma trionfante aſsiſa, e maggiore del naturale, & ha il capo, i piedi, e le mani con un poco delle braccia di bronzo, che ha quaſi colore di auricalcho; il reſto poi è di porfido, con merauiglioſo artificio fatta: Fu ritrouata in Parione, in caſa di M. Fabio Saſſo.

Appreſſo ſi uede un Gioue Capitolino, ſtà aſsiſo à guiſa d'un fiume; & ha un capitello in teſta; e per queſto perauentura l'hanno chiamato Capitolino, per che il Gioue Capitolino fu coſi detto preſſo gli antichi, per che haueua quel coſi grande e famoſo tempio nel Campidoglio. Gioue Capitolino.

Seguendo à man dritta ſi truoua un torſo di Hercole con la ſpoglia del Leone: non ha ne capo, ne braccia; e fu nelle Therme Antoniane ritrouato.

Poi ui è un'altro Hercole ignudo appoggiato ad un tronco; ha la ſpoglia del Leone; ma non ha capo.

Si troua appreſſo una ſtatua grande di gladiatore, à guiſa di un Coloſſo; è ignudo, & ha ſoſpeſa al collo la correggia del ſuo ſtocco; e ſta locato ſopra una baſe di marmo; tien'il piè dritto ſopra una targa, dietro al qual piede è il ſuo celatone;

perche dietro al pie manco sono le sue uesti. Fu questa statua ritrouata à le Therme Antoniane.

Vien poi una statua di M. Aurelio Imp. ha la sua ueste auuolta su la spalla, e la correggia del suo stocco attaccata al collo e pendente. Fu ritrouata in casa di M. Fabio Sasso. M. Aurelio fu filosofo et adottato dall'Imp. Antonino Pio, Fu ottimo e sauio principe, ma sgratiato in moglie, e figliuolo: pche Faustina sua dõna fu disho nestißima, e piena di sceleranze: Commodo suo figliuolo, che fu suo successore nel regno, fu cosi cattiuo, che può à Nerone, ò à qualunque peßimo Principe agguagliarsi.

Poi ui è uno Hermafrodito, cio è che ha l'un sesso e l'altro: non ha testa; è un bellißimo torso, e fu ritrouato à le Antoniane: come anco una Venere, che uiene appresso, senza testa: & una donna ignuda pure senza testa, ma tiene su le braccia un groppo di panni.

Segue poi un torso bellißimo, che ha una gamba, & un troncone appresso. Fu ritrouato à Monte cauallo.

Vna testa della Dea Flora adornata di fiori: non ha altramente petto. Flora fu una famosa cortigiana, e ricca: e morendo, lasciò il popolo Romano herede; ma uolle, che di una parte delle sue facultà, se ne douessero ogni anno far cer

te

te feste, che da lei furono chiamate Florali: E si celebrauano poi nel Circo di Flora da cortigiane ignude con molta licentia, e dishonestà. Il popolo Rom. dunque finse, che questa fosse una Dea de' fiori, e le faceua i sacrificij, e le statue.

Sono poi due Rè cattiui intieri uestiti con calzoni à l'antica, e maggiori del naturale: si mostrano molto mesti. Et eran già à S. Apostolo.

Vna donna Sabina in capelli con la ueste gettata in collo, e coperta tutta infino à piedi, fuori che la metà del petto sinistro, che è ignudo.

E poi gittata à terra una merauigliosa statua, ma non ha ne capo, ne mani, è d'un marmo macchiato, e uogliono che sia la Dea della Natura, ò pure la Natura istessa; per le tante cose che le si ueggono iscolpite sopra; dellequali la natura è produttrice. nel collo si ueggono iscolpite molte effigie di huomini, e di donne, nel petto artificiosamente i simulacri delli XII. segni celesti, & una ghirlanda di frutti di hellera, & un'altra di ghiande; il petto è poi coperto di infinite mammelle. Su le braccia sono Leoncini: Il resto del corpo è à guisa d'un puttino auuolto, fasciato, e di sopra è di diuersi animali pieno, come sono Ceruiotti, arpie, cicale, et altri simili. Nella testa dicono, che fossero molti ceruiotti scolpiti: Ma le faceano e la testa, e le mani nere.

Vien poi un torso d'Hercole con la spoglia del

Leone;ha una sola gamba senza piedi.

Vn'altro bellissimo torso,non si sa di chi;e fu ritrouato à le Therme Antoniane.

Antonino Pio.

Poi si uede una testa d'Antonino Pio,ha anco il busto separato, che ue l'attaccarono; e fu pure à le Antoniane ritrouato.Fu questo Imperatore cognominato PIO,dalla molta pietà, che usò; in conseruare molti già condannati à morte, & alcuni anco inimici suoi. Fu assai buon Principe,e si sforzò di mantenere l'Imperio in pace.Fu addottato da Hadriano,& esso addottò poi M. Aurelio.

Vi è poi una testa con tutto il collo, che ha una ghirlanda di spighe in testa; Debbe essere il simulacro della Estate, che è una delle quattro stagioni dell'anno; benche uogliano alcuni. che ella fusse di Primauera.

Poi segue una testa col petto uestito di Gioue maggiore del naturale.

Vn torso di Hermafrodito; non ha testa,ma si comprende,che hauesse capelli da donna.

Vna spoglia, ò trofeo bellissimo ornato con una Medusa in mezo al petto, e con Grifoni,e teste di Arpie,e di Leoni, con un pãno auuolto in spalla. Fu ritrouato à Frascati: Vi è un'altra simile effigie pure ritrouata à Frascati.

Seguono due torsi marmorei;non si sà di chi si fossero.

Vien

Vien poi una tauola marmorea, doue è di mezo rileuo un Sileno, che ſona i flauti, ui è un Priapo, con una donna che giace; ui è un Centauro ſotto con altre belle figure. Vn'altra à queſta ſimile ſi uede in caſa del Reuerendiß. Mons. Maffei. Il Sileno ſi è un uecchio, ilquale nudrì Bacco, e l'accompagnò ſempre in tutte le impreſe ſue; e ſi ſuole fingere ſpeſſo col fiaſco à lato, perche beue uolentieri. Sileno.

Vien poi un torſo di donna ueſtita. Vn'altro mezo ueſtito, e mezo ignudo, ritrouato à l'Antoniane.

Vi è poi una Leda tutta ueſtita, fuori che il braccio deſtro; ha i capelli intrecciati; ſtà in atto d'inginocchiarſi, e ſtringe cõ la mano deſtra un Cigno. Di Leda moglie di Tindaro, e belliſsima donna s'innamorò Gioue, e ſi la compreſſe in forma di Cigno; ne nacque Caſtore e Polluce, & Helena con la ſorella. Leda.

Poi uiene come un trofeo, ò ſpoglia armata à l'antica, di porfido, e ritrouata à Fraſcati.

Vi è anco un bel torſo antico.

Vi è poi una donna ueſtita maggiore del naturale; è di un marmo negro; la teſta, le braccia, & un piede ſono moderni, ma ben fatti; uogliono che ſia quella Veſtale, che per purgarſi della infamia e diſhoneſtà che le ſi daua à faccia, portò dal fiume al tempio acqua col' cri-

bro. Fu ritrouata nelle Antoniane.

Vi è anco uno Hermafrodito di paragone, maggiore del naturale, è uestito dal mezo in giù ha capelli di donna, e si tiene il braccio dritto sul capo: Ha uno istrumento musico appresso · e fu ritrouato in casa di M. Fabio Sasso.

Vi è una Ninfa di Diana maggiore del naturale. ha sopra la ueste, una pelle di fiera; & tiene su alta la man destra; ha una ghirlanda in mano; e stà sopra una base riconcia. Fu medesimamente ritrouata à le Therme Antoniane.

Mercurio. Vi è poi un Mercurio ignudo, assiso sopra un tronco, e tiene una fanciulla ignuda in braccio, laquale il mira; e si tiene di sotto la ueste sua; ha i talari in testa, e ne' piedi; cioè due alette sul capello, e due altre à i talloni; perche gli antichi dissero, che Mercurio fusse il nuntio e messaggiero de gli altri Dei; e che essendo mandato, uola. Fu ritrouato in Trasteuere, in casa di M. Alessandro Mattei.

Ercole. Vi è anco poi girando à dietro nel secondo ordine delle statue, uno Hercole grande, come Colosso: stà ignudo, et appoggiato in un trõco cõ la spoglia del Leone, e del toro Marathonio, ch'egli anco in su quel di Athene uinse: Nel tronco sono affissi carcassi con le saette: A l'Hercole è stata fata una testa moderna, & una gamba, e fu questa statua ritrouata à le Autoniane.

Segue

Segue poi una testa, con tutto il petto uestito di Giulio Cesare. è assai maggiore del naturale; anzi pare, che sia di un colosso di Cesare; E' bellissimo pezo e fu ritrouato à Spoglia Christo.

Vien poi una Pallade à guisa di colosso, uestita, e con lo scudo di Medusa in petto, e con l'elmetto con pennacchi sul capo: la testa, e le braccia, che si mostrano ignude, sono moderne. e fu questa statua ritrouata à le Antoniane.

Viene anco poi un bel torso di donna uestita.

Poi segue uno Esculapio bellissimo, che sta auuolto su l'ignudo cõ un mantello; onde mostra mezo ignudo il petto: ha le scarpe in piè à l'antica; e li manca il braccio dritto. Gli si uede appresso un serpente rotto, e guasto. Fu Esculapio figliuolo di Apollo, e Dio della Medicina presso gli antichi. I Romani lo condußero già di Frigia in Roma in forma di Serpēte, e li fondarono un tempio nell'isola, doue è hora la chiesa di S. Bartolomeo; perche qui smontando da se steßo il serpe di naue si fermò, & per questo li depingono il serpe à lato. Esculapio

E' poi una testa col collo della Flora, perche ha sopra le treccie una bella ghirlanda di fiori. Già s'è di sopra detto chi questa Flora fosse.

Viene poi un gladiatore ignudo, posto sopra una base moderna. ha la sua spada al fianco à l'antica; e tien per li piedi un putto morto, che

s'ha

s'ha gittato ſu le ſpalle. Ha la teſta, le braccia, e le gambe moderne, e fu ritrouato à le Antoniane.

Poi ſegue un bel coloſſo di Hercole ignudo appoggiato ſopra un trõco del marmo ſteſſo cõ la ſpoglia del Leone ſotto, e con la claua in mano. Ha le gambe, e le mani moderne, e fu ritrouato à le Antoniane. Nel ſuo tronco ſono queſte parole Greche,

ΓΛΥΚΩΝ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΙΕΙ.

che uogliono dire; che Glicone Atheniese queſta ſtatua fece.

Tritone. Si uede appreſſo la ſtatua di Tritone, che ſtà bocconi alla guiſa di un, che uà notando; Dalle coſcie in giù è à guiſa di Peſce ò di Delfino. Chiamarono gli antichi Tritoni alcuni Dei marini, che obediſcono à Nettuno; e uolendoſi fare tempeſta nel mare, co' lor corni chiamano fuori le acque dalle cauerne; e uolendo tranquillarlo, le richiamano à dietro dentro. Scriue Plinio che à tempo ſuo ſi uide un di queſti Tritoni mezo huomo, e mezo peſce.

Minerua. Vi è poi un Termine, & una Minerua ueſtita, ma ſenza teſta. A minerua attribuirono la inuentione delle arti; & è una coſa ſteſſa con Pallade, come altroue diciamo.

Viene poi nel uolgerci lũgo il muro da man ſiniſtra di queſta ſtãza, una Venere ignuda, che

eſce

esce dal bagno, & ha in mano un lenzuoletto, che le pende dietro, e le stà un Cupido appresso.

Segue poi una bellißima e rara statua, & è un Satiro ignudo, che dal mezo in giù ha mẽbri di capra, ha la barba anco caprina, e quelli duo cincinnelli, che sogliono le Capre sotto la gola hauere, ha anco le corna in testa, e abbraccia lasciuamente un pastorello ignudo, al quale insegna à sonare una sampogna di noue canne in questa sampogna, si uede isco'pito vn Satiro, con un Cupido alato, che è forse Pane innamorato già di Siringa, sono il Satiro e'l garzonetto aßisi amendue sopra un monte.

vi è poi la testa col busto ignudo, di Antinoo fauorito di Hadriano, è moderna, e fatta à somiglianza di quello, che in Casa di M. Curtio Fraia pane si uede.

E poi la statua ignuda di un'huomo, che ha una benda abbottonata al collo; ha una mano dietro, ne laquale tiene vna fronde, ma la testa e le gambe moderne:

Poi è nn torso di Hermafrodito ignudo, non ha testa, ne braccia, ne gambe, ma si conosce, che egli hauesse chiome lunghe da donna.

Appresse si uede un Mercurio ignudo, in piedi: ha le alette in testa sul cappello, e ne' piedi, e ha nella man sinistra il suo bastõcello, doue son Mercurio

duo

duo serpi auuolti: Dicono i Poeti, che cõ questo bastone haueua Mercurio potestà di cauare le anime dall'inferno; e d'indurre sonno altrui. Ha questa statua una benda su le spalle, e dinãzi al petto, che gli si auolge nel braccio manco: la sua testa è moderna.

Poi seguono tre torsi di huomini.

Mercurio

Vien poi un Mercurio ignudo, minore del naturale, appoggiato col braccio mãco in un tronco: ha in testa il suo capello alato; nella mã mãca il suo bastone, e nella dritta una borsa, perche gli antichi fecero Mercurio anco Dio della Eloquentia, & delle mercantie, & guadagni.

E poi la statua di una donna uestita di camicia, e dal mezo in giù auuolta con una toga. Non ha testa, ne il braccio dritto.

Vespasiano.

Dinanzi à questa statua è una testa dello Imp. Vespasiano grande in guisa di Colosso. Fu Vespasiano padre di Tito, e di Domitiano, che furono due Imperatori, che li seguirono. Vespasiano fu buon principe nel resto; ma tassato assai di auaritia: perche egli aggrauò per questa causa molto i popoli, & accrebbe forte i datij, e pose la gabella fino à l'urinare. Egli incominciò ad edificare l'Anfiteatro, che chiamano hoggi il Coliseo; ma Tito suo figlio il condusse à fine. Haueua Vespasiano un uiso, che parea,

rea, che sempre si spremesse (come da questa sua testa si comprende) onde dicendo egli per giuoco un dì ad un suo amico, che dicesse, se poteua qualche cosa contra di lui; rispose facetamente colui; la dirò allhora, che uoi haurete finito di andare del corpo; Volendo con queste parole motteggiarlo di quel suo uiso.

Viene poi un torso di Hercole. Poi una donna uestita, ma senza testa, ne mani.

Appresso si uede un Delfino, che ha sopra di se un fanciullo ignudo; e lo tiene con duo giri, con la sua coda auuolto. Questo è un bellissimo pezzo. Vogliono, che sia quel Delfino, che si legge, che ne' liti di Pozzuolo soleua spesso uenire à terra per un putto, del quale era innamorato e lo si toglieua su, e lo portaua per lo mare. Ma mi pare, che altro sia, poi che questo fanciullo si uede hauer le ali. E il uero, che (come si legge) generalmente i Delfini di lor natura amarono molti putti, e li portarono à questa guisa notando su per lo mare; e tolsero anco spesso il mangiare di lor mano; E fu un Delfino, che pche non ritornaua piu al solito lito il suo amato garzone (perche era già morto) uolle anche esso morire, e si lasciò morire, senza mangiare. Delfino.

Si uede qui presso un bel torso antico:

Poi uiene un Bacco in forma di colosso, ha

nel

nel collo e nel petto auuolta una ſpoglia di Panthera; e ſu la teſta ghirlanda d'uue con le ſue frondi in mano, & ha un grappo d'uue con pampini.

Seguono poi duo torſi, uno di un Fauno con la coda dietro; l'altro è di Ottauio con la ſua teſta; & ha ſu la ſpalla manca una picciola ueſte. Ottauio è quello iſteſſo, che Ces. Auguſto.

Vien poi una Roma togata, e appoggiata in una tauola marmorea del medeſimo pezzo.

Vi è anco un candeliero triangolare à l'antica con uittorie alate iſcolpite, & una Roma triomphante a lato, & Harpie giu à i piedi. Fu ritrouato à Fraſcati.

Sono anco in queſta ſtanza molti altri frammenti antichi, e fra gli altri quelli di Hercole, e del toro Maratonio, che egli ammazzò ſu quel di Athene: ma perche l'accommodarono ſopra baſe ſua, che ſi uede fra queſta ſtanza, e'l palagio nuouo di Farneſe, lo deſcriueremo intieramente inſieme. Egli è un grandißimo monte di marmo bianco, ſul quale Hercole combattendo col toro, il tiene con una mano per lo corno, con un'altra gli ſtringe e torce la bocca: Sul piano del mōte è un grā ſerpe, che s'aſcōde in un buco, e ui è la claua d'Hercole pendente. D'intorno al mōte ſi uede da una facciata un Leoncino ſopra un toro; et un mōtone, una teſtugine, una biſcia, &

Hercole.

& un Leone che morde un ceruo su la schiena: ne la secõda facciata son due cerui, che pascono e ui è un lupo, che dorme in una grotta: ne la terza ui è un pastore assiso, & tiene una sampogna di undeci cãne appesa ad uno albero; ne l'ultima facciata sono duo porchetti, che dormono; ui è una aquila; un serpe, che bee in un tronco di albero bugiato; un cane da caccia, & un papagallo. Fu questo bel pezzo ritrouato ne le Therme Antoniane.

Presso il Palagio del Reuerendiss. Farnese, in strada Giulia.

QVI si ueggono quattro grossissime tauole marmoree; nelle quali sono di mezo rileuo iscolpite quattro bellissime donne. Furono ritrouate in piazza di Pietra.

In casa di M. Bernardo Alberichi, in strada Giulia.

NEL cortiglio di questa casa si uede in una finestra murata, una testa col petto uestito di M. Catone, assai bella, e naturale. Furõ duo famo Catone.

si

si Catoni in Roma; il maggiore di molta autorità e seuerità di uita, e fu chiamato maggiore, rispetto à l'altro, che fu poi à tempo di C. Cesare; e che, perche s'ammazzò in Utica, per non uenire in potere del nimico, fu chiamato Uticense; Fu anco costui assai seuero, e gran Stoico.

Si uede anco quì nel cortiglio un gran Leone, che stà con la bocca su la testa di un cauallo, come per diuorarlo.

Nel giardino del Reuerendiss. Farnese, che è di là dal Teuere, al dritto del suo Palagio nuouo.

IN vn giardinetto, che si troua prima, si uede sopra una pila antica una Venere ignuda da mezo corpo in su; e si tien fra le coscie ristretti i panni. ha le treccie sparse sul collo, e tiene in mano una conca marina, Da i lati di questa statua sono duo putti ignudi cõ le uesti rauuolte in spalla, di sopra ui tengono due urne, e stanno in atto di uersare acqua.

Vi è un'altra gran pila antica, doue sono di mezo rileuo iscolpite d'ogni intorno uarie figure di huomini, di donne, e di leoni.

Nel giardino poi presso al portico, che sopra stà al Teuere, si uede una pila antica iscolpita à figure di huomini, leoni, e caualli.

Su l'entrare del giardino grãde si troua una

antica

antica pila, nella quale ſono ſcolpite di mezo ri leuo le noue Muſe ueſtite; fra lequali due ne ten-gono una maſchera per una: una tiene una te-ſtuggine, l'altra una palla in mano.

Dall'altro canto ſi uede un'altra Pila, doue ſono le feſte di Bacco iſcolpite: e tra l'altre coſe ui ſi ueggono molti Fauni e Satiri; & alcuni di loro hanno in mano le faci acceſe; due altri di lo ro conducono Sileno imbriaco, che fu colui che alleuò Bacco: ui ſi uede medeſimamente un Pria po, un che giace; un Satiro ch'eſce d'una camera. Nel fronte di quella Pila ſi ueggono due, che portano in una ceſtella un puttino: dall'al-tra parte ſono due donne, una dellequali ha in mano un vaſetto. Sotto queſte pile ſi ueggono ſcolpiti i faſci antichi, che ſoleuano portar in Ro ma i Sergenti e miniſtri de' Conſoli.

Nel cortile, prima che nel giardino s'entri. ſi uede una grande e bella Pila adorna d'ogni intorno di uarie figure; perche ui ſono le feſte di Bacco; & quaſi tutti i compagni di queſto Dio portano & in mano, e ne' vaſi grappi di vua, e ui ſono molti puttini, che giacciono loro à' piedi con vaſetti con vua. Fu queſta Pila ri trouata à' Tiboli.

Vi ſi uede anco una colonna in tre pezzi bel liſſima, con molte antiche inſcrittioni Greche, che male ſi poſſon leggere. Fu ritrouata in Ti=

burri; e uogliono alcuni, che ui fusse di Gierusalem trasferita.

In una camera, che è in questo luogo, si uede una Venere maggiore del naturale, ignuda da mezo corpo in su, e si tiene la ueste ristretta fra le coscie; e non ha mani.

Si uede appresso una statua d'huomo assiso; li manca la testa, un braccio, una mano, e la gamba dritta: ha le arme, che gli giacciono a' piedi. Poi si uede la statua d'una giouane uestita assisa, e con una mano appoggiata al luogo, oue siede; e tiene la ueste attaccata con un bottone su la spalla; le manca il braccio dritto e' piedi.

In casa di Messer Nicolò Guisa, doue hora stà il Signor Duca di Melfi, di là dal Teuere.

SI ritroua nella sala, tosto che s'entra, à man manca sopra una gran base una statua di huomo ignuda chinata giù col piè dritto, & con la parte manca del corpo siede: si tiene le braccia sopra i ginocchi, & hà uolto il uiso uerso il cielo; sopra la spalla manca hà un panno rauuolto. E' un'opra assai bella; & perche si uede un coltello giacer sopra una base, chiamano questa statua Aguzza coltelli.

In

In casa di Maestro Francesco da Norcia medico, su la piazza de' Farnesi, presso à Campo di Fiore.

Dentro una camera tosto, che s'entra à man destra, si ritroua un' Adone, ignudo, con un sottil uelo su le spalle. è in piedi, et è appoggiato col fianco dritto in un tronco; ha il piè manco chinato alquanto, e tiene un bastone in mano: da man dritta gli è à' piedi un cane, che pare, che spiri et abbai: da man manca hà una testa di Cinghiare locata sopra un tronco, e si stende su la coscia del giouanetto: ogni cosa è d'un pezzo; & fu ritrouato nel Ianiculo in una vigna appresso la porta Portuense. Adone.

All'incontro dell' Adone predetto nella medesima camera è una bellissima Venere. Adone nacque di Mirrha, e di Cinara padre di Mirrha; onde fu anco à sua madre fratello. Egli fu di tanta bellezza e uaghezza dotato dalla natura, che i Poeti dicono, che Venere se ne innamoraße; e che sempre era seco per campagne e per selue; ne si ritrouaua mai de' dolci abbracciamenti di lui satia: Ma egli un dì in assentia della donna sua, uolendo ferire un Cinghiaro, fu da lui morto; e fu amarissimamente da Venere pianto, & conuertito nel fiore del Papauero.

Buono Euento.

Nella Sala è la statua del Dio del Buono Euento; è intiera col specchio da una mano, con un mazzo di spighe dall'altra. Adorauano gli antichi questo Iddio, e gli edificauano i Tempij, & gli sacrificauano, perche hauesse prosperate le cose loro, e fingeuano il simulacro di lui in habito di pouero, e gli poneuano nella man dritta una tazza, nella man manca una spiga. Dice Plinio, che il Simulacro del Buono Euento, che era nel Campidoglio, era opera di Trassitele.

In casa de M. Latino Iuuenale; alla Regola presso Campo di Fiore.

NEL cortile ò loggia coperta si ueggono queste belle statue.

Vna statua armata di Traiano Imp. in habito Imperiale è maggiore del naturale.

Vn'altra dal naturale di Liuia moglie d'Augusto, e glie la drizzò Claudio Imp. suo nipote.

Vna statua di Lucretia moglie di Collatino con la ferita sotto la mammella, che'lla stessa si fece ammazandosi.

Vna statua di Hercole ignuda co' pomi de gli Horti dell'Hesperide in mano; e col Drago, che guardaua questi horti.

Vna statua di donna uestita in modo, che qua si mostra il corpo ignudo.

Vna

Vna statua d'una donna, che sede e dorme.

Vna statua d'Hercole ignuda cõ la pelle del Leone, e con la claua in mano.

Due statue di Consoli in habito Consolare.

Vna statua di donna uestita alla zingaresca; con due altre statuette pure di donne.

Vi sono anco LX. teste co' petti d'Imperatori, e d'Imperatrici, e d'altri huomini illustri e preclari.

Vi sono due statue assise, una di donna, che tiene un putto in braccio, l'altra d'un uecchio, che ha un libro in mano, e sta ignudo con un mã tello auuolto à torno.

Vi è finalmente una statua uaga d'un pastorello.

Nel palagio di S. Giorgio, dou'è la Cancellaria presso à campo di Fiore.

NEL cortile del palagio si truouano due statue di donne di grandezza gigantesca, uestite all'antica; dicono essere due Muse.

Sul palagio dentro una camera si conseruano molte teste co' petti loro bellissime; e stanno con questo ordine, che noi diremo. La prima che da man dritta ci occorre, è testa d'un gladiatore: la seconda non si sa di chi sia; la terza di Settimo Seuero Imperatore, ilquale fu gran Prencipe, perche debellò l'Oriente, che s'era Settimio Seuero.

 ribellato

ribellato all'Imperio ; fù ben dotto in ogni lite-ratura; ma fu crudele co' buoni. Fu Affricano, & ancora si ueggono in Roma monumenti di lui ; come è il bell'arco, che si uede in piedi in capo del Foro Romano presso à San Pietro in carcere ; & come è il Settizonio di Seuero.

Anto.Pio La quarta è una testa d'Antonino Pio maggiore del naturale. Fu costui ottimo Principe & successore di Adriano, et dopo si lasciò à M. Aurelio l'Imperio.

Tito. La quinta di Tito figliuolo di Vespasiano, Tito fu un cortese Principe ; onde sospirando una sera à tauola, disse queste parole. Deh fratelli, ch'io ho perso questo giorno, e diceua questo per che si ricordaua non hauere in quel dì cortesia alcuna usata. Costui uinse i Giudei, & rouinò la città di Gierusalēme, e ne triōfò, come si uede anco nel suo arco presso S. Maria noua iscolpito, egli compì l'Anfiteatro, che haueua cominciato suo padre.

La sesta testa è di Cesare Augusto. La settima è di Pirro Re de gli Epiroti armata, e con l'elmo in testa.

Domitia. L'ottaua è di Domitiano Imp. fratello di Tito, ma pessimo e crudelissimo Prencipe.

Nel nono ordine segue poi un picciolo Cupido ; sta inginocchiato, e con le braccia su alte. La X. testa è d'Augusto, quand'era fanciullo.

La

La undecima è testa di donna, e pensano che sia d'una Sabina.

L'ultima vogliono, che sia di Geta Imperadore:

Più su poi nel palagio dentro la guardarobba del Reuerendiß. Farnese sono quasi infinite teste antiche.

Vi sono due garzonetti con due vrne in ispalla in atto di uersare acqua.

Vi sono tre statue ignude, ma senza braccia, ne gambe: non sanno di chi fussero.

Ve ne sono due altre uestite, ma imperfette medesimamente.

Vi è una bella testa grande, con cinquanta altre piu picciole bellißime, e cõ infiniti torsi e frãmenti antichi; fra quali ui è anco una bellißima testa di cauallo di marmo.

In casa di Messer Paulo Gallo, preßo al palagio di San Giorgio.

PRIMA che s'entri in casa, si uede su la porta una bella testa di Romolo, che edificò Roma.

Nella loggietta terrena, che si truoua tosto entrando in questa casa, si ueggono due statue antiche senza testa; & una pila bella lauorata di sfollagi à l'antica.

Più à dentro un giardinetto si truoua un bel Bacco ignudo in piè con ghirlanda d'hellera ò di vite in capo: ha da man manca un Satirello sopra un tronco assiso, e con amendue le mani si pone in bocca de' grappi de l'uua, ò hellera, che ha Bacco in mano. Il Satirello ha i piè di Capra, e le orecchie medesimamente; ha le corna anco, e la coda. Questa è opera moderna di Michel'Angelo fatta da lui quand'era giouane.

In una camera piu su presso la sala si truoua una testa col busto di M. Aurelio Imperatore assai bella, & uno Apollo intiero ignudo con la faretra e saette à lato, & ha un vaso à' piedi: è opera medesimamento di Michel'Angelo.

Vi è anco un'altra bella testa antica con altri frammenti, che non si sa, che cosa si siano.

In casa de M. Angelo de' Massimi presso Campo di Fiore.

IN capo del cortiglio di questa casa si uede sopra una base posta una statua intiera antica di Pirro Re de gli Epiroti. Stà armata di corazza e di elmetto à l'antica. Tien sopra uno scudo appoggiata la man sinistra, & ha come un mantelletto pendente dietro, & auuolto in amendue le braccia: è bellissima statua, e fu poco tempo fà, comprata da questo gentilhuomo

duo mila scudi. S'è detto di sopra chi questo Pirro fusse.

Ne la Sala di questa casa si truoua la testa di Giulio Cesare, che fu il primo Imperatore, che hauesse Roma. Giulio Cesare.

In casa di M. Luca de' Massimi, presso à la Valle.

In una stanza ui sono molte teste, fra lequali ue n'è una d'Augusto col mezo petto molto bello, sopra una base.

Appresso seguita una testa di Tiberio col petto dal naturale sopra una base

Seguita una testa col petto di Lucio Seuero sopra una base.

Vi sono ancora tre teste di Nerone dal naturale molto belle.

Vedesi una testa d'un Fauno ridente.

Vedesi ancora un'altra testa di Bruto Consolo, ilquale fu capo de i congiurati contra la morte di Giulio Cesare, col petto bellissima.

Vedesi un'Apollo senza capo e braccia.

Vi è ancora un mostro marino.

Vegonsi ancora molte teste fra le quali da XL. altre teste di uarie sorti di donne & buomini, ue ne sono delle Giulie & Sabine.

Vedesi una testa, che alcuni uogliono che sia Asdrubale, ò uero Annibale.

In casa di M. Giordano Boccabella, presso S. Giorgio, uolendosi andare in Parione.

SV la porta d'una camera si truoua una testa di Faustina, col petto assai bella.

Vedeuisi poi un' Imp. Geta, ignudo, ma fanciullo, senza piedi, molto uago.

Sonoui poi tre teste insieme d'un pezzo; le quali uogliono, che siano di Diana triforme, cognominata Hecate.

In una tauola di marmo si uede di mezo rilieuo una Cibele, madre de gli Dei.

In un'altra camera si uede una testa di Fausti.

Nella medesima camera n'è un'altra di Gioue.

Iui medesimo è un fanciullo ignudo con un uasetto su la testa.

Euui anco un Cupido alato, che giace.

Sonoui anco due torsi pur di Cupido.

Ne ui mancano molte altre teste piccole, & altri frammenti diuersi, con due uasi neri antichi assai belli.

In casa di M. Pietro e Paolo Ardiccio presso à Monte Giordiano.

QVIVI è una statua intera ignuda in piè con la ueste auuolta nel braccio manco; le manca solo la man dritta.

In

In casa di Maestro Vicenzo Stampa, nella piazza del Flisco, ò del Cardinal Triultio.

HA costui dentro un salotto assai teste antiche, e belle; lequali noi descritte habbiamo con l'ordine, come stanno.

Vi è dunque prima una testa col petto togato di Heliogabalo, che fu un pessimo e lasciuissimo Imperatore, in tanto ch'egli à guisa di donna uolle hauere marito; non bastandoli di esser stallone d'uno infinito numero di concubine. Heliogabalo.

Vi è una testa col petto di Lucretia moglie di Collatino, che essendo stata sforzata da Sesto Tarquinio, ammazzò sestessa, per ricuperare per questa uia l'honor della sua honestà; e fu cagione con la sua morte di far cacciare i Tarquinij di Roma; ha questa testa con una benda coperta la metà del petto. Lucretia.

Vi è la testa di Aelio Pertinace, ha il petto ignudo, & una benda su le spalle. Questo Imp. nacque nel Genouesato bassamente; regnò solamente sei mesi, e fu dopo l'Imp. Commodo. Pertinace

Vi è la testa col petto di Druso, è ignudo con una benda sola sopra le spalle. Fu Druso fratello di Tiberio Imperatore, dal quale fu molto pianto, morendo giouane in Germania: fu anco un'altro Druso auo di Tiberio Cesare. Druso.

Un'altra testa col petto togato dell'Imperatore Hadriano successore del buon Traiano. Fu eccellente Principe, e uolle di tutte l'arti gustare, in fino à l'essere architetto, e scultore, e musico, nella disciplina militare si fondò piu che in altro. Regnò xx. anni, morì in Baia lasciãdo Antonin Pio suo successore.

Hadriano

Tiberio.

Vi è poi una testa col petto di Tiberio Imp. figliuolo di Liuia moglie di Augusto, dal quale fu egli adottato e lasciato suo successore. Fu uario ne' suoi costumi, perciò che talhora si mostrò cattiuo, talhora uirtuoso, ma la natura sua nel uero fu maligna, e finse spesso l'essere buono con dissegno di succedere per questa uia ne l'Imperio.

Vien poi una testa col busto, che uogliono, che sia Giulia figliuola di Tito.

Poi è la testa col petto di M. Aurelio barbato, è simile à quella, che si uede à cauallo nel Campidoglio.

E' poi una testa col busto di un Re prigione, che ha un certo cappuccio in testa.

Vi è anco la testa d'un puttino, che ride: un' altra di un bel Satiro: un'altra di Venere, tutte tre col petto.

Vi è anco una testa piccola col busto di Pallade con l'elmetto sul capo.

Vi sono le trè gratie giunte insieme, sopra una base

base, ma non hanno ne testa, ne mano.

Vi sono poi anco queste altre teste, ma senza petto; una di Giulia Mammea madre dell'Imperatore Alessandro Mammeo, che fu dopo Heliogabalo; un'altra testa di M. Aurelio giouane senza barba. Giulia Mammea

Vna testa di Faustina col mãto in capo: una d'una dõna Sabina: una di Venere, una di Gioue.

Vna di Apollo, una di Nerone Imperatore cosi scelerato e crudele: una di Cesare Augusto puttino, bellißima.

Vna di Filippo di Macedonia padre d'Alessandro Magno, & ha questa testa poca barba.

Vna del Dio Termine barbuta, una d'un Fauno con l'orecchie di capra.

Vna d'un putto, che uogliono che sia Gordiano Imp. che fu giouanetto assunto à questa dignità. Costui discendeua dal gran sangue de gli Scipioni, e si portò gloriosamente nell'impresa de' Parti, e de' persiani, ma egli ritornandosene uittorioso in Roma, fu presso l'Eufrate à tradimento morto con gran dolore de' suoi, non hauendo retto l'Imperio piu che sei anni.

Ci sono anco xx. altre teste uarie e belle, che non si sa di chi fossero.

In casa di M. Francesco Lisca in Parione.

Entrando in una loggia, si trouauano à man manca

manca queste tre statue; una Vergine Vestale in piedi uestita à l'antica. Vna Giulia togata che fu moglie di Pompeio, e figliuola di Giulio Cesare: Vi è un Pane mezo ignudo in piè, ma non ha testa ne braccia; ha un Montone a' piedi senza testa. In Arcadia i Pastori adornauano Pane loro Dio; ilquale fingono i Poeti, che essendo innamorato della Ninfa Siringa, e seguendola, poi che la uide conuertita in canna, la pianse, e fece una Sampogna di quella stessa canna, con laquale racconsolaua i suoi afflitti e mesti spirti. Numa Pompilio uogliono che elegesse in Roma le monache à Vesta; lequali erano di molta riuerenza e santità, e conseruauano la loro uirginità sommamente.

Vesta.

A man manca di questa loggia sono tre altre statue; una di Pomona, che è sotto al portico coperto, & ha il grembo pieno di frutti; perche ella era la Dea de Pomi. un'altra della Fama: ha l'ale, e smorza una face accesa: un'altra n'è di Diana uestita con una meza Luna in testa, e non ha braccia. Fingono i Poeti, che la Fama habbia un corpo alato, e che uolando per tutto il mondo, con le sue uoci faccia altrui glorioso. & chiaro; ò infame, o di scuro nome.

Pomona.

Fama.

Nel fronte di questa loggia, nel mezo è un Bacco ignudo in piè, appoggiato con un braccio

sopra

sopra un tronco, nell'altro tiene auuolto un cappotto. A man dritta di lui è un Siluano ignudo, suona una tromba; ha la coda, e l'orecchie caprine; e si tiene presso à piedi una pelle di capra auuolta. A man manca è una Arethusa nuda dalle coscie in su, e con una mano s'acconcia le treccie in testa. I Siluani presso i Poeti sono Dei Boscarecci: & Aretusa è la Dea d'un Fonte presso Siragosa in Sicilia. Siluani. Aretusa.

Sopra queste tre statue in alto, si uede su nel mezo una testa antica, che uogliono che sia di Auentino Re di Alba, che morendo sul colle Auentino gli diede il nome. A man dritta ha una picciola statua della Dea Cibele madre di tutti gli Dei. A man maca ha un Fauno, che con una mano tiene per la coda un Tigre, con l'altra alza un bastone per darli. Auentino

Dietro à tutte queste statue del frontispicio al coperto sono queste due statue; una di Giunone Lucina togata, con tre penne in testa, & con la mano sinistra tiene un branco di rose. Fu questa Dea presso gli antichi sorella e moglie di Gioue; e con quel sopranome chiamata dalle donne sul parturire. Vi è anco Hebe figliuola di Giunone senza padre, è Dea della Giouentù; la quale finsero i Poeti, che seruiua Gioue à tauola à dargli da bere prima, che si desse questo ufficio à Ganimede. Questa statua di Giunone Lucina.

Hebe

Hebe è uestita, e sta in atto di uersar acqua con un uaso, che ha in mano.

Dentro un ristretto scoperto si truoua uno Apollo ignudo in piè, con capelli lunghi appoggiato in un tronco del marmo istesso, nel quale è un serpe auuolto: e uogliono, che fusse insieme con Marsia, ch'egli uinse à cantare, e lo scorticò; come si uede il Marsia legato in casa di M. Camillo Capranica.

Agripina. Su la porta di questo ristretto, prima che ui si entri dentro, si uede una testa di Agrippina figliuola di Germanico, e madre del crudo Nerone Imperatore.

In un giardinetto si ueggono molte teste, torsi e frammenti antichi; fra i quali ui è un' Hercole mezo ignudo, una senza gambe e braccia, & un frammento di Bacco con un mezo cane a i piedi.

In casa di Maestro Francesco Riggattiero Francese, presso la Pace.

In una stanza dietro la sua bottega si ueggono quasi infinite e belle statue antiche, che noi con l'ordine che tengono, discritte l'habbiamo. Vi è prima la testa di Geta Imp. un'altra testa di Satiro, un'altra di Bacco, un'altra di Hadriano Imperadore, una d'Alessandro Magno di mezo rileuo, un'altra pure di mezo rileuo

uo in una tauoletta marmorea di Alessandro Magno medesimamente.

Vna testa col busto di mezo rileuo, di Pirro Re de gli Epiroti.

Vna testa di Gioue col petto uestito. Tre altre teste pure di Gioue co' busti.

Vna testa col busto della Dea della Natura. Due teste co' busti d'Hercole.

Vna testa col petto di Traiano Imperatore, che fu uirtuosissimo Prencipe, e molto utile alla Rep. di Roma: fu gran letterato, & amatore de' begli ingegni: ampliò molto l'Imperio in xx. anni, che lo resse; fu dal Senato e popolo di Roma sommamente amato: dopo il quale successe Hadriano à l'Imperio. Traia.

Vi è la testa di M. Aurelio, quando era giouine una testa di Cleopatra col petto mezo uestito.

Vna testa picciola d'un Satiro: una testa d'un putto, che ride; dato (come uogliono) già per ostaggio a' Romani.

Vn'intiera statua di Esculapio Dio della Medicina: una Venere quasi intiera posta sopra una base.

Vna testa col busto d'Alessandro Magno di mezo rileuo.

Vna testa col petto di mezo rileuo d'Antonino Pio Imperatore.

Vi sono anco xx. altre teste co' petti, che an-

cora non si sa di chi fussero.

Ve ne sono altre xl. teste solamente senza petto, che ne anco si sa di chi fussero.

V'è anco una testa di Gioue di porfido assai bella, con altre teste di Cani, di Leoni, et altri molti simili frammenti.

In una sua uigna fuor della porta del Popolo ha molte altre teste antiche, e colonne, & epitaffij; e fra l'altre cose ha una corazza d'un Imperatore bellißima. Vi ha un Re prigione intiero di porfido, & una Diana intiera uestita.

In casa di M. Alessandro Cherubini, dietro la Pace.

Qui si uede rinchiusa e posta dentro una scatola, una testa d'un Fauno, che ride assai bella.

In casa di M. Mario Melino in Agona.

Nel cortiglio della casa si truoua una Pallade uestita & armata, e con lo scudo nella mano sinistra.

Vi è anco una Venere ignuda chinata, che pare che con le braccia si uoglia celare il corpo e uolge alquanto di trauerso la testa.

Vi sono anco due statue togate di donna, ma senza testa, e senza braccia, con altri frammenti & monumenti antichi scolpiti in uarie figurette.

Den-

Dentro una camera terrena è un Gladiatore nudo senza gambe, ne braccia. Euui un torso d'un picciolo Hercole: una testa con tutto il petto d'una donna Sabina, con altri busti, & frammenti.

Su nella sala poi è una bella statua ignuda, alata senza mano. Fu ritrouata sopra il Coliseo; e dicono che sia un Cupido effigiato à sembianza di Alcibiade Atheniese, alhora ch'egli era giouinetto bellissimo, & amato da Socrate.

Sopra un tronco marmoreo sono un Fauno, et un Bacco assisi; ma sono tronchi, e senza teste.

Vi è anco una testa con tutto il busto togata; e uogliono, che sia di Druso fratello di Tiberio.

Ve n'è un'altra non cosi grande, ma togata medesimamente: non si sa di chi fosse.

Vi è una picciola testa di Gioue.

Vi è una'altra testa col petto uestito, & ha un stranio torchio auuolto in testa.

Vi sono anco altre otto teste: fra lequali ue n'è una con mezo petto, posta in terra, & attaccata dietro il capo con un ferro.

Dentro la camera è poi un bel Satiro intiero.

In casa del S. Giouan' Battista Melino, presso Aragona.

Nella loggietta di questa casa si ueggono tre teste antiche; delle quali due sono col petto.

Vi è anco una ſtatua uecchia ueſtita, con un putto ueſtito appreſſo.

In caſa dell' Arciueſcouo Sauli preſſo Agona.

AL frontiſpicio della porta, ſi uede una ſtatua di donna ueſtita, e maggiore del naturale.

Qui è anco una teſta di Cicerone, figliuolo di M. Tullio Cicerone Prencipe de gli Oratori Latini. Fu queſto figliuolo di Cicerone d'ingegno aſſai diuerſo dal padre ſuo; e fu un gran beuitore di uino; e tanto fu egli in qualche riputatione in Roma, quanto che il nome e la grandezza di ſuo padre glie la daua.

Cicerone figliuolo di M. Tullio.

In caſa di M. Aleſſandro Ruffini, ſu la piazza di S. Luigi preſſo Agona.

NE l'entrar dentro à man dritta ſi truoua in una camera la ſtatua di Giulio Ceſare maggiore del naturale, e quaſi giganteſca; è armato di corazza lauorata: in piedi ha ſtiualetti à l'antica: e nella man dritta tiene il pomo della ſpada; perche la ſpada non ui è; come ne anco la lancia, che nell'altra mano teneua. ha un mantelletto gettato ſu le ſpalle.

Auguſto

All'incontro è la ſtatua di Ceſare Auguſto figliuolo adottiuo di Giulio Ceſare: è della medeſima grandezza con la già detta: ha una corazza liſcia indoſſo ſolamente nella cintura ha

alcune teste scolpite: ha le scarpe all'antica, & la ueste gittata su le spalle: con la man dritta alzata su tiene una lancia, con l'altra mano il pomo della spada. Queste due statue sono forse delle piu belle, che si uegghino in Roma.

Vi è anco un busto grande senza testa, maggiore del naturale.

In un'altra camera à man manca è una testa Collossea col collo assai bella, di Giulio Cesare, quando era giouane.

Nella loggia è la sepoltura d'una donna chiamata Ruffina, con l'effigie di lei scolpita: fu ritrouata à Spoglia Christo: & ui è un grande epitaffio antico.

Di sopra in una camera sono tre teste, due di huomini, & una di donna giouane.

Vi è una testa di donna col collo con un certo ornamento in capo, ritrouata à Frascati.

In casa di Madama: presso Agona.

NEL giardinetto giù del palagio si uede un Bacco ignudo in piè, appoggiato col braccio manco sopra un tronco pieno di uue: ma non ha testa, ne mani.

Vi è un'altro Bacco pure ignudo assai bello, ma è senza la testa e le braccia: ui è un tronco con uue, e con un serpe auuolto; e seco un'altra statua piu piccola ignuda senza testa, ne brac-

cia, e senza una gamba: tutti d'un marmo stesso.

Vi è una donna ignuda da le coscie in su; ma senza testa ne braccia.

Vi è una Venere ignuda assisa, e chinata giu in atto, che pare che si cuopra dinanzi con le mani; ma non ha ne le mani, ne la testa.

Vi è una bellissima statua sopra la base del marmo istesso, con un'atto di gambe sforzato; ma le mancano le braccia, e la testa.

Vi sono sei torsi ãtichi, cinque ignudi, uno togato.

Vi è una donna con ueste fino à ginocchi di mezo rileuo: ha seco un putto, che è senza testa e braccia.

Vi è una donna, che sta inginocchiata: ha i capelli lunghi; et il capo appoggiato su la man manca, mostrando mestitia.

Vi è un Curiatio ignudo, e steso in terra, et con la ferita nel lato manco; ma non ha la testa.

Vi sono molti altri frammenti; fra i quali ui è un piè di Colosso di marmo rubicondo.

Dentro un'altro giardinetto poi si ueggono attaccati al marmo gli altri due Curiatij morti, posti di mezo rileuo; e sono nel luogo, doue gia furono le Terme d' Alessandro, come ui si ueggono i uestigi; & è presso S. Luigi. I tre Curiatij furono tre fratelli Albani, che combatterono con li tre Oratij Romani per l'Imp. delle patrie loro, e furono uinti e morti, & lasciarono

ſoggetta la loro patria a' Romani.

In caſa di M. Antonio Paloſo preſſo la Dogana.

Nel muro della loggia della corte ſi uede di mezo rileuo un belliſſimo cauallo; che pare, che inciampando cada; è lauoro merauiglioſo, e degno, fù ritrouato pochi dì à dietro in Tiburi.

Vi ſono anco due torſi inſieme con tronchi de le gambe artificioſamente fatti.

In una camera preſſo la porta, ſon due teſte col buſto belliſſime; una di Druſo, l'altra di Giulia.

Vi è una teſta col collo di Bacco. Vi è la ſtatua d'una donna ueſtita.

Di ſopra poi una camera ui è la teſta col petto di Hadriano Imp. Ve ne ſono due altre ſenza petto; delle quali ue n'è una di Fauſtina gia uecchia. Vi è un'altra teſta col buſto pure di Fauſtina moglie di M. Aurelio.

Vi è anco una teſta di Sabina col collo. Vn'altra col buſto di Bruto, che uendicò la morte di Lucretia. Bruto.

Vi è un'altra teſta col buſto di Domitiano Imp. che fu figliuolo di Veſpaſiano, ma fu cattiuo e fiero Prencipe.

In queſta ſteſſa caſa ſono tre figure piccole intiere belliſſime. Vi ſono due teſte di puttini.

Vi ſono XIII. teſte ſenza buſto; fra lequali ue n'è una di Hercole. Vi è un puttino ignudo.

Vi è una statua ignuda senza testa. Vi è una tauola marmorea, doue è di mezo rileuo il trionfo di Tiberio Cesare successor d'Augusto.

In Casa di M. Giacobo Iacouacci: presso alla Dogana.

A man dritta entrando in questa casa si truoua dentro una camera una donna uestita all'antica assai bella.

Appresso si ueggono con questo ordine molte teste antiche; prima ue n'è una col busto, e con una parte della uesta abbottonata su la spalla: uogliono che sia d'un Gladiatore.

La seconda è una testa d'Hadriano col busto armato con una maschera; e le ali nel petto; è assai bella, con la ueste bottonata su la spalla.

Poi è una testa di M. Aurelio Imp. ha il petto, con una picciola ueste auuolta su le spalle.

Nerua. Segue un'altra testa dell'Imperatore Nerua; ha il petto uestito à l'antica; fu Nerua buon Prencipe, fu dopo Domitiano, ma pochi mesi resse l'Imperio, e lasciò suo successore il buon Traiano.

Vi è poi un Termino con due teste.

Vi è una testa senza collo d'un Satiro: & una testa col collo di Antonino Pio.

Vi è un'altra testa maggiore del naturale, che uoglion che sia del gran Scipione Africano.

Vi è

Vi è un torso d'un putto ignudo. Vi è anco un Capro, che giace senza testa.

Vi è una picciola testa di Gioue. Vi è un'altra testa picciola.

Una testa di mezo rileuo di pietra cotta.

Una testa piccola di bronzo di Venere assai bella; ha il petto, è posta sopra un'base di brõzo.

Vi è anco un'altra testa di Venere col petto cosi picciola, che con tutta la sua base si tiene in pugno.

Vi sono anche tre altre belle teste picciole ma senza collo.

In casa di M. Desiderio Urzati, non molto lungi da la Ritonda, e presso la Madalena.

Entrando nel cortiglio si ritrouano giù molti torsi antichi; fra li quali è un'Orfeo.

Vi è poi una statua di donna vestita à lunga; ma non hà testa; tiene la pelle con la testa d'un Capriolo, e uogliono, che sia Diana, ò la Dea de' Boschi.

V'è un'altra dõna uestita cõ un corno in mano.

Vi sono duo torsi antichi, e due maschere antiche con molti frammenti.

In casa di Mons. Archinto Vicario del Papa, presso Sant' Agostino.

NE la sala si truoua una statua bella intie-

ra di bronzo in habito seruile, somigliantißima à quella del Campidoglio, che chiamano la Zingara: anzi fatta in el medesimo modello.

Su la ciminera della sala sono tre teste, quella di mezo col petto uogliono che sia di Gioue: quel la che è da man manca, dicono, che sia di Gioue Capitolino: la terza non si sa di chi fusse.

In casa di Mons. Baldo Faratini, à Torre sanguigna.

NEL frontispicio della porta si uede una bella statua di Galba Imp. armata di corazza, con un panno su la spalla: è posta sopra una base, che ha molte inscrittioni antiche; ma il Galba non ha mano.

Vi sono poi due pile, e due. tauole marmoree iscolpite di uarie figure.

In casa di Mons. Gio. Battista Galletti, Mastro di casa di Papa Giulio. III. à l'Orso.

ENTRATO qui, si ritroua sopra un gran finestrone, che è dirimpetto à la porta, dalla par te del Teuere, una maschera antica col collo; è di donna co' capelli rauolti in piu treccette: & è di bianchissimo e finissimo marmo, & assai bella.

Si uede appresso una donna molto bella uestita tutta, fuorche una mammella: ma non ha testa ne mani.

Vi è poi una grossa tauola di marmo, quasi di tutto rileuo iscolpito Esculapio; che ne la mano destra ha un grandissimo serpe rauuolto. Ha à lato una donna, che pensano, che sua moglie fusse, ò pure il simolacro della Medicina; perche anche ella tiene ne la man manca un'altro gran serpe. Sopra il serpe di Esculapio è questa inscrittione: NVMINIBVS. C. PVPIVS C. F. ANI. FIRMINVS Sopra il serpe dela donna sono quest'altre parole SANCTIS. D. D.

In questa stessa corte si uede una pila con frammenti d'un'altra pila con molte belle figure; fra lequali ui è un che suona una tromba; ui è un Sileno imbriaco con molte altre figure.

In un'altra loggia si uede una grandissima Pila, doue di tutto rileuo sono bellissime figure iscolpite. & fra esse ui è un' Hercole ignudo che tiene duo tori per le corna: e ui sono molte donne uestite, e fanciulli assai belli, che uarij sacrificij fanno.

Vi è poi un'antica camera assai bella.

Disopra una porta in un' nicchio si uede la testa d'uno Imperator giouane, col busto uestito & abbottonato à la spalla.

In

In casa del Reuer. Mons. di Parigi, in Campo Martio.

Vi è un Mercurio ignudo, che ha sopra la coscia un puttino ristorato, et è appoggiato in un trõco, e tiene nella man sinistra la sua bacchetta. Vi è una testa di Pompeio antica.

In casa del Reuerendiß. di Gaddi.

IN Monte Citorio nel palazzo del Reuerẽdiß. di Gaddi, e nella camera di M. Girolamo Garimberto ci sono molte teste d'Imperatori co' lor petti, lequali per la quantità & cõcerto, ma molto piu per la rarità e bellezza loro meritano che ne sia fatta mentione.

Nella prima camera ui è Anto. Pio, & M. Aurelio, che fu suo genero, sono assai piu großi del naturale; e tengono in mezo le due Faustine, cioè la moglie di Antonino, & la figliuola che fu moglie di detto M. Aurelio. Seguita presso Lucio Vero, che fu compagno nell'Imperio di eßo Marc' Aurelio, ancor eßo assai piu grosso del naturale, dipoi Traiano, & Adriano l'vno vecchio, & l'altro giouane & Elio padre del detto Adriano, ma nell'età giouanile, con una bellißima Venere nuda, & di grossezza assai piu che'l naturale.

Nella seconda camera all'incontro della porta ui è la testa di Giulio Cesare, col suo petto

nel

nel medeſimo modo quella di Ottauiano Augusto, & l'una e l'altra rariſsime, & che ancor eſſe eccedono la grandezza naturale.

Appreſſo euui la teſta di M. Agrippa, fauorito da Auguſto.

Poco diſcoſto da quelle ui è Lucio in mezo di Caracalla & Geta ſuoi figliuoli, co' petti molto ornati e uaghi. Nella medeſima camera ci ſono ancora due teste di Filippo Imperatore l'una di mezo rileuo in un tondo di ſerpentino, poſto ſopra la cornice d'un camino, l'altra all'incontro ſopra un grand'armario di noce.

In un'altro camerino, che ſerue per ſtudio, ſono coſe piu elette, ma piu picciole, con una testa di Antonino Caracalla col petto uestito di alabastro: un'altra testa molto bella di Aleſſandro Mammeo, pur col petto; & un Pirro & un'Adriano con alcun'altre figurine piu minute & delicate; & ſopra la porta del detto camerino sta poſta una groſsiſsima teſta di Marco Aurelio, che è tenuta per coſa rara. Non laſciarò ancora di far mentione d'una figura di Apollo, che tira un'arco, & di una tauola belliſsima di miſchio uerde, lunga palmi cinque, & larga tre e mezo, legata in rame dorato con uno ornamento intorno d'hebano, largo mezo palmo; laſciando da parte molti frammenti ſegnalati, come braccia, mani, gambe,

d'huo-

d' huomini e d'altri animali, & teste non conosciute, tutte poste à luoghi suoi, massimamente le teste de gli Imperatori & Imperatrici, che sono intorno con i suoi debiti interualli.

Non lasciando di far mentione, che su la tauola del camerino è un Cupido, che dorme su una pelle di Leone, ignudo, con la mazza di Hercole appresso, riputata per cosa assai bella; ma sopra tutte, merauigliosa cosa è una mascella, ch'egli ha di Elefante petrificata, ma con i suoi denti, & con quell'altre parti distinte, e naturali secondo che furno formate dalla natura. Ci sono ancora molte altre cose petrificate, come carboni, legni, ostreghe, un corno di Ceruo, & altre cose minute; sonoui ancora parecchi uasi antichi molto belli, fatti in diuerse forme di terra, e di pietra negra e d'altri colori.

Mi restarebbe à parlare di uarie sorti di pietre, che ci sono, che dilettano molto alla uista, ma sopra ogn'altra cosa d'una grandissima quantità di medaglie di bronzo, d'argento, e d'oro, che in una cassetta lauorata alla damaschina, stanno poste con bellissimo ordine; ma per non andar in infinito lascierò di ragionar del resto dell'antichità che sono in diuerse case di Roma. Se alcun gentilhuomo si degnarà andar alle sue camere, li sarà mostrato ogni cosa cortesemente dal su detto M. Girolamo, com'egli ha fatto à me.

In

In casa di M. Antonio Gabriele; presso à S. Maria de la Minerua.

Sopra la porta della sala v'è una testa di Gioue.

Dentro la sala à mano destra la prima testa che si uede, è di Tiberio Imperatore, & è col petto suo.

L'altra, che sopra una porticella si uede, è di Traiano Imperatore. ha il busto uestito; & è posta sopra una base.

A man manca della sala è una testa col busto di Germanico, nipote della sorella d'Augusto; sta sopra una base su la porta d'una camera. Germanico.

Appresso è poi la testa col petto ignudo di Commodo imperatore figliuolo di M. Aurelio.

Su la porta d'una loggieta è la testa d'uno Hermafrodito.

Nello studio poi dentro, su la porta si uede la testa di Druso; alcuni dicono, che sia di Romolo. Nel frontispicio è una testa di Pittagora molto bella. Fu Pittagora filosofo eccellente, e colui, che chiamò prima la filosofia di questo nome: fu dell'Isola di Samo, e uisse nella Magna Grecia, c'hora si chiama Calauria, nella fronte d'Italia. Pittagora

A man dritta su la porta d'una camera si uede una testa di Catone.

Presso à questo studio sono molte teste belle senza busto: una n'è di Lucilla, una di Ottacilla, una di Marco Agrippa genero di Augusto

Cicerone *& che edificò il Panteone; una di Cicerone, che fu il primo Oratore, e'l maggior letterato, che hauessero mai i Latini. Vi è una testa di Bacco; un'altra d'una Musa: un'altra d'un Termino, una di Cupido, u'è un sforzo d'una dõna, e un Satiro.*

Nel frontispicio della loggia è una testa di Cesonia antica donna Romana.

Dirimpetto à questa è una testa di Faustina. Euui anco un'altra testa antica.

In casa di M. Marco Casale, in campo Martio.

SV la strada dinanzi à questa casa si uede una donna grande come un Colosso, uestita, ma è senza testa; dicono esser una Musa.

Nel giardino di questa casa dirimpetto alla porta, si uede un Colosso d'huomo ignudo assai bello con un panno su la spalla manca, & senza una mano, & un piede, uogliono che sia un Bacco, & altri Apollo, furono trouate con le Muse.

In una camera di sopra si truoua la testa di Giulio Cesare col busto uestito; ilquale è uero ritratto di Giulio Cesare, il padre di M. Marco ha lasciato in testamento, che non si possa uendere, e se la uenderà sia priuo dell'heredità, la tiene serrata in uno armario à chiaue, ma la mostra amoreuolmente.

Vi è anco la statua d'un giouinetto ignudo: & Apollo con vn bastone in mano, col carcasso, e le frezze dietro, & sta appogiato ad un trõco.

Vi sono due teste di donne uestite col busto bellissime; due altre teste senza busto pur di donne.

Vi è finalmente una figura assai bella di mezo rileuo con un cornucopia in mano.

In casa di M. Pompilio Naro, nella piazza di Campo Martio.

Nella sala su fra due finestre in un nicchio si vede una venere ignuda intiera, ch'esce dal bagno: tiene con la man destra un panno, e si cuopre le parti vergognose: l'altra mano si stende sopra la mammella sinistra: sta posta sopra una base, e dicono ch'habbia le piu belle spalle, e schiena di statua che si uegga. La ritrouò M. Põpilio nella sua uigna sotto il colle de gl'Hortoli, che lo chiamano anco Mõte Pincio, presso à la Trinità.

Nel cortiglio si uede un belliss. torso d'huomo.

In casa di M. Paulo Põti, à la strada del Popolo.

In una corte si truouano molte statue, e prima il Cinghiaro uinto da Meleagro, è molto

grande, e giace con le gambe ſteſe à dietro: è con le orecchie appizzate: ſta poſto ſopra una baſe; & è coſi bello animale, come ſi vegga in Roma, ne ha il padrone trouato cinquecento ſcudi d'oro, e non ha uoluto darlo, tiene quel Porco la teſta alta, e la bocca aperta.

Poi ui è un torſo d'Hercole con la pelle del Leone ſu le ſpalle.

Vi è un Cupido con la benda auuolta nel fronte, ma non ha piedi. Vi è una Dea Pomona ueſtita, col grembo pieno di frutti; ma non ha capo. V'è un piccolo lepre, che ſtà in atto di correre.

Vi è poi una ſtatua maggiore del naturale veſtita à lungo, con barba, e ghirlanda d'hellera e di uua in capo: vogliono che ſia un Sileno maeſtro di Bacco: altri dicono, che ſia Bacco ſteſſo; ma non ſi legge, che mai Bacco ſi dipingeſſe barbuto.

Vi è poi un torſo d'un Dio Siluano: erano i Siluani preſſo i Gentili, i Dei delle ſelue.

Vi è preſſo un'altro torſo ignudo.

Poi u'è un'Apollo ignudo ſenza braccia, ne capo, e s'appoggia ad un tronco, col ſuo ornamento a' piedi.

Vi è una Diana veſtita da cacciatrice con la faretra dietro, e con una cintura ad armacollo ma non ha teſta.

Vi è un'altra ſtatua di donna ueſtita; ma ſenza

ſenza teſta ne braccia.

V'è un Meleagro da la metà in giù, cõ ſtiualetti.

Poi ui è una Pallade veſtita, ma ſenza teſta ſcolpita nel petto per ornamento; ma non ha capo, ne braccia.

Vien poi un Hermafrodito Egittio in habito di uſcire dal bagno, ma non ha teſta.

Vi è un' Apollo ignudo ſenza teſta, ne braccia.

Vi è poi un' Adone belliſsimo ignudo, quando era putto, non ha le braccie, ne piedi.

Vi è un Termino, che ha il capo di Leone; per che gli antichi faceuano queſti termini di fantaſia loro.

V'è la teſta col collo belliſsi. di Poppea Sabina moglie del crudo Nerone, & amata da lui molto; benche eſſendo ella grauida & inferma, e uolendo riprender il marito, che fuſſe tardi ritornato in caſa di andar à ſpaſſo in carretta, ne fuſſe da lui à colpi di calci fatta morire.

Vi ſono due altre teſte, una di donna l'altra d'un giouanetto.

Vi ſono due piedi belliſsimi ſopra una baſe, che erano d'Apollo.

Vi è la ſtatua de la Notte intiera, e meza ueſtita con la ueſte ad armacollo, e con una collana di ſtelle: è aſſai bella, e come gli antichi finſero le imagini di tutti i tempi dell'anno, coſi fecero anco de la notte.

Vi è una Atalanta intiera vestita con la spoglia intiera del Cinghiaro posta à man manca nel petto. Fu questa donna colei, à la quale Meleagro donò il premio della caccia del Porco Calidonio; e perche gli zij di Meleagro inuidiosi di questo honore fatto à la giouane, ne la priuarono, aßaltandola per strada, furono fatti dal nipote stesso morire; ma egli fu morto da sua madre, che gran dolore concepette per la morte de' fratelli; ma si è anco di ciò parlato disopra.

In una camera sopra una finestra è una bella testa col collo di Druso fratello di Tiberio Imperatore.

Vi è la testa d'un puttino, che ride assai vagamente, & ha una ghirlanda sul capo.

Vi è un'altra testa di putto col celatone in capo.

V'è un bel Iano bifronte posto sopra una base.

V'è la testa col collo di un giouane assai bella.

Vi sono duo Tigri di metallo antichißimi, e bellissimi, posti sopra la loro base, e appoggiati con un piede.

Vi sono due Maschere picciole antiche di bronzo assai belle, & poste sopra base moderna.

Vi si ueggono anco molti frammenti di teste mani, e gambe.

Vi è anco la statua di una donna con lunga

veste, è maggiore del naturale, ma non ha testa, ne braccia.

Tutte le sopradette statue, e frammenti sono state da M. Paolo ritrouate in una sua uigna, che è dirimpetto à la Chiesa di San Lorenzo fuor de le mura.

In casa di M. Francesco Aragonio: nel principio della strada del Popolo.

Qui sono sopra le porte delle camere cinque teste antiche co' petti.

Nello studio poi sono due teste co' busti di donne: & un'altra d'un giouanetto bellissime, & antiche.

In casa del Reuerendissimo di Sermoneta; presso à l'Orso.

Qui si uede una statua grande di Colosso armato à l'antica, posta sopra una bella base ma non ha gambe.

Nel giardino è un'Hercole con la ueste del Leone in ispalla; e con un toro a' piedi.

Vi è anco una statua d'huomo grande uestita, e col manto sul collo riuersato. Vi è anco un'altra statua di Ninfa.

Ne la uigna di M. Ambrogio Lilio. A la radice del colle de gli Hortoli.

Si uede qui in una loggia una tauola marmorea, nellaquale quasi di tutto rileuo è un Re assiso, ma non ha testa, & uno che gli presenta un cauallo, come per tributo. Vi è anco un seruo con una lancia in mano, è uestito à l'antica. Vi è poi un'albero, fra le cui frondi si uede rauuolto un serpe, che significa presso gli antichi prudentia, e buon'augurio.

Poi sopra in una camera si uede uno Hercole giouane di tutto rileuo, che tiene una testa di cauallo per li crini.

In casa di Maestro Giacomo Scultore, presso à S. Ambrogio, & à l'Arco di Tripoli.

Qui è una bellissima testa antica, che si dice esser di Geta Imperatore.

In casa di M. Paolo Antonio Soderini, presso al Mausoleo d'Augusto, e S. Rocco.

Qui si uede la testa di Faustina gia vecchia; ma vi ha il busto moderno.

In

In casa di Mons. Francesco Soderini, ò al Mausoleo d'Augusto istesso.

Qui è un Pasquino, che abbraccia un Antheo morto da una ferita; è un'opra molto lodata da Michel'Angelo.

Vi è una statua intiera uestita, d'una Monaca Vestale.

Vi sono due torsi antichi.

Poi ui è un Gladiatore, che si tiene la ueste auuolta nel braccio in atto di combattere, ma non ha testa.

Vi è un'altra Monaca Vestale uestita, ma non ha la testa, ne il braccio dritto, ne la mano sinistra.

Vi è una Diana uestita da cacciatrice, & il uento che soffia ne la ueste, le fa mostrar le gambe, ha il carcasso con le freccie su le spalle: ma è senza testa. Vi è un torso di Vespasiano ignudo, solo con un mantello in ispalla.

Vi è anco una statua ignuda d'huomo assai bella, ma non ha testa, ne braccia; & ha dal fianco dritto un'armatura à modo di trofeo.

Vi è una bellissima Pila antica doue sono quattro huomini, che conducono ciascuno il suo cauallo, e si ueggono sacchi a' piè de' caualli, ui sono cinque inscrittioni. La seconda dice, HOC.

EST. La terza, SIC EST. La quinta, ET CREDE, NON LICET. L'altre due non si posson leggere.

Un'altra Pila grande dirimpetto à la porta del Mausoleo, doue sono uarie figure & belle, & pare che sia un trionfo di Amore. Fra l'altre belle cose, che iscolpite vi sono, ui si uede un'huomo, che ha appoggiata la gota su la mano, e sta tutto appoggiato in un bastone, ha un cane a' piè, che abbaia: ui è anco iscolpito un bel montone.

Sopra questa Pila si uede nel muro una gran testa con la bocca aperta.

Vi è un'altra Pila antica con una caccia di Cinghiari iscolpita; e fra l'altre cose ui è un Leone, & un'huomo ignudo con un bastone in mano.

Sono nel muro fabricati varii frammenti di mezo rileuo, & fra gli altri ui è una bellissima Pila con sei capi, che à due à due si riguardono in tre uasi sostenuti da quattro fanciulli con alcuni altri animali, & giouani sopra.

In una stanza del Mausoleo si uede la Dea copia intiera vestita col suo corno pieno di frutti in mano.

Vi è un grand'Esculapio vestito, è alto da venticinque palmi, & largo otto; ha il suo serpe

ſerpe à canto, & è una belliſsima ſtatua, ma non ha teſta.

Nel palagio del Reuerendiſſimo di Carpi; in campo Martio.

Si ueggono qui nel giardino cinque termini con le loro lunghe baſe.

Vi è un ſimulacro di fiume dal mezo in ſu ignudo; ha un'urna in mano, & il Crocodillo a' piedi: dimoſtra eſſer il Nilo; del quale ſi è piu uolte parlato; & ui è medeſimamente una Fata.

Vi ha anco un'altro ſimulacro di fiume ignudo dal mezo in ſu: & ſi ſtende con un piede.

Vi è poi una bella Pila adorna di ſcolture. & di ſotto è una baſe, doue ſono alcuni huomini che hanno ſcudi e targhe in mano.

Vi è la ſtatua d'una donna ueſtita, ma con le braccia ignude: ha un ſerpe, che gli morde il braccio; credono, che ſia Cleopatra Reina dell'Egitto, che per non uenir uiua in mano di Auguſto, uolle à queſta guiſa morire morſicata dal ſerpe; benche ſi legga, che ſi faceſſe nel petto dal ſerpe mordere.

Ne la corte de gli Augelli ſi ueggono molti torſi, e torſetti antichi, con teſte & altri uarij frammenti.

In

In casa del Reuerendißimo di Carpi.

Nel primo studio.

Sopra certi cornicioni alti che coronano lo studio da tutti i lati, sono uinti uasi di terra antichi, posti con bellißimo ordine, quali sono dipinti con belli e uarij manili, fra quali uene sono diece grandi di bellißimo garbo.

Sotto à questi nel primo grado di certe scanciè, che tengano grandißima quantità di libri, scritti à penna, Greci, Hebraici, & Arabi, la piu parte de' quali sono libri rari, & non piu stampati.

Ci sono nella man dritta tre teste di marmo, la prima delle quali non è conosciuta, la seconda creduta Giulia d'Augusto, & la terza Faustina moglie d'Antonino Pio.

Nella seconda ci sono tre altre teste, la prima d'una Venere, la seconda di Antonia, la terza d'un putto.

Nella terza scanciá ci sono cinque teste, tre grandi di putti quanto al naturale, e due altre di donna alquanto piu piccole.

Nell'ultime scanciè ci è gran quantità di epitaffii antichi, & d'una Egittiaca, creduta di Cibele & è di pietra negra.

Dal-

Dall'altro lato dello ſtudio à man ſiniſtra nella prima ſcanciá, ſono tre teſte, due non conoſciute, & la terza di Giulia Mammea.

Nella ſeconda è una teſta di donna non conoſciuta, con una conciatura di teſta molto bizarra, & ſtraordinaria, & un'altra d'un putto.

Nella terza ſcanciá ſono ſei teſte, quattro di putti, una d'Hercole, & la teſta d'un Fauno.

Nelle tre ultime ſcanciè è ſimilmente poſto gran quantità di epitaffii ritrouati in ſepolchri antichi.

Sopra certe caſſe di noce intagliate & lauorate con molto diſegno, che circondano lo ſtudio, ſimilmente piene di libri antichi ſcritti à penna, ci ſtà poſto ſopra una teſta di pietra-uerde Egittiaca, creduta di Canopo, & una tauola di marmo ſcolpita di gran rilieuo, nella quale ſi uede un puttino alato, che parla alle orecchie di Aleſſandro Magno, & credeſi, che ſia fatta per dinotar un ſogno di Aleſſandro.

In detto ſtudio ſtanno poſte in terra due teſte, una d'huomo non conoſciuta, & l'altra di un Gioue Ammone.

Haueа laſciato anco di dire che in una delle caſſe di detto ſtudio è poſta gran quantità di

figurine

figurine, uasi & teste, che lungo saria à raccontarle.

Nel secondo studio.

Sopra certi gran cornicioni che lo circondano, ui sono XXII. uasi di terra pur antichi dipinti con uarij manili, & cosa bellißima à uederli per la pittura, per li manili, & il disegno d'essi uasi.

Ne' quali cornicioni nel lato à man dritta, ci sono due teste con i petti, l'una d'Antonino Caracalla, l'altra non conosciuta.

Nella prima scanciá di esso lato, sono quattro teste, la prima di Giulia figliuola di Tito, un'altra d'una Venere, con bellissima conciatura di capo, le due d'huomini non conosciute.

Nell'altro lato dello studio à man sinistra, nella parte piu alta sono tre teste con i suoi petti grandi alquanto piu del naturale, l'una di Galba, & l'altre due non conosciute.

Nella piu alta scanciá di detto lato, sono sette teste, poste fra grandissima quantità di libri collocati quiui con bellißimo ordine.

La prima di Numa Pompilio, la seconda di Domitiano, la terza, & quarta non conosciuta: la quinta di Settimio Seuero, quella che seguita di Agrippina, & l'altra di Filippo il giouane.

Nelle

Nelle due ultime scãcie di detto lato, sono assaissimi epitaffi, come di sopra.

Sopra al banco di detto lato, nel primo loco è una tauola tutta integra, con una grande inscrittione Greca, & appresso questa, una figurina alta due palmi, che sta à sedere: dopo questa la testa di Alessandro Magno, assai piu grande del naturale, & in atto d'uno, che si muore; per il che si crede, che il scultore, che fu de gli eccellenti, facesse quella statua, per dimostrare, quando Alessandro staua per andar nell'altro mondo, & si lasciaua baciar la mano a' soldati.

Seguita poi un'animale alto duoi palmi simile à un Capriolo tutto intiero, che guarda uerso il cielo.

E dopo quello una figurina alta poi duo palmi, di marmo bianchissimo, alla quale mancano parte delle braccia, & la testa, tutta ignuda, & sta in atto quasi che si asciugasse le gambe; & nell'ultimo loco sta un torso d'un Fauno, cosa molto bella e rara.

Nella prima facciata sopra la porta di esso studio, ui è posta la testa di Iunio Bruto il secondo, cosa non men bella, che rara & anche un'epitaffio, che per esser molto affettuoso, non ho uoluto mancare di metterlo quiui.

Quæ

Quæ tibi tuque mei potuerunt pignora amoris
Nata dari populo sunt sacramenta data:
Et uolui maiora nimis, sed cura meorum
Fida, tui prohibent, me cinerem esse rogi.

All'uno de' lati di detta porta à man dritta si uede un torso d'una Venere di tanta bellezza che auuāza l'arte, ne merauiglia saria à creder, che fusse quella Venere di Gnido.

Appresso di questo è una statua senza braccia e testa, d'un giouane tutto ignudo, che sta con le ginocchia in terra in un'atto gagliardo, & è di maniera tanto carnosa e bella, che fa stupire i piu eccellenti Scultori.

In l'altra parte dello studio stanno tre teste maggior del naturale, & altre minori, non conosciute, e duo torsi, l'uno di donna, & l'altro d'una giouane con gran numero di epitaffii, & mascare, & altri frammenti.

In una stanza auanti li sudetti due studij.

Nella parte piu alta è una testa di donna, quasi come di Colosso, e credesi che sia fatta per una Città, ò Prouincia, come usauano di far gli antichi, posta fra due uasi pur antichi grandi, e belli. Intorno à detta stanza sono noue teste di marmo, con i suoi petti grandi, quanto

al

al naturale, & la piu parte di essi maggiori, posti sopra posamenti di noce alti sei palmi in circa, fabricati con molto disegno & lauoro: La prima di dette teste è di Lucio Vero, la seconda è d'una donna non conosciuta, la terza si crede esser di Poppea, la quarta di Lucio Vero piu giouane che il primo, la quinta di Adriano, appresso laquale ne uiene un'altra, pure di Adriano piu giouane, quando anco non era Imperatore, & ciò si conferma, perche tiene il Perizonio, & non ha ueste Imperatoria, seguita questa la testa di Annio Vero padre di Marco e Lucio Vero, appresso laquale ui è una testa Greca non conosciuta, tutte rarissime per l'eccellenza.

In essa stanza è una statua, che sta à sedere, & è grande quāto al naturale, uestita di panno tanto sottile, che scopre il nudo, creduta per la secura, appresso laquale ui è una testa di Satiro, una di un putto, & una d'un'altra donna, & una figurina, che sta à sedere di pietra d'Agata, alta circa un palmo e mezo, appresso di quello una testa di un termine di pietra rossa, & un uaso di marmo molto bizzarro.

In un'altro lato appresso una finestra, ui è un torso d'un giouinetto, grāde quanto al naturale, & un'altro pur di giouine piu picciolo, tutti due

ignudi

ignudi; & un'altro di maniera molto gagliardo, che tien un panno ſu la ſpalla ſiniſtra, una teſta d'un uecchio non conoſciuta, un Satiro ſenza capo e braccia, che ſta in un atto molto ſtrano, & un torſo d'un Cupido.

Fanno fregio intorno à detta ſtanza belliſſimi quadri di pittura di man di Rafaello d'Vrbino con molti ritratti d'huomini famoſi uenuti da Pittori illuſtri, fra quali ſi uede quel di Papa Paolo III. & Carlo V. Imperatore: ſopra la maggior porta di detta ſtanza ſono duo uaſi d'Alabaſtro, grandi, belli, & tutti intieri.

In diuerſe parti di detta ſtanza & ſtudij, ui è grandiſsima quantità di epitaffii, doue ſi ueggono molte ſorti di caratteri che dinotano il numero antico, & uarij nomi d'ufficij non piu ueduti appreſſo gli autori. Ci ſono anco gran quantità di mani, braccia, teſte, gambe, e piedi. doue ſi ueggono diuerſe ſorti di calzamenti, che ſi uſauano in quel tempo, con molti altri frammenti.

In un'altro ſtudio contiguo alla prima ſudetta ſtanza, qual'è tutto foderato di uelluto uerde.

Nella parte ſuperiore ſtanno poſte ſopra un cornicione LXXVI. belliſſime teſte, fra quali

ue ne

ve ne ſono xiii. di marmo bianco, & di paragone grandi poco manco del naturale, & tre alquanto minori, una di Venere, due di donne vecchie, vn'altra di Pallade, & due di Hercole, & l'altre non conoſciute, fra lequali teſte ui ſono poſti molti vaſi antichi di terra, vetro, & altre compoſitioni, & due Veneri nude di metallo, alte poco piu di un palmo, tutte intiere.

Nel ſecondo cornicione vi ſono poſte due teſte di marmo groſſe quaſi quanto al naturale di donne, & l'altre noue piu picciole, fra quali ve ne ſono doi di Satiri, lauorate con tanta diligenza, che non furon mai viſte le piu belle, & d'un puttino che piange, giudicata per coſa mirabile, vi è ancora in eſſo cornicione la teſta di Iunio Brutto di metallo, con gli occhi ſmaltati, eſtimata di gran prezzo; appreſſo laquale ui è poſto il Dio Priapo di metallo con una falce in mano, & tutto ignudo, poſto ſopra un baſamento pur antico, di pietra pretioſiſsima. Seguita poi un'aquila di metallo, poſta ſopra un fogliame, che ſeruiua per creſta d'una celata, appreſſo à quella è una Cibele di pietra negra Egittiaca, cioè nel modo che la faceuano gli Egittij, ui ſi uede ancor una Dea di natura di marmo bianco, alta poco piu d'un palmo, tutta intiera, & ueſtita di uarij animali, & ha la te-

sta negra, sopra un oriolo da poluere de 24. hore ui è posto un Cinocefalo di pietra finissimo, & questo oriolo è posto in mezo d'una capra, & d'un bifolco, che ara, tutta di metallo. Questo secondo cornicione è sostenuto da un termine antico d'un marmo bianchissimo con la testa di donna, ilqual ha nella estrema parte d'abasso certe figure di mezo rileuo, che gli fanno un ballo intorno, & da i lati estremi esso cornicione è sostenuto da due scancié piene di libri rari, & riccamente legati; in una dellequali nella parte superiore ui è una figurina d'un'Hercole di marmo, uestita con la pelle del Leone; alla quale mancano le braccia, & la testa, & mostra che facesse un stranissimo sforzo, stando con le ginocchia in terra. Appresso di questa è una testa di donna, & una mano pur di marmo. Nel secondo loco della scanciá sono tre teste, & una mano, nella altra scanciá nella parte appresso un Meteoroscopio d'argento, si uede una Venere bellissima, tutta nuda in atto di lauarsi in un bagno, cosa rarissima, un Satiro di pietra rossa tutto intiero, che suona un corno, & una lucerna di metallo. Sotto à questo fra certi bellissimi frammenti, di marmo, & pietra nera si uede un torso d'una Venere nuda tanto bello, che, con pace di Roma, si puo dire, che

non ci sia il pare, su la tauola d' esso studiolo, anch'esso, coperto di uelluto uerde, ui stà posta una figurina d'un Fauno, & la testa di Socrate di marmo famosa, & per la rarità, & per l'artificio. Appresso questo ci è posto un uaso di metallo pur antico, con molti puttini di basso rileuo, che pescano, & fanno diuersi essercitij, cosa molto rara che regge un orologgio da poluere, con le colonne & cerchio d'oro; A man dritta di essa tauola si uede una figurina d'un'Apollo, con un panno su la spalla sinistra senza piede & braccia, & un torso d'un Gladiatore, un toretto di marmo, & un piede simile all'alabastro sottilmente lauorato, & molti altri frammenti, fra quali si ueggon due piedi, uno di metallo, & l'altro di marmo bianchißimi di molta stima, quali per la bellezza & rarità, mi è parso di ricordarli. su la fenestra di esso studio si ueggono un piede d'un'aquilone, un toro, una testa d'un puttino col petto, & una Inscrittione, tutte di metallo.

Mi è parso ancho di far mentione d'uno oriolo ch'io uidi in esso studio, posto in un uaso di christallo di montagna, con due cornici d'oro, fra le quali si ueggono di molte gioie, cosa bella, & di molto prezzo.

Appresso questo studiolo è un camerino,

anzi repostiglio pieno di cose antiche, la piu parte di metallo, che volendo venire al particu lare, saria necessario far un libro da per se, quiui si veggono tante figurine di huomini & varij animali, lucerne, vasetti, tali di cristallo, cugni da far medaglie, celate, pezzi d'armatura da difesa, coltelli, pugnali, spade, ferri d'arme d'hasta, glandi, pili, ferri di frezze, et altre arme, mißili, però tutte di metallo & d'una tempra durißima. Istrumenti da Chirurgi per medicare, sigilli, chiaui, anella, fibbie, & altri varij ligami tutti di metallo & antichi, & un bicchiero di cristallo pur antico di rocca, lauorato alla ruota sottilißimamente, & tante altre varietà di cose, che non bastariano molti giorni à uederle, non che à scriuerle.

In casa di Mon. il vescouo de' Rustici, edificata già dal Cardinale de la valle suo zio; ne la contrada de la valle.

SV la prima porta del palagio da la parte di fuori è una grande e bella testa di Gioue col petto mezo ignudo.

Nel

Nel primo portico terreno, che si truoua; si ueggono due teste antiche, una da man dritta, l'altra da man manca.

Per le altre parti del medesimo portico sono molti frammenti antichi, e fra gli altri vna testa d'un Colosso di marmo.

Per le quattro faccie del cortiglio sono molte antiche e belle statue intiere; quattro da man dritta, altre quattro da man mãca, due nel frontispicio; e due ne la parte opposta.

La prima statua, che ci occorre da mandritta, si crede che sia un gladiatore; cioè un di quelli, che anticamente di lor uoluntà si conduceuano in steccato con le arme in mano, e si esponeuano per un uil prezzo à pericolo de la uita. Gladiatore.

La seconda statua è un Bacco ignudo, che si tiene in testa una mano con un raspo d'uua; con l'altra si tiene su il grembo pieno di frutti: Et ha un bel cane à piedi.

La terza è uno Hercole appoggiato sopra un tronco, con una testa di leone al fianco.

La quarta è un Bacco ignudo, che ha de' frutti nel grembo de la ueste, che ha in collo.

Ne l'altra facciata da man manca la prima che ci occorre, è uno Orpheo con l'arpa in mano. Orhpeo.

no. Fu Orpheo eccellentißimo musico; onde fingono, ch'essendogli morta Euridice sua moglie, andasse à l'inferno, e la ricuperasse col dolce suono de la sua cetra,

La seconda è un Bacco ignudo in piè con un cane à lato.

La terza è un pastore aßiso sopra un tronco, e stà in atto come di sonare. Credono alcuni, ch' egli sia Pane, Dio de' Pastori.

La quarta è un Bacco con frutti in mano, & ha seco giu un cane; e Bacco è ghirlandato di vue.

Venere. Nel frontispicio à man dritta è una Venere ignuda quando nacque de la spuma del mare; onde ha un Delfino appresso con la spuma in bocca, che questa fintione accenna.

Ganimede. A man manca è un' Aquila, che rapisce Ganimede; perche i Poeti fauoleggiano, che Gioue si conuertiße in questo augello, e rapise questo bel putto Troiano, che andaua a spasso cacciando per lo monte d'Ida; benche la licentia de' Pittori l' habbia qui fatto ignudo.

Sopra queste due già dette statue, è una bellißima Lupa di Porfido, con Romolo e Remo à petto.

Ne la parte opposta al frontispicio sono due statue; de lequali, quella ch'è à man dritta non si sa

ſa chi ſia.

L'altra da man manca è un Scipione Africano, che da lo conquiſto de l'Africa fu coſi cognominato.

Sopra queſte due à l'oppoſito de la Lupa è un bel Delfino, con un putto ſopra à cauallo; come preſſo molti autori ſi legge, che i Delfini uaghi de belli fanciulli, gli hanno portati à ſpaſſo à quel modo ſu per lo mare.

Ne' cornicioni del frontiſpitio ſi ueggono molte belle ſcolture antiche, con molti Griſi.

Ne' cornicioni oppoſti ſono altre ſcolture anche di animali, e di putti; che pare, che ui giuochino.

Prima, che s'entri ne la ſala del palagio, ſi troua una ſtatua inginocchiata con un ginocchio, mira in ſu col uolto, ha una mano col pugno chiuſo ſopra la coſcia dritta; l'altra tiene ſteſa ſopra un tronco, ſul quale è la ſua ueſte riposta. Dicono che ella ſia un de' figliuoli di Laocoonte.

Su la porta de la ſala, prima che s'entri, ſi uede una teſta antica: Un'altra ne è ſu la porta oppoſta, & un'altra ſe ne uede loro nel mezo.

Dentro la ſala à man dritta ſopra la porta d'una camera ſi uede la teſta d'Anton. Pio Imperatore,

peratore.

Su la ſeguente porta pure ne la ſala ſi uede la teſta d'un Conſolo.

La terza teſta, che ſi uede dirimpetto à queſta, ſi è la bella, ma poco caſta Fauſtina moglie di M. Aurelio Imperatore, e Filoſofo.

Ne la prima camera, che riſponde ſu la piazza, doue è la porta del palagio, ſi uede un'altra teſta antica.

Per tutto il palagio ſi ueggono le ante de le porte di uarij miſchi belliſsimi.

In caſa di M. Valerio de la Valle preſſo la detta caſa di Mons. de' Ruſtici.

SI ueggono nel cortiglio duo Satiri erti con pie di capre, con corna in teſta: ſono ſenza braccia: & hanno ſul capo un coſino pieno di frutti di hellera ogn'un di loro; ò pur di uue, che ſiano.

Dentro una camera ſono otto teſte co' petti ueſtite & armate: la prima è di Giulio Ceſare. la ſeconda è di Milone Crotoniate; che era coſi gagliardo, che ſi portaua un toro in ſpalla. Ve ne ſono tre di donne due ritratte dal naturale, et una di maniera: ue ne è una di Geta Imperatore, è due di puttini.

Vi

Vi sono appresso da CCCC. altre teste picciole di piu sorte di pietra; fra le quali ui sono molti Hercoli, Sileni, Pani, è molte sorti di maschere.

In casa di M. Camillo Capranica, che hora si fabrica; ne la strada de la Valle.

Prima che si monti su, si ueggono nel muro del palagio locate molte statue antiche: Ne l'ordine di basso sono quattro statue senza testa. la prima è armata à l'antica: la sconda è di porfido togata: la terza è pur togata di marmo bianco; la quarta è armata: e sono poste tutte sopra alte basi antiche, che hanno inscrittioni latine; una sola l'ha greca.

Ne l'ordine superiore si ueggono quattro altre statue erte intiere, ma senza braccia; la prima è togata, la secõda ignuda, con la ueste auuolta nel braccio manco tronco: la terza è ignuda: la quarta è togata, & è di donna.

Tosto, che s'entra sopra il palagio ne la loggia, si ritruoua à man dritta un Marsia legato con le braccia alte ad una colonna, quando Apollo fe scorticarlo uiuo, hauendolo uinto à sonare: perche il temerario Marsia haueua hauuto ardire di contendere ne l'arte de la Musica con Apollo. Marsia.

Dirimpetto à la porta di questa loggia, tosto che s'entra, si uede un Nettuno ignudo in pie Nettuno.

sopra

ſopra una antica e bella baſe: e ſenza braccia: & ha ſeco attaccato un buſto d'una Nimpha marina, che dal mezo in giu è peſce, ò Delfino: coſa appropriata à Nettuno, che è Iddio del mare

A man dritta di queſto Nettuno è una gran teſta di Gioue; e quattro gran maſchere antiche di marmo.

A man manca ſi ueggono due donne Sabine
Sabine. ueſtite; Tre altre Sabine nel medeſimo modo in piè ueſtite ſono in capo de la loggia al coperto. Queſte Sabine (come s' è anco detto) forono di quelle, che Romolo, e i ſuoi rapirono, per poter fare de' figli, & aumentare la città di Roma ne' ſuoi principij.

Entrando poi ne la loggia ſcoperta ſi trouano poſte per ordine molte ſtatue: Da man dritta dunque ſi troua prima quella di Apollo ignudo da le coſcie in ſu: ha la man dritta ſul capo; la ſiniſtra tiene appoggiata ſopra la cetra ſua; perche, come s' è altroue detto, gli attribuirono la muſica.

La ſeconda, che ſi truoua appreſſo, uogliono che ſia di Gioue: è ignuda, & ha una aquila à piedi: perche queſto augello è à lui dedicato. Vi è di ſotto una tauola marmorea con uarie ſcolture; fra le quali ſi uede un Centauro,

La

La terza è un Netuno ignudo in piè; che ha le braccia rotte. Vi è di ſotto una tauola marmorea, con la caccia del Porco di Meleagro, ilquale ammazzando il Cinghiale, ne diede ad Atlanta ſua amata donna il capo; onde ne ſeguì la ſua morte, che la madre ſua ſteſſa gli procurò. Meleagro

La quarta dicono, che ſia un Fauno: & è ignuda, auuolta alquanto con una pelle di Pecora.

Fra il Nettuno, e'l Gioue già detti, ſi uede in una tauola di marmo, ſcolpita uagamente la hiſtoria del ratto de le Sabine, cio è quando Romolo (come s'è detto) le rapì, per hauer figliuoli.

Sopra le quattro ſtatue già dette, ne ſono altre cinque belle in piedi: quella, che è nel mezo di loro, è un Mercurio ignudo con la ueſte auuolta nel braccio manco: le due eſtreme paiono due donne, e ſono ueſtite; l'altre due ſono armate à l'antica. Nel mezo fra queſte cinque ſtatue ſono quattro tauole antiche marmoree, con uarie ſcolture. Et ſotto le tre ſtatue di mezo ſono altre tre teſte antiche.

A man manca di queſta loggia ſcoperta ſi uede ſu ne l'ordine ſuperiore prima una Minerua togata in piedi: la ſeconda è un'Hadriano Imp. in pie

in piè armato à l'antica. La terza è uno Hercole ignudo in piè con la pelle del Leone in mano; la quarta è Othone Imp. armato à l'antica in pie medesimamente. La quinta statua è d'una donna. Nel mezo fra queste cinque statue sono quattro tauole marmoree con uarie scolture. E sotto le statue sono tre belle teste antiche.

Nel frontispicio de la loggia sono due Re cattiui di porfido in pie uestiti con calzoni à l'antica, & ogn'una di queste due statue ha di sotto base antiche, con scolture, da una faccia, d'un che tiene un cauallo per mano; da l'altre una Vittoria alata con un trofeo.

Sotto il prigione del frontispicio, che è man dritta, si uede giu in terra un Bacco assiso, ma non ha braccia, & ha à piedi un cane senza testa. Sotto l'altro prigione, che è da man manca è un frammento antico d'uno Hercole, che combatte col leone.

A' la parte opposita di questi duo prigioni del frontispicio, se ne ueggono duo altri simili, ma l'uno è di porfido, l'altro è di bianco marmo.

In questa loggia scoperta sotto gli horticelli sopra, sono uarie tauole di marmo con diuerse scolture di mezo rileuo. E per tutto si ueggono molti altri uarij frammenti antichi.

E dentro

E dentro una camera è un peso antico con suoi catinelli da attaccarlo, e suspenderlo.

In casa di M. Bruto della Valle; su la strada della Valle.

Su la porta del palagio prima che s'entri dentro, si uede una bella testa anticha, credono che sia di Gioue.

Nel cortiglio poi dentro sono alcuni frammenti antichi con una bella tauola marmorea uariamente scolpita.

In casa di M. Giouan Piero Casarello; dirimpetto al palagio della Valle.

Qui si ueggono dentro al cortiglio due statue togate; lequali sono però senza mani, & alquanto guaste.

In casa del S. Giuliano Cesarini, ne la strada de Cesarini.

Si ritroua nel cortiglio di questo palagio uno Adone ignudo, in piedi, ma senza braccia.

Vi è anche un simolacro di fiume rotto, con molti altri frammenti, e torsi antichi.

Nel giardino del S. Giuliano, che non è molto da la casa lontano, si ueggono nel mezo di lui quattro statue quasi intiere; perche ad una manca la testa, & à tutte le mani. Sono ue-

stite,

stite, & una di loro ha un uaso in testa, & le chiamano Cariatidi.

Vi è una Venere ignuda, chinata col piè dritto, ma non ha testa. Et un'altra figura dietro ignuda dal mezo in su, ma è senza capo, e sono tutte due queste statue d'un marmo istesso.

Vi sono tre figure uestite senza capo, ne braccia, un'altra ignuda pure senza braccia, ne testa.

Vi è una Venere uestita senza testa, haueua già appresso un Cupido, del quale non ui è altro hora, che i piedi.

Vi è un torso d'Hercole con la spoglia del leone su le spalle.

Presso la porta del giardino si troua una statua assisa, ma senza testa.

In casa poi del S. Giuliano si ueggono queste altre cose antiche. In una stanza di sopra, sono duo Giani bifronti con alcuni frammenti.

In un'altra stanza si trouano entrando, à man dritta molte teste, tutte poste sopra le loro basi, e tutte col petto, ma parte ignude, parte uestite.

La prima testa, che si troua, è col petto uestito; & è di Propertio, che fu un Poeta Latino, che scrisse dolcemente i suoi amori.

Propertio.

La seconda è di Vespasiano, & ha la ueste

ſte abbottonata ſu la ſpalla. La terza è di Fauſtina moglie di M. Aurelio pure ueſtita.

La prima poi, che ſi uede ſopra un' armario, e la terza, ſono amendue di Bruto, è col petto ueſtito. Quella, che è loro in mezo, è di Cicerone, col cece nel naſo preſſo gli occhi, onde fu egli coſi cognominato, & ha il petto ignudo. Appreſſo ſi uede un Bacco picciolo, che tiene alzata la mano piena di uue, & ha frondi di uite attrauerſate nel petto. Vi è poi una figura picciolina intiera di donna.

Dirimpetto al Propertio è la teſta d' uno Imp. col petto ignudo, ſolo ha un poco di panno abbottonato ſu la ſpalla: Appreſſo è una Fauſtina col petto ueſtito; E poi è la teſta di Auguſto giouanetto con la ueſte abbottonata. Vi è poi una teſta di Bacco, con una ſpoglia di montone auuolta ſu le ſpalle. Tutte queſte ſono opere belliſsime.

In un'altra ſtanza ſono tre belliſsime teſte d' Imperatori co' colli. Et una teſta col buſto d'un figliuolo d'uno Imperatore. Vi ſono ancho da XX. teſte uarie col collo, e ſenza collo.

Vi è una teſta di donna di pietra negra. E cinque torſetti. Et una gamba grande di bronzo, lo

data

data molto da Michel'Angelo.

In casa di M. Ambrogio Lilio; su la strada de' Cesarini.

Dinanzi à questa casa su la porta si uede una bella testa antica, che dicono, che sia di Pompeio; fu à tempo suo il primo cittadino, che hauesse Roma; e uolendo togliere à difendere la Repub. & ostare a' C. Cesare, fu da lui uinto in Farsaglia, e fuggendo fu dal Rè di Egitto morto.

Dentro la corte della casa sono molti torsi e frammenti antichi; fra quali ui è una tauola marmorea antica, doue sono scolpite le forze d'Hercole.

In casa di M. Ascanio Celsi, presso la strada de' Cesarini.

In una stanza presso la corte si truoua sopra una finestra, la testa col petto ignudo d'un bellissimo Bacco, che tiene una pelle di Montone auuolta nel petto; e sta questa testa posta sopra una base.

Sopra un'altra finestra è la testa col petto ignudo d'un garzonetto, che ha una ghirlanda in testa, & ha duo cincinelli sotto la gola, alla guisa che ue gli hanno le capre; onde pare, che sia testa d'un Satiro; è assai bella, e pare che à punto rida.

vi è poi un'altra testa picciola anco.

Nella corte in un nicchio si vede posta sopra una base antica la statua d'un'huomo ignudo da la metà in sù.

Sopra la casa dentro una camera è una testa col petto uestito, & abbottonato à la spalla, d'un finißimo, e bellissimo marmo.

In casa di M. Tomaso Cauallieri, nella piazza de' Cauallieri, presso à Cesarini.

Entrando la porta, si trouano dentro vna camera, che è à man manca, molte teste e figure antiche di marmo.

Vi è prima vn Fauno ignudo con vn grappo di vua in mano, con l'altra mano sostiene vna pelle, che gli pende dal collo, & è piena di vua e di frutti, e sta appoggiato ad vn tronco, & è sopra vna base antica di porfido.

Vi è poi una Venere ignuda, solo coperta con un panno dal ginocchio in giu, non ha braccia, e solamente ha una gamba.

Vi è un puttino aßiso, che mangia delle uue, ma è rotto e guasto.

Vi è uno altro putto, che dorme sopra un scoglio, & perche tiene alcuni papaueri in mano, dicono, che sia il Dio del sonno, percio=

che i papaueri hanno proprietà di far dormire.

Vi è una figurina ueſtita, grande tre palmi: uogliono alcuni, che ella ſia d'un ſacerdote.

Ve n'è un'altra ſimile, ma piu picciola.

Vi è un uaſo antico di marmo col ſuo coperchio.

Vi è una teſta d'un puttino, che ride. Vn'altra teſta d'un Fauno.

Vi è una teſta d'una donna, che la chiamano Cariatide, che ha un ceſto ſul capo.

Vi è una bella teſta col collo d'Auguſto, & un'altra teſta di donna.

Vi è nn Sileno aßiſo ſopra uno animale d'India, alto duo palmi; e s'appoggia ſopra un o tre che premendolo con una mano, ne fa ſpruzzar fuori de l'acqua.

Vi è la Dea della natura alta un palmo e mezo, & è poſta ſopra uno altare; & ha la teſta, e le mani nere; e ſono in lei molti animali ſcolpiti.

Nella faccia de l'altare ſono quattro figurine di mezo rileuo, con un candeliero in mezo, per che ui fanno un ſacrificio, e di ſopra l'altaretto ſono duo cerui di tutto rileuo poſti.

Vi è una tauoletta marmorea, doue di mezo

zo rileuo è un Hercole, che combatte con un Cẽ taurо. Nesso Centauro nel passare d'un fiume volse torre Deianira ad Hercole, ma Hercole lo ammazzò. E il uero che Hercole altra uolta ancho combattè con Centauri; i quali, come i Poeti fauoleggiarono, erano mezi huomini, e mezi caualli.

In un giardino, che prima si truoua, si ueggono due statue d'alabastro cottognino attaccate insieme, ma non hanno le teste.

Appresso si uede un torso un'ala marmorea d'una Vittoria. E ui sono di piu, otto base di colonne, tutte intagliate, con molti altri frammenti.

Ne l'altro giardino si ritrouano duo puttini à cauallo sopra duo mostri marini, che hanno la testa d'Elefanti e da la loro bocca doueano uscire duo fonti d'acqua.

In un nicchio si uede una figura antica collocata, meza ignuda, ma senza testa.

Vi è poi un cauallo marino di mezo rileuo, sul quale siede una donna con molti delfini intorno, e doueua essere un pezzo d'un gran fregio.

Vi è ancho una tauola marmorea in figura sferica grossa un palmo, et intagliata intorno in piccioli uasi e fiori.

In casa di M. Martio, e M. Emilio Alteri, su la piazza de gli Altieri.

Si truoua qui dentro una loggia scoperta, una statua intiera aßisa in uno seggi del medesimo marmo; tiene su le spalle un mantello, che lo si rauuolge anco dinanzi dal uentre in giu; in modo che ha ignudo il petto e le braccia. Et è calua.

Vi è uno Hermafrodito piu di mezo ignudo ma non ha testa ne braccia.

Vi è un' Hercole con la spoglia del Leone; ma le mancano le braccia e la testa.

Vi sono altri frammenti anco, e teste belle antiche, fra lequali ue n' è una di Giano cõ duo uolti, & ui sono anco de' torsi antichi.

In casa del Capitan Giouan Battista de' Fabij, nella piazza de gli Altieri.

In una camera terrena, si uede una grande & assai bella statua d'un fiume aßisa & appoggiata sopra un serpente; & è stata ne' giorni adietro ritrouata in una cantina presso la Minerua, e dicono, che glie ne siano stati offerti, parecchie migliaia di scudi; & uogliono, che sia il

il ſimolacro del mare Oceano; che è quello, che tutta la terra noſtra circonda e gira.

In caſa di M. Girolamo Altieri, ſu la piaz za de gli Altieri preſſo San Marco.

Nella corte di queſta caſa ſi truoua toſto à man manca ſopra una baſe un ſacerdote di Cibe le, ueſtito di lungo, nella mano dritta ha un uaſo. Egli è appreſſo un'altra ſtatua ſenza teſta. Erano i ſacerdoti di Cibele eunuchi.

Dirimpetto à queſto ſacerdote è un'Hercole ignudo, non ha braccia, ma ha ſu le ſpalle la ſpoglia del Leone, & ſopra il tronco un ſerpe ſcolpito. Sopra l'Hercole è un'urna antica bella con un putto ignudo.

Quiui è anco una ſtatua di donna ueſtita di mezo rileuo.

Appreſſo ſi ueggono duo torſi, uno d'huomo, l'altro di donna.

Poi è una pila antica, doue ſono ſcolpiti alcu ni puttini alati con una ſampogna di ſei canne in mano.

Ve n'è anco un'altra piccola con una inſcrit tione antica.

In casa di M. Piero Domenichi Maddalena, Capo di ferro, presso la piazza de gli Altieri.

Entrando nel giardino, s'incontra tosto una Esculapio *statua grande d'Esculapio Dio de la Medicina, è mezo ignudo, & ha il suo manto gittato in ispalla, & un serpe ne la mano sinistra: Gli è à cāto una sua figliuola uestita con un serpe riuolto nel braccio; sono amendui d'un pezzo stesso.*

Nel muro è collocato un fanciullo ignudo.

A man dritta si ueggono, Venere ignuda in una finestrella, ma senza testa e piedi, & due altre gran figure senza testa in un nicchio. Et ui è una pila antica con uarie cose scolpita.

In casa di M. Bernardino de' Fabij à le boteghe oscure, presso Santa Lucia.

Nella corte di questa casa è un busto gran- Atlante *de di Atlante senza braccia, ne uiso, ma su le spalle aggobbate ha una sphera marmorea, con tutti i cerchij celesti, che per lo cielo sono, di mezo rileuo scolpiti, & è una cosa bellissima & rara, & se fosse intiera non si potrebbe*

com-

comprare. Finsero i Poeti, che Atlante fosse un gigante, che sosteneua il cielo su le spalle.

Vi è ancho una gran statua togata d'Esculapio, ma non ha testa, e mostra il petto ignudo.

Vi sono duo frammenti di tauole grandi marmoree antiche con belle iscolture.

Vi sono ancho uarij frammenti di teste, e torsi antichi, fra i quali ui è un torso di Bacco.

Vi è ancho una statua grande d'Antonino Caracalla, in habito di sacerdote cõ ueste lunga, le manca il uiso.

In casa di M. Gasparre de gli Amadei à le boteghe oscure.

Si uede nella sala di questa casa una bella statuetta di Cibele uestita, con una corona di torri in testa, che cosi la dipingeuano gli antichi, Finsero i Poeti, che costei fusse la madre di tutti gli Dei, e la pongano sopra un carro tratto da Leoni di Frigia, oue sommamente si riueriua, uenne questa Dea ad essere anche in Roma adorata. Cibele.

In casa di Fra Guiglielmo, à le boteghe oscure, presso la piazza de' Mattei.

Entrando la porta à man manca si troua una

mascbera antica col collo, e con la bocca aperta co' capelli lunghi, e con due corn ecchie; Dicono che sia la Luna; E' una opera di molta eccellenza.

Appresso si troua uno Antinoo moderno, cio è la testa col busto ignudo assai bello.

Vi sono anco frammenti d'una pila, doue uarie figure sono, e ui si porta con grandi attezze à sepelire uno huomo.

Nella uigna di M. Valerio S. Croce sul monte Auentino presso à S. Prisca.

Qui nel giardino si uede un Consolo uestito con la pretesta, e con un bastõcello in mano, nella guisa che i Consoli andauano.

Vi è un'altro Consolo picciolo nel medesimo habito e gesto.

Vi è una Venere assai bella, ignuda dalla metà in giù. Vi è un torso d'huomo posto sopra una colonna antica.

Vi è la statua d'una donna uestita,, e collocata in capo della strada:

Nel Palagio del Reuerendiss. Sauelli, che è nel Theatro di Marcello su la piazza Montanara.

Prima che s'entri nel cortiglio, si uede accosta-
ta al

ta al muro una gran tauola marmorea, doue è iſcolpito un Leone, e tre huomini armati con le targhe in mano, e pare che combattano,

Su la porta è una maſchera antica grande, e ſimile ad un'altra, che è nel detto palagio dalla parte, che riguarda à Piazza Montanara.

Su la porta di dentro il Cortiglio è una tauola di marmo, doue ſono ſette figure iſculpite, una delle quali è un' huomo ginocchiato, come chi ſupplica, e prega.

A lato à queſta tauola ſono due ſtatue di porfido ueſtite con calze à l'antica: ſono Rè cattiui; ma non hanno il capo.

A man ſiniſtra del cortiglio è una gran pila con uarij animali iſcolpiti; e fra gli altri ſono duo Leoni: ſu i quali tengono ſteſe le braccia duo huomini; e ſotto loro pare che ſiano duo Cerui.

Poi ſotto la loggia ſi ueggono molti frammenti di pile antiche aſſai belle: E ui è una tauola, nella quale è iſcolpita una aquila grande con l'ale aperte.

A man deſtra poi è una belliſſima e grandiſſima pila con forſe quindeci figure d'huomini, e donne, la maggior parte ignudi; e tutti fanno qualche bello atto; come Hercole, hora lotta col Leone, hora ha il Cinghiaro in ſpalla

hora ſi tiene il toro ſotto il ginocchio: altri preme col ginocchio un cauallo, altri pone à terra un gladiatore, altri atterra l'huomo e'l cauallo giu inſieme; altri col braccio manco pone giu un che ha tre capi: ſul couerchio ſono di naturale iſcolpiti il marito, e la moglie; per cui fu il monumento fatto.

Segue poi un Mercurio di mezo rileuo, con molti torſi, & altre figurette.

Vi è poi un Leone di paragone ſopra una baſe del detto marmo; non ha teſta; & è gran figura e bella.

In un' altro cortiglio, è una pila figurata aſſai uagamente di huomini, e di uarij animali.

In caſa di M. Gregorio Serlupi, preſſo à S. Angelo in Peſcaria.

Salendo ſopra ſi truoua in una corte di rimpetto à la ſala; poſta ſopra una baſe, la teſta di Tito Veſpaſiano di bianchiſſimo marmo; e grande, come di coloſſo; & è coſi bella, che non ſatia mai l' occhio di rimirarla. Non ha forſe Roma molte teſte piu belle di queſta.

In

In casa di Messer Gentile Delfino, presso à Sant' Angelo in Pescaria.

Dentro una camera si truouano, presso la porta à man dritta, alcune teste; una ue n'è di L. Vero, che fu compagno à M. Antonio filosofo ne l'Imperio. Vn'altra bellissima è di Bacco. Vn'altra è d'un bel putto, che ride. Vn' altra d'Antonio fauorito di Traiano. Ve ne sono due altre teste picciole.

Ve n' è una, che dicono, che sia di Marco Aurelio giouanetto. Ve n' è un' altra fatta di fantasia.

Vi sono due tauole marmoree: doue sono di mezo rileuo iscolpiti duo bellissimi tori.

Vi sono due tegole antiche di Creta, doue sono scolpite due uittorie alate.

Vi sono molt'altre urne, & inscrittioni antiche bellissime.

Nel cortiglio si ueggono xvij. sepolchri antichi con le inscrittioni, & altri epitaffi assai belli.

Vi è anco una tauola di marmo, doue è scolpito un' huomo à cauallo; e sotto il uentre del cauallo, un porco; & appresso ui è un'

albero

albero; & da l'altra parte di questa tauola si legge un'altro epitaffio.

In una sala di sopra è una statua di marmo nero: dicono che sia di Canopo Dio Egittio; per che Canopo è una de le foci del Nilo; & i Gentili à tutte le cose attribuiuano la deità, e le drizzauano le statue.

In casa di M. Valerio dalla Croce, presso piazza Giudea.

Dentro il cortiglio si truoua prima un torso d'Hercole maggiore del naturale.

Poi segue un cauallo bellissimo, che stà in atto di cadere; ha in uece di sella una pelle, sopra laquale stà à cauallo una donna Amazone, uestita secondo l'usanza di quel tempo.

Si ueggono sopra una base poste due belle teste d'Orsi. Vi è anco una testa di Leone.

Vi si uede Pane Dio de' pastori ignudo, fuori che si auuolge sopra una pelle d'animale; stà appoggiato in un tronco, nel quale è attaccata una sampogna di otto canne.

Segue poi un toro sforzato, e posto à terra da un'huomo, che gli sede appresso:

Sono appresso duo torsi piccioli antichi. Et poi una pila scolpita della caccia di Meleagro.

Vi

Vi è una donna con ueste lunga, ma non ha capo ne braccia.

In un'nicchio si uede una donna posta con ueste lunga, ma senza braccia, ne gambe.

In un'altro nicchio è una Venere ignuda senza piedi, ne braccia; & è posta sopra una base fatta in forma di uaso lauorato, doue à giu scritto un'epitaffio.

Si uede in un'altro nicchio aßisa; e dinanzi à lei alcune altre, come poste in giuditio.

In un'altro nicchio si uede un'altro picciolo torso antico.

In una loggietta poi di sopra si truoua posto in un nicchio una testa antica, col petto uestito, è posto sopra una base.

In una camera, dentro un'nicchio, si uede una bellißima testa antica.

In un salotto si uede à man dritta sopra l'uscio d'una camera, una testa antica; un'altra ne è sopra l'altro uscio seguente. Nel frontißpicio poi, sopra una porta ue n'è un'altra; & sopra l'altro uscio u'è una testa di Gioue.

In un corritoretto sono cinque teste con alcuni frammenti antichi.

In un'altra camera sono tre teste antiche co' petti.

Di sopra in un' altra camera è una testa d' Antinoo col collo. Appresso sono cinque altre teste.

Si uede in un tondo una bella figura di mezo rileuo. Et in una tauola una bella testa di mezo rileuo.

Vi è ancho un uaso antico d'una pietra trasparente bellißima; & ha il suo coperchio, ponendouisi un lume dentro, così si uede per tutto di fuori, come se quel uaso fusse una lanterna di carta.

Vi è un torso d' Apollo: benche ui sia ancho la sua testa spiccata da lui.

Vi è uno Hadriano Imp. bellißimo di grandezza quanto un scudo d'oro; e di marmo, ò cameo.

Vi è una Venere ignuda di bronzo bellißima, lunga forse un palmo.

Vi è uno Hercole ignudo poco piu d'un palmo, e di bronzo; e tiene con somma attezza sospeso da terra in braccio uno Anteo morto, del quale si ragionò altroue. Questa statuetta pare miracolosa, perche si regge in piè senza base, ne le osta il peso che ha sopra. cosa degna da trarre à se la uista de' belli ingegni.

Vi è una uacca di bronzo bellißima quattro deta lunga.

Vi è

Vi è una Tigre piccola intagliata in marmo, così bella, che induce merauiglia à chi la riguarda.

In un'altra casa del detto M. Valerio, che è qui presso, si uede un torso autico d'un'huomo.

In casa del s. Honofrio. S. Croce, presso à piazza Giudea.

Nella corte della casa, si uede un Valerio Publicola togato, quasi à tutto rileuo in una tauola di marmo, con questa inscrittione nella base. VALERIVS PVBLICOLA. Fu ritrouato ne' fondamenti di questa casa. Valerio Publicola fu un de' primi Consoli, che si creassero in Roma; e fu un di quelli, che cacciarono di Roma i Tarquinij. Fu molto piaceuole, & amatore de la plebe, e della republica, onde ne tolse il cognome.

Dinanzi la porta si uede un torso d'huomo sopra un pilastro moderno, doue sono l'armi di S. Croce. Questo busto è stato molto lodato da Michel Angelo.

In casa di M. Giacomo S. Croce: presso à piazza Giudea.

Entrando dẽtro si ueggono da mã dritta cinque

que fasci consolari scolpiti in una tauola mar-morea, sono opera assai bella e curiosa à uedere. E la lor base larga un palmo con queste lettere maiuscole; FASCES ET SECVRES CONSVLARES. Erano e' fasci, e le secure nel tempo antico le arme, che à guisa di labarde, portauano in mano i sergenti del Consolo, con le secure, che erano come accette larghe, puniuano ne la uita i delinquenti, e le portauano nel modo, che sogliono i ministri de gli officiali andare armati: li fasci poi che erano con le secure attaccati, seruiuano per battere alcuno errante, per legarne con le corde i malfattori.

Fasci antichi.

In un'altra tauola di marmo di figura ouale sono tre figure quasi di tutto rileuo, quella di mezo è un putto con questo scritto, AMOR, piu di sopra si legge, FIDEI SIMVLACRVM. Dal'un canto ui è una donna uestita con queste lettere; VIRTVS. Dal'altro canto è uno huomo col petto uestito con questa inscrittione; HONOS; e costui stringe la mano à la Virtù. E come s'è detto, di sopra è il simulacro de la Fede.

Sono appresso tre piccioli torsi antichi. Vi è anco un'altra tauola, doue è scolpita di mezo rileuo una donna uestita e cinta con un capitello

capitello in testa.

Dinanzi al muro de la casa si uede una spoglia antica, o tropheo con alcune figurette iscolpite: e ui è giu in piede, che ci dimostra, che ui fosse alcuno, che questo tropheo teneua.

In casa del Reuerend. Maphei, presso la Ciambella.

Si ueggono in questo Palagio noue teste bellissime co' petti; fra lequali ui è una Faustina, è tre altre di donne col petto uestite assai belle, tutte sono collocate sopra lloro basi.

Vi sono anco LV. teste bellissime senza petto antiche tutte. Vi sono tre busti senza capo.

In una tauola marm rea si uede un puttino ignudo assai bello. Vi è anco un'urna bellissima di marmo.

Vi è una statua piccola uestita, ma senza testa; E di piu ui sono molti frammenti antichi.

Vi sono molti uasi piccioli e grandi antichi d'una mistura, che non si ritroua hoggi fra noi, sono assa i uaghi e belli, e fra loro sono tazze, e bicchieri da bere, e lucerne, e un membro uirile.

Vi è una testa di Laocoonte senza collo, somigliantissima à quella della statua di Beluedere.

Vi è una donna assisa senza testa. Vna statua

picciola intiera uestita. Due statue senza testa, delle qualli una e aßisa. Nel cortiglio si ueggono due statue grandi uestite, ma senza testa. Vi è una donna assisa, ma senza testa, ne braccia.

Vi è una pila antica coperta assai bella; nellaquale sono molte figure scolpite, e fra loro il Dio Pane con la sua Siringa in mano: & un Cupido alato; e la libidine con altre simili figure belle.

Sopra il colonnello della scala si uede un puttino ignudo con l'ale, che serà forse Amore.

Si uede murata nel muro della casa una tauola marmorea ornata di uarie, e belle scolture.

Sono piu oltre quattro epitaffii antichi assai belli.

In un'altro cortile de la casa sono alcuni altri frammenti antichi.

In casa di M. Giulio Porcaro, presso à la Minerua.

Da la parte di fuori su la porta si uede una tauola marmorea, nellaquale è iscolpita artificiosißimamente la caccia di Meleagro, che uccise il porco di Calidonia, e con darne ad Atlanta il capo; procurò à se stesso la morte per mezo di Althea sua madre istessa.

Meleagro

Nel detto muro si ueggono cinque altre tauolette

uolette di marmo, nellequali sono iscolpiti uno aguzza coltelli, un contadino, che ara il terreno; un che tosa le pecore; un carro tirato da bufali, con altri animali con uago artificio iscolpiti.

Entrando poi dentro, si uede su la porta un'altra tauola marmorea; doue si ueggono molte donne iscolpite; sono uestite, ma hanno fra loro un'huomo ignudo con molta uaghezza.

A man manca si uede un bel fregio di marmo, ornato di uarie ma picciole iscolture; e d'huomini; e d'animali, à guisa d'una caccia. E sopra questo fregio stanno altre figure d'huomini ignudi, assai belle, e degne d'esser riguardate.

A man dritta si uede sopra una base di marmo un fanciullo uestito: E sotto la base è un pezzo di tauola marmorea con scolture d'huomini à piedi, & à cauallo, à guisa di combattenti.

Dirimpetto à la porta è un'altra tauola marmorea ne laquale si uede iscolpito Gioue in forma di Toro portarne seco Europa; Innamorato Gioue di Europa figliuola d'Agenore, e bellissima fanciulla, si conuertì in Toro bianchissimo; e con l'esser bello, e mansueto, indusse à poco à poco Europa à dimesticarsi seco, in tãto ch'ella hebbe ardire di poruisi su à cauallo: Allhora Gioue

pian piano la conduſſe preſſo al mare, e paſſando l'Helleſponto da l'altra riua, la uiolò, ma mentre che Europa ſi uedeua l'onde preſſo a' piedi, temendo gridaua, e ſi uolgeua à le compagne attenendoſi con una mano al corno del toro, & ritirando le gambe e la ueſte in ſu.

In queſto ſteſſo muro è una teſta antica.

Ne l'angulo del cortile da man manca ſi uede una ſtatua ignuda ſenza piedi.

Piu oltre è la ſtatua d'un'huomo ueſtito appoggiato in un tronco, ha le calze à l'antica, & allargando il paſſo, moſtra un bello atto, ma nõ ha teſta.

Vien poi una ſtatua di donna ueſtita, ma ſenza capo.

E poi il muro del cortile ornato di molti, e uarij epitaffij antichi.

Dietro il muro del portico ſi uede à terra un pezzo di marmo; nel quale è di mezo rileuo una porca, che da il latte a' porcellini ſuoi, che con naturale e uago atto le poppano le mammelle.

Ne la ſtrada dirimpetto à queſta caſa ſi veggono tre ſtatue ueſtite in habito graue e matronale, ſederſi ſopra i ſeggi marmorei, ma non hanno teſta.

Dentro la Chiesa di S. Maria della Minerua.

Presso l'altar maggiore si uede un Christo ignudo con la croce in mano, opera di Michel Angelo fatta ad instantia di M. Metello Uaro de Porcari, come la inscrittione, che ui è, dimostra, che è questa.

METELLVS VARVS ET PAVL. CASTELLANVS ROMANI, MARTIAE PORTIAE TESTAMENTO HOC ALTARE EREXERVNT CVM TERTIA PARTE IMPENSARVM, ET DOTIS. QVAM METELLVS DE SVO SVPPLENS, DEO OPT. MAX. DICAVIT.

Statue c'hora si ritrouano In casa del detto M. Metello Uaro Porcari, con molte altre teste & torsetti marmorei appresso alla Minerua.

Primieramente auanti che s'entri in casa, innanzi alla porta uedesi una statua assisa; in habito di matrona senza capo.

Ne l'angolo di questa casa si uede un Termi-

no grande nel cui epitaffio ui si legge tale inscrittione. C. LIVIVS. C. FILIVS. IVSTVS. NOV. MIL. COHOR. IIII. P. R. D. LICINII. MIL. ANN. XIX. VIXIT ANNOS. XXXVII. H. S. E. T. F. I.

Un'Orsetto che mangia le pecore.

In un' Pilastretto auanti la porta iscolpito un sacrificio.

A l'entrare in detta casa uedesi un Torso d' Imperatore.

Appresso euui un cauallo senza piedi con un tronco d'huomo.

Vedesi un porco dimestico di mezo rileuo bellissimo.

Un pezzo di tauola marmorea, doue sono scolpite uarie figure col trionfo d'Amore.

In una marmorea tauola ui sono due figure intiere, di quasi tutto rileuo con un'altra meza figura, sotto le quali sono due inscrittioni, sotto la prima dice,

P. VEDIO. DIOGENI. FRATRI.
VEDIAE FELICVLAE COGNATAE.
VEDIAE AVGVSTAE COGNATAE.

Euui un Rhinoceronte senza capo, animale, bello.

Vi è ancora un candeliere triangolare antico.

In un'altra tauola marmorea una Diana di mezo rileuo.

Appresso euui un epitaffio ritrouato fuori della porta di San Giouanni con tale inscrittione, cioè,

VENVLEIA. P. P. L. PHILEMATIVM. SIBI. ET. VIRO. SVO. M. PORCIO. M. L. TOLLIONI. SCR. LIBR. AED. CVR. LICI. CVR. DE SVA. PECVNIA. FECIT.

In una camera appresso la porta dauanti ui sono diece torsi piu che naturali, & naturali, di grandezza di uarie sorti, cioè d' Hercoli, Hermafroditi, Bacchi, Veneri Apollini, Satiri, Imperatori, & la piu parte sono ignudi. Il Satiro è rauuolto in una ueste radoppiata, & la Venere è dal mezo in giù coperta con panno lino.

Sopra la credenza di detta camera ui sono tre teste picciole, fra quali è una d'un prigione, l'altro d'una Giustia.

In una corticella, ouero orticello, uedesi un Christo ignudo con la Croce al lato destro nõ fornito per rispetto d'una uena che si scoperse nel marmo della faccia, opera di Michel Angelo, & lo donò à M. Metello, & l'altro simile à que-

sto, che hora è nella Minerua lo fece far à sue spese M. Metello al detto Michel Angelo.

Appresso uedesi, una testa di Leone quasi à tutto rileuo bellißima, una Pila di marmo, doue è scolpita la morte di Meleagro figliuolo di Eneo Re di Calidonia & d'Athene.

Vna Pila di Cacco quando rubò le uacche nel monte Auentino ad Hercole.

Vn'altra Pila antica con molte teste iscolpite.

Vn'altra Pila antica con le forze d'Hercole col Leone bella.

Vn'altra Pila figurata di maschere & festoni, & porci.

Vna faccia d'una pila figurata, & specialmẽte con il carro tirato da quattro caualli tutti ad un pari, con un Re di sopra, & altre figure.

Vn'altra testa di Leone di mezo rileuo.

Vn'altra pila con uarie teste, & Grifoni dalle bande.

Nella loggia euui un Cõsolo uestito assai bello.

Due serui senza capi accoppiati insieme tutti d'un pezzo, con due altre figurette appresso.

Vn bue guidato per farne sacrificio da un'huomo, & è di mezo rileuo in una tauola.

Vna statua grande uestita d'un pastore senza capo.

In una camera appresso à detta loggia ui sono le infrascritte teste, dellequali alcune sono co'

pet-

petti armati, & ignudi, & alcun' altre senza petto.

1 *Di Tiberio piu grande del naturale:*

2 *Di Ottauio Cesare col petto armato piu grande del naturale.*

3 *Di Marco Agrippa*

4 *Di Lucio Settimio col petto, & ha la ueste abbottonata sopra le spalle:*

5 *Di Giulian Felice senza busto.*

6 *Di Antinoo col busto.*

7 *Di Cassio col petto.*

8 *Di Sabina.*

9 *Di Aurelio.*

10 *Di Nerua uecchio Imperatore.*

11 *Di Marco Antonio imperatore.*

12 *Di Marco Antonio.*

13 *Di Marco Catone.*

14 *Di N.*

15 *Di Vespasiano.*

16 *Di Adriano.*

17 *Di Bruto.*

18 *Di Otone.*

19 *Di Lucilla.*

20 *D'Antonia.*

21 *Di Cassio.*

22 *Di Cleopatra.*

10 *Diece teste uarie d'altri Consoli.*

12 *Dodeci teſte di uarie donne,*

Vna teſta di ſchiauo.

Vna di Romolo.

Vna di Prouenza.

Vna teſtina d'una Venere.

Un torſo di Sileno.

Un'altro torſo.

Vn Pilo d'un gioco de Satiri & Centauri.

Tre porcelli fra grandi & piccoli.

Vn Schiauo.

La Dea Pallade.

Commodo.

Vn' Rè prigione.

Vn Hercoletto ignudo, ſenza piedi con la pelle del Leone auuolta in capo,

Vn Otone.

Tre ſtatue diuerſe & altri pezzi d' Anticaglie.

Appreſſo ſi uede una tauola marmorea di mezo rileuo figurata d'huomini con un Leone combattente,

Vn'altra tauola pur di mezo rileuo con il bifolco arante con un paio di buoi antichi.

Vna maſchera di mezo rileuo bella.

Vn'altra maſchera antica.

Appreſſo molte ſorti d'antichità, come l'altre ò ſopradette, con molti altri frammenti, de quali non ſe ne può hauere notitia di chi & à

cui fusero fatte.

A Monte Cucullo poderetto del sopradetto M. Metello Porcari fuori della porta di Santa Maria Maggiore à canto essa.

Sopra la porta uedonsi due Consoli grandi uestiti intieri.

Inanzi alla medesima porta ui sono due Dee intiere uestite assai belle.

In casa di M. Nicolò Stagni: presso l'arco di Camillo, e dietro la Minerua.

Qui si uede un bellissimo Hercole ignudo, con la pelle del Leone sul capo, che li cinge il collo, ma non ha ne mani, ne piedi, che sarebbe una opera troppo rara. si uede presso la sua man manca una mano di putto, che egli doueua hauere forse in braccio.

Vi è poi una statua intiera ignuda, non ha mani, ne piedi: chi uuole che fusse di Gioue, chi di Nettuno. E sono queste due statue state ritrouate su l' Esquilie presso le sette Sale in una uigna di questo gentil'huomo.

Si ueggon anco in questa casa molti torsi antichi uestiti, e mani, e piedi, uarij frammenti antichi.

In casa de M. Paulo da Castro Appresso à l'Arco Camilliano.

Vedesi di sopra in una camera appresso alla sala, una testa col petto uestita sopra una base ch'alcuni uogliono che sia di Socrate.

Appresso una testa di Faustina col petto uestita con una bella & garbata conciatura de capelli sopra una base.

Un Priapo ignudo intiero sopra una base.

Vna testa di Venere col petto ignudo sopra una base.

Un torsetto di donna uestita bella.

In casa di Maestro Lionardo Scultore presso l'Arco di Camillo.

Doue questo maestro fa lauorare, si uede la statua d'Hadriano Imperatore ignuda fino à le coscie.

Vi è un bel torso di Lucretia, che le faranno le membra, che le mancano.

Vi è uno Hercole intiero ignudo con la pelle del Leone auuolta nel braccio manco.

Vn' altro Hercole senza pie, con la spoglia del Leone su le spalle auuolta.

Un Bacco ignudo intiero; per che li furon rifatte le braccia, che li mancauano.

Vi

Vi sono duo piccioli Bacchi intieri ignudi, & erti.

Vi è una Venere picciola ignuda, assisa.

Vi sono due teste senz'altro; l'una è d' Augusto, e l'altra di Giulio Cesare suo padre adottiuo; e sono bellissime.

Vi è anco un' altra testa antica; & una tauola antica marmorea bella, con una uacca scolpita di mezo rileuo, che ha un uitello à petto.

Drento una camera poi si uede la testa d' un Pirro con tutto il busto armato, e sopra l'arme ha un cappotto: in testa ha un' elmetto con una Arpia sopra, e duo monticelli; non ha braccia. Gia s' è detto chi Pirro Rè de gli Epiroti, chi fusse.

Vi è anco una bellissima testa con tutto il petto, e busto d' Alabastro; & è una Faustina; che fu moglie di M. Aurelio, come s' è altroue detto; & è togata all'antica.

Vi è anco la testa col petto di alabastro medesimamente dell' Imperatore Antonin Pio, che è armato, ma ha sopra l'armi la toga.

Vi sono anco due teste picciole, delle quali non si sa dar conto chi fussero.

Vi è anco una testa di Faustina col petto uestito, è posta sopra una base.

Vi è la testa d'un puttino assai bella col petto

to ueſtito, e poſta medeſimamente ſopra una baſe.

Vi è la teſta d'una matrona maggiore del naturale; col petto di alabaſtro cottognino, ueſtita, è poſta ſopra una baſe.

Vi è anco un' altra teſta antica, un torſo d' Hercole; & una teſta di Giano bifronte.

In caſa di Maeſtro Giulio de' Sabini Scultore, pure preſſo l' Arco di Camillo.

In queſta caſa ſi ueggono molte coſe antiche; come è una teſta gigantea marmorea ſenza barba; che tengono che ſia di Pallade. Un Bacco piccolino quaſi intiero. Una teſta col buſto di Giulia figliuola d' Auguſto. Una teſta col buſto de l' Imp. Gordiano, quando era giouanetto. Una teſta ſola di Commodo Imp. Due teſte di Fauſtina, & una d' Auguſto. Una teſta di Liuia moglie d' Auguſto, ma attaccata e poſta in un buſto moderno. Una teſta piccola del Dio Termine: & un'altra di Giano con duo uiſi; perche uoleuano gli antichi, che queſto Dio uedeſſe le coſe paſſate, & le future: e per queſto in tal guiſa lo figurauano.

Vi è anco la teſta col buſto togato de l' Imp. Galba: la quale dice eſſere di Meſſere Latino Iuuenale. Venne Galba molto uecchio, e dopo

Nerone

Nerone à l'Imperio, e nel resse piu che sette mesi.

Vn'altra testa bella pur col busto togato che la giudicano d' Augusto; dice medesimamente essere di M. Latino.

Ve n' è anco un'altra testa sola di L. Septimio Seuero Imp. che dicono essere di Messere Curtio Fraiapane.

Vi è anco una statua piccolina uestita & assisa; che uogliono che sia l' Europa; che è la terza parte del mondo; à quella guisa, che scolpirono anco la Spagna, e la Dacia: laquale statuetta con altre teste senza nomi, dice essere del Cardinale di Parigi.

Presso l'arco di Camillo.

Presso l'arco di Camillo si uede su la piazza un piede antico marmoreo di Colosso.

In casa di M. Augustino da Reggio presso l'arco di Camillo.

Nel cortiglio di questa casa si uede una statua di donna uestita, fuor che le braccia, che ha ignude; e siede.

In

In casa di M. Francesco d'Aspra, presso à S. Macuto.

Ne la loggietta di questa casa si uede la Copia in piè uestita: & intiera, e tiene il suo corno in mano pieno di frutti. Finsero gli antichi questa Dea de la fertilità e de la abondantia, come ne finsero anco tant'altre à diuersi vfficij: Il corno, che le posero in mano, fu quello, che Hercole tolse al fiume Acheloo; il quale combattendo in forma di Toro con Hercole, restò uinto. Ne già uuole il corno de' fiumi pieno di fiori, e frutti dinotar altro, che (come s'è altroue detto) la fertilità che da i fiumi nasce ne le contrade, per doue essi scorrono & inondano.

Vi è anco una Pomona intiera, che, come s'è detto piu uolte, era la Dea de' frutti.

Vi è uno Aristide assiso: ma non ha testa. Fu Aristide Atheniese, è giustissimo huomo.

Vi sono anco alcuni altri busti antichi.

Sopra la casa dicono, che ui è un bellissimo Bacco intiero in piè; e che se ne douea far un presente ad un gran principe.

In casa di Mons. Giacomelli, presso. à S. Macuto.

Si ueggono qui in una camera molte belle statue antiche. ue n'è una ignuda in forma d'un pasto-

ſtorello, che ſtà appoggiato in un tronco, e ſuona una ſampogna. Vogliono, che ſia Pane *Dio de' Paſtori, e tanto ne l'Arcadia celebrato.* Pane.

Vi è la ſtatua intiera d'un Fauno ignudo appoggiato ad un tronco: ſta ridente, con un baſtone in mano, & in atto di uoler battere un' Hidra, che gli hauea tolto de l'uua.

Vi è una Meduſa intiera ueſtita, fuori che le braccia, che ha ignude: ha uno elmetto in teſta, un' altro in mano. Fu Meduſa belliſsima donna, e co' capelli aurei: ma perche Nettuno ſi giacque con lei nel tempio di Minerua; le furono da queſta Dea in uendetta mutati quelli pretioſi capelli in ſerpenti: contra queſto coſi fatto moſtro uenne Perſeo *armato dello ſcudo di Pallade, e la uinſe e mozzolle il capo; ilquale haueua forza di conuertire in ſaſſo chiunque lo miraua. Queſta teſta hanno poi ſempre dipinta nello ſcudo, et in petto à Pallade, per dinotare il ſuo gran ualore, e per moſtrare, che* Perſeo *in uirtu dello ſcudo ſuo uinſe queſto gran moſtro.* Meduſa.

In un' altra camera preſſo al cortiglio, è una gran Venere ignuda aſſai bella, ma non ha mani.

Vi è una teſta col petto ueſtito, di Fauſtina fatta già uecchia.

Ve ne è un' altra pur col petto ueſtito di Liuia Druſilla. Fu coſtei moglie d' Auguſto, Liuia.

ilquale l'amò con tutto il core; & la tolse à Tiberio Nerone, col quale ella era prima maritata; & gliela tolse grauida, dellaquale era già prima nato Tiberio, che restò suo successore ne l'Imperio di Roma. Fu bella, e sauia donna.

Vi è una testa col petto di M. Aurelio, quando egli era giouane, e Consolo.

Vi è la testa d'Ottauia sorella d'Augusto, e moglie di M. Antonio Triumuiro, che la trattò così male lasciandola, per darsi morto e uiuo in potere di Cleopatra. Fu Ottauia honesta e gratiosa donna; et ha questa sua testa una mammella nel petto scoperta.

Vi è anco la testa col collo di Giulia figliuola di Giulio Cesare, e moglie del gran Pompeo.

Vi è una testa col collo di Caio, nepote d'Augusto, cioè figliuolo di Giulia sua figlia, e di M. Agrippa. In nome del quale Caio, e Lucio fratelli, edificò Augusto una bella Basilica, che fino al dì d'hoggi se ne uede gran parte in pie di presso la porta di Santa Maria, e uolgarmente ui chiamano le Therme di Galluccio. Ma questi due nepoti d'Augusto morirono assai giouanetti. Potrà dunque essere piu tosto de l'Imperator Caio cognominato Caligula dal essere il primo che usò à portare molte gioie ne

le calze: e fu figliuolo di Germanico.

Vi è la testa di Cornelia moglie di Pompeio, & amata molto dal suo marito.

Vi è un Giano con duo uolti; che lo finsero così gli antichi, perche uegga le cose passate, e le future; onde lo pongono nel principio dell'anno per questo effetto, e gli attribuiscono la guardia de le porte, lequali e dentro, e fuori riguardano; anzi da lui le chiamarono ianue.

Ne la sala sopra la camera è una testa d'un Fauno col busto assai bella: ha le orecchie lunghe à guisa di fiera.

Vi sono anco cinque altre teste col petto, e senza petto; che non si sa di chi fossero.

In casa di Maestro Thomaso Scultore, presso à S. Macuto.

Quì si ueggono due belle teste di Faustina, allhora che ella era giouane, e bella.

In casa di M. Domenico de Nigris. presso à S. Marco.

Si uede dentro una corte la statua intiera d'una donna, che è la Dea Copia, della quale altroue si ragiona assai: ha il suo pieno corno nella ma

no ſiniſtra: e ſta ueſtita d'una camiſcia ſottiliſſima creſpata fino à piedi; ſopra la quale ha un' altra ueſte; e con la mano dritta tiene un plico di queſta ueſte allargata; tiene aſſai uagamente concia la teſta; perche ha in due parti i capelli diuiſi; la parte dinanzi è raſſettata in ſei treccie rauuolte tre per banda, e pendenti ſopra le mammelle: l'altra parte de' capelli di dietro ſono di pari raſſettati, & agguagliati, e legati uagamente con un cordone in mezo.

Appreſſo ſi uede una Ninfa ignuda dalla metà in ſu; e giacendo dorme; e tiene nella mano ſiniſtra un' urna.

Poi ſi uede il ſimulacro d'un fiume giacente e ueſtito. ha nella mano ſiniſtra un corno; ma è ſenza teſta.

Vi è poi un torſetto di mezo rileuo; ſta ignudo, e con un baſtone in mano. Dimoſtra eſſere ſtato d'un'Hercole.

Nel Palagio di S. Marco.

Dinanzi al palagio ſu la ſtrada ſi uede un grandiſſimo, e belliſſimo uaſo antico: nel quale ſoleuano anticamente nelle ſtufe bagnarſi, un'altro ſimile ſe ne uede dinanzi à S. Saluatore del lauro.

Di-

Dinanzi alla porta della chiesa di San Marco si uede sopra una base moderna, posta una gran statua di donna; che pare un Colosso.

Montando su nel palagio, tosto che si giunge in capo delle prime scale, si uede in una fenestra che riguarda à la prima parte, che si ritroua, del corritore; una bella antica testa, e maggiore del naturale.

Nella sala principale del Palagio è un bellißimo e famoso Mappamondo, grande, & attaccato su alto nel muro. Dentro la sala, ma su la porta della prima camera, è un' Idolo antico in piedi.

Dentro poi à questa prima camera è una bella testa antica.

In una loggia coperta, che è sopra questo palagio, si truouano due statue antiche, una di donna uestita aßisa, l'altra d' huomo ignudo sopra un tronco aßiso; e col piè sopra un garzonetto ignudo, che è senza testa; del quale tiene anco con una mano tirato in su il braccio.

Vi è anco un bel torso antico.

Prima che in questa loggia s'entri, si uede in un muro murata una tauola marmorea con alcune donne di mezo rileuo, che uanno à sacrificare con un bue, un montone, & un porco; Si uede questo sacrificio dipinto à punto, come qui ui è; in una camera terrena di M. Curtio Frapane.

iapane.

Nel giardino, che è sopra il palagio, si truoua su l'entrare una testa antica posta in una colonnetta quadra, à l'antica. Vi si uede anco in terra un mezo piè d' un Colosso: Et un frammento, nel quale pare che sia Cleopatra col serpe al petto, con altre donne piangenti, e dogliose.

Si ritroua piu oltre in un muro dentro una fenestrina una statua in piè, con un bastone in mano, ma è ripezzata di frammenti: Nel medesimo muro sono due altre statue imperfette; dellequali una ha un cane appresso, & pare che habbia in collo la spoglia d'una fiera.

In casa di M. Curtio Fraiapane presso à San Marco.

In una loggia scoperta è un Mercurio ignudo in piè con le alette sul capo.

Vi è anco un bel montone antico di marmo bruno.

Cupido. Dentro una camera terrena è un Cupido ignudo, con un Fagianotto in braccio: la testa e le gambe sono moderne: Cupido è figliuolo di Venere; accende con la sua face gli amanti, e con le sue saette lor ferisce il cuore: Fu finto alato,

alato, perche facilmente si ritroua per tutto: cieco, perche fa ciechi i seguaci suoi: ignudo, perche fa, che gli amanti mostrino apertamente tutti loro affetti, e desiderij, come se ignudi stessero; fanciullo, perche non inuecchia mai, ò pure perche à gli amanti fa far cose isconcie, da putti.

In un'altra camera sono molte teste col petto: fra lequali ui è un' Antinoo bellißimo, che fu il fauorito d'Hadriano Imperatore. Vi è un Ces. Augusto togato bellißimo. Vi è un Siluano intiero, ò Bacco, che sia. Vi è un bel busto con la testa d'un Consolo. Vi sono tre altre teste senza petto; tra lequali n'è una d'Hadriano. Imp.

In casa di M. Domenico Capotio: In capo de la piazza di Sciarra.

Si trouano in una loggia due statue, una di Pallade uestita; un' altra senza testa e uestita à la Moresca: & è una Diana.

Dentro una camera poi si ueggono molte belle teste antiche: Vi è una bella testa col petto ignudo di Gioue.

Vi è Giunio Bruto con mezo busto. Questo è quel Bruto, che facendo la uendetta di Lucretia, cacciò i Tarquinii di Roma, e fu il primo Consolo Romano, che si creasse. Bruto.

Vi è un Priapo quasi intiero. Priapo fu presso Priapo.

gli antichi il Dio de gli horti, ciò è che haueua la cura di guardare gli horti, perche nõ ſolo non foſſero da le genti rubati i frutti, ma ne anco da gli augelli guaſti.

Vi ſono due teſte d'Ottauio, ò di Ceſare. Auguſto, che è quello iſteſſo. vi è la teſta di Macrino Imperatore.

Vi ſono due belle teſte de Sacerdoti antichi.

vi è la teſta d' Hadriano Imperatore. vi è quella d'Antinoo ſuo fauorito.

Vi è la teſta di L. Settimio Seuero Imper. Romano. vi è quella di Cleopatra Regina d'Egitto.

Vi è la teſta d'un' Hercole giouanetto. vi è quella Giulia Mammea, madre del buon Aleſſandro Seuero Imper.

Vi è la teſta d'Apollo. vn' altra pure di Apollo inghirlandata. vn' altra di Venere.

Vi è una teſta di maniera.

Vi ſi uede anco qui uno Horologio antico, & una maſchera di marmo. vi è anco un belliſsimo, e raro poſamento fatto, e ſcolpito à guiſa d' un caneſtro aſſai bello.

Vi è anco un Bacco coricato ſopra un' otre dalqual douea uſcirr uino. Vi ſon duo Giani bifronti.

Vi ſono altri frammenti, e teſte, dellequali non ſi ſa darr conto particolare. E ſono tutte queſte

queste belle opere antiche state ritrouate in una uigna di questo gentil'huomo presso à le Forme, fuori della porta di San Giouanni, in un luogo, che chiamano Basiliolo.

In casa di M. Lorenzo Mancini, presso à San Marco.

Dentro la corte di questa casa si uede dirimpetto à la porta, affissa nel muro una gran tauola di marmo, doue è scolpito un trionfo d'Amore: e ui si ueggono molti Cupidi, & altre figurette assai belle d'huomini, e di donne con caualli, & altri uarij animali, che mostrano una certa amorosa lasciuia. E questa una bella e leggiadra scoltura.

Qui si uede anco una gran testa di Colosso antico. Vi è anco una testa di Leone, che s'inghiotte uno animale. E ui sono molti altri frammenti antichi.

In S. Apostolo.

Dinanzi la chiesa di S. Apostolo si uede da una parte un grande e bel giarrone di marmo antico: (un'altro à questo simile si uede su la piazza di S. Maria maggiore.) da l'altra parte è un bel Leone di marmo, che giace sopra

una

una base alta.

In casa de la S. Liuia Colonna moglie già del S. Martio Colonna, presso S. Apost.

Nel cortile di questo palagio ui ha una antica pila, ò sepolcro d'una donna chiamata Melissa, come da la inscrittione, che ui è, si comprende.

In casa di M. Mario Macaroni, al Macello de' Corui.

Dinanzi la porta è una base di pilastro con donne che ballano, iscolpite.
Su la porta della casa è la testa col petto di Alessandro Magno Re di Macedonia, ma è moderna.

Dentro è un uaso di mezo rileuo murato in una colonna: ui è scolpito un'Hercole, che segue la uirtù, opera assai bella.

Nel cortiglio è un cauallo guarnito con couerta, redini, pettorali, e simili cose: non ha testa e mostra che hauesse un'huomo sopra, perche ui appaiono le gambe del caualcante. Fu ritrouato à le Therme Antoniane, & è un bel pezzo d'antichità.

Vi è una Sfinge con molti altri frammenti.
Vi è un'Apollo, una Diana quasi di tutto rileuo ma non hanno testa, e par che uadano à caccia con

con cani, e seruitori dietro.

Vi è una testa col busto quasi di tutto rileuo di Antonino Caracalla; Era intiera statua, ma cauandosi nelle Therme Antoniane, fu rotta, e guasta.

Su poi in una camera è una testa di Romolo col petto ignudo, giouanetto, co' capelli sul fronte, e con un poco di pãno coperto su le spalle. Remo il fratello è in potere del Duca di Fiorenza, e bellissima testa.

Vi è una testa d'Hersilia Sabina moglie di Romolo, col petto uestito à l'usanza di quel tempo.

Vi è una testa d'Hadriano, un'altra di Traiano Imp. un'altra d'Alessandro Magno di mezo rileuo.

Ve n'è una col petto ignudo, che uogliono che sia di Marcello nepote d'Augusto.

Vi è una picciola testa di Zoroastro, che fu Re di Battriani & inuentore della Astrologia, e de l'arte Magica.

Una testa di Giulio Cesare piccola assai bella col petto, un'altra testa non si sa di chi fusse.

Un piccolissimo torso di Laocoonte con un poco del serpe dietro, opera assai lodata da Michel Angelo.

Una

Vna testa di Mercurio con un cappello in capo, ma uario da gli altri, che ne gli altri Mercurij si ueggono.

Vna testa del Sole di mezo rileuo con i raggi ritrouato à le Antoniane.

Vna testa di Minerua maggior del naturale.

Vna tauola di marmo, doue è di mezo rileuo una donna, che suona attamente uno istromento musico antico.

Vna statua d'un putto senza testa, che sta inginocchiato.

Tre teste con alcuni altri frammenti.

Sul Campidoglio.

M. Aurelio. *Nel mezo della piazza del Campidoglio si uede la bella statua equestre di bronzo di M. Aurelio filosofo & Imperatore; e sta in habito e gesto di paceficatore. Dicono, ch'ella fosse d'Antonin Pio; altri di L. Vero; altri di Septimio Seuero. A tempi nostri è stata questa cosi bella statua da Papa Paulo III. condotta dalla piazza di S. Giouanni in Laterano, doue era, e locata superbamente, come si uede nel Campidoglio.*

Costantino. *Dinãzi la porta d'Ara celi, che è da questa parte, si ueggono due statue di Costantino Imp. uestite; e l'una sta uolta à l'altra. sono armate à l'antica*

tica con un bastone in mano: Vn'altra statua di Constantino medesimamente si uede su la Ripa Tarpeia. Constantino fu quello Imperatore, che diede à S. Siluestro lo stato di Roma, et esso transferì l'Imperio in Costantinopoli; e fu colui, al quale per hauere uinto il Tiranno Massentio, il popolo di Roma drizzò quell'arco trionfale, che si uede presso al Coliseo.

A piè del palagio del Campidoglio sono duo gran simolacri marmorei di due fiumi; l'uno è il Nilo, perche giacendo s' appoggia sopra una Sfinge, che è peculiare animale de l'Egitto; l'altro è Tigre fiume d'Armenia, per che ha una Tigre sotto al braccio, che è fiera di quelle contrade: & hanno amendue il corno della copia in mano, uolendo significare la fertilità de' luoghi, per doue scorrono, e l'abondantia di tutte le cose, che apportano. Non mancano già di quelli, che dicono, che queste statue siano de l'Aniene, e della Nera, fiumi che amendue scaricano le loro acque nel Teuere: ma non so come dire lo possano, per cagione de' detti animali.

In questa piazza, si uede anco un capo grosissimo di bronzo de l'Imp. Commodo, che troncando la testa ad un gran Colosso di Nerone, ui attaccò su questa sua. Di questo Colosso si uede su nel palagio una gran mano, & un

gran

gran piè di bronzo, & una palla pure di bronzo che doueua tenere in mano. Fu Commodo, come s'è altroue detto, figliuol de l'Imp. M. Aurelio, e fu cattiuißimo Prencipe.

Si uede anco su la piazza del Campidoglio una Sfinge di paragone con lettere Egittie nella sua base, & un bel Leone pur di paragone, ma senza testa. Vi è anco un frammento imperfetto di marmo, che è un Leone sopra un cauallo, che pare che con molto sdegno assalito l'habbia; E di tanta eccellentia questo frammento, che è stato giudicato marauigliosißimo da Michel Angelo, e si uende il suo ritratto.

Vi sono anco due sepolture antiche, una di Agrippina con questa inscrittione.

OSSA

AGRIPPINAE M. AGRIPPAE DIVI AVG. NEPTIS VXORIS GERMANICI CAESARIS MATRIS C. CAESARIS AVG. GERMANICI.

E si sono i moderni Romani seruiti di questa sepolturu per misura d'un rugghio di grano. L'altra sepoltura è di Nerone, e se ne seruono per misura di sale e di calce, e ui è questo scritto.

OSSA

OSSA

NERONIS CAESARIS GERMANI-
CI CAESARIS DIVI AVG. PRON.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVAE-
STORIS.

Entrando nella casa de' Conseruatori si truoua sotto al portico, che è da man dritta, una tauola di marmo attaccata al muro con bellißime figure iscolpite, nel cui mezo è come una porta, pure di marmo, che pare che s'apra. Vi è anco un'altra tauola marmorea, che ha in se scolpite genti e caualli, che pare, che combattano.

Tosto che s'entra nel cortiglio di questo Palagio, si trouano due statue, una è d'Apollo, che sta ignudo, & ha un cane à piè senza testa, l'altra è d'una donna in piè uestita.

Nel muro scoperto del cortiglio son'attaccate tre belle tauole marmoree, doue di mezo rileuo si uede l'Imp. Antonino trionfare della Dacia, opur come alcuni uogliono. L. Vero Imper. triõfare de' Parthi. Furono queste tauole tolte da la Chiesa di S. Martina, che è presso à Marforio, nel laqual Chiesa di S. Martina si ueggono altre due tali tauole marmoree.

In un'altra tauola marmorea pure attaccata al

al muro in capo del Cortiglio sono descritti i nomi di molti Consoli, e Pretori antichi, e d'altri ufficiali antichi Romani.

Si uede anco in questo cortiglio una Sphinge di paragone; & una scimia di paragone medesimamente.

Vi sono infiniti altri frammenti; fra li quali è una testa marmorea dun' gran Colosso co' duo suoi piedi, & una mano, & un braccio, con duo pezzi del busto.

Montando su nel palagio, prima che s'entri dentro, si ueggono due statue antiche; vna ignuda d' huomo con vn martello in mano, ma senza testa: l'altra è d' vna donna vestita, che siede. E ui sono anco tre teste antiche.

Entrando poi nella sala si truoua assisa vna gran statua moderna di marmo di Leone X. drizzatali dal popolo di Roma, per molti beneficij & immunità, che questo Pontefice concesse à Romani.

Per le mura di questa sala, si veggono moderne, ma uaghe pitture de' gesti, e trionfi di quelli antichi gran Capitani di Roma.

In questa sala ui è vna mano, & vna palla di bronzo, frammenti (come s'è detto) di quel Colosso di Commodo Imperatore, del quale si uede anco in un'altro luogo del palagio un

gran piè di bronzo.

Sono anco in due finestrelle di questa sala due teste antiche.

Nella prima camera, che si truoua dopo questa sala; è un bellißimo Hercole di bronzo in piedi ignudo. tiene ne la mano destra la claua, nella sinistra i pomi d'oro, che da gli horti de l' Hesperidi recò. Fu questa statua ne gli anni à dietro ritrouata nel Foro Boario nelle rouine de l'Ara Maßima; & ha nella sua base questo titolo. Hercole.

HERCVLI VICTORI POLLENTI POTENTI INVICTO. D.D.L.M. FRONTO.

Fu questo Hercole Thebano figliuolo di Gioue, e di Alcmena, e fu di marauigliosißimo ualore, e per ordine del Re Euristeo fece di molte illustri imprese; fra lequali ne sono dodici famose, che uolgarmente chiamano le fatiche d' Hercole. Et una di quelle fu quando andò ne l'isole Hesperidi ne l'oceano occidentale; doue era un giardino, con pomi d'oro, ammazzò il Serpente, che li guardaua, e uinte tutte l'altre difficultà, che ui erano, colse de' pomi, e se ne ritornò; E uincendo nella Spagna il Re Gerione, li tolse quelle belle e famose uacche, che condusse in Italia; e che, perche ne gli erano state presso al Teuere rubate alcune da Caco, ricuperate

che l'hebbe, drizzò nel Foro Boario uno altare, che fu chiamato l'Ara Maßima; e ui sacrificò la decima parte di queste uacche. Perche egli anco uinse, & ammazzò nel bosco Nemeo un Leone, è stato sempre dipinto e scolpito con la spoglia del Leone in collo.

In questa stessa camera è un Satiro di marmo co' piè di capra, ignudo, e legato con le mani dietro in un tronco.

In un'altra camera più à dentro è una statua ignuda di bronzo, assisa sopra un sasso rozzo di bronzo medesimamente: e sta in atto di uolersi cauare del piè una spina. ha una colonna di mischio per base.

Vi è anco un'altra statua di bronzo uestita in piè con una mano sporta in fuori, la chiamano uolgarmente la Zingara, per quello habito, che tiene: e sta posta sopra una base triangolare: E bella statua, & un'altra à questa simile si uede in casa di Mons. Archinto, presso à S. Agostino.

Vi sono anco tre statuette di marmo ignude, intiere, e quasi simili; Quella di mezo è un Bacco garzonetto.

Hadriano *Vi è una testa d'Hadriano Imperatore, assai bella, con parte del busto. Fu Hadriano*

no (come s'è gia detto) un giusto e buon Principe. E sta questa testa sopra la porta d'un'altra camera, che è con questa congiunta.

Vi sono anco due altre teste co' busti: una ne è d'huomo ignudo fino à le coscie: l'altra è pure d'huomo, ma ha uestito il corpo; & ui è anco una statua di donna uestita, in piè, ma non ha le braccia.

Entrando piu à dentro, in una loggia coperta, che riguarda sopra la città piana; è quella antica e bella Lupa di bronzo con Romolo, e Remo à petto; che fu forse quella, dellaquale fanno e Virgilio, e M. Tullio mentione; è che Liuio dice, che fu da gli Edili fatta fare insieme con altre statue; della condannagione d'alcuni usurai: e che da principio nel tempo buono della Republica di Roma, fu in memoria di questo atto, che usò la Lupa à quei bambini, posto e tenuto questo simulacro nel Comitio presso il Fico Ruminale; perche quì furono questi duo putti esposti: poi fu transferito in Laterano, e finalmente nel Campidoglio.

In questa loggia è una statua marmorea di donna ignuda dal uentre in su.

Vi è anco un Scimiotto di paragone.

Ne la ſcala della chieſa d' Araceli ſi ueggo no attaccate per le mura delle ſue ſponde, da otto tauole marmoree con uarie, e belle ſcolture antiche.

In caſa di M. Eurialo Siluestri cameriero già di Papa Paolo III. preſſo la Torre de' Conti, dietro al tempio della Pace.

Montando nel Palagio ſi truoua in una loggia coperta un Bacco ignudo in piè, inghirlandato d'hellera, & appoggiato col braccio dritto ſopra un tronco del marmo ſteſſo, l'altra mano ſi tiene ſu la coſcia.

Quiui è anco una bella ſtatua di Venere ignuda, ma le ſue gambe ſono moderne.

Entrando nella ſala, ſi uede la ſtatua d'una donna Sabina in piè ueſtita à l'antica, e con le mani nella ueſte iſteſſa auuolte. Vi è anco la teſta de l'Imperatore Hadriano giouanetto; ue ne è un'altra, che credono, che ſia d' Augusto, alhora ch'egli era aſſai giouane, E ſu la porta d' una camera pur dentro la ſala una bella teſta di Gioue.

Dentro una camera grande ui è poi uno Her cole

cole senza testa. Vi è una Diana uestita, che ha in testa come due picciole corna: Diana (come s'è anco detto di sopra,) fu sorella di Febo, & è una cosa istessa con la Luna; e per questo si finge cornuta; perche la Luna scema, pare che habbia due corna. Diana.

Vi è anco un Bacco ignudo tutto; solo ha una benda auuolta al collo; & è inghirlandato di uue; con la mano sinistra tiene un uaso da bere, con la testa molti grappi d'uue. Gia s'è detto di sopra, che gli antichi finsero Bacco Iddio del uino; e però lo soleuano à questo modo dipingere.

Vi è la testa con tutto il petto uestito d'una donna Sabina; un'altra assai bella testa anco d'un giouanetto pure col petto uestito:

Vi è la testa col petto d'Antonino Pio Imperatore, uestito à l'antica, la testa col petto pure uestito d'Hadriano Imperatore, un'altra testa anco di Antinoo fauorito d'Hadriano, pure uestito à l'antica. e ritrouato nelle rouine de' busti Gallici con molt'altre antiche teste e frammenti.

In questa stessa camera su la porta tosto, che s'entra, è una bella testa di Cesare Augusto col busto uestito. Augusto.

Fu Augusto (e s'è anco detto di sopra) figliuolo adottiuo di Giulio Cesare; nel cui tempo

fra tanta pace, che era nel mondo, nacque in terra il signor dolce nostro Giesu Christo.

Di rimpetto à questa sopra la porta opposta è vnaltra bella testa di Pallade col petto uestito.

Sono anco in questa camera due tauole marmoree antiche: in una è scolpito di mezo rileuo un Leone, che ammazza un Toro: ne l'altra si uede uno Idoletto iscolpito.

In vn' altra camera piu àdentro è una bella statua di Diana in piè vestita; ha il carcasso dietro le spalle; & vna saetta in mano; & ha le sue treccie rauuolte vagamente dietro. S' è gia detto, che Diana conseruando la sua uerginità ua solo per li boschi con le sue Ninfe cacciando.

In vn'altra camera si truoua un Fauno ignudo, in piè; e sta in atto, che pare che balli: ma ha le braccia e la testa moderne. Vi si troua una Venere in piè uestita da le coscie in giu: & ha le treccie legate dietro. Vi è un' altra Venere picciola in piè, che esce dal bagno ignuda: onde con una mano si tiene la camicia, che pende giu; con l' altra si cuopre le membra sue uergognose.

Vi è anco un torso d' Imp. armato; al quale ban-

hanno fatta modernamente la testa.

In un'altra camera piu à dentro sono molti e molti altri frammenti, e teste antiche; fra le quali ui è un torso d'Hercole senza testa bellissimo. ui è la testa di Diana con una meza Luna in capo. Ve n'è un'altra di M. Antonio Triumuiro, che fu cosi inimico di Cicerone, che lo fece morire; ma egli accostandosi con Cleopatra Reina de l'Egitto, fu finalmente da Augusto uinto. M. Antonio.

Vi è quella di Cupido, che dorme; ma è imperfetta e guasta. Ve ne è un'altra d' un garzonetto, che pare ueramente, che rida. Vi sono anco noue altre teste bellissime; ma non si sa anchora di chi si siano; Vi sono molti altri frammenti belli, fra i quali ui è una statuetta di paragone assai bella; ma non ha ne testa, ne braccia. E sono questa sala e camere cosi uagamente dipinte & adorne; che pare in una fiorita e uaga primauera s'entri: e ben dimostrano il gentile spirto del lor Signore.

In un'altro appartamento del palagio, piu sopra, si ueggono molt'altri frammenti antichi, fra li quali ui è un torso di Lucretia meza uestita con una camicia, ui faranno la testa. Fu Lucretia colei, che essendo forzata da Sesto Tarquino, amazzò se stessa per mostrare la sua innocētia e fu cagion che lo stato di Roma si mu- Lucretia.

tasse, perche ne furono cacciati e' Rè, e ui furono creati i Consoli.

In un cortiglio scoperto di questo palagio, che è quasi in paro à la prima sala, che s'è detta; sono molti frammenti, fra li quali ui è un torso d'Hercole ignudo, senza testa. Ve n'è un'altro d'un Gladiatore ignudo, che ha il suo ferro à lato à l'antica; Erano i Gladiatori, come s'è anco tocco di sopra, huomini, che per uil prezzo si conduceuano in steccato ad ammazzarsi con altri huomini. Vi è anco una Leda uestita, ma senza testa; & ha un Cigno dinanzi; perche ella fu da Gioue in forma di Cigno fatta grauida, e ne nacque poi la bella Helena co' suoi fratelli. Vi è un torso d'una donna Sabina uestita. E ui sono tre pile, ò monumenti marmorei intieri e belli.

Gladiatore.

In casa di M. Ascanio Magarozzi, presso Torre de' Conti.

In una sala si ueggono sopra una tauola molte belle antiche teste; e sono.

La testa col petto uestita d'Alessandro Mammeo, quando era consolo; questo fu il primo Imperatore di Roma, che adorasse Christo, perche hebbe Mammea sua madre Christiana.

La testa d'un Tigre. La testa col collo d'una don-

donna Sabina. Un torso piccolino.

Un Bacco piccolo assai bello con un pampino di uite, con l'uua in mano, ma non ha piedi.

Una testa piccola di Bacco di marmo rosso.

Una testa d'Hadriano Imper. col petto.

Una testa d'una figliuola. Una testa co'l petto uestito di L. Vero, che fu un buon Principe. Una testa di Claudio Imperatore, che fu successore di Galieno, e fe di gran cose in arme, rompendo piu uolte i Gotti, e i Germani, che haueuano animo d'entrare in Italia, ma non resse duo anni l'Imperio.

Un putto ignudo cõ un uaso in spalla in atto di uersare acqua, e tiene sotto il uaso un panno; ma non ha piedi.

Due torsi piccioli.

Vi è una tauola marmorea, doue di mezo rileuo è un'huomo, che ammazza un Toro, & un cane morde il Toro, un Serpe li punge il ginocchio, un Scorpione, i testicoli; Sono poi à piè d'un'albero, un Scorpione, una face, e la testa d'un Toro. Da la parte di dietro è una Colomba, di sopra è il Sole, e la Luna, con molti altri uaghi ornamenti. E una de le belle scolture in marmo, che in tutta Roma si uegga.

Vi sono due tauolette marmoree, doue di

mezo

mezo rileuo ſon duo hommi con le faci in mano.

Vi è un Sileno nudritore di Bacco; ſta imbriaco, e dorme ſopra un' otre di uino; ha ſopra una inſcrittione.

Vi è un buſto ignudo.

Vi è un uaſo di paragone antico largo duo palmi; e perche ui è anco il ſuo piſtello, doueua à quel tempo eſſere un mortaio da piſtarui ſapori.

Vi è la teſta d'un putto col collo, e da la banda ſiniſtra ha i ſuoi crini accolti.

Vi è una tauola di marmo, doue è di mezo rileuo un' Hercole morto, e lo pongono ſul fuoco.

Vi ſono duo Termini con le lor lunghe baſi, e col membro uirile: uno è Greco, perche ui ha queſte due lettere Δ. Γ. l'altro è Latino.

In una camera preſſo la porta ſi truoua una donna intiera ueſtita, & aſſiſa in una ſedia à antica. è aſſai bella, e uogliono che ſia Martia Ottacilla Imperatrice.

Vi è anco un' altra donna pur ueſtita & aſſiſa nel medeſimo modo; che uogliono, che ſia Giulia Mammea; è aſſai bella.

Vi è una teſta col collo d'una donna, maggiore del naturale, e quaſi di Coloſſo.

Vi è una teſta col buſto e braccia di Eſculapio Dio de la Medicina; opera aſſai bella, e forſe

se la piu degna di quante in questa casa ne sono; E ui sono anco molti altri frammenti di questo Esculapio.

Vi si ueggono medesimamente molti altri frammenti antichi: E tutte queste statue, e teste, ha questo gentil' huomo ritrouate ne la sua uigna sul monte Celio presso à Santo Stefano.

In casa del Signor Francesco d'Aragonia. Dietro à S. Maria in uia.

Nel primo giardinetto di questa casa si uede una bella fonte con una statua intiera di fiume giacente, & appoggiato col braccio manco sopra un Crocodillo; onde si potrebbe pensare, che questa fosse la effigie del Nilo.

Sono da man dritta e da man manca di questa fonte due statue intiere togate in piè; e ciascuna di loro ha un fagianotto in braccio.

Per le mura del giardino si ueggono attaccate sei teste antiche co' petti.

In un'altro giardinetto piu à dentro sono pure per le mura attaccate, XXII. teste antiche co' petti loro.

In casa di M. Girolamo Fraiapane, dietro S. Maria in uia, à le radici di monte Cauallo.

Entrando in questa casa si truouano dirimpetto à la porta sul muro de la scala un Cupido alato sopra la sua base, & riguarda attamente di trauerso; e assai bello.

Nel cortiglio à man dritta sono quattro belli torsi locati ne' nicchi loro.

Giu à terra sono tre altri torsi, de' quali n'è un d'Hercole.

E poi una statua di donna uestita, ma senza capo. Sono due altre teste sopra due porte di camere.

Sotto la loggia nel muro à man dritta è una antica pila assai bella con uarie figure iscolpite, che uogliono, che sia Paris de quãdo giudicò della bellezza delle tre Dee, per dare alla piu bella il pomo d'oro.

Vi è una testa sopra una porta, che mena ad un'altro cortiglio.

Poi è una donna uestita con una testa in mano, è piccola, & non ha capo. Vi sono anco alcuni altri frammenti.

In casa di M. Giacomo Colotio, dietro à S. Maria in uia.

Nella

Nella corte della casa à man dritta si truoua posta in un nicchio la statua d'una donna meza ignuda, aßisa sopra un mostro marino.

Si ueggono nel muro molte tauolette marmoree con uarie figure di mezo rileuo iscolpite.

Vi sono anco due pile, & altri molti sepolcri con uarij epitaffij, & torsi e frammenti antichi.

Nel muro oltre molti epitaffij murati, ui è anco murata una pila antica con la figura d'un giouane iscolpita, che sta ignudo, solamente ha un panno attaccato alle spalle con un bottone, et ha in mano un dardo, alquale con bel gesto appoggia il capo: presso à' piedi ha un Cinghiale disteso, & un cane, che par che lo laceri co' denti.

In una tauoletta marmorea murata su la porta della cucina sono iscolpiti duo tori legati ad un'albero, & domi à forza da un che tiene i loro capi à forza su in alto.

In una camera appresso à la porta si uede la statua d'una donna uestita, ma non ha braccia.

Ve n'è un'altra senza testa, che dicono essere Vittoria, Dea celebrata da gli antichi Capitani nelle uittorie loro.

Ve n' è anco un'altra pur di vittoria.

Vi sono quattro torsi antichi con molte teste, e frammenti assai belli.

In un'altra casa del medesimo M. Giacomo, che è all'incontro della già detta, si uede la testa d'Antinoo col busto moderno.

In casa di M. Stefano dal Bufalo, dietro S. Maria in via.

NEL portico di questa casa si truoua tosto, che s'entra, una statua di Venere vestita. Vi si ueggono anco due teste, una di Gioue: l'altra dicono, che sia la Spagna; perche anco à i Regni, & alle Prouincie formauano gli antichi, le statue, come si disse di sopra della Dacia.

Dentro una camera terrena à man dritta del porticale si truoua una bellissima statua d'uno Apollo intiero, appoggiato sopra col braccio manco. nel qual braccio ha auuolto il manto, che giu pende; tiene con mano un' Arpa; perche gli attribuirono la Musica, come s'è piu uolte detto; & ha un bel Cigno à piedi. Questa è una delle belle statue, che si ueggano.

Harpocrate. *Quiui è anco un' intiera e uestita statua di Harpocrate Iddio del Silentio; che cosi gli antichi*

tichi

tichi lo chiamarono; & uolsero che anco il Silentio hauesse il suo Dio. Era anco Angerona Dea del Silentio; la cui statua si faceua con la bocca chiusa e sigillata.

Vi è anco un' Apollo ignudo antico di creta, ma senza braccia; & euui una gran Maschera antica.

Dentro un'altra camera terrena pur qui sotto il portico si ueggono un Bacco, & un Satiro ignudi, in piè, & abbracciati di trauerso insieme: e di sotto di loro è una tigre del medesimo marmo.

Vi si uede anco una bella antica base tonda con molte imaginette di mezo rileuo intorno; che sono Marte, Apollo, Gioue, Mercurio, Hercole, Bacco, & Esculapio.

Vi è una statuetta di Venere, e di Cupido suo figliuolo insieme; ma la Venere è senza la testa.

Nel giardinetto di questa casa si uede un gran Cerbero di marmo con tre teste. Hanno finto i Poeti, che nell'inferno è un fiero Cane con tre teste, e l'hanno chiamato Cerbero. Dicono anco, che quando Hercole scese uiuo all'Inferno, legò questo cane, & lo strascinò fuori alla luce nel nostro mondo. Cerbero.

Qui si uede anco una Tigre di marmo antica posta sopra una base moderna.

Vi sono molte statue, la prima che si truoua à man dritta, è una Diana in piè uestita, ma senza braccia.

La seconda è una Pomona, co'l grembo pieno di frutti, perche, come s'è detto di sopra questa Dea daua copiosamente al mondo de' frutti della terra.

La terza è intiera e togata d'un Flamine, cioè d'un sacerdote antico. Quì presso sta un seruo di mischio Persiano, con un peso su le spalle, e chinato giù, con un ginocchio à terra.

La quarta è una Venere intiera uestita.

La quinta è un' Hercole intiero ignudo, garzonetto, e con la spoglia del Leone su le spalle.

In capo del giardino dietro la fonte, che ui è, si uede una tauola marmorea doppia con uarie scolture, e fra l'altre ui sono le tre gratie abbracciate insieme, che finsero i Poeti (come s'è detto di sopra) che elle si ritrouassero sempre con Venere à ballare seco, e farle festa.

Qui è una fonte bizarra, e rustica uaghissimamente composta così nel monticello scabro, onde esce l'acqua, come nel suolo istesso, che si calpesta & in ogn'altra sua parte; E si ueggono su per le mura di questo luogo sei teste antiche collocate

una

una dellequali è Antinoo.

Dentro un' altra fonticella, che pure quiui è, si uede un' antica statua giacere, & è Cleopatra.

Salendo sopra certe belle stanze del giardino, si ritrouano dentro una camera poste su in ordine sette belle teste antiche co' petti, la prima che ci uiene à man dritta è di Commodo Imperatore. La seconda è d' un Greco, & è di maniera. La terza è di M. Aurelio che fu buono Imperatore. La quarta de l' Imperator Maßimino. La quinta è di Mario, che nacque in Arpino, e fu sette uolte Consolo di Roma. La sesta non si sa di chi sia. La settima dicono, che è di Tiberio successore d' Augusto; e nel cui tempo fu il Saluator nostro crucifisso.

Maßimino fu cattiuo principe, resse tre anni soli l' Imperio dopo Alessandro Seuero; e fu da l' essercito suo stesso in Aquileia ammazzato.

Queste stanze e giardino sono un cosi delitiosetto e bel luogo, che ogni lieto & gentile spirito ui uiuerebbe una quieta e felice uita.

Ne l' entrare di queste stanze presso la porta, ui è una testa d' Hadriano; un' altra di Scipione Africano.

In un' altra sala si truouano molte teste co' petti poste sopra le basi loro.

La prima che ci occorre à man dritta, è una testa di Venere, con un panno sul collo.

La seconda è di Geta Imperatore, quando era giouane, con la ueste bottonata su la spalla.

La terza è di M. Aurelio giouanetto pure con la ueste attaccata sopra la spalla con un bottone.

Di rimpetto à la Venere è la testa col petto d'un Vespasiano uestito, è posta sopra una base di mischio.

Sopra la ciminera è una testa col petto uestito d'Antonin Pio.

Appresso è poi la testa d'una donna con tutto il petto uestito. Vi è una bellissima testa col collo d'Hercole.

In una camera è una testa antica col busto. Due teste picciole co' petti ignudi.

In un'altra camera presso la sala è una testa col petto ignudo d'Antonin Pio.

Appresso ui è una testa di Lisia, persona di molta autorità presso i Greci, & ha nel collo la sua inscrittione; cioè LYSIAS.

Vi si uede anco una testa di donna di maniera, col busto assai bella.

In San Piero à Vincola.

A man dritta ne la muraglia uerso la sacrestia si uede una parte del sepolcro di Giulio II. Pontifice; doue è un Mosè maggiore del naturale con le corna in testa, con barba lunga; e tiene ne la mano sinistra il libro della legge del Decalogo, che egli hebbe dal grande Iddio. È opera di Michel Angelo, ma da star con qual si uoglia de le antiche à fronte.

Vi sono poi due statue di donne uestite. E di sopra due altre statue uestite, & assise.

Più sù è una nostra Donna col figlio in braccio.

Vi è anco Giulio II. iscolpito con la testa alta sul sepolcro.

Poi ui sono quattro teste di mezo rileuo co' petti loro; che paiono Termini.

Vi sono molt'altre figure picciole d'ucelli, et animali con altri ornamenti iscolpiti.

Dinanzi la porta di questa chiesa è un bello, e gran uaso di marmo, come è quel, che si uede dinanzi à S. Marco.

In casa del Signore Lorenzo Ridolfi.

Qui sono statue, e teste bellissime, che erano de la felice memoria del Reuerendiss. Cardinal Ridolfi suo fratello.

Vi è prima un Mercurio intiero ignudo col suo cappello in testa.

Vi è un'altro Mercurio ignudo intiero pur col cappello alato in testa. ha ne la man sinistra una cetra, e sta appoggiato ad un tronco. Questa è bella statua, ma è moderna.

In una bella tauola di bianchissimo marmo, si ueggono tre donne in habito sacerdotale, una de le quali tiene in mano un ramo di fiore, un'altra tiene un uaso coperto, la terza, che è in mezo, tiene con amendue le mani l'altare: E tutte tre sono in atto di uoler sacrificare.

Vi è uno Hermafrodito intiero, ignudo, appoggiato ad un tronco, e con un cane à piedi.

Vi è un'Hercole ignudo bello.

Vi e una Diana uestita da cacciatrice co'panni corti; e tiene la mammella dritta scoperta; E questa una statua bellissima, e di qualche eccellente artefice.

Vi è poi un bel Bacco picciolo ignudo, & appoggiato ad un tronco.

Vi sono quattro maschere antiche, bellissime.

Sono anco quì molte teste co' busti, e poste sopra le basi loro; e sono queste.

Vna testa di Nerua Traiano, che fu ottimo principe.

Vn'altra di M. Aurelio uestita, & abbottonata su la spalla; la testa è di questo principe, quãdo era giouane, & ha un busto bellissimo d'una certa pietra nera, E tutto antico.

Vi è una testa di Catone col suo busto assai bella; e propria.

Vn' altra ue n' è di Commodo Imperatore, figliuolo di M. Aurelio; ha il busto, & è tutta armata.

Vene è un'altra d'Antinoo fauorito d'Hadriano col petto ignudo assai bella.

Vn'altra d'Antonin Pio buon Principe, ha il busto uestito, & abbottonato su la spalla, è scolpito in uarie e belle figurette.

Vi è una testa d'Adriano col busto uestito, & abbottonato, e di diuerse e belle figure iscolpito.

Ven'è un'altra di Settimio Seuero Imperatore col petto uestito, & abbottonato su la spalla.

Vn'altra di Bacco col busto medesimamente vestito, & abbottonato.

Ve n'è una di Scipione Aphricano col busto uestito, & abbottonato su la spalla; Questa testa è cosa rarißima, e cosi uagamente fatta d'una rara selice, che come un specchio', risplende; che è tanto degna d'essere mirata da ogni gentile spirito, quanto i fatti di questo eccellente caualliero furono singulari e merauigliosi; E questa testa, calua, & ha la ueste ornata d'oro; e sta sopra una base de la medesima selice.

Vi è anco unaltra testa d'Antinoo assai bella; è ignuda nel petto, & maggior del naturale.

Vi è la testa di Bruto bellißima col petto ignudo, ma ha un panno abbottonato su la spalla.

Vi è la testa d'un'huomo co'l petto ignudo: & ha la pelle del Leone sul capo, che li pende giu; ma la tiene sotto il mento legata; Questa è una opera rara, & artificiosissima.

Vi è una testa di donna, che ha il suo petto uestito à l'antica.

Vnaltra testa di donna col petto ignudo assai bella; ma è opera moderna.

Vi sono di piu, tre teste d'Imperatori,

co'

co' petti loro vestiti, & abbottonati su la spalla.

In effetto tutte queste statue e teste, che in questa casa si ueggono, sono cose scielte, e rare: perche ogn'una di loro per la sua bellezza merita d'essere mirata molto, e lodata da chiunque di queste antichità si diletta.

Nel giardino, e uigna del Reuerendiß. Cardinal di Carpi. A monte cauallo.

Nel primo entrare si uede sopra la porta una testa gigantesca di Medusa; ne' cui cappelli si ueggono serpenti auuolti; Di Medusa si è ragionato di sopra.

Ne la seconda porta si uede sù la porta, che mena al luogo, doue sono le statue, un torso de la Dea de la natura; de la qual s'è parlato altroue à lungo.

Su la scala si uede una Sphinge: ui si uede uno Esculapio picciolo aßiso col serpe à canto; ma è senza testa.

Ne la loggia ò cortiglio si uede nel mezo un bellißimo e grandißimo albero; e qui si troua

posto sopra una base un Hercole ignudo intiero, appoggiato col braccio manco su la claua sua; la quale uiene da la pelle del Leone coperta, e sta sopra un tronco; l'Hercole tiene la sua mano dritta à dietro.

Qui si uede anco un uecchio uestito assiso; mostra il petto ignudo. & una gamba medesimamente; ha ne' piedi que' ligamenti à l'antica, ma è senza capo.

A man dritta sopra l'Hercole, si uede posta sopra una base una Pallade intiera uestita con l'elmo in testa, con lo scudo nel braccio manco, nel quale è iscolpita una testa, e nel petto ha un' altra testa con un serpe auuolto. Appoggia Pallade la man manca in un tronco, doue si uede rauuolto un serpente; e scuopre i piedi; ma hà il piè dritto à dietro, perche piega alquanto il ginocchio inanzi.

Appresso è un Termino assai bello; ha una ueste, che li cuopre le braccia: & è testa d' un di quelli antichi famosi.

Nel terzo luogo si uede una statua intiera d' Vrania, una de le noue Muse, E uestita, e mostra mezo le braccia ignude, e i piedi, tiene la mano dritta una bacchetta quadra e lunga un palmo, E assai bella statua.

Nel quarto luogo è un Termino con la veste, che li cuopre le braccia: & è pur testa d'un' huomo di conto e famoso.

Nel quinto luogo si uede una bella statua di donna uestita, che si scuopre il uentre, e la gamba sinistra: non ha testa, ne braccia, & è posta sopra una base:

Nel sesto è un Termino uestito della pelle del Leone: in tanto che egli è uno Hercole, e tiene la testa del Leone in mano.

Nel settimo è una assai bella statua intiera, d'una donna uestita con panni lunghi: ha le braccia ignude; & il braccio manco alzato su: e tiene in mano una maschera. Vogliono, che questa sia la Tragedia; che è una parte della Poesia.

Nella Tragedia si trattano cose horrende, terribili, miste di spauento, e di commiseratione. ha la Tragedia il suo principio piaceuole, e'l fine doloroso, come la Comedia ha il principio trauagliato, e'l fine quieto e piaceuole.

Ne l'ottauo luogo è un Termino, & è uno Hercole col petto ignudo, e con la spoglia del Leone su la spalla manca; e col piede di lui pendente: tiene la mano appoggiata al fianco.

Nel nono è sopra una base, una donna uestita

assai

assai bella;ma non ha capo,ne braccia.

Nel decimo è un'altra donna pur uestita, e senza capo,ne braccia.

Ne l'undecimo, è un Termino uestito come gli altri,ma senza testa. & è un termino Dio de gli horti,come si può uedere dal suo membro uirile,che si uede iscoperto.

Nel Cortiglio si uede medesimamente un' Plutone Dio de l'inferno; ignudo da la metà in su,& assiso sopra un Cerbero: Il Plutone stende la mano destra, ma non ha il capo, ne il braccio manco,ne il piede dritto. E di Plutone, e di Cerbero s'è parlato altroue.

Si uede giù in terra una donna uestita, ma senza testa, e senza braccia; e d' una pietra oscura.

Vi si uede anco giù un' huomo di statura di gigante con ueste lunga, ma non ha testa, ne braccia.

Vi sono anco tre piccioli torsi assai belli.

Nella bella loggia poi, doue e la fontana, si uede in un nicchio sopra la porta un pastorello uestito,che appoggiando il uiso su la man manca dorme, & ha le gambe scoperte; e nella sua base si leggono queste parole.

AT SECVRA QVIES, ET NE-
SCIA

SCIA FALLERE VITAE.

Entrando nel fonte si uede prima da man manca un' Hercole giouane ignudo co' frutti de l' Hesperidi in mano ; e sta appoggiato ad un tronco con la spoglia del Leone, e con uaga attezza si tiene la gamba sinistra sopra la destra.

Nel secondo nicchio si uede un Fauno intiero con un' otre in mano, in atto di uersar acqua : sta appoggiato in un tronco, e tiene il piè dritto sopra una base tonda.

Doue è poi il uaso del fonte dirimpeto à la loggia, si uede una Ninfa che giace, e dorme: è una Nereide Ninfa de' fonti.

Ne' lati del fonte sono duo puttini ignudi stesi à giacere, e tengono in mano duo augelli aquatici dalle cui bocche esce l' acqua : amendue questi putti con uiso ridente risguardano la Ninfa: questa pare un' opera diuina, non che humana ; Et amendue hanno i capelli legati dietro sopra le spalle.

Questo giardino, e vigna si può giudicare, e tenere non solo il piu delitioso luogo da contado che habbia Roma, e tutta Italia, ma à punto un Paradiso terrestre : perche non è cosa, che per farlo compiuto, ui si possa desiderare : quì si ueggono stanze bellissime, e commodissime, giardino, e uigna

gna delitiosißimi & utilißimi; una copia immensa per tutto di statue rare antiche, & altre opere di molta merauiglia con tante loggie, e loghetti di diporto, che quando è quì l'huomo, non ha piu che desiderare, per ricrearsi: Ma quello, che auanza ogni merauiglia, è questa artificiosa e piaceuolißima fontana, fatta in questa sua grotta con tant' arte e modo, che non si può maggiore amenità, ne diporto, per un spirto gentile, e sciolto dalle paßioni uolgari, desiderare. Ne si può credere certo da chi con gli occhi proprij non uede il luogo. Possa il gentile spirto del suo signore goderla quanto, e come egli uuole, poi che mostra al mondo un' ombra de' riposi del cielo. Ma è tempo di ritornare à l'ordine nostro.

Dirimpetto al Fauno, si uede da man dritta in un nicchio una donna intiera uestita, con un uaso in mano, dal qual esce acqua. Et ha questa bella statua le braccia ignude.

Sopra poi in una loggia scoperta doue è la cisterna su la porta della uigna sono in duo nicchi due statue grandi di donna, quella che è à man dritta, è Pomona maggiore del naturale, assai bella; sta uestita e col grembo pieno di pomi; per che ella è la Dea de' frutti. L'altra da man manca è la Dea Flora con molti frutti nella man manca, e con una scudella nella dritta:

ta: ha le braccia ignude; E ſono amendue poſte ſopra le baſi loro.

A man dritta ſopra un poggio della loggia, che riguarda fuori, ſi uede di pietra Numidica la ſtatua di Serapi Iddio de l'Egitto, e ſta ſopra un'urna anticha col ſuo coperto uagamente da tutti quattro i lati figurata.

Nel detto poggio ſi uede appreſſo un Gioue col petto ſcoperto; nel reſto è ueſtito; ha il braccio dritto ignudo, l'altra mano ſi tiene al fianco, ma non ha teſta.

Qui ſteſſo appreſſo ſi uede una picciola ſtatua d'huomo ueſtita, ma è ſenza capo.

Vi è una teſta di Pallade maggiore del naturale, e col ſuo elmo in capo.

Vi è un Giano bifronte, con duo uolti.

Vi è una teſta grande di Meduſa di mezo rileuo.

Vi è una tauoletta, ne la quale è ſcolpito un Mitra Dio de' Perſiani, che ammazza un toro; e ui è una teſta de la Luna da una parte; da l'altra ui doueua eſſere il Sole; ma l'opra è rotta.

Sopra un marmo ſi uede iſcolpito un cinghiale diſteſo, e per la inſcrittione, che ui ſi legge di ſotto, ſi comprende, che quiui fuſſe una Diana anco.

Sono appreſſo alcuni altri frammenti.

Preſſo

Presso à la cisterna su l'entrar del giardino secreto si ueggono in una tauola marmorea due figure d' huomini uestite, nel mezo de le quali è un' albero di cipresso: e, come dalle loro inscrittioni si uede, l'uno di loro era Aglebolo, l'altro era Malachbelo; e furon fatte per uoto; Di piu di questi duo nomi ΑΓΛΗΒΩΛΩ ΚΑΙ ΜΑΛΑΧΒΗΛΩ *vi sono anco altre lettere Greche, & Hebraiche, e Caldee:*

Entrando nel giardino secreto à man dritta, ui è una statua di donna uestita, ma senza capo, ne braccia.

Da l'altro canto si uede una Pallade senza testa, ne braccia.

Su la porta del giardino è una donna col busto uestita.

Hercole. *Vi è anco una tauola marmorea, doue è di mezo rileuo un' Hercole, che tiene una donna per li capelli, le cui gambe uanno à finire in due serpi.* Hidra lernea. *Vogliono, che questa sia la palude Lernea, doue Hercole uinse l'hidra, che era un serpente; e questa fu una delle sue fatiche, perche facendo questa palude, con le sue pestifere essalationi di molti danni per quel paese; Hercole la seccò e col fuoco, e con altre arti, e la fe cultiuare, e rese salutifera la contrada. Ma qui l'Hercole è senza capo.*

Si ueggono poi in un' urna lauorata di bellissi-

lißime figure; una testa di Leone erta con un capitello in capo.

Sopra il muro del giardino è una bella pila con uarie figure; ui sono molt' urne con le inscrittioni: e molti altri epitaffii.

Entratosi dentro il giardino secreto, si truoua à man manca una Pallade uestita, e posta sopra una bellißima urna con molte figure d'huomini, d'animali, e d'augelli. Ma Pallade è senza testa.

Vi è anco una donna uestita, ma senza testa ne braccia.

Vi è un candeliero antico triangolare con tre belle figure antiche iscolpite.

Vi sono duo uoti fatti per uno istesso, il primo à Gioue, il secondo à la Dea Siria.

Appresso al primo uoto fatto à Gioue; è una statua senza testa; con due animali, uno da man manca, l'altro da man dritta con questa inscrittion sotto.

I. O. M. SACR.
VOTO SVSCEPTO
PRO SALVTE.

AVG. GERMANICI
PONTIFICIS MAXIMI.
TR. POT.
D. VETVRIVS ANTIGONVS.
D. VETVRIVS. SP. F. PHILO.
D. VETVRIVS ALBANVS.
PATER CVM FILIIS POSVIT.

Appresso à l'altro uoto fatto à la Dea Syria, è una donna uestita & assisa in una cathedra; ma non ha testa, ne mani, e ui sono da le bande duo Leoni, con questa inscrittione di sotto.

DEAE

DEAE SYRIAE SACR.
VOTO SVSCEPTO PRO
SALVTE
AVG. GERMANICI,
PONTIFICIS MAXIMI.
TR. POT.
D. VERIVS ANTIGONVS
D. VERIVS SP. F. PHILO
D. VERIVS ALBANVS
PATER CVM FILIIS
POSVIT.

Si uede ſopra un'urna un gran ſerpe rauuolto in un tronco, che è aſſai bello.

A man drittta ſi uede un' Apollo ignudo, ſenza le braccia, e'l piè ſiniſtro, ha la ueſte tutta raccolta ſul braccio manco, che ſi ſtende fino à terra, ſi tiene à i piedi uno augello, che pare una anatra, ma è grande, l' Apollo ha bel uiſo, e ſta poſto ſopra una baſe, che è una colonna lauorata e bella.

Vi è un candeliero triangolare antico con bellißime figure, fra le quali ui è una Fama, che ſuona una tromba, & un' Hercole con la teſta del Leone, & con un'arme inhaſtata in mano. E l' altra figura è la Fortuna.

Vi è un torſo aſſai bello armato di corazza,

doue sono molte figure iscolpite.

Vi sono poi da xij. urne ornate, e belle, con molti altri frammenti.

Su la porta della uigna sono due piramidi, e nella lor cima due palle tonde; e nel mezo di quelle è una testa.

Entratosi dentro la uigna, si truoua à man manca sotto il pergolare una Nereide Ninfa acquatica sopra la sua base, & appoggiata ad un tronco; e uersa un'urna, che tiene. E uestita suori che la mammella sinistra, & il braccio destro: Di sotto ui ha una bellissima urna, doue è scolpito un carro, tirato da quattro belli caualli, e l'Auriga li regge con la mano sinistra, e con la destra tiene una statua in braccio. Questo è Plutone Dio de l'Inferno, quando innamorato in Sicilia della bella Proserpina figliuola di Cerere, la rapì à quel modo, mentre ch'ella tutta secura se n'andaua per le campagne cogliendo fiori. La si tolse per moglie, e fella Reina del regno suo.

Plutone.

Proserpina.

Qui presso sono quattro piedi di Colossi assai belli.

Vi sono poi da xx. urne con diuerse figure, & epitaffi antichi, cose tutte degne da riguardarsi.

Vi è poi un Termino; il cui uiso e Giano bifronte, perche ha duo uisi.

Appresso si uede la testa col busto ignudo di

Tra-

Traiano Imp. con un'Hercole ſotto, e ui è queſta inſcrittione; IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO AVG. GERMANICO DACICO. PON. MAX. TRIB. POT. VIII. IMP. IIII. COS. III.

Ne l'entrare del pergolare à man manca ſi troua una donna ueſtita, in atto di riuerente; non ha teſta ne braccia; & è poſta nella ſua baſe ſopra un' urna.

Vi ſono due tauole di marmo con molte figure iſcolpite, con alcune altr'urne.

Segue nel frontiſpicio del pergolare una Venere ueſtita, ha ſolo la mammella dritta ſcoperta; ſotto il piè manco tiene l'arco con la faretra; Vi è un'altra baſe picciola ſopra, doue ſono duo piedi, che moſtrano, che quiui era anco Cupido. La Venere non ha teſta, ne braccia.

Segue poi una donna ueſtita, che tiene le gambe attrauerſate, e s'appoggia ad un tronco, che è ſopra la ſua baſe, ma non ha teſta, ne braccia.

Poi è una donna ueſtita di doppia ueſte; e ſopra una baſe, ma non ha teſta, ne braccia.

Vien poi un Domitiano di ſtatura di gigante, e tiene nella mano ſiniſtra la ſpoglia del Leone d'Hercole. ſta ignudo, appoggiato ad un tronco moderno; ſu la teſta ha uno epitaffio di lettere antiche aſſai belle.

Appresso segue una donna con doppia ueste ma non ha capo ne braccia.

Viene poi la Dea Pallade uestita & ornata il petto di serpi, che sono i capelli di Medusa, ma le manca la testa, e le braccia.

Segue poi, & è dirimpetto à la Venere senza testa già descritta, una Liuia moglie d'Augusto, è posta sopra una base, & è assai bella, ma non ha mani.

D'ogni intorno à questa pergola si ueggono in terra sotto i banchi da sedere, da lxxx. urne con uarij epitaffij, e figure uagamente iscolpite.

Fuori del pergolato si uede prima una pila antica con molte Ninfe e Satiri, & altre figure iscolpite.

Vi sono appresso duo trepiè d'Apollo, con molte figurette, e con alcune colonne intagliate, & altri animali. Non so se in Roma è una simile, ò cosi bella cosa.

Vi è poi un posamento tondo di sacrificio in guisa di colonna, e ui si ueggono intorno uarie figure, fra le quali ui è un Sileno imbriaco, è tirato da molti, e ui si celebrano i Baccanali, cioè le feste di Bacco. E una delle bell'opere, che si ueggano in Roma.

Vi è anco un torso d'Apollo. Vi è una figura senza capo, ma uestita, di tutto rileuo.

Si uede poi una donna uestita, e sta su la base

ſua in atto di caualcare, ma non ha teſta, ne braccia.

Vi è una Venere dal mezo in giù nuda, ma non ha la teſta, ne il braccio dritto.

Vi è poi un Cupido, che giace.

Preſſo à la Venere pur hora detta, è una Leda dal mezo in giù nuda, ma è ſenza capo, e braccia, è poi aßiſa.

Vi è un'altra figura col petto ſcoperto, e con due treccie ſu le ſpalle, moſtra d'eßer un'Hermafrodito, e non ha teſta, ne braccia, ſolo ſi uede, che ha una mano al fianco.

Si ueggono appreſſo in un pezzo di marmo quattro donne, che ballano.

E poi in certi camerini inteſſuti di frondi d'arbuſcelli un Satiro aßiſo in un tronco, ma ui ha poſta prima una pelle di Leone. È aſſai bello.

Vi è anco un Leone di pietra miſchia aſſai uago.

Vi è anco un torſo di Roma.

Si uede appreſſo un giouane ſcolpito in un marmo, che doueua eſſer coperchio di ſepoltura.

Per tutta la uigna ſono poi da xlvij. urne cõ le loro inſcrittioni, e molti altri frammenti, e torſetti antichi.

Benche ſia ſtato queſto luogo delitioſo e bello, aſſai lodato da molti dotti ſcrittori, non ſi

puo nondimeno della ſua gran uaghezza credere, ſe non da quelli, che uiſto l'hanno, perche, come ſi dice, & è in effetto coſi: queſto bel giardino è un' unico eſſemplare, dal quale hanno à tor re il modello tutti quelli, che uogliono, ò penſano di fare in contado uilla, che habbia à piacere.

Statue & altre coſe antiche, che ne' luoghi publici per la città di Roma ſi ueggono.

Sul Campidoglio ſi uede la bella, & intiera ſtatua equeſtre di M. Aurelio Imp. di bronzo, poſta in quel luogo ſopra una bella baſe marmorea da Papa Paolo III. perche prima ſi uedeua ne la piazza di S. Giouanni Laterano, doue è ancora in piè la ſua baſe. Queſta è la piu bella e la piu intiera ſtatua antica, che in Roma ſi uegga; e ſe ne è anco ragionato di ſopra con l'altre coſe del Campidoglio.

In monte Cauallo ſono i duo bei caualli marmorei, onde ha il colle tolto il nome. e come dimoſtra lo ſcritto, che ui ſi uede, ſono opere di Praſſitele, e di Phidia antichi, & eccellentiſsimi artefici. Dicono, che da Tiridate Re d' Armenia foſſero condotti in Roma. Vogliono alcuni, che ſtiano mal collocati preſſo le ſtatue di quelli duo giouani, che ſon lor preſſo: perche nel modo

che

ch e si ueggono hora posti; pare che della mano e de l braccio di coloro si spauentino; ilche dicono, ch e non sogliano i feroci caualli fare. Si merauigliano anco alcuni, come siano questi simulacri co si simili, & equali essendo stati da diuersi maestri i fatti.

Presso à S. Pietro in carcere si uede disteso in terra il gran simolacro chiamato uolgar mente di Marforio. Questo fu il simulacro del fiumeo Rheno, & era premuto col piè dal gran caualla di bronzo, che Domitiano Imp. nel Foro RomFo no drizò: Fu cosi detto, perche stesse presso al chero d'Augusto, doue era il tempio di Marte, qua uogliono che hoggi sia quello di S. Martina; quasi Martis Forum. Altri uogliono, che egli sia l'effigie del fiume Nare, che mette nel Teuere; mutando la prima lettera da Nar, in Mar. Sono bene alcuni altri, che uogliono che questo fusse la effigie di Gioue Panario, ò fornaio, che haueua l'altare sul Campidoglio: perche quando Romani si trouarono assediati nella rocca da i Galli Senoni, mancando loro la uittouaglia, e uolendo mostrar al nemico d'hauerne, gittarono sopra la muraglia nel campo de' Galli molto pane, Il che fu cagione che uenissero i nemici ad accordo, E per questa cagione i Romani drizzarono à Gioue Panario l' altare, e gli drizzarono la statua.

In Parione è la ſtatua chiamata uolgarmente Paſquino, & per uno antico coſtume è il giuoco eſpaſſo di tutta Roma, perche ſotto il nome di lui cianciano le genti liberamente ſcriuendo quello, che piu lor piace, e ſia contra chiunque ſi uoglia; E particolarmente il dì di S. Marco ſi fa piu che d'altro tempo queſta feſta di Paſquino. La ſtatua bẽ che ſia mozza e guaſta, per quello nondimeno, che ne appare ne' ſuoi membri, e muſcoli, è ſtata da eccellentiſsimi artefici giudicata una della piu belle, che foſſe mai in Roma, e uogliono alcuni, che ella foſſe gia ſtatua d'Hercole.

Dinanzi à la Ritonda ſu la piazza ſi ueggono duo Leoni giacenti di pari figura aſſai belli, e di pietra marmaride, che è d'un colore fra il bruno, e'l roſſo; E ui ſono anco duo uaſi di porfido, l'un tondo, l'altro in figura d'un' arca, credono alcuni, che fuſſero qui queſti uaſi trasferiti dalle Therme d'Agrippa, che erano qui preſſo. E ſono coſi i Leoni come i uaſi poſti ſopra baſi antiche e belle.

Nel cortiglio di S. Pietro ſi uede una gran pigna di bronzo, con alcuni pauoni, e delfini pur di bronzo aſſai belli, che ſi crede che foſſero una parte de gli ornamenti del ſepolcro di Scipione, che come s'è detto de' luoghi antichi della città,

tà, era in Borgo nel mezo della strada Alessandrina. Si ueggono quì anco duo uasi antichi, uno di paragone in forma d'un'arca assai bello, l'altro di bronzo, e tondo.

Dentro la Chiesa di s. Giouanni in Laterano sono quattro colonne di bronzo antiche assai belle, che si tiene da dotti, che fossero fatte da Augusto de' rostri delle naui di Cleopatra, e di M. Antonio uinti da lui presso Attio in Albania. E queste colonne furono dal Campidoglio, doue prima erano qui transferite.

Dinanzi la porta di s. Giouanni in Laterano sono duo belli Leoni antichi di marmo, posti sopra le basi loro.

Dinanzi à S. Marco è un bel uaso grande di marmo, del quale si seruiuano gli antichi ne' bagni: Vn'altro simile n'è su la porta di S. Saluatore del lauro. Vn'altro di questa forma, ma piu picciolo si uede su la piazza di S. Pietro, doue fanno bere i caualli. Vno altro ben grande, simile à' gia detti si uede su la piazza del palazzo nuouo de Farnesi. Vn'altro simile n'è dinanzi à la Chiesa di S. Pietro à uincola.

A' lato à S. Pietro è il bello obelisco intiero in piedi, che da Giulio Cesare uogliono, che fosse quì drizzato, e nella sua cima fussero dentro una palla le sue ceneri riposte, lo scritto, che ui è, dimostra eßere stato consecrato ad Augusto

& à Tiberio Imp. Questo obelisco nel piu largo è IX. piedi ampio per ogni faccia, e uolgarmente il chiamano hoggi l' Aguglia di S. Pietro. Fu condotto da l'Egitto con una grossissima naue, il cui albero nõ poteuano bene quattro huomini abbracciare.

Dinanzi à S. Mauro si uede un bello obelisco antico di pietra mischia rossiccia, ma non molto grande, & ui sono descritte lettere Egittie, cioè figure d'animali; che à questo modo quelle genti anticamente scriueuano. Vn'altro obelisco simile si uede steso in terra presso la porta della chiesa della Minerua, che fu ritrouato sotto terra pochi anni à dietro, dentro quella casetta, presso la quale si uede stare.

Dinanzi à S. Rocco si uede l'obelisco rotto, che s'è descritto ne' luoghi antichi della città, l'altro che era pure qui presso al Mausoleo d'Augusto bellissimo, si scuopre hora da Mon. Soderini, che ui fa cauare; perche questo luogo è suo, & è quello obelisco, che staua qui dal terreno coperto.

Nella piazza di S. Maria maggiore si uede un bel giarrone grande di marmo antico, un'altro simile si uede fuori à la chiesa di s. Apostolo.

Nelle ruine del tempio della Pace presso à S. Maria noua si uede una grossissima colonna storiata, e si comprende, ch'iui fossero anco de l'altre

tre

tre ſimili, Non ſi uede in Roma la piu groſſa ne la piu alta.

Si ueggono anco le due merauiglioſe colonne à chiocciole, una di Traiano, collocata nel mezo del foro ſuo; l'altra d'Antonin Pio, preſſo la piazza di Sciarra. In quella di Traiano ſi ueggono merauiglioſamente iſcolpiti i geſti ſuoi della guerra di Dacia, è alta cxxviij. piedi, ui ſi monta in cima con clxxxiij. gradi; & ha xliij. fineſtrelle; Dentro queſta colonna ſi legge che furon riposte l'oſſa di queſto Principe, che ſolo fu fra gli altri Principi dentro la città ſepolto. In quella d'Antonino ſi ueggono medeſimamente i ſuoi geſti ſcolpiti, è ſtata alquanto guaſta da Barbari col fuoco, e ſu la cima fu gia un ſimolacro di queſto Principe, come nelle ſue medaglie ſi uede, è alta lxxv. piedi; & ha lvi. fineſtrelle, non ui ſi puo montare ſu, perche ſono guaſti i ſuoi gradi; che per ciò non ſi poſſono numerare, ma ne hebbe cvi. per montarui ſu nelle cima.

IL FINE.


TER
NES
NI
O N

96

Ausonii et Lucij Flauii An[illegible]